

225.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzione in Commissione:</b>					
Marengo .....	7-00272	12751	Tassi .....	3-01283	12760
Cellai .....	7-00273	12751	Tassi .....	3-01284	12761
<b>Interpellanze:</b>			<b>Benedetti</b> .....	3-01285	12761
Rossi Luigi .....	2-00900	12753	Tassi .....	3-01286	12761
Mattioli .....	2-00901	12753	Tassi .....	3-01287	12762
Tripodi .....	2-00902	12754	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Vito .....	2-00903	12755	Vozza .....	5-01479	12763
Del Bue .....	2-00904	12756	Fini .....	5-01480	12763
Valensise .....	2-00905	12757	Polli .....	5-01481	12765
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Anedda .....	5-01482	12766
Borghesio .....	3-01278	12758	Rinaldi Alfonsina .....	5-01483	12766
Pivetti .....	3-01279	12758	Baccarini .....	5-01484	12767
Latronico .....	3-01280	12759	Baccarini .....	5-01485	12768
Tripodi .....	3-01281	12759	Torchio .....	5-01486	12768
Tassi .....	3-01282	12759	Bordon .....	5-01487	12769
			Gasparri .....	5-01488	12770
			Silvestri .....	5-01489	12770

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1992

Interrogazioni a risposta scritta:					
		PAG.			PAG.
Trabacchini .....	4-16703	12771	Mengoli .....	4-16752	12797
Aimone Prina .....	4-16704	12771	Viti .....	4-16753	12798
Borghesio .....	4-16705	12771	Tatarella .....	4-16754	12798
De Benetti .....	4-16706	12771	Tatarella .....	4-16755	12798
Pecoraro Scanio .....	4-16707	12772	Marenco .....	4-16756	12799
Torchio .....	4-16708	12773	Marenco .....	4-16757	12799
Gambale .....	4-16709	12773	Marenco .....	4-16758	12799
Bampo .....	4-16710	12773	Marenco .....	4-16759	12799
Scalia .....	4-16711	12774	Marino .....	4-16760	12800
Pratesi .....	4-16712	12775	Marino .....	4-16761	12801
Calderoli .....	4-16713	12775	Carcarino .....	4-16762	12801
Pieroni .....	4-16714	12776	Rossi Oreste .....	4-16763	12801
Boghetta .....	4-16715	12777	Nuccio .....	4-16764	12802
Boghetta .....	4-16716	12777	Nuccio .....	4-16765	12803
Russo Spena .....	4-16717	12777	Servello .....	4-16766	12803
Scalia .....	4-16718	12778	Cellai .....	4-16767	12803
Scalia .....	4-16719	12778	Lucchesi .....	4-16768	12804
Borghesio .....	4-16720	12779	Lucchesi .....	4-16769	12804
Gasparri .....	4-16721	12779	Tealdi .....	4-16770	12805
Gasparri .....	4-16722	12780	Tealdi .....	4-16771	12806
Gasparri .....	4-16723	12780	Magri Lucio .....	4-16772	12806
Giuntella .....	4-16724	12781	Varriale .....	4-16773	12807
Maceratini .....	4-16725	12781	Morgando .....	4-16774	12808
Maceratini .....	4-16726	12782	Parlato .....	4-16775	12808
Piscitello .....	4-16727	12782	Parlato .....	4-16776	12808
Viti .....	4-16728	12784	Parlato .....	4-16777	12809
Rapagnà .....	4-16729	12784	Parlato .....	4-16778	12809
Rutelli .....	4-16730	12785	Parlato .....	4-16779	12813
Rutelli .....	4-16731	12785	Parlato .....	4-16780	12814
Rutelli .....	4-16732	12786	Parlato .....	4-16781	12814
Rutelli .....	4-16733	12787	Parlato .....	4-16782	12815
Rutelli .....	4-16734	12787	Parlato .....	4-16783	12816
Brunetti .....	4-16735	12787	Parlato .....	4-16784	12816
Tassi .....	4-16736	12788	Parlato .....	4-16785	12816
Benedetti .....	4-16737	12788	Parlato .....	4-16786	12817
Vendola .....	4-16738	12789	Parlato .....	4-16787	12817
Boghetta .....	4-16739	12790	Parlato .....	4-16788	12817
Boghetta .....	4-16740	12790	Parlato .....	4-16789	12818
Grassi Alda .....	4-16741	12791	Parlato .....	4-16790	12819
Grassi Alda .....	4-16742	12792	Parlato .....	4-16791	12819
Pizzinato .....	4-16743	12792	Parlato .....	4-16792	12820
Sbarbati Carletti .....	4-16744	12792	Parlato .....	4-16793	12820
De Simone .....	4-16745	12793	Parlato .....	4-16794	12820
Ronzani .....	4-16746	12794	Parlato .....	4-16795	12820
Mancini Gianmarco .....	4-16747	12794	Parlato .....	4-16796	12821
Ronzani .....	4-16748	12795	Parlato .....	4-16797	12821
Tassi .....	4-16749	12796	Parlato .....	4-16798	12822
Rebecchi .....	4-16750	12796	Parlato .....	4-16799	12823
Nicolini .....	4-16751	12797	Parlato .....	4-16800	12823
			Servello .....	4-16801	12824

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Gasparri .....	4-16802	12824	Ciabbarri .....	4-13365	XIII
Butti .....	4-16803	12825	Colaianni .....	4-13219	XIV
Butti .....	4-16804	12826	Crippa .....	4-14172	XVI
Butti .....	4-16805	12827	De Simone .....	4-12556	XVII
Caprili .....	4-16806	12828	Dorigo .....	4-10777	XVIII
Butti .....	4-16807	12829	Fava .....	4-06811	XXIII
Lombardo .....	4-16808	12830	Giuntella .....	4-12768	XXIV
Mita .....	4-16809	12830	Iannuzzi .....	4-05987	XXV
Sangalli .....	4-16810	12831	Imposimato .....	4-02854	XXVI
Castellotti .....	4-16811	12832	Maceratini .....	4-06441	XXVII
Ronchi .....	4-16812	12833	Maceratini .....	4-10701	XXVIII
Evangelisti .....	4-16813	12833	Marenco .....	4-05281	XXXI
Boghetta .....	4-16814	12834	Marenco .....	4-05358	XXXIII
Servello .....	4-16815	12835	Marenco .....	4-06474	XXXIV
Maceratini .....	4-16816	12835	Marenco .....	4-14424	XXXV
Nuccio .....	4-16817	12835	Negri .....	4-11938	XXXVI
Tassi .....	4-16818	12836	Nuccio .....	4-04449	XXXVII
<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>			Oliverio .....	4-06167	XXXVIII
<b>rogazione .....</b>		12839	Parlato .....	4-05877	XXXIX
<b>Ritiro di documenti di sindacato ispet-</b>			Parlato .....	4-06326	XL
<b>tivo .....</b>		12839	Parlato .....	4-08613	XLI
<b>Trasformazione di documenti di sinda-</b>			Parlato .....	4-11186	XLI
<b>cato ispettivo .....</b>		12839	Parlato .....	4-13251	XLIII
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		12839	Pasetto .....	4-09330	XLV
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Patarino .....	4-04264	XLVI
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Patuelli .....	4-11309	XLVII
Anedda .....	4-01275	III	Pecoraro Scanio .....	4-14033	XLVII
Astori .....	4-09422	V	Pecoraro Scanio .....	4-15177	XLIX
Astori .....	4-12265	VI	Piro .....	4-09081	XLIX
Bassolino .....	4-15827	VI	Piscitello .....	4-02939	LI
Berselli .....	4-06839	VII	Ronzani .....	4-11929	LIII
Boghetta .....	4-11740	VII	Scavone .....	4-14100	LV
Brunetti .....	4-04598	IX	Staniscia .....	4-12482	LV
Butti .....	4-14090	X	Tassi .....	4-00535	LVIII
Caveri .....	4-02538	XI	Tassi .....	4-00718	LIX
			Tassi .....	4-04509	LX
			Tassi .....	4-07425	LXI
			Tassi .....	4-13605	LXII
			Trantino .....	4-11581	LXIII
			Tremaglia .....	4-13062	LXIV



## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessò che:

sono in corso — nell'ambito del dibattito in atto sul disegno di legge concernente il riordino della legislazione in materia di attività portuale — audizioni di soggetti interessati ad una più corretta disciplina del settore, nelle quali audizioni emerge, tra i molti problemi, anche quello centrale relativo al pericolo del procrastinarsi dei monopoli nell'ambito delle banche portuali;

infatti, viene rilevato con forza da più parti come sussista il rischio concreto che a vecchi monopoli si aggiungano quelli determinati dalla concessione a pochi terminalisti degli spazi operativi entro le cinte portuali, con l'aggiunta che spesso ricorrono gli stessi nomi quali soci partecipanti ad aziende terminaliste diverse;

si determina pertanto un vero monopolio da parte di pochi soggetti che, indubbiamente, comprimerebbero la libera concorrenza nel settore,

impegna il Governo:

1) a tutelare la piena liberalizzazione delle attività economiche legate ai porti, impedendo che, surrettiziamente, a fronte di società formalmente diverse, gli stessi soggetti proprietari controllino monopolisticamente le attività economiche portuali;

2) a garantire la disponibilità di un settore-area portuale alla pubblica e diretta fruizione di quegli operatori non titolari di concessioni demaniali che intendano operare in autoproduzione o utilizzando i servizi di società terze, determi-

nado in questo modo la vera liberalizzazione dei porti italiani.

(7-00272)

« Marengo ».

La X Commissione,

premessò:

che in data 16 febbraio 1993 il Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo ad una attenta verifica sulla opportunità di ricollocare, anche in ambito pubblico, i dipendenti in carico all'ex Ente di gestione EFIM, oggi in liquidazione, ed alle società di servizio collegate;

che in data 7 aprile 1993 il Presidente del Consiglio con una lettera al Commissario liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri richiamava la necessità di dar corso al citato ordine del giorno del Senato al fine di garantire la ricollocazione dei suddetti dipendenti che in totale risultano essere poco più di 200 unità;

che in data 22 luglio 1993 il Commissario liquidatore ha proceduto al licenziamento di 47 dirigenti ed alla messa in CIGS di 71 fra impiegati, operai e quadri della *holding* EFIM, ritenendo che il termine di sei mesi di cui all'articolo 4, comma 14, della legge n. 33/1993 sia decorso dalla data del 21 gennaio 1993, data in cui era intervenuto il decreto interministeriale di approvazione del programma commissariale, nonostante che da detto programma fosse stata stralciata la parte relativa ai problemi occupazionali per essere sottoposta al preventivo benestare del Ministero del lavoro che a tutt'oggi non risulta ancora formalmente dato,

impegna il Governo

ai sensi della citata deliberazione del Senato e alle conseguenti citate sollecitazioni venute dalla stessa Presidenza del Consi-

glio a dar luogo all'immediata ricollocazione del personale EFIM licenziato o collocato in CIGS nell'ambito dell'Amministrazione pubblica, contestualmente verificando anche la possibilità di adottare

provvedimenti che possano consentire il ricorso a pensionamenti anticipati al fine di ridurre il già esiguo numero di personale da ricollocare.

(7-00273)

« Cellai, Gasparri ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che:

1) in un Paese civile e democratico è del tutto inammissibile che una categoria di operatori, in qualunque ramo di attività, possa approfittare del suo ruolo per provocare gravissimi danni e inconvenienti a tutti i cittadini;

2) l'attuale comportamento dell'« U-NATRAS » è anticostituzionale, in quanto si configura come una vera e propria « serrata »;

3) i danni provocati, soprattutto per un tempo così lungo (quindici giorni), si ripercuotono pesantemente sullo svolgimento normale della vita del Paese e mettono in pericolo i rifornimenti essenziali, specie nel settore alimentare, oltre a provocare gravissimi danni per il turismo in questa particolare stagione;

4) non si possono fare ricadere sui cittadini le conseguenze di eventuali inadempienze degli organi governativi —:

1) se il Governo e in particolare il Ministro dei trasporti non intenda riferire alla Camera con immediata urgenza sulla situazione;

2) se, in questa occasione, l'attuale Governo (confermando la noncuranza dei precedenti governi) non intenda spiegare perché ha continuato a privilegiare il trasporto su gomma, disinteressandosi completamente del trasporto ferroviario e del trasporto marittimo.

3) quali siano i provvedimenti, che l'interrogante ritiene debbano essere urgentissimi che il Governo intende adottare per eliminare, adeguatamente e al mas-

simo, i disagi provocati al popolo italiano dalle decisioni della categoria che ha operato la serrata;

4) se il Governo intenda finalmente affrontare il problema dell'organizzazione parallela del trasporto ferroviario e del trasporto marittimo approntando, mediante un piano organico e con la massima urgenza, strumenti legislativi idonei ad impedire gravissimi episodi di blocco del genere, in futuro;

5) se il Governo non intenda (come si è fatto in casi analoghi in altri Stati europei) utilizzare reparti dell'Esercito per eliminare i maggiori danni provocati da questa serrata, e intanto adottare la « precezione » prevista dalla legge.

(2-00900)

« Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

il quadro di riferimento dell'azione di sostegno economico del Governo a favore delle aree del Mezzogiorno è in recente, tumultuosa evoluzione;

in particolare gli strumenti di cui alla legge 64/86 (Agenzia ed Enti collegati) sono stati commissariati;

in due di tali Enti (INSUD e FINAM) è stato nominato Commissario il dottor Giorgio Cigliana con Decreto del Ministero del Tesoro, i cui modi e tempi di emanazione sono ancora tutti da chiarire;

la fase di transizione dalla situazione di intervento straordinario ad un sistema organico di interventi nelle aree depresse del Paese comporta, tra l'altro, notevoli capacità progettuali e propositive per la definizione di una strategia efficace e condivisibile;

sono state recentemente diffuse dagli organi di informazione notizie giudiziarie in merito alla Liquidatela della Federcon-

sorzi riguardanti la persona del dottor Giorgio Cigliana, del resto già in passato più volte inquisito;

l'attività del Commissario fin qui svolta si è distinta per operazioni che appaiono non del tutto trasparenti quanto a motivazioni ed obiettivi. In particolare si citano, per la FINAM, consistenti interventi di svalutazione, oltre ogni limite, del patrimonio delle Società partecipate, tra cui anche le società operanti nel campo della forestazione (LUCAFOR, SICILFOR, SARFOR, CALFOR, LAMFOR), per le quali è stata più volte paventata la messa in liquidazione o la cessione a terzi (forse a società immobiliari) con evidente svilimento dell'operato di tali società, con contenuti anche di difesa del suolo e di miglioramento dell'ambiente. Per la INSUD, l'improvviso e poco rassicurante rivitalizzarsi dei rapporti con i vertici del CLUB MEDITERRANEE finalizzati evidentemente alla conclusione di accordi per la cessione da parte della INSUD di enormi comprensori situati nelle località costiere delle Regioni Meridionali con intenti chiaramente speculativi e con la prospettiva di un selvaggio sviluppo urbanistico di tali località e la definitiva cementificazione di tratti di litorale ancora integri sotto il profilo ambientale — :

1) se e quali provvedimenti il Governo, ed in particolare il Ministro del Tesoro quale Azionista di controllo delle citate società FINAM ed INSUD, intende assumere al fine di scongiurare operazioni speculative e di grave aggressione ambientale, utilizzando ingenti patrimoni pubblici;

2) se, anche alla luce delle vicende giudiziarie di cui in premessa, il Governo, ed in particolare il Ministro del Tesoro, non possa e non debba seriamente considerare l'ipotesi di provvedere alla revoca dell'incarico conferito al dottor Giorgio Cigliana.

(2-00901) « Mattioli, Scalia, Paissan, Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il Superprocuratore antimafia Siclari, ha rilasciato una intervista a *Il Mondo* del 14/21 giugno 1993, e ripresa da altri quotidiani, in merito alla imponente indagine, per violazione della legge Anselmi sulla massoneria deviata, che a partire dallo scorso autunno stanno svolgendo il Procuratore Cordova e i suoi collaboratori della Procura della Repubblica di Palmi;

in detta intervista, ad una precisa domanda se la DNA abbia contattato i Magistrati della Procura di Palmi, ha fatto la seguente gravissima affermazione: « Istituzionalmente non può esserlo in modo diretto, perché Palmi sono stati molto attivi sul tema che seguiamo con molta attenzione. Quando Cordova, verso la fine del 1992, avviò le perquisizioni, scrisse una lettera ai procuratori distrettuali affinché prendessero nella massima considerazione ogni collegamento fra ambienti massonici e mafiosi. Molto probabilmente esistono altre logge altre quelle che Cordova ha individuato. Cercheremo di arricchire quella inchiesta »;

l'affermazione del dottor Siclari « cercheremo di arricchire quella inchiesta », può costituire una sorta di anticipazione di una volontà del Superprocuratore di sovrapporre all'inchiesta in corso altre indagini promosse dalla DNA e dalle Procure Distrettuali che di fatto delegittimerebbero i Magistrati di Palmi;

ciò comporterebbe dannose conseguenze per la lotta alla massoneria illegale e ai poteri occulti che hanno spesso tramato contro le istituzioni democratiche — :

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, promuovere tutte quelle iniziative volte ad evitare che il Superprocuratore Siclari metta in atto improvvisamente qualche indagine sulle logge massoniche coperte in sovrapposizione di quelle in corso delegittimando il prestigio e l'impegno profuso dal Procuratore Cordova e dei suoi collaboratori con il rischio

di vanificare i risultati raggiunti e indebolire complessivamente l'azione contro la massoneria illegale e le organizzazioni eversive;

se non ritenga che gli intendimenti annunciati dal dottor Siclari travalichino le competenze della Superprocura alla quale la legge istitutiva assegna soltanto poteri di coordinamento dell'attività di contrasto contro la criminalità e non la promozione e la gestione diretta di indagini giudiziarie;

se non ritenga, altresì, opportuno intervenire per stroncare una azione persecutoria e di delegittimazione iniziata dal suo predecessore che viene perseguita con ogni mezzo e da diversi ambienti contro il Procuratore Cordova, con l'intento punitivo per le inchieste promosse contro l'intreccio mafia-politica, contro le irregolarità commesse dell'ENEL negli appalti della Centrale termoelettrica di Gioia Tauro e contro la massoneria illegale.

(2-00902) « Tripodi, Mita, Guerra, Brunetti, Vendola, Benedetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

a Padova, nel carcere di Due Palazzi, si è verificato l'ennesimo suicidio di un detenuto: Umberto Selva, trent'anni;

Selva aveva manifestato in carcere problemi di adattamento e di difficoltà nella cronica situazione di sovraffollamento, protestando quando nella sua cella era stato portato un altro detenuto —:

1) le cause e le circostanze del suicidio del detenuto Umberto Selva, nel carcere di Due Palazzi;

2) le ragioni per le quali nei confronti del detenuto che aveva manifestato particolari condizioni di disagio, non erano state assunte adeguate misure di assistenza e sorveglianza;

3) quali iniziative urgenti si ritenga di dover assumere per ridurre il sovraffollamento negli istituti penitenziari, che sta determinando, non solo per i detenuti, difficili condizioni di vita ed il verificarsi di troppi suicidi nelle carceri.

Per sapere inoltre — premesso che:

il signor Nicolic Zoran, un cittadino serbo di 30 anni, si è ucciso ieri sera nel carcere di San Vittore, a poche ore di distanza dal suicidio del dottor Gabriele Cagliari, ex presidente dell'ENI, impiccandosi con una striscia di lenzuolo;

il signor Zoran, condannato ad un anno e due mesi di reclusione, si trovava ricoverato nel presidio psichiatrico del carcere;

mentre il signor Zoran si impiccava, nello stesso carcere di San Vittore era in corso una protesta dei detenuti, conseguenza, secondo quanto ha dichiarato il direttore Luigi Pagano, di uno « scoppio di tensione non tanto legato ad una reazione alla vicenda di Cagliari quanto alla situazione generale del carcere » —:

1) se sia stata aperta un'inchiesta per accertare le cause di questo suicidio, verificatosi oltre tutto nel reparto psichiatrico che dovrebbe essere sottoposto a continua sorveglianza;

2) come si intenda intervenire su quella che il direttore di San Vittore definisce « situazione generale del carcere », vale a dire le terribili condizioni di sovraffollamento, di promiscuità, di umiliazione dei diritti elementari della persona detenuta, che caratterizzano oggi la generalità degli istituti di pena, come dimostra anche il recentissimo caso dei signori Giampaolo Scalco e Elio Carnio, detenuti nel carcere San Pio X di Vicenza e trovati morti nel bagno della propria cella con un sacchetto di plastica dall'immondizia infilato in testa;

3) se non ritenga che il ripetersi di suicidi nelle carceri italiane sia il tragico segnale di una condizione di invivibilità che ha ormai superato ogni limite di

tolleranza all'interno di quasi tutti gli istituti di pena italiani.

Per sapere infine — premesso che:

il signor Gregorio Pizzolla di Taranto, malato di AIDS (con meno di 100 linfociti T4), recentemente arrestato per scontare un residuo di pena e detenuto presso la Casa Circondariale di Taranto è stato ricoverato nel reparto malattie infettive dell'ospedale S.S. Annunziata di Taranto, dove testimoni lo hanno visto piantonato da una guardia carceraria e con il polso sinistro bloccato al letto con una manetta autostringente;

1) se corrispondono al vero le condizioni descritte di ricovero e detenzione del signor Gregorio Pizzolla, se a Taranto accada comunemente e normalmente che i detenuti ricoverati siano legati al letto e quali immediati provvedimenti intenda assumere di fronte a questa gravissima situazione;

2) quali iniziative si intraprendono affinché sia concretamente rispettata la recente legge sull'incompatibilità della detenzione in carcere per chi è affetto da HIV e per garantire, nel rispetto delle necessarie misure di sorveglianza, il rispetto delle corrette condizioni sanitarie, umane, civili nei confronti dei detenuti ricoverati in ospedali e strutture sanitarie.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere quali ne siano le linee di intervento nella politica penitenziaria, tali da evitare il ripetersi di fatti come quelli sopra denunciati.

(2-00903) « Vito, Taradash, Pannella, Bonino, Ciccimessere, Rapa-gnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali siano le linee direttrici dell'azione del Governo, in ordine all'esercizio

del delicato ma vitale potere di attivazione del procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati, per ciò che concerne la tutela della legalità nell'uso del potere di carcerazione preventiva, al fine di contenerlo entro i limiti della eccezionalità e della prevenzione dell'inquinamento delle prove e degli altri eventi negativi tassativamente prescritti dalla vigente legge processuale penale;

in particolare se il Governo non ritenga di ispirare il proprio comportamento a contenuti di maggiore puntualità e prontezza in presenza di numerose e sintomatiche reazioni che denunciano un travalicamento da parte di alcuni magistrati rispetto ai propri doveri che in questa materia devono essere rigorosamente rispettati, impegnandosi un bene che la Costituzione pone al vertice dei valori tutelati;

come il Ministro guardasigilli valuti la motivazione del parere contrario dato dal sostituto procuratore De Pasquale alla istanza di libertà presentata dal difensore di Gabriele Cagliari, se corrisponde al vero quanto sarebbe emerso, e cioè che il parere stesso risulta motivato in rapporto non al pericolo di inquinamento delle prove o altro, ma alla quantità ed alla natura delle risposte fornite da Cagliari durante gli interrogatori resi in stato di detenzione, il che fa pensare all'uso della stessa carcerazione preventiva quale strumento per fiaccare la tempra morale e psicologica dell'individuo, e a parere dell'interrogante quale mezzo di ricatto e coazione per ottenere notizie aderenti agli interessi della parte pubblica nel rapporto processuale. In questa stessa luce si iscriverebbero i vari comportamenti del predetto magistrato i quali risultano, se ciò che è stato denunciato dal difensore del Cagliari corrispondesse al vero, inquietanti sia quando contenenti allettamenti e promesse di restituzione della libertà sia quando consistenti nel disattendere le promesse e gli allettamenti, secondo una tattica ben nota e sperimentata nella cultura dello Stato di polizia.

(2-00904)

« Del Bue ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

in relazione a quanto scoperto dalle forze dell'ordine circa la preparazione di un attentato ai danni del magistrato Salvatore Boemi da parte di associazioni criminali, quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare in Calabria, come in tutte le zone ad alto tasso di criminalità comune e organizzata, le massime condizioni di tranquillità e di sicurezza ai magistrati tutti e, in particolare, a quei magistrati, come il dottor Boemi, titolari di « incarichi a rischio »;

se non si ritenga urgente, quanto doveroso, far cessare la carenza di organici, cronica per le sedi giudiziarie della Calabria, anche e soprattutto per consentire la rotazione in detti incarichi a rischio, in modo da evitare che più ruoli siano ricoperti dagli stessi magistrati, in materia di prevenzione, di misure patrimoniali, di presidenza di collegi giudicanti, nel quadro di una politica degli organici e dell'assegnazione delle funzioni aderente alla specialità e complessità dei problemi che la magistratura ed il servizio giustizia devono affrontare nell'applicazione delle normative vigenti.

(2-00905)

« Valensise ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in uno dei verbali di interrogatorio del collaboratore di giustizia Pasquale Galasso, fra le dichiarazioni rese ai magistrati della Procura distrettuale di Napoli, sarebbero contenute clamorose rivelazioni relative ai rapporti fra cooperative « rosse » e camorra napoletana;

in particolare, verrebbe rivelato dal Galasso il contenuto di una trattativa svoltasi in una masseria fra Carmine Alfieri ed altri boss napoletani con un rappresentante del « Consorzio delle Cooperative di Bologna » per « l'appalto della strada superstrada che da Napoli Pomicino doveva portare verso Nocera Cava dei Tirreni »: si tratta del mega-appalto da 300 miliardi per la realizzazione della s.s. n. 268 della Campania, di cui effettivamente la C.C.C. ottenne poi l'appalto;

da notizie di stampa (*il Giornale*, 27 luglio 1993), emerge inoltre che già il 30 novembre 1992 la delicata questione dei rapporti fra le coop. « rosse » e la camorra era stata evidenziata da una diligente segnalazione del funzionario del Governo delegato per vigilare sull'appalto, rivolta sia all'Alto Commissariato Antimafia, sia alla Procura della Repubblica di Napoli, concernente le richieste sospette da parte della C.C.C. di cedere in subappalto determinati lavori alle imprese I.Co.A. di Nola e Movì-Sud di Casamarciano, i cui soci erano (e sono) parenti del boss camorrista Carmine Alfieri;

sul quotidiano « *Il Giorno* » che per primo ha divulgato queste vicende, è comparso il nome del misterioso inviato « bolognese » della centrale cooperativistica alla riunione con i boss camorristi, che risponderebbe al nome di Giuliano Cava, il

quale, secondo notizie di stampa, non avrebbe ricevuto a tutt'oggi alcun avviso di reato; di più, risulterebbe che gli inquirenti napoletani avrebbero deciso di esporre gli approfondimenti su questi illeciti alle indagini sui parlamentari e sugli omicidi (*il Giornale*, 27 luglio 1993);

se non ritenga necessario ed urgente che i competenti Uffici Giudiziari dispongano un'inchiesta a tappeto sui rapporti fra camorra e cooperative, posto che le stesse rivelazioni di Pasquale Galasso aprono un'inquietante prospettiva di ben più vasti e ramificati rapporti nell'ambito della spartizione degli appalti plurimiliardari del dopo-terremoto in Campania (deposizione Galasso pag. 30 cit.).

(3-01278)

**PIVETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, nei giorni scorsi, è stato diffuso, con grande eco sulla stampa, un elenco contenente i nominativi di cittadini italiani quali altissimi prelati della Chiesa cattolica, giornalisti e due parlamentari della Repubblica (tra cui la sottoscritta), tutti individuati come antisemiti e accomunati ad alcuni estremisti di destra;

che tale elenco, intitolato Antisemitism World Report 1993 è stato curato dall'Institute of Jewish Congress con il supporto, in Italia, del Centro di Documentazione Ebraica di Milano (V. Eupili, 8) e, secondo alcune indiscrezioni, da affiliati al B'nai B'rith, la massoneria ebraica —:

se il Ministro non intende accertare la sussistenza di un intento intimidatorio in questa proscrizione (anche in relazione alle aggressioni subite, in altri paesi, da persone i cui nominativi erano stati inseriti nei precedenti « rapporti mondiali »);

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare la libertà di espressione, la dignità e l'incolumità delle personalità religiose, politiche e della cultura schedate nel suddetto rapporto;

chi si sia reso materialmente responsabile della schedatura, quali misure si intendano sollecitare alla magistratura nei confronti di tali persone e quale ruolo abbia rivestito la massoneria ebraica nell'intera vicenda. (3-01279)

LATRONICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

considerando che il TG 2 delle 19,45 di lunedì 19 luglio scorso ha dichiarato che la somma totale derivante dalle privatizzazioni ammonta solamente a lire 25 milioni;

risulta all'interrogante da controlli effettuati presso la Ragioneria generale dello Stato che tale somma sia reale —:

se questa cifra corrisponda a verità, tenendo conto che l'introito previsto per tali operazioni è di 25 mila miliardi di lire;

constatato che nel passato bilancio furono inseriti tra i proventi delle privatizzazioni 7 mila miliardi, come mai il divario tra gli introiti preventivati e le somme realmente percepite sia così forte e quali errori di valutazione possano essere alla base di tale sperequazione. (3-01280)

TRIPODI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

forte indignazione e larga protesta ha suscitato la morte di un neonato, figlio dei coniugi Rocco De Fulco e Rosa Ranieri deceduto nella notte del 25-26 luglio nell'ospedale di Palmi (Reggio Calabria), deceduto dopo la nascita forse a causa di mancata assistenza medico-sanitaria poiché tra il personale medico non esiste un pediatra;

la morte del piccolo, ancora senza nome, si è verificata proprio in una struttura ospedaliera che da molto tempo, già denunciata dal sottoscritto interrogante, vive nel totale stato di precarietà e di disservizio nonché in condizioni fatiscenti sotto ogni profilo, ponendo a rischio la vita

dei pazienti nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla larga parte del personale medico e paramedico;

lo stato disastroso del nosocomio è dimostrato dalla chiusura avvenuta nel 1992 del reparto di pediatria e dalle precarie condizioni in cui versa la divisione di ostetricia dove gli ostetrici debbono effettuare i turni di reperibilità per assistere i neonati sopperendo a tale compito ai pediatri;

tale situazione è causata dalla mancata copertura dei posti rimasti vacanti nella divisione di pediatria da oltre due anni e che malgrado le sollecitazioni e le interrogazioni parlamentari sono rimasti scoperti senza alcun giustificato motivo tranne qualche possibile e assurda intenzione di favorire qualche personaggio privilegiato che dovrebbe occupare qualcuno dei posti vacanti —:

quali misure ritenga opportuno e urgente predisporre per lo svolgimento di una accurata inchiesta diretta ad accertare le specifiche responsabilità che hanno determinato la morte del piccolo e per individuare le responsabilità amministrative della USL, della regione e anche del Sindaco di Palmi che hanno consentito, ognuno per la propria competenza, lo sfascio della struttura ospedaliera mettendo in pericolo la vita dei ricoverati;

quali interventi urgenti ritenga mettere in atto per assicurare il funzionamento dell'ospedale, a partire dalla riapertura del reparto di pediatria e del funzionamento della divisione di ostetricia sia attraverso la copertura dei posti vacanti con pubblici concorsi sia con l'attivazione della mobilità interna. (3-01281)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tale geometra Ticchi Giulio tecnico del comune di Salsomaggiore è stato be-

nevolmente ammesso al patteggiamento per fatto di corruzione avanti il Tribunale di Parma, per un episodio di lire 35 milioni pagatigli da un imprenditore, ove la concussione era diventata « corruzione », ma che a carico del predetto non sono state rilevate le responsabilità anche penali conseguenti ben altri più gravi episodi, come lumeggiati e portati a conoscenza dell'opinione pubblica anche da volantinaggi, peraltro non perseguiti a querela o denuncia di chi chicchessia e solo replicati dal « difensore » del Ticchi, in un articolo apparso sulla solita *Gazzetta di Parma*;

in tale articolo è sostenuta la incredibile tesi che facendosi corrompere il Ticchi aveva fatto « risparmiare soldi al comune, che, quindi non avendo subito danni, non doveva costituirsi parte civile ». Peraltro risulta che il predetto Ticchi che era direttore dei lavori del rifacimento della strada comunale Salsomaggiore-Tabiano, abbia impegnato i « ribassi d'asta » per lire 265 milioni e i « recuperi di IVA » per lire 365 milioni modificando lavorazioni mal retribuite come la « fornitura di ghiaia in natura » con « misto cementato » si da aumentarne artificiosamente e falsamente, addirittura del 1800 per cento (cioè diciotto volte il reale valore) così come ha contabilizzato « calcestruzzi di resistenza superiore » a quelli riscontrati anche dagli stessi accertamenti degli ufficiali di polizia giudiziaria —:

se tali fatti siano oggetto di ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e soprattutto tributaria, procedimenti penali e se in merito siano state fatte segnalazioni al Consiglio superiore della Magistratura e se comunque detti fatti siano noti e alla attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01282)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo dei « tecnici », anche per differenziarsi, almeno in qualcosa, dal Governo dei « politici » a proposito delle esecuzioni e manutenzioni delle grandi opere pubbliche: così per il ponte stradale sul Po di Piacenza, che è ormai al « collasso » tant'è che dovrebbe essere addirittura prossimamente chiuso al traffico, e per quanto attiene i ponti e viadotti dell'intera autostrada denominata autocamionale della Cisa (ove le principali responsabili delle opere e dei lavori sono le ditte Pizzarotti e Incisa e Bonatti di Parma), che dovranno essere, quanto prima rifatti per difetto di costruzione e insufficienza di tenuta delle sottofondazioni. Simili difetti e mende non possono che derivare da vere e proprie insufficienze di materiale « nobile » nella pessima opera delle sottofondazioni stesse o di sottodimensioni delle stesse, rispetto al capitolato d'appalto e al progetto approvato. Quindi, esiste una vera e continuata responsabilità, anche penale, dei costruttori, così come dei controllori e collaudatori che non abbiano segnalato i vizi, le mende e le carenze, che avrebbero dovuto essere evitate da un'oculata « direzione dei lavori », evidentemente complice delle responsabilità e addirittura « protettrice » delle stesse. La cosa strana è che il giornale di Ciotti Beniamino, noto responsabile della conduzione e assegnazione di appalti, dei lavori così come dell'affidamento della progettazione e dei controlli, sui lavori stessi, relativi a quella autostrada, si affanni a « segnalare » alla cittadinanza alcune di quelle responsabilità, salvo che lo scopo del medesimo non sia quello di dirottare, per quanto possibile, le responsabilità stesse dagli organi che dal medesimo Ciotti, quanto meno politicamente dipendevano;

come mai le segnalazioni, esposti, proteste dei cittadini diffuse notizie dell'opinione pubblica non abbiano avuto riscontro per tanti anni e ancor oggi siano veramente carenti detti riscontri nell'opera della magistratura locale;

se in proposito siano finalmente in atto, quanto meno ispezioni o inchieste

amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01283)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia il Governo per la diffusa quanto incredibile inerzia sia delle UUSSLL come degli stessi NAS a fronte del « nuovo modo di strappo » di apertura delle lattine per bevande alcoliche (come la birra analcolica, come la « coca cola ») se è vero, come è vero, che con il nuovo sistema di apertura delle lattine il sigillo è necessitato, all'atto della apertura stessa, ad entrare direttamente nel liquido contenuto nella lattina;

se sia noto al Governo che la USL n. 1 di Piacenza abbia vietato una festa campagnola, con tavoli apparecchiati sotto gli alberi, in occasione della festa della trebbiatura tradizionale a Costa di Casaliggio, presso l'azienda Bottazzi Renzo, perché « dalle piante potevano cadere nelle vivande e nelle bevande ... degli insetti », mentre nessuna USL ha visto la gravità della introduzione di un « sigillo metallico » che « è rimasto all'esterno senza protezione dalle intemperie » e da ogni sorta di contatto;

come mai i NAS non intervengano;

se le « lobbies » della birra e della coca cola o degli industriali della lattina siano così potenti da chiudere gli occhi a tutti gli agenti e responsabili dei controlli sulla sanità, vale a dire USL e NAS;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01284)

BENEDETTI, LUCIO MAGRI, CAPRILI, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, con riferimento anche ai suicidi verificatisi recentemente in diverse carceri italiane (da ultimo quello del dottor Gabriele Cagliari a San Vittore, quello di Dello Stretto Salvatore a Poggioreale, quello del cittadino serbo Nicolic Zoran a San Vittore) —:

quale sia stato l'andamento della curva dei suicidi nelle carceri nell'ultimo anno e quali le circostanze che li hanno preceduti;

quale sia la complessiva misura del sovraffollamento nelle carceri e quale sia, nei più grandi complessi penitenziari, il rapporto tra popolazione carceraria e presenza degli agenti e del personale penitenziario;

quale sia la valutazione del ministro sulla situazione carceraria e quali iniziative e provvedimenti egli intenda assumere per avviare a soluzione il grave problema del sovraffollamento. (3-01285)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata data notizia dalla stampa che il segretario provinciale della DC di Parma dottor Giorgio Pagliari sia stato nominato per un triennio membro del Collegio dei revisori dei conti della società indagata dai giudici di « mani pulite » SNAM Progetti —:

quale sia stata l'attività di controllo contabile sui bilanci della SNAM Progetti operata quale dovere d'ufficio dal Collegio dei Revisori dei Conti ed in particolare dal citato esponente DC;

in forza di quali meriti sia stato nominato il dottor Pagliari;

quanto lo stesso abbia percepito nel triennio del mandato trascorso e rinnovato;

se dal comportamento omissivo dei revisori dei conti possa identificarsi materia d'interesse dei giudici di « mani pulite » per *culpa in vigilando* che ha consentito all'azienda ora inquisita di commettere gli abusi di cui la stampa ha dato notizia. (3-01286)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo:

che il consiglio comunale di Fidenza sembra abbia raggiunto una intesa con la multinazionale tedesca Rutger spa per ottenere il risanamento di un'area contaminata da infiltrazioni nocive derivanti da residui della lavorazione di idrocarburi, catrami e naftaline concedendo nulla osta per costruire un impianto di smaltimento rifiuti tossici e nocivi per 100 mila tonnellate annue da smaltire a duecento metri dal locale ospedale e praticamente a confine con la stazione ferroviaria al centro della città;

tale accordo sembra sia stato raggiunto fuori dalle sedi comunali per diretti

contatti fra il sindaco ingegner Tedeschi ed il suo collega Bartolini direttore dell'impianto attualmente contestato dalla popolazione;

che una prospettata soluzione non può che aggravare il già evidenziato inquinamento con chiaro pericolo per la salute di migliaia di persone che hanno contatto con lo stabilimento —:

se i ministri dell'ambiente e della protezione civile siano informati della grave situazione creata per inquinamento dalla *ex* Carbochimica ora Rutger spa, nonché del possibile aggravarsi della situazione per quanto sopra ipotizzato;

se per l'inquinamento prodotto, per la discarica realizzata abusivamente all'interno dell'azienda e per il progetto di realizzare una struttura inquinante e pericolosa per la città con il falso scopo di superare una attività industriale che ha già prodotto danni ingentissimi all'ambiente non ricorrano gli estremi di una sanzione penale;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti, per le evidenti responsabilità contabili; siano noti e all'esame della procura generale presso la Corte dei conti. (3-01287)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VOZZA, DE SIMONE, ENRICO TESTA e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 agosto 1992 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato l'area del bacino idrografico del Sarno, a norma dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come sostituito dall'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, area ad alto rischio di crisi ambientale;

lo studio condotto dall'ENEA su richiesta del Ministero dell'ambiente e la stessa deliberazione della regione Campania n. 31/1 del 28 dicembre 1990, avevano già segnalato l'alto grado di rischio ambientale di quest'area;

gli interventi previsti per il disinquinamento del Sarno connessi in gran parte al progetto speciale n. 3, e del Golfo di Napoli, non hanno avuto ancora attuazione e pertanto il loro contributo risulta nullo;

di conseguenza lo stato di qualità delle acque superficiali appare fortemente compromesso dagli alti livelli di inquinamento con gravissime ripercussioni sulle stesse acque marine antistanti la foce del Sarno;

la stessa presenza ed efficienza della rete fognaria è al di sotto della media non solo nazionale ma della regione Campania;

la popolazione interessata al bacino idrografico del Sarno, non solo è costretta a sopportare notevoli disagi, ma è esposta costantemente a rischi per la propria salute;

tutto questo viene denunciato da tempo con iniziative, raccolte di firme ed altro, da associazioni ambientaliste, gruppi di cittadini, forze politiche e sindacali, a dimostrazione dell'esistenza di una grande sensibilità su questi temi;

tale situazione sta dando ulteriori colpi alla già precaria economia di quest'area, con gravissime ripercussioni sulla stessa attività turistica;

appare grave che, di quanto previsto nella dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale fatta il 25 agosto del 1992 dal Consiglio dei Ministri, ad oggi niente di concreto è stato fatto. In particolare in riferimento a:

1) la predisposizione di un piano di disinquinamento per risanamento del territorio nei termini previsti dalla legge n. 241 del 1990;

2) l'individuazione di una struttura *ad hoc* con il compito di fornire supporto sia alle aziende al fine di introdurre nuove tecnologie orientate alla riduzione del carico inquinante, sia agli enti locali al fine di accelerare e coordinare i loro interventi —;

per quali motivi non abbia ancora provveduto all'attuazione della deliberazione del 25 agosto 1992, nei 12 mesi previsti;

quali immediate iniziative intenda prendere per dare risposte concrete e immediate a questo problema;

se non ritenga di convocare un incontro urgente, con la presenza della regione Campania e di tutti i comuni interessati, per definire i tempi dell'intervento;

se non valuti necessario, inoltre, avviare una verifica sulle migliori tecnologie da utilizzare per la riduzione e la eliminazione dell'inquinamento provocato da scarichi e/o rifiuti, visti i risultati limitati che si sono ottenuti in altre aree e gli ulteriori problemi che sono sorti con l'installazione dei depuratori. (5-01479)

FINI e GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che due anni orsono fu realizzato il Complesso penitenziario di Secondigliano (Na) ed alla sua direzione furono posti il dottor Alfredo Stendardo e Vincenzo San-

torIELLO in qualità di comandante del personale della Polizia penitenziaria, con un organico di circa seicento agenti alla loro prima esperienza di servizio, in un supercarcere del meridione, realizzato di fronte al Rione Scampia, meglio conosciuto con il nome di « 167 »;

che durante i primi mesi di gestione del predetto istituto il competente Ministero ha preteso una linea di condotta intransigente;

che dopo qualche tempo il Ministero di grazia e giustizia, tramite il dottor Stendardo (che per tale motivo fu più volte convocato a Roma) avrebbe mutato la sua tesi iniziale, inducendo il Direttore ad assumere un comportamento di gran lunga più favorevole ai detenuti di grosso calibro;

che forti di questo stato di cose, i « pezzi da novanta » decisero di uccidere un agente della Polizia penitenziaria, Michele Gaglione (coniugato con prole), anche allo scopo di far intendere a tutto il personale della Polizia penitenziaria che il comportamento da assumere divenisse quello di esser più « aperti » alle loro varie richieste;

che, secondo notizie pervenute agli interroganti, a riprova di ciò il Direttore, in un improvviso colloquio, avrebbe spiegato agli agenti di comportarsi in maniera più « tollerante » nei confronti dei detenuti, e che la vita di nessun individuo può andare bruciata per dedicarsi ad uno Stato che nulla merita;

che durante la cerimonia funebre del collega Gaglione, il Direttore si sarebbe intrattenuto con l'indiziato maggiore del medesimo omicidio, che per diverse ore era stato trattenuto presso una caserma dei militari dell'Arma;

che il personale della polizia penitenziaria presente alla cerimonia funebre non accettò tale comportamento del dottor Stendardo;

che una settimana dopo, tramite il recluso Vincenzo Avitabile, che decise di

iniziare a collaborare con la giustizia, il Comandante della polizia penitenziaria venne a conoscenza di un attentato ai danni della sua persona nonché a quella dell'agente che solitamente viaggiava in auto con lui, che sarebbe stato preparato nel carcere di Spoleto dai più pericolosi soggetti ivi reclusi;

che durante tale periodo due agenti addetti all'ufficio accettazione detenuti del complesso di Secondigliano e il citato comandante furono invitati ad allontanarsi dall'istituto per motivi di sicurezza, cioè per il fatto che altri detenuti ivi reclusi avevano deciso di attentare alle loro persone, ed altresì a quelle dei familiari;

che il comandante Santoriello non accettò tale situazione e, previa dichiarazione sottoscritta con la quale esonerava il competente Ministero da qualsiasi responsabilità derivante da attentato, decise di rientrare in servizio dopo circa dieci-quindici giorni;

che tale comportamento finì per accrescere le minacce dei reclusi, sia nei suoi riguardi che di altri agenti, i quali furono allontanati dall'Istituto e trasferiti in altra zona;

che il personale della Polizia penitenziaria, in concerto con le organizzazioni sindacali e previo colloquio con l'allora direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, sollecitò l'allontanamento e quindi il trasferimento del direttore;

che tali dichiarazioni furono comunicate al competente Ministro, al provveditorato ed altresì al Magistrato, nella persona del dottor Cafiero;

che per determinare il trasferimento gli agenti, preoccupandosi comunque di assicurare i servizi, organizzarono una forma di protesta, che si concretizzò nell'invio di diversi certificati medici, fatto dopo il quale arrivò presso l'istituto Nicolò Amato, il quale avrebbe deciso l'allontanamento del direttore, stabilendo che non avrebbe fatto attuare alcun provvedimento

disciplinare a carico degli agenti che avevano inviato i certificati medici;

che nella direzione carceraria rimasero comunque altri funzionari, tra cui due donne, che avevano condiviso la linea di condotta del direttore appena allontanato;

che poco dopo l'agente De Ponte fu trasferito dal Complesso penitenziario di Secondigliano mentre le due funzionarie continuarono ad agire nella linea di condotta del loro predecessore, cioè tutelarono in maniera ancora minore gli interessi del personale di polizia penitenziaria;

che di tale situazione confusa avrebbero approfittato i reclusi;

che l'arrivo del nuovo direttore, dottor Passeretti, non fece mutare di molto le cose, nonostante il suo bagaglio di esperienza carceraria, per il particolare che le predette funzionarie erano contro la politica di riequilibrio voluta dalla nuova direzione;

che dopo poco tempo fu trasferito anche il dottor Passeretti;

che in tale contesto fu indispensabile l'intervento della magistratura, che decise di affidare l'inchiesta al dottor Fumo, il quale, basandosi su presunti atti di violenza nei confronti dei detenuti, estese i suoi accertamenti alla questione dei citati certificati medici e dopo qualche mese, per motivi cautelativi, determinò la sospensione dal servizio del comandante Santoriello, di quattro sovrintendenti ed un assistente;

che tutto ciò avvenne con una operazione dei militari dell'Arma i quali, penetrati all'interno del Complesso penitenziario perquisirono i vari uffici, sequestrarono le pistole di ordinanza ai predetti, requisirono le uniformi, mentre successivamente furono perquisite anche le abitazioni dei medesimi -;

per quali motivi, nonostante la Magistratura sapesse delle numerose minacce ricevute dal Santoriello, abbia deciso di

privare lo stesso dell'auto blindata e della scorta, esponendolo pertanto ad un enorme rischio;

per quali motivi il dottor Surace, tramite il dottor Fazzioli, convocò il Santoriello al Ministero, per dirgli che se non avesse chiesto un'altra sede carceraria sarebbe stato sospeso amministrativamente;

per quale ragione è stato preparato un provvedimento con il quale si priva Santoriello della funzione di comandante e lo si destina ad un altro istituto penitenziario dove sono reclusi noti camorristi con collegamento con quelli detenuti a Secondigliano;

quali siano le valutazioni del Ministero sui sei sospesi: ispettore capo Vincenzo Santoriello, sovrintendente capo Sabatino Roberto Notaro, sovrintendente Goffredo Tammaro, sovrintendente Claudio Paggiarino, sovrintendente Grazio Peluso, assistente Enrico Cipullo;

se non si ritenga di disporre una inchiesta sulla gestione del carcere di Secondigliano e in particolare sui funzionari e sulle funzionarie che hanno lavorato nell'istituto penitenziario. (5-01480)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

*La Stampa* del 26 luglio scorso, riprendendo un articolo apparso il giorno prima su *L'Indipendente*, riporta stralci di una lettera che 17 soldati italiani, impiegati nella missione di pace « Albatros » in Mozambico, avrebbero scritto segnalando inefficienze e storture nell'ambito della missione stessa;

detta lettera riporterebbe frasi del tipo: « disposizioni assurde ed umilianti che arrivano da superiori incapaci e incompetenti »;

detta frase non sarebbe altro che lo sfogo di ragazzi che si sentono umiliati e demoralizzati per l'impiego cui sono destinati, che, sempre secondo quanto scritto nella lettera, li vedrebbe utilizzati come

camerieri in corvée specialmente durante le frequenti visite di personaggi politici per i quali si organizzano « pranzi megagalattici »;

sempre secondo gli estensori della lettera non si farebbero missioni operative in quanto i mezzi sarebbero inadeguati e gli ordini senza senso —:

a fronte di tali gravi affermazioni, se il Governo non ritenga doveroso accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (5-01481)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto in data 27 giugno 1992 sono state soppresse per una maggiore efficienza del servizio giudiziario nel territorio, otto sezioni staccate della Pretura di Brescia (Chiari, Rovato, Iseo, Orzinuovi, Montichiari, Verolanuova, Gardone Val Trompia, Lonato-Saldò);

nel corso dell'anno molte sedi giudiziarie nuove sono state costituite ed altre soppresse;

in seguito alla richiesta di dati statistici da parte del Ministero il Primo Presidente della Corte d'Appello di Cagliari il Magistrato dirigente la Pretura Circondariale di Cagliari, con la piena adesione del Consiglio Giudiziario, e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari, hanno rappresentato l'opportunità di sopprimere quasi tutte le sezioni distaccate della Pretura, oggi tutte malamente funzionanti con Pretori onorari o con magistrati applicati per pochi giorni al mese —:

quali siano i motivi che hanno determinato il Ministero a non dar corso fino ad oggi a tale richiesta e se ritenga di doverla accogliere con la dovuta urgenza. (5-01482)

ALFONSINA RINALDI e TURCI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere — premesso che:

dieci lavoratori dell'AMIU di Modena e due della SAT di Sassuolo entrambe aziende municipalizzate, iscritte alla CPDL da diversi mesi non sono più alle dipendenze delle suddette aziende avendo le medesime deliberato le loro dimissioni;

i lavoratori medesimi avevano presentato domanda di collocamento in quiescenza prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 384/92 convertito con legge 438/92;

le rispettive amministrazioni pubbliche di appartenenza (AMIU e SAT) avevano, precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge 384/92, accolto tale istanza e successivamente avevano sospeso gli effetti della deliberazione di accettazione delle dimissioni a seguito della sospensione di tutti i pensionamenti anticipati di anzianità disposta dal sopraccitato decreto per il periodo 19 settembre 1992-31 dicembre 1993;

a seguito della conversione in legge e dell'approvazione di deroghe alla sospensione del diritto nei confronti di quei lavoratori che avevano iniziato il decorso del periodo di preavviso antecedentemente il 18 settembre 1992, le suddette amministrazioni pubbliche deliberavano definitivamente il collocamento in quiescenza a far data dal 23 novembre 1992;

la Direzione provinciale del Tesoro di Modena — sulla base delle disposizioni di cui alla circolare 23 dicembre 1992 n. 13/1P della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza — eccepiva la legittimità del diritto al collocamento in quiescenza non applicandosi nei loro confronti la deroga di cui sopra dal momento che il periodo di preavviso contrattualmente previsto (60 gg.) doveva essere conteggiato a ritroso dalla data di effettiva cessazione del servizio (23 novembre 1992) per cui il medesimo si collocava posteriormente al 18 settembre 1992;

i suddetti lavoratori si trovano tutt'oggi nella condizione di non percepire né retribuzione né pensione nonostante le garanzie più volte espresse in sede di con-

versione in legge del decreto dall'allora Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, che nessun lavoratore a seguito delle nuove norme avrebbe subito alcuna penalizzazione —:

quali pronunciamenti il Ministro del Tesoro intenda esprimere nel merito della questione a salvaguardia dei legittimi diritti dei lavoratori attraverso una omogenea interpretazione in fase applicativa della norma stessa, come peraltro risulta applicata da altri istituti previdenziali pubblici e privati (Stato e INPS che hanno opportunamente sanato i periodi di servizio prestati successivamente alla durata normale e contrattuale del preavviso), al fine di eliminare disparità e discriminazioni tra lavoratori di diversi settori nei confronti di una medesima disposizione legislativa. (5-01483)

**BACCARINI e CANCIAN.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere premesso che:

un decennio e più di politica monetaria e dei cambi di intransigente difesa, per così dire « esterna », della lira (alla quale si è accompagnato un crescente deficit di bilancio ed un differenziale costantemente negativo degli indici inflattivi) ha fatto sì che si accumulasse, man mano, un divario tale fra struttura dei prezzi interni e quella dei prezzi medi europei che neppure la svalutazione del settembre 1992, pari all'incirca al 30 per cento, è riuscita a colmare completamente: il costo dei servizi — ad esempio quello delle strutture ricettive, nel Centro-Nord e nelle grandi città italiane — risulta, infatti, ancora più elevato che nelle altre città e zone più sviluppate d'Europa;

la linea di progressiva sopravvalutazione della lira ha consentito di attrarre capitali dall'estero sufficienti per coprire e « nascondere » la reale dimensione dello squilibrio dei conti pubblici, ma non è stata affatto sufficiente per concretizzare la conclamata « internazionalizzazione » della nostra economia: i tentativi, peraltro,

quasi soltanto speculativi e comunque « finanziari » delle quattro/cinque « grandi famiglie » sono, infatti, tutti abortiti, mentre l'elevato « costo del denaro » ha condizionato, all'interno, le possibilità espansive della macchina produttiva del paese e frustrato soprattutto le potenzialità concorrenziali della piccola e media struttura economica, interrompendone insieme il processo d'innovazione tecnologica e quello di espansione territoriale, il che ha persino aggravato gli squilibri Nord-Sud del paese;

nella trasposizione dei dati statistici nazionali in quelli della Comunità Europea sarebbe avvenuto così che, via via, negli anni il nostro prodotto interno lordo (PIL) registrasse sostanzialmente lo stesso processo di sopravvalutazione sempre in riferimento, s'intende, all'opposta tendenza della struttura dei prezzi interni. La scansione che si è accumulata è probabilmente nell'ordine del 20/30 per cento, la metà almeno della differenza esistente fra il cambio reale lira-ecu (1750/1800 lire per ecu) ed il cambio, per così dire « storico » (PPA, parità di potere d'acquisto 1190 ?), che, invece, viene tuttora utilizzato per trasporre nei dati Eurostat quelli elaborati in Italia dall'Istat (1750/1800 — 1190 = 560, pari al 47 per cento);

la sopravvalutazione del nostro PIL, ha determinato il pagamento, nell'ultimo decennio, di contributi progressivamente maggiori di quel che non avremmo dovuto, ed ha per contro « depotenziato » tutti i parametri di valutazione e di riferimento delle « politiche strutturali europee », cosicché per quanto concerne l'obiettivo 1 (aree depresse o in ritardo di sviluppo) la soglia d'entrata, formalmente al 75 per cento del reddito medio pro-capite europeo, è scesa di fatto per noi al 50 per cento circa, escludendo così l'Abruzzo ed altre aree interne che avrebbero dovuto essere, invece, incluse e riducendo comunque, e per cifre elevate, la nostra quota sui fondi strutturali, ma soprattutto impedendoci l'accesso ai nuovi interventi del « Fondo di Coesione »;

nell'insieme, quindi, fra maggiori contributi che versiamo e minori « fondi » che riceviamo annualmente, lo sbilancio negativo sarebbe quantificabile in diverse migliaia di miliardi di lire, il che dimostra come il problema della trasposizione dei dati statistici interni in quelli europei non sia un fatto soltanto formale e neppure una questione sulla quale si potesse indugiare così a lungo e per ragioni di pura immagine —:

quali iniziative intenda assumere questo Ministero per operare un graduale riassetto della nostra posizione « statistica » nel contesto dei dati Eurostat e degli altri paesi della Comunità. (5-01484)

**BACCARINI, CASTELLOTTI e GIOVANNARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio scorso si è abbattuto nella zona di Forlì, Ravenna, Imola e Bologna un nubifragio di portata e durata eccezionali, con ampie e violente grandinate che hanno distrutto, con danni fino al 90-95 per cento, le produzioni ortofrutticole in maturazione e largamente compromesso lo stesso raccolto vitivinicolo;

da una stima sin qui non ancora definita, ma sufficientemente analitica ed attendibile, l'importo della produzione lorda vendibile che è andata distrutta ascende ad oltre 130 miliardi per la sola provincia di Forlì, cifra che sicuramente raddoppia tenendo conto delle altre zone romagnole;

le organizzazioni agricole e cooperative hanno già segnalato, nei giorni scorsi, le condizioni di emergenza e di grave danno e sollecitato, intanto, l'applicazione della legge 185/92 e questo, ovviamente, come primo « intervento di soccorso » in attesa di uno specifico intervento nazionale e regionale che sovvenga in misura adeguata una così straordinaria situazione —:

tempi e modalità di intervento del Governo, in una azione che non può non

essere coordinata fra i due Ministeri e la Regione Emilia Romagna con l'urgenza e la concretezza che la gravità della situazione richiede. (5-01485)

**TORCHIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1993, n. 81, per l'elezione diretta del Sindaco, del Presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale, prevede, fra l'altro, all'articolo 13, in sostituzione del comma 5 dell'articolo 36 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che: « sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio il Sindaco e il Presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione ed alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende ed istituzioni »;

tale potere, come è noto, spettava in precedenza ai consigli comunale e provinciale;

si dà il caso che, in regime di nomine da parte dei consigli, fosse previsto che alcune di esse venissero effettuate col sistema del voto limitato, al fine di riservare la rappresentanza alle minoranze consiliari —:

se, con l'entrata in vigore dell'articolo 13 della predetta legge n. 81 del 1993, le norme di legge, regolamentari o statutarie che prevedevano la possibilità di garantire la rappresentanza alle minoranze debbano ritenersi abrogate ovvero se spetti al Sindaco, istituzionalmente ormai capo della maggioranza, provvedere anche alle nomine dianzi riservate alla minoranza;

se, facendo seguito a precedenti circolari del Ministero interrogato e sulle quali diversi amministratori locali hanno, peraltro, eccepito in ordine alla legittimità, il Ministro dell'interno non intenda dar corso all'intenzione di porre allo studio iniziative di carattere legislativo che sia integrativo e chiarificativo della predetta legge n. 81. (5-01486)

**BORDON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 836 del 1978 di riordinamento dell'Ente teatrale italiano prevede la presenza in consiglio di amministrazione e in comitato esecutivo di rappresentanti di categoria quali organismi teatrali di produzione, di distribuzione e di organizzazione di drammaturgia contemporanea;

che tale rappresentanza coincide in non pochi casi con operatori di settore che, se risultano portatori di interessi generali, sono anche, per la loro stessa attività professionale, interessati alle decisioni di volta in volta adottate dagli organi deliberanti dell'ente indifferentemente in materia di recite e di altri interventi finanziari a favore di compagnie e o di manifestazioni;

che detta situazione è stata già rilevata in passato da operatori teatrali e da un quesito posto dallo stesso Ente teatrale italiano al Ministero, e più recentemente, per analogia ai rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito alla composizione delle commissioni, dei comitati e dei consigli ministeriali operanti nell'ambito dello spettacolo, dallo stesso Ministro Boniver, che ha formalmente invitato in data 16 aprile 1993 i componenti del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'ETI ad astenersi dall'aver rapporti contrattuali con l'ente stesso;

che l'ETI è un ente pubblico tabellato alla legge n. 70 del 1975 e quindi, come prevede la Costituzione, deve assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

che nel corso di questi mesi già alcuni membri del consiglio e del comitato esecutivo dell'ETI hanno spontaneamente rassegnato le dimissioni tanto che il comitato esecutivo stesso, previsto per legge di n. 5 membri, risulta al momento di soli n. 3 membri;

che il comparto spettacolo attraversa una difficile fase di transizione a seguito del referendum abrogativo del Ministero

dello spettacolo e del forte ritardo con cui vengono assegnate e liquidate le sovvenzioni;

che l'Ente teatrale italiano, gestendo un bilancio di circa 30 miliardi, è di fatto determinate per l'equilibrio del sistema teatrale italiano;

che le funzioni e i compiti, oltre alle rappresentanze previste negli organi dalla legge n. 836 del 1978 di riordino dell'ente, risultano di fatto superate e non più rispondenti alle esigenze attuali del teatro italiano;

che in questi giorni è in corso la definizione dei programmi della stagione teatrale 1993-1994 e quindi la relativa selezione degli spettacoli e la definizione dei *budgets* finanziari;

che è in atto la nomina del nuovo direttore del teatro La Pergola di Firenze, uno dei teatri di proprietà dell'Ente e sicuramente uno dei più importanti d'Italia —

se non ritenga:

1) di dover verificare se il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo dell'ETI si siano attenuti alle direttive del Ministro Boniver;

2) di dover procedere con urgenza a verificare se l'ente opera attualmente in condizioni di legittimità e nel rispetto della legge n. 241 del 1990 « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi », detta « legge della trasparenza »;

3) di dover adottare misure conseguenti a tutela dell'interesse superiore del teatro;

4) di dover porre allo studio la questione di conformità degli articoli nn. 4 e 6 della legge n. 836 del 1978 in rapporto all'articolo 97 e seguenti della Costituzione;

5) di dover prevedere la riforma urgente dell'Ente teatrale italiano nell'ambito del disegno di legge che il Governo ha

annunciato per il riordino del comparto spettacolo a seguito delle risultanze del referendum abrogativo. (5-01487)

**GASPARRI e CELLAI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1993 il Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo ad una attenta verifica sull'opportunità di ricollocamento, anche in ambito pubblico, i dipendenti in carico all'ex Ente di gestione EFIM, oggi in liquidazione, ed alle società di servizio collegate;

in data 7 aprile 1993 il Presidente del Consiglio con una lettera al Commissario liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri richiama la necessità di dar corso al citato ordine del giorno del Senato al fine di garantire la ricollocazione dei suddetti dipendenti che in totale risultano essere poco più di 200 unità;

in data 22 luglio 1993 il Commissario liquidatore ha proceduto al licenziamento di 47 dirigenti ed alla messa in CIGS di 71 fra impiegati, operai, e quadri della *holding* EFIM, ritenendo che il termine di sei mesi, di cui all'articolo 4, comma 14 della legge n. 33 del 1993, sia decorso dal 21 gennaio 1993, data in cui era intervenuto il decreto interministeriale di approvazione del programma commissariale, nonostante che da detto programma fosse stata stralciata la parte relativa ai problemi occupazionali per essere sottoposta al preventivo benessere del Ministero del lavoro che a tutt'oggi non risulta ancora formalmente dato —:

se non ritengano necessario procedere alla formulazione di una interpretazione autentica con riferimento alla decorrenza

iniziale del periodo di sei mesi indicato nell'articolo 4, comma 14 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487 convertito con la legge 17 febbraio 1993, n. 33, stabilendo che tale decorrenza debba intendersi a tutt'oggi ancora non determinata, e che pertanto si debbano ritenere privi di effetto i provvedimenti già adottati dal Commissario liquidatore nei confronti del personale. (5-01488)

**SILVESTRI, ALBERINI, ANGELO LAURICELLA, MARTE FERRARI e LUSSETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per fermare l'attacco militare israeliano in Libano, che ha già provocato decine di morti, in larga misura civili inermi, l'uccisione di almeno tre militari siriani ed il ferimento di centinaia di cittadini in massima parte profughi palestinesi;

se il Governo non ritenga che la ritorsione usata dai capi militari israeliani per colpire basi di estremisti islamici e palestinesi, faccia, in effetti, il gioco di tutti gli estremisti, bloccando ogni possibile ripresa del negoziato di pace e rendendo vana l'opera di mediazione di quanti si apprestano a rilanciare con nuove proposte un dialogo utile per future intese.

L'inasprirsi del confronto in atto, ad avviso degli interroganti, fa arretrare i modesti risultati ottenuti nel corso delle trattative di Washington e rende precaria la possibilità che gli stessi possano riaprirsi in tempi brevi nell'auspicata sede di Roma;

se il Governo italiano non ritenga, in sede ONU e CEE, di promuovere le necessarie iniziative per realizzare subito una tregua, premessa necessaria per il rilancio del negoziato di pace. (5-01489)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TRABACCHINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pervenute all'interrogante: il Compartimento della Polizia Ferroviaria di Verona sarebbe gestito con criteri scorretti, intimidatori e in alcuni casi ai limiti della illegalità;

il dirigente di tale ufficio avrebbe a sua disposizione per uso personale ed anche privato due autisti e due delle quattro automobili di servizio in dotazione;

il medesimo avrebbe destinato, senza che ricorressero fatti giustificativi, a persona estranea all'Amministrazione un alloggio di servizio;

il medesimo avrebbe indotto artatamente un ispettore di Polizia a presentare domanda di trasferimento e, attraverso aderenze presso il Ministero dell'interno, l'ispettore sarebbe stato allontanato in pochi giorni dall'ufficio pur mancandone i presupposti richiesti —:

se tali notizie rispondano o meno a verità;

quali iniziative intenda assumere per verificare la reale situazione e quali eventuali misure intenda adottare. (4-16703)

**AIMONE PRINA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991 n. 287, che norma l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande, non fa alcun riferimento ad autorizzazioni di carattere stagionale ed è fortemente lacunosa

per quanto riguarda la vendita di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione a fiere, feste, sagre, etc;

è noto che, durante fiere o feste varie, l'elemento bevanda si accompagna sempre alla somministrazione di alimenti;

è impensabile che scatti il divieto di somministrare alimenti e/o bevande alle varie manifestazioni, tenuto conto che la cosa è stata fino ad oggi regolarmente consentita —:

come si intenda intervenire, tanto per i problemi delle autorizzazioni stagionali quanto per quelli delle autorizzazioni temporanee, tramite un chiarimento legislativo o perlomeno con il regolamento di attuazione della legge affinché le manifestazioni sopradescritte possano svolgersi regolarmente e senza correre il rischio di vedere vietate le attività di somministrazione di bevande e/o alimenti che ne sono componente importante. (4-16704)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

insistenti voci e notizie di stampa sulla piazza finanziaria di Torino indicano la reale esposizione del Gruppo bancario « San Paolo » verso il Gruppo Ferruzzi intorno agli 11 mila/12 mila miliardi cioè oltre il triplo dell'esposizione finora ufficialmente riconosciuta dal San Paolo —:

se risulti quale sia la reale esposizione del gruppo bancario San Paolo di Torino verso il gruppo Ferruzzi, comprese le sofferenze relative alle operazioni « estero su estero », al fine di dare agli azionisti ed a tutti i risparmiatori una chiara e corretta informazione sulla situazione finanziaria del gruppo. (4-16705)

**DE BENETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti accaduti a Genova rappresentano un nuovo e grave campanello

d'allarme, ed esigono una risposta rapida ed efficace da parte dello Stato;

*l'ampiezza del traffico e dello spaccio di droga ha raggiunto senz'altro livelli di guardia preoccupanti, ma la presenza della droga è soltanto una delle emergenze che affliggono il centro storico, tra i più estesi d'Europa e di grande valore ambientale. Qualsiasi intervento che non tenga conto della complessità delle relazioni esistenti tra le diverse emergenze (disoccupazione, emarginazione, degrado ambientale, malessere sociale) rischia di essere inutile se non dannoso;*

Genova deve continuare ad essere aperta e tollerante, luogo di dialogo e di pace tra Nord e Sud del mondo, vivibile e accogliente anche per chi viene da altri paesi, civile e multi-etnica;

è comprensibile che in una situazione di criminalità diffusa e tensioni sociali, i cittadini genovesi vogliano mobilitarsi e far sentire la propria voce, nel legittimo desiderio di essere parte attiva e responsabile nel processo di recupero del centro storico. Ma non è tollerabile assistere senza reagire al totale imbarbarimento delle più elementari regole della convivenza civile, e lasciare che sentimenti razzisti e pregiudizi xenofobi — mai giustificabili — si diffondano;

già in ottobre il gruppo consiliare dei Verdi della regione Liguria aveva indirizzato una lettera al Ministro dell'interno, sollecitando l'adozione di misure visibili, coerenti ed efficaci da parte dei rappresentanti dell'ordine pubblico per fronteggiare una situazione di crescente emergenza. Tali misure devono servire a ristabilire tranquillità e sicurezza nella zona, ma allo stesso tempo scoraggiare fermamente atteggiamenti irresponsabili e tentativi di instaurare climi di « giustizia sommaria », da qualunque parte provengano —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'interno — di concerto con le forze di Polizia e con i responsabili cittadini dell'ordine pubblico — affinché siano

moltiplicati gli sforzi per ripristinare al più presto la legalità;

quali interventi e strategie di più lungo periodo saranno elaborate affinché il ripetersi di questi fatti possa essere scongiurato;

quali misure intenda prendere il Ministro per gli affari sociali per fronteggiare i problemi originati dalla massiccia presenza di immigrati nella città di Genova e quali iniziative per favorire il loro inserimento nel tessuto sociale cittadino.

(4-16706)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Napoli, Improta, ha ritenuto, con un suo telegramma inviato al comune di Portici, che a presiedere anche la seconda seduta del consiglio comunale debba essere il consigliere anziano;

nello stesso telegramma sostiene che, invece, solo nei comuni con una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti possa farlo il sindaco o il presidente del consiglio comunale;

tale interpretazione del prefetto sembra non collimare con il dettato della legge: la circolare del 29 giugno 1993 del Ministero dell'interno prevedeva, infatti, che il consigliere anziano presiedesse solo la prima convocazione;

incredibilmente in Campania tutti i comuni che hanno votato lo scorso giugno vedono la Democrazia cristiana come il partito che esprime, in genere, il consigliere anziano pur non essendo riuscito ad eleggere in nessun posto il sindaco —:

se non intenda intervenire per chiarire ulteriormente questa posizione essendo incredibile che nella fase successiva all'insediamento del consiglio comunale debba essere detto consigliere anziano a

presiedere la seduta invece che il sindaco eletto dalla maggioranza dei cittadini o il Presidente del consiglio comunale.

(4-16707)

**TORCHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo i solleciti n. 4835 del 15 novembre 1989; n. 930 del 6 marzo 1990; n. 3250 del 24 luglio 1990; n. 1152 del 12 marzo 1991; n. 3681 dell'8 luglio 1991; n. 584 del 30 gennaio 1992; n. 3337 del 22 giugno 1993 da parte del sindaco del comune di Bagnolo San Vito (MN), in data 22 luglio scorso lo stesso sindaco, con raccomandata n. 3860, esponeva al Ministro interrogato, alla direzione centrale tecnico ispettiva delle strade ed autostrade statali — ispettorato 1° dell'ANAS di Roma, al compartimento regionale per la viabilità dell'ANAS di Milano ed al prefetto della provincia di Mantova, rappresentando la grave pericolosità del tratto di strada compreso tra le curve dal km. 3,900 al km. 4,700 della strada statale « Romana » posta nel predetto territorio comunale e la ricorrente incuria dei cigli stradali posti in località « Forcello »;

dopo l'ennesimo incidente, che ha ridotto in fin di vita due giovani tennisti, Simone Manganaro e Davide Morganti, di 19 e 18 anni, occorso in data 21 luglio scorso nella predetta località « Forcello di Pietole », è vivissimo l'allarme degli abitanti della zona che già avevano, a più riprese, rappresentato sulla stampa locale la ineludibile necessità di un immediato intervento per la modifica del tracciato che porti a superare l'evidente pericolosità dell'attuale percorso;

è in animo dell'amministrazione locale adire le vie legali per ottenere quanto la pervicace cecità degli uffici competenti non ha potuto sinora riconoscere —

se, in quali termini ed in quali tempi intenda intervenire al riguardo. (4-16708)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella zona del Centro direzionale di Napoli, alla via Taddeo da Sessa 180, sorgevano dei fabbricati delle FF.SS. nei quali alloggiavano dipendenti dell'allora Ente autonomo F.S.;

la Mededil s.p.a. stipulava, a quanto risulta, un compromesso con i dipendenti F.S. al fine di acquisire, si ignora se per sé direttamente o come intermediaria, gli alloggi in parola;

successivamente tali edifici sono stati abbattuti, e sul medesimo suolo sorgono oggi gli immobili dell'EMPAM —;

in base a quali leggi e con quali fondi erano stati costruiti gli immobili F.S.;

se gli inquilini erano assegnatari, o a che titolo vi abitavano;

nel primo caso, in quale data gli immobili sarebbero passati in loro proprietà, presupposto indispensabile, questo, per poterne disporre;

se effettivamente sia stato realizzato sul suddetto suolo, l'interramento delle linee ferroviarie Circumvesuviana ed Ali-fana;

se intendano procedere, per quanto di loro competenza, ad un riesame ed eventualmente alla revoca della concessione alla Mededil s.p.a. da parte del Comune di Napoli. (4-16709)

**BAMPO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1990, n. 404, è stata emanata, recependo le pronunce coerenti e costanti della giurisprudenza amministrativa sino a quella del Consiglio di Stato in adunanza plenaria del 1988, n. 2, al fine di consentire la corretta applicazione del complesso corpo normativo disciplinante l'avanzamento degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento in servizio permanente effettivo;

la disapplicazione, da parte dell'Amministrazione della Difesa, dell'articolo 13 di detta legge, nei confronti dell'ultima

parte soltanto degli ufficiali suddetti, discriminati dai colleghi che li precedono dalla sola data del 31 dicembre 1983, ha dato luogo ad un ulteriore contenzioso amministrativo inducendo il Parlamento a produrre ulteriori proposte di legge, aventi valore di interpretazione autentica, che seppure non ancora discusse, sono state approvate e sottoscritte da tutti i Gruppi parlamentari della Commissione difesa della Camera dei deputati;

a seguito della presentazione dei citati ricorsi, è nuovamente intervenuto il TAR Lazio, sezione 1/bis, n. 934/93 del 17 maggio 1993, confermando ancora una volta, con decisione pubblicata il successivo 17 giugno, l'orientamento già espresso nella più autorevole sede del Consiglio di Stato, ed a cui si sono, peraltro, uniformati innumerevoli ricorsi pendenti;

l'Amministrazione della Difesa non ha, però, dato ascolto alle volontà legislative e giurisprudenziali, proponendo al Consiglio di Stato, attraverso il Contendife, nuovi elementi di opposizione, dando così vita ad una disciplina di fatto, che perdurando, contraddice il dettato della legge;

ciò detto, va rilevato il discutibile comportamento della Amministrazione della Difesa che, se in un primo momento si era dichiarata disponibile a dare applicazione all'articolo 13 della legge in oggetto muovendosi a favore dei discriminati, successivamente se ne era astenuta in base ad un non condivisibile rilievo della Corte dei conti, continuando ad esprimersi in tal senso pur essendo venute meno, per effetto dell'articolo 7 del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143 (Riordino della Pubblica amministrazione), la relativa competenza della Corte dei conti in materia —:

se risponda a criteri di equità e giustizia o, piuttosto, il ministro non ravveda una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, la perdurante opposizione della citata Amministrazione della Difesa nei confronti delle categorie di ufficiali suddette;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga il Ministro opportuno evitare il

reiterarsi di tale comportamento tramite il Contendife ed invitare le Direzioni del personale militare ad applicare l'articolo 13 della legge 404/90 nei confronti dei rimanenti ufficiali dei ruoli ad esaurimento, la cui condizione di disagio nei confronti dei colleghi degli stessi ruoli, magari più anziani di un solo giorno, o addirittura dei loro ex sottufficiali assurti a gradi superiori, si somma ai danni derivanti alle loro carriere per i mancati incarichi oltre all'onere per le conseguenti spese giudiziarie decennali. (4-16710)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento della Nuova Samim di Ponte Nossa durante le fasi di trattamento dei residui metallici vengono separati ed avviati al recupero il piombo e lo zinco;

parte dei residui metallici trattati dalla Nuova Samim provengono da impianti industriali dei paesi dell'Est, e non è da escludere la presenza di materiali radioattivi;

i fanghi di separazione di questo processo vengono conferiti nella discarica di Val Rogno;

a causa delle continue deroghe della regione Lombardia, sull'ampliamento della discarica di Val Rogno, non è remota la possibilità di infiltrazioni inquinanti nei fiumi Riso e Serio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

a quali controlli siano stati sottoposti i metalli provenienti dai paesi dell'Est;

quali misure siano state prese per la tutela dei lavoratori impiegati durante le diverse fasi di separazione dei metalli;

se non ritengano di dover immediatamente effettuare degli accurati controlli sui fanghi già collocati in discarica e disporre, nel caso venissero rilevati ele-

menti radioattivi, l'immediata bonifica del sito applicando il principio « chi inquina paga »;

se non ritengano, in attesa di accurati controlli, di dover immediatamente vietare la collocazione in discarica dei fanghi dello stabilimento della Nuova Samim;

se i soggetti coinvolti nell'intero ciclo: importazione di metalli, trasporto, lavorazione, separazione e conferimento in discarica, abbiano tutti i requisiti di legge per poter effettuare tali delicate operazioni e se abbiano rispettato la normativa vigente. (4-16711)

PRATESI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1993, l'allora Ministro dell'ambiente *pro-tempore*, onorevole Francesco Rutelli, firmò quattro provvedimenti, due ordinanze e due decreti, che riguardano aree di rilevante interesse naturalistico;

oggetto delle due ordinanze è l'imposizione di misure di salvaguardia a vantaggio rispettivamente della zona umida denominata « Diaccia-Botrona », sita nel territorio dei comuni di Grosseto e di Castiglion della Pescaia, e della zona umida denominata « Valle Averso » affidandone senza alcun onere a carico dello Stato la cura al WWF Italia, sita nel territorio del comune di Campagna Lupia, in provincia di Venezia;

i due decreti invece riguardano, uno, la dichiarazione dell'area denominata « Valle Averso », contigua alla zona umida già dichiarata di importanza internazionale con decreto ministeriale 10 febbraio 1989, zona di importanza internazionale ai sensi e per gli effetti della l. n. 37 del 28 febbraio 1971, l'altro, invece, l'individuazione di riserva naturale statale ed impone misure di salvaguardia per l'area denominata « Saline di Comacchio »;

di questi provvedimenti risulta pubblicata solo l'ordinanza inerente le misure

di salvaguardia per il padule della « Diaccia-Botrona » (*Gazzetta Ufficiale* n. 108 dell'11 maggio 1993), mentre per i restanti la pubblicazione non risulta avvenuta;

tale ritardo nella pubblicazione certamente mina la portata di tali provvedimenti, specialmente quelli che prevedono misure di salvaguardia, poiché nel frattempo possono essere consentite attività pregiudizievoli per la sopravvivenza di queste aree —:

se non risultino abusi o negligenze di uffici o del personale del Ministero;

se non ritenga opportuno intervenire personalmente per sollecitare gli uffici competenti al fine della pubblicazione di tali provvedimenti e, nel caso in cui si riscontrino degli impedimenti, di rimuovere gli stessi. (4-16712)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante gestisce un programma di informazione politica teletrasmessa da studio TV1 di Treviglio. Nel corso del programma di cui sopra vengono diffuse interviste radiotelevisive redatte dal signor Salvi Stefano;

al fine di realizzare un'intervista al signor prefetto di Bergamo in merito al problema della tossicodipendenza e dello spaccio di stupefacenti, il signor Salvi accompagnato da un operatore si è recato presso la sede della prefettura di Bergamo in data 22 luglio 1993;

in tale sede il signor Salvi, per aver richiesto informazioni sull'ubicazione degli uffici all'agente di piantone, sarebbe stato fatto oggetto di offensive considerazioni da parte dell'agente stesso tra cui fra l'altro: « pazzo, demente »;

la videoregistrazione dell'episodio di cui sopra è stata a forza interrotta per l'intervento di 3 gazzelle della polizia;

la videocassetta sull'episodio in oggetto è stata sottoposta a sequestro per violazione di una non specificata norma

che vieterebbe la videoripresa delle sedi prefettizie —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine sull'episodio di cui in premessa, al fine di accertare la veridicità dei fatti, l'identità dell'agente di piantone e degli equipaggi delle 3 gazzelle di polizia;

se esista veramente una normativa che vieta le videoriprese delle sedi prefettizie;

in caso affermativo, se non ritenga che tale norma contrasti con la logica della libera informazione e della trasparenza delle istituzioni;

in caso negativo, se non ci si trovi di fronte ad un episodio di abuso di potere e se non ritenga necessario disporre il dissequestro della videocassetta;

se non ritenga opportuno dare immediata informazione dell'episodio al signor prefetto di Bergamo;

se non ritenga opportuno promuovere una maggior collaborazione da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che con gli strumenti a disposizione della politica e dell'informazione cercano di combattere la piaga sociale della tossicodipendenza e dello spaccio di sostanze stupefacenti. (4-16713)

**PIERONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1987, n. 56, prevedeva all'articolo 24 l'istituzione in ogni regione delle « agenzie per l'impiego » a cui era demandato il compito di:

a) incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

b) promuovere iniziative volte ad incrementare l'occupazione;

c) favorire l'impiego dei soggetti più deboli nel mercato del lavoro;

d) sottoporre alla commissione regionale per l'impiego e ai competenti or-

gani della regione proposte e programmi di politica attiva del lavoro, anche al fine di armonizzare gli interventi dello Stato e della regione in materia;

risulta all'interrogante che, se si fa eccezione per la Lombardia, dove — ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 della legge 56 — le funzioni dell'agenzia per l'impiego sono svolte da una Spa costituita fra Regione, Associazione Industriali e altre organizzazioni sindacali, le altre agenzie per l'impiego abbiano prodotto ben poco rispetto ai propri fini istituzionali;

peraltro in esse hanno trovato impiego numerosi politici e sindacalisti, più o meno « a riposo », con contratti triennali rinnovabili dal non modesto importo (100 milioni l'anno per i direttori, 60 per gli esperti);

fra i costi che gravano sulla spesa pubblica in conseguenza dell'articolo 24 della legge 56, oltre a quelli riferibili al personale hanno un peso notevole anche le spese per gli uffici e le strutture;

l'assoluta improduttività delle predette agenzie è da ascrivere all'indeterminatezza delle funzioni attribuite, ai continui conflitti di competenza con gli uffici provinciali di collocamento, alle pastoie burocratiche che impediscono ogni concreta operatività delle strutture —:

quali siano le valutazioni del Ministro sull'operato delle « agenzie per l'impiego » a tre anni circa dalla loro effettiva istituzione;

quali determinazioni il Governo intenda assumere sull'opportunità o meno di mantenere in attività le strutture in questione;

nel caso di determinazione positiva, quali provvedimenti si intendano assumere al fine di conseguire una efficacia operativa di esse, sufficiente almeno a giustificare le spese della loro persistenza.

(4-16714)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a luglio nell'ufficio postale di Piana Malpighi a Bologna un impiegato è svenuto per la mancanza di aerazione dell'ufficio;

l'ufficio in questione pur essendo centrale è assai piccolo senza finestra, il condizionatore è rotto; vi lavorano 15 dipendenti e l'ufficio è frequentato soprattutto da anziani;

nei periodi di massima frequentazione la situazione diventa invivibile e le proteste dell'utenza sono consistenti e persistenti;

le richieste dei dipendenti di sistemare e rendere agibile l'ufficio non ha avuto seguito —:

per quali motivi la Direzione delle Poste di Bologna non abbia operato al fine di rendere agibile l'ufficio;

cosa intenda fare la Direzione delle Poste per una sistemazione definitiva dell'ufficio in questione. (4-16715)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato con circolare n. P.2.1.6.1920 12-3, del 18 luglio 1984 dà luogo all'avvio dei trasferimenti a domanda del personale ferroviario in base agli accordi intercorsi con i sindacati;

nei criteri erano previsti punteggi aggiuntivi, con incidenza variabile nei primi 5 anni e successivi, per coloro che prestavano attività in zone disagiate;

tali zone disagiate sono classificate dalle delibere F.S. n. 20 del 14 febbraio 1960;

è prevista un'indennità per la permanenza nelle zone disagiate; tale indennità diventa assai rilevante e diversa per le zone disagiate di Bolzano non tanto e non solo per il contributo della Regione ma anche per le stesse F.S.;

il 17 febbraio 1992 è stato siglato un nuovo accordo che azzerava completamente i punteggi precedentemente acquisiti (si tenga conto che in base a questi punteggi i ferrovieri fanno delle vere e proprie scelte di vita che in gran parte vengono dal meridione);

per quanto riguarda la zona di Pantebbe l'avvicendamento all'interno del compartimento che doveva avere cadenza biennale non è avvenuto ed i lavoratori sono rimasti senza cambiamenti a lavorare in zona disagiata senza che venisse chiesto il consenso; ciò appare più grave ora visto l'accordo citato e il soprannumero indennizzato del « turno in biennio » —:

quali siano le motivazioni per cui le F.S. hanno siglato un accordo discriminatorio che annulla il progresso;

quali siano i motivi dei quattro differenti indennizzi in zone disagiate.

(4-16716)

**RUSSO SPENA e DORIGO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 185 del 9 luglio 1990, dal titolo « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento » prevede la presentazione di una relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente, in base all'articolo 5 capoverso della sopracitata legge;

a tutt'oggi tale documento risulta non essere stato presentato;

la legge prevede, inoltre, un registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazioni comunque connesse di materiale di armamento;

l'attuale situazione politica non pare permettere ritardi e errori nel controllo dell'attività di vendita di armamenti —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non ritenga necessario mettere a

disposizione del Parlamento il Registro nazionale delle imprese citato nell'articolo 3 della legge n. 185 del 1990;

se non ritenga necessario sollecitare la presentazione della relazione e rendere note le motivazioni del ritardo. (4-16717)

SCALIA e PRATESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma opera da anni fornendo un prodotto di genuinità e qualità la Centrale del Latte del comune che si rifornisce attraverso una rete di allevatori diffusi su tutto il territorio del Lazio;

la Centrale dispone di un moderno stabilimento realizzato negli anni settanta, con oltre 600 dipendenti;

nello statuto della Centrale del Latte all'articolo 2 è detto che compito della Centrale è la raccolta, produzione e distribuzione del latte;

la Centrale del Latte di Roma mantiene in piedi una rete importantissima di allevatori ed imprese zootecniche del Lazio;

la Centrale nel 1990 ha inopinatamente affidato a delle ditte private e spesso concorrenti la distribuzione del latte con conseguente crollo delle vendite di oltre 12 milioni di litri l'anno su una produzione complessiva di circa 150 milioni di litri;

il Consiglio Comunale di Roma a seguito dell'esperienza disastrosa dell'affidamento a privati della distribuzione, si è ripetutamente espresso a favore della riacquisizione della distribuzione, attraverso il personale della Centrale stessa;

il 30 giugno u.s. è scaduto il contratto con le Società private cui era stata affidata la distribuzione del latte;

l'attuale Commissario Straordinario della Centrale del Latte, dottor Perrone, ha già indetto una nuova gara per riaffidare ai privati la distribuzione del latte, venendo meno agli interessi oggettivi dell'Azienda Pubblica, a favore degli interessi di aziende private concorrenti —:

quali iniziative intendano prendere a tutela della Centrale del Latte di Roma, della sua produzione, dei lavoratori e della zootecnia del Lazio, minacciati dalle decisioni antistatutarie e contrarie ai deliberati del Consiglio Comunale di Roma che il Commissario Straordinario della Centrale del Latte di Roma, dottor Perrone, sta adottando. (4-16718)

SCALIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1993, in seguito ad una operazione condotta dai Carabinieri di Gaeta unitamente a quelli di Sperlonga sono stati accertati gravi casi di abusivismo edilizio in zona Lago Lungo sottoposta a vincolo paesistico;

trattasi di complessi edilizi destinati essenzialmente a residenza estiva;

a fronte di atti così gravi che rappresentano una vera e propria piaga per questo splendido lembo di litorale laziale l'amministrazione comunale non ha finora preso nessuna misura disciplinare nei confronti dei responsabili;

la violazione dei sigilli, inoltre, è divenuta prassi non punita per l'esercizio degli abusivi esistenti a Sperlonga grazie ad *escamotage* inventati dai Vigili Urbani che nei loro rapporti di denuncia degli abusivi descrivono l'opera abusiva in modo generico, usando quasi per tutti la parola d'ordine « blocco costruttivo in cemento » senza indicarne né le altezze né la volumetria. In tal modo nonostante i cantieri siano sotto sigilli i lavori abusivi o ampliamenti laterali continuano indisturbati;

il 20 luglio 1993, per illeciti amministrativi è stato arrestato il sindaco di Sperlonga —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati adotteranno per far rispettare la normativa urbanistica vigente e il vincolo paesistico che grava sul comprensorio di Sperlonga;

se non ritenga, il Ministro dell'interno, avviare una indagine amministrativa sull'operato dell'amministrazione comunale di Sperlonga e prendere al più presto, per dare un segnale di presenza delle istituzioni a tutti i cittadini, tutte le misure necessarie che il caso richiede;

se non ritengano i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, di avviare un censimento di tutte le opere e manufatti edilizi abusivi realizzati o in corso d'opera negli ultimi anni nel comprensorio di Sperlonga, sospendendo immediatamente i lavori e disponendone il pristino dello stato dei luoghi.

se non reputi il Ministro dell'interno, alla luce dei fatti narrati in premessa e in relazione a quanto dispone l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Sperlonga. (4-16719)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'INA ha indetto una gara per l'assegnazione del budget pubblicitario per oltre 20 miliardi, budget tuttora sospeso dal momento che almeno la metà delle Agenzie selezionate (Armando Testa, Pubblici FCB MAC, Young & Rubicam) sono coinvolte nell'indagine per il pagamento di tangenti,

nell'ambito dell'inchiesta « Mani pulite » —:

se risulti al Governo:

quale procedura di selezione sia stata adottata dall'INA;

quali sono i budget che le Aziende pubbliche appartenenti a IRI ed ENI hanno assegnato alle suddette agenzie;

se i ministeri vigilanti ed azionisti abbiano posto in essere procedure di controllo per accertare eventuali altri pagamenti di tangenti in cambio di assegnazioni di budget;

se il Ministero del tesoro, in quanto azionista di maggioranza, non intenda emanare una direttiva per sospendere l'assegnazione di budget pubblicitari ad aziende di pubblicità, i cui responsabili hanno ammesso di aver pagato tangenti per assicurarsi campagne pubblicitarie da parte degli Enti di Stato. (4-16720)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che, come ampiamente riportato da tutti i quotidiani nazionali in cronaca nera, nel mese di maggio 1993 in Francia, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il consigliere provinciale della Dc di Roma, Giampaolo Scoppa, latitante, ricercato su ordine della Magistratura di Civitavecchia perché coinvolto nell'inchiesta su « Tangentopoli »;

che tra i favoreggiatori del latitante è stata arrestata, tra gli altri, Ester Rotoli, figlia del Prefetto di Polizia Fabrizio Rotoli, all'epoca ed attualmente direttore centrale presso il Ministero dell'interno del Servizio Polizia di frontiera, postale, stradale e ferroviaria;

che, secondo quanto riportato dagli organi di informazione, la figlia del massimo responsabile nazionale della Polizia di frontiera avrebbe avuto un ruolo molto importante nella fuga all'estero del ricer-

cato Scoppa, portandogli in Francia una forte somma di denaro ed una autovettura —:

quali siano state realmente le responsabilità della figlia del massimo dirigente nazionale della Polizia di frontiera nella fuga all'estero e nell'agevolazione della latitanza del ricercato Giampaolo Scoppa;

se, ove tali responsabilità venissero accertate, si ritenga ancora compatibile, alla luce dei fatti commessi dalla Rotoli, la permanenza del prefetto di Polizia Fabrizio Rotoli nell'incarico di Direttore centrale del Servizio di Polizia indicato presso il Ministero dell'interno;

se, in tal caso, non si ritenga opportuno, a tutela dell'immagine dello Stato e della Polizia di Stato, sostituire il Prefetto della Repubblica e di Polizia, dottor Fabrizio Rotoli, nell'incarico che attualmente ricopre. (4-16721)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che dal mese di agosto 1992 il commissariato di polizia di Portoferraio (LI) non risulta che abbia operato alcun arresto, benché nella sua giurisdizione, l'isola d'Elba, i reati risultino in costante aumento;

che risulta all'interrogante che tale fatto, estremamente negativo per i cittadini e per l'immagine dello Stato, è riconducibile alla incompatibilità che esisterebbe tra il dirigente del commissariato di polizia e tutto il personale ivi in servizio;

che, in particolare, il personale addebiterebbe al dirigente commissario capo, dottor Pietro Giuffrida, lo scioglimento ingiustificato della squadra di polizia giudiziaria e investigativa ed il veto all'effettuazione di servizi straordinari —:

se non intenda assumere immediate iniziative al fine di assegnare al commissariato di polizia di Portoferraio un dirigente che sia in grado di riportare la necessaria serenità negli operatori, nonché

di ridare immagine allo Stato, alla polizia di Stato e fiducia ed operatività all'ufficio, anche nell'interesse dei cittadini. (4-16722)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda al vero da notizie pervenute all'interrogante secondo cui in data 27 giugno 1993 il ministro interrogato si sarebbe recato da Roma a Brindisi per partecipare, assieme all'amministratore delegato e al presidente dell'ENI, ad una « colazione di lavoro » cui erano invitate parecchie decine di giornalisti, e che al termine della colazione avrebbe fatto rientro a Roma con lo stesso aereo privato con cui aveva raggiunto il centro pugliese;

a quanto ammonti il costo complessivo della presentazione alla stampa nei giorni 27 e 28 giugno della piattaforma « Aquila » da parte dell'AGIP (aereo presidenziale, aereo per i giornalisti che si è recato da Roma a Milano, da Milano a Pescara e successivamente da Pescara a Brindisi, soggiorno in albergo, pullman, pranzi, cene, souvenir, elicotteri, eccetera);

se risponda al vero la notizia che la piattaforma « Aquila » sarebbe stata soltanto sorvolata con gli elicotteri, senza possibilità di visita, per non far emergere il fatto clamoroso della sua « gestione » da parte di personale statunitense;

se non condivida l'opinione dell'interrogante che l'episodio summenzionato è perfettamente inserito in un modo distorto di gestire l'immagine delle aziende pubbliche italiane e che oltre all'oculatazza ed alla capacità manageriale manca spesso anche il buon gusto e, infine, che sarebbe troppo pretendere che chi — rappresentante del regime degli sperperi e di tangentopoli — è abituato ad agire con assoluta disinvoltura, consideri con maggiore attenzione e rispetto i dati negativi di bilancio.

(4-16723)

GIUNTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto dell'« abbinamento », tramite il quale l'Amministrazione postale provvede all'evasione della corrispondenza in una zona di recapito resasi vacante, costituisce frequentemente, nei piccoli uffici periferici, una forma di sfruttamento e di abuso delle capacità lavorative del personale « portalettere »;

l'utilizzo di detto istituto prevedeva la sostituzione del portalettere assente, attraverso la copertura di zona con i rimanenti portalettere presenti presso lo stesso ufficio, per brevi periodi, nonché fino al reperimento di una scorta da applicare in detta zona; pertanto l'uso dell'abbinamento veniva assoggettato a presupposti di eccezionalità e della brevità della prestazione;

l'uso, nel corso del tempo, è diventato palese abuso. Tale abuso si concretizza:

a) in giornate di lavoro di 12 ore consecutive, senza l'ora di pausa per il pranzo, in condizioni di rischio (in motorino, nel traffico stradale): non è, altresì, previsto recupero per riposo;

b) ferie negate, se il singolo portalettere non « si trova da solo » il sostituto, per l'abbinamento;

c) sciopero delle prestazioni straordinarie negato;

la denuncia che viene fatta dai lavoratori interessati è, pertanto, che l'abbinamento rappresenta uno strumento che, in cambio di prestazioni straordinarie, pianifica le carenze di personale oltre che le assenze e che, invece, andrebbero regolate con il ricorso a nuovo personale, assunto a tempo determinato nei limiti di legge, anche a fronte della rilevante disoccupazione presente in tutte le regioni del nostro paese; il tutto a costi invariati per la pubblica amministrazione —:

se i Ministri intendano compiere, con gli strumenti messi loro a disposizione

dalla legislazione vigente, un'indagine per accertare l'utilizzo che dell'istituto dell'abbinamento si fa sull'intero territorio nazionale;

se intendano agire per un riordino dell'istituto che elimini le attuali distorsioni denunciate da più parti nel Paese.

(4-16724)

MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nel lontano 30 ottobre 1981, il Sottotenente di Complemento dell'esercito trattenuto in servizio Giuseppe Bernardini all'epoca in servizio al 130° BTG. Mot. « Perugia » della Brigata « Acqui », fu tratto in arresto in esecuzione di un mandato di cattura emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, sotto le imputazioni di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, rapina e concorso in omicidio riferiti a fatti del 1976;

che, dopo una lunga detenzione (4 anni, 1 mese e 15 giorni), il tenente Bernardini fu scarcerato per decorrenza dei termini e sottoposto alle misure cautelari dell'obbligo di residenza nel proprio comune, del divieto di espatrio e dell'obbligo di presentarsi per quattro giorni settimanali alla Stazione dei Carabinieri del suo comune di residenza;

che la vicenda giudiziaria del tenente Bernardini si è conclusa con sentenza del 29 ottobre 1992, con la quale è stato assolto « per non aver commesso il fatto » da tutti i reati ascrittigli;

che il Bernardini con decreto ministeriale 7 dicembre 1981, era stato sospeso dalle funzioni del grado e dallo stipendio;

che dopo la sentenza di assoluzione il Bernardini ha chiesto ripetutamente di poter regolarizzare il proprio rapporto di lavoro con l'Amministrazione militare ma che, sino alla data della presente interrogazione, il Bernardini non ha avuto nessun tipo di risposta e continua pertanto a conservare la posizione di « sospeso » no-

nostante l'esito pienamente a lui favorevole del giudizio penale che ne ha provocato la sospensione —:

quali siano le ragioni per le quali non si è sino ad oggi provveduto a reintegrare il Bernardini nel grado e nello stipendio ed a corrispondere allo stesso i dovuti arretrati e cosa intenda fare in via di urgenza il Governo per restituire al Tenente Bernardini la sua condizione di cittadino e di militare indenne da censure di qualsiasi tipo, così come è stato irrevocabilmente deciso dalla Corte di Assise di Appello di Roma nella menzionata Sentenza del 29 ottobre 1992. (4-16725)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, viene riconosciuta la piena professionalità intellettuale agli informatori scientifici del farmaco (farmacologi), i quali, dovendo essere in possesso del titolo di studio superiore (laurea) in materie scientifiche, sono tenuti a norma di legge a svolgere la loro funzione professionale con senso etico (la deontologia essendo alla base delle attività professionali intellettuali protette), nel senso che loro prioritario dovere è una informazione corretta ed esauriente su tutti i farmaci del proprio listino, inclusi soprattutto gli effetti collaterali e gli aspetti economici connessi con l'utilizzo dei medesimi;

il decreto n. 541 aggrava esplicitamente le pene per il reato di comparaggio;

in contrasto stridente con queste norme moralizzatrici, sta il fatto che molti informatori sono inseriti contrattualmente con un contratto di agenzia che prevede, senza mezzi termini, una retribuzione correlata con lo andamento del mercato dei prodotti farmaceutici della casa rappresentata;

che ciò spinge ovviamente, per motivi di sopravvivenza, l'informatore-agente a sollecitare con pressioni di vario genere i

medici a prescrivere i propri prodotti indipendentemente dalla qualità dei medesimi;

inoltre la stragrande maggioranza delle aziende farmaceutiche operanti in Italia, invece di adeguare la retribuzione degli informatori al loro naturale livello contrattuale (quadri), incentivano l'attività promozionale con « premi » economici legati ad altre *performances* di vendita;

anche tutto ciò induce l'informatore a trasformarsi in un « venditore » accentuando la pressione commerciale sull'operatore sanitario a scapito di una corretta ed esauriente informazione, come invece previsto dal decreto n. 541 del 1992;

tale « pressione » ricade con effetti a volte molto negativi, tanto sul singolo paziente quanto sulla collettività che deve accollarsi spese inutili, distraendole da altre molto più importanti, come dimostra il degrado del nostro servizio sanitario;

infatti la pressione commerciale sul farmaco si indirizza, per ovvie ragioni, ai farmaci a più alto prezzo;

ne consegue inoltre, che l'informatore rispettoso delle leggi non solo viene emarginato come non produttivo per la propria azienda, ma ciò che è più grave, risulta penalizzato notevolmente anche dal punto di vista economico se si tiene presente che attualmente i « premi economici » rappresentano un correttivo alla inadeguatezza della retribuzione italiana rispetto allo standard europeo —:

come il Ministro intenda concretamente e sollecitamente intervenire per rendere coerente con la norma di legge n. 541 del 1992, l'attività degli informatori scientifici. (4-16726)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del*

*lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina la vicenda dell'IBLA di Ragusa, industria produttrice di detersivi del gruppo ENI;

l'industria, nata dalla compartecipazione di un privato locale e dell'ENI (attraverso la controllata INDENI), ha avuto un periodo di grande sviluppo fino al 1989 (anno in cui raggiunse il fatturato di oltre 35 miliardi), al quale è seguita una inarrestabile crisi che l'ha portata oggi quasi alla chiusura;

tale crisi è da addebitare, secondo gli stessi lavoratori della ditta, alla dissennata politica gestionale dell'ENI, che, estromesso il socio privato, non ha mai operato per il rilancio dell'azienda, non investendo in campagne pubblicitarie (fondamentali per l'inserimento sul mercato dei detersivi) e, soprattutto, trasferendo in impianti del nord del paese la produzione di acido solfonico, materia base per la produzione dei detersivi e di cui la IBLA era prima esportatrice in tutta Europa;

nata, almeno secondo le dichiarazioni dell'ENI, per ricollocare lavoratori provenienti dai processi di ristrutturazione del polo chimico di Priolo-Augusta-Ragusa-Gela e per dare lavoro a 500 fra operai dell'azienda e dell'indotto, la IBLA ha invece finito per creare nuovi esuberanti, impiegando non più di 140 operai;

attraverso trasferimenti alla ENICHEM di Ragusa, la potenzialità occupazionale è stata ulteriormente ridotta, fino ad arrivare alle attuali 88 unità di cui 18 in cassa integrazione guadagni;

nel 1991 l'ENICHEM decise di porre in vendita la fabbrica e risulta che già allora fu sottoscritta una lettera di intenti con la DACCA di Acicatena (l'avvenuta firma di tale documento è stata confermata dai dirigenti dell'azienda ai lavoratori nel corso di una trattativa sindacale);

nella DACCA sembra che abbiano partecipazioni azionarie esponenti politici

siciliani e in particolare il deputato regionale Giuseppe D'Agostino, già coinvolto in alcuni procedimenti giudiziari;

nel dicembre dello scorso anno la società Planasia, finanziaria del gruppo ENI, subentrata nel controllo del pacchetto azionario della IBLA, ha pubblicato un bando per la vendita della ditta e che a tale bando hanno risposto tre società, fra cui la stessa DACCA e la REGAS di Ragusa;

quest'ultima società, di cui il 30 per cento del capitale è di proprietà degli stessi lavoratori dell'IBLA, ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, il rientro progressivo delle maestranze attualmente in cassa integrazione guadagni, la ripresa della produzione dell'acido solfonico e il rilancio dei prodotti sui mercati, in particolare dell'est europeo;

la Planasia ha ritenuto più affidabile la DACCA, ma su quali siano i termini della proposta che quest'ultima ha fatto nulla è stato reso pubblico, nemmeno e soprattutto ai lavoratori dell'azienda;

a fronte di un valore degli impianti dell'IBLA stimato in circa 40 miliardi, per la cessione alla DACCA sono state avanzate proposte che vanno dall'assoluta gratuità ai 4 miliardi; si è perfino parlato di un contributo di 12 miliardi che l'ENICHEM darebbe alla DACCA per il mantenimento di 45 unità lavorative per almeno un triennio al termine del quale la società di Acicatena avrebbe assoluta mano libera;

negli ultimi giorni però alcuni articoli di stampa hanno riportato la notizia di una crisi interna alla Planasia che sarebbe frutto di uno scontro interno all'ENI e alla possibilità di rinunciare all'«affare» da parte della DACCA;

lo scorso 21 luglio il consiglio di fabbrica della IBLA è stato convocato dal responsabile del personale il quale ha annunciato che tassativamente si deve procedere all'arresto degli impianti e ha comunicato alle maestranze che le ferie saranno anticipate di una settimana rispetto alla data concordata in precedenza;

tale atteggiamento, associato al fatto che i rappresentanti della ENICHEM non si sono presentati all'incontro organizzato fra le parti lo scorso 2 luglio, fa presagire l'intenzione da parte della dirigenza di chiudere definitivamente l'impianto sospendendo del tutto la produzione —:

quali iniziative intendano assumere per favorire il rilancio dell'IBLA, garantendo i livelli occupazionali e il reintegro dei lavoratori in cassa integrazione;

se non intendano intraprendere tutte le opportune iniziative per verificare se nella vicenda vi siano stati interessi privati o particolari che ne hanno condizionato lo svolgimento, e se non ritengano di dover interessare le competenti autorità giudiziarie. (4-16727)

VITI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

drammatica si va facendo la situazione nella quale versa la Ferrosud di Matera, azienda operante nel settore della produzione di materiale rotabile e di parti elettroniche, alla quale non pervengono da sei anni commesse dall'Operatore pubblico, mentre una troppo lunga indagine condotta dalla CEE, relativa alla sussistenza delle condizioni relative al divieto delle concentrazioni, rallenta inesorabilmente l'attribuzione di commesse collegate all'avvio del Piano di Ammodernamento delle Ferrovie e dell'attività dei Consorzi abilitati alla sua attuazione;

la lunga paralisi rischia di mettere fuori mercato un complesso fra i più moderni e innovativi del Mezzogiorno, infierendo su maestranze altamente professionalizzate, determinando ulteriori focolai di crisi in un sistema industriale debilitato dalla rovinosa crisi della chimica della Valle del Basento —:

quali iniziative intenda assumere per consentire che, nelle more delle auspica-

bilmente celeri verifiche della CEE, si provveda, nell'ambito delle disponibilità, al conferimento di una quota-ponte di commesse preordinate all'attuazione del Piano, sicché si possano mettere in atto le attività preliminari all'avvio delle attività produttive collegate al Piano medesimo. (4-16728)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora La Rovere Marilena residente a Pescara insegna in una scuola materna statale a San Giovanni Teatino (Chieti);

la signora, madre di una bambina portatrice di handicap affetta da tetraparesi spastica, idrocefala con crisi epilettiche riconosciuta invalida al 100 per cento dalla Usl di Pescara con accompagnamento ha fatto domanda di trasferimento in data 25 gennaio 1993, come previsto dall'ordinanza ministeriale che viene emessa ogni anno;

l'ordinanza ministeriale ha sempre contemplato per l'effettuazione dei movimenti degli insegnanti tre specifiche e successive fasi: nella prima vengono spostati gli insegnanti nell'ambito del comune di titolarità; nella seconda si effettuano i movimenti degli insegnanti da un comune all'altro nell'ambito della provincia di titolarità; nella terza si procede al movimento degli insegnanti che aspirano ad una sede situata in una provincia diversa. Naturalmente le sedi vacanti messe a trasferimento sono quasi sempre assorbite dagli insegnanti che appartengono alla prima e seconda fase —:

1) se, facendo riferimento all'articolo 33 comma 5, 6, 7 della legge quadro n. 104 del 1992, la signora La Rovere Marilena possa aspirare ad essere trasferita in una sede più vicina alla propria residenza;

2) se non si intenda rivedere l'ordinanza ministeriale tenendo conto e facendo riferimento alla legge sopra citata;

3) quali provvedimenti intendano assumere affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-16729)

RUTELLI, SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i Sostituti Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Latina e le Forze dell'Ordine sono duramente e proficuamente impegnati sul fronte delle indagini riguardanti delitti contro la Pubblica Amministrazione;

l'organico della Magistratura e della Polizia Giudiziaria appare tuttavia insufficiente;

pertanto a fronte di indagini rapidamente concluse riguardanti illeciti politico-amministrativi, ve ne sono altre aventi il medesimo oggetto che da oltre un anno non vedono alcuno sviluppo —:

quali iniziative intenda adottare per agevolare il compito ed il carico di lavoro dei Magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina.

(4-16730)

RUTELLI, SCALIA, PIERONI e TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

A) in data 8 marzo 1992 numerosi abitanti di Santa Marinella (Roma) hanno sottoscritto una lettera-esperto (allegato A) con la quale si evidenziavano i problemi determinati dall'attraversamento dell'autostrada A-12 Roma-Civitavecchia del centro abitato del comune di Santa Marinella (dal chilometro 46 al chilometro 47,500):

inquinamento acustico;

inquinamento atmosferico;

pericolosità per le abitazioni circostanti;

B) in ordine a questi tre punti si chiedeva agli enti destinatari l'adozione,

nell'ambito di propria competenza e in applicazione delle vigenti normative statuali e delle disposizioni CEE, di provvedimenti quali:

1) rilevamento del tasso di inquinamento acustico ed atmosferico, sia diurno sia notturno, nell'arco di 24 ore, e con particolare riguardo alla classificazione del comune di Santa Marinella quale località climatica e di soggiorno;

2) abbassamento del limite di velocità nel tratto autostradale in questione;

3) installazione di apparecchiature per il controllo della velocità;

4) installazione di barriere antirumore vegetali e/o pannelli fonoassorbenti;

5) pavimentazione del manto autostradale con asfalto poroso;

6) installazione, ai lati esterni della carreggiata, di barriere paraboliche di sicurezza in cemento, considerata l'assoluta inadeguatezza della rete posta in opera dalla società Autostrade a tutela degli abitanti in caso di incidenti con uscita di strada di veicoli o di materiali trasportati;

C) l'autostrada A-12, che è confinante con immobili preesistenti alla sua costruzione, ricade in zona classificata « di completamento » e di « espansione comprensoriale » dal piano regolatore generale del comune di Santa Marinella;

D) il traffico autostradale, aumentato notevolmente negli ultimi anni, raggiunge nei mesi estivi livelli altissimi di intensità anche per il transito obbligatorio su tale sede di tutti gli automezzi pesanti devianti dal chilometro 54 al chilometro 66 della strada statale n. 1 « Aurelia » e sarà ulteriormente incrementato con l'entrata in esercizio della E 45-E 7 e dell'annunziato raddoppio della strada statale n. 1 « Aurelia » nel tratto Civitavecchia-Orbetello. Tale raddoppio renderà più fluido il collegamento, e quindi più intenso il traffico, con i tratti già allargati della strada statale

n. 1, e con il successivo percorso dell'A/12, costituendo così la direttrice Reggio Calabria-Parigi;

*E)* la società Autostrade, ad oggi, ha provveduto unicamente alla parziale ripavimentazione del tratto in questione con materiale drenante-fonoassorbente. Alla richiesta del 20 agosto 1992 degli abitanti di Santa Marinella la stessa società ha risposto con la lettera protocollo 6825 del 17 febbraio 1993 (allegato B) alla quale è stato replicato per precisazioni e sollecito con lettera dell'8 marzo 1993 (allegato C), in quanto non rilevabile, al momento, alcun programma di interventi;

*F)* il comune di Santa Marinella, nella persona del suo sindaco, ha assicurato lo studio in atto per l'adozione degli adempimenti di legge:

delimitazione del centro abitato (articolo 4 decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285);

classificazione in zone del territorio comunale ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli equivalenti (articolo 2, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 « limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno »), ravvisandosi la duplice natura di « area particolarmente protetta » e di « area di tipo misto » (tab. 1° del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) della zona territoriale in esame;

adozione del piano urbano veicolare (articolo 36, comma 1, 2 e 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e legge regionale 31 dicembre 1992, n. 58) —;

quali iniziative urgenti intendano prendere per affrontare i numerosi problemi provocati dall'attraversamento dell'autostrada A-12 Roma-Civitavecchia nel comune di Santa Marinella. (4-16731)

RUTELLI, PIERONI, TURRONI, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la sosta delle motonavi della società Tirrenia in determinate banchine del porto di Civitavecchia, sottostanti lungo porto Gramsci, producono in ragione delle caratteristiche tecniche della stazza dei natanti e delle esigenze di areazione, grave disturbo alla tranquillità e alla vita di centinaia di abitanti del suddetto quartiere;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991 « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno », si pongono precisi limiti ai valori di rumore accettabile a tutela della salute pubblica, che comunque non devono superare i 70 decibel diurni e i 60 decibel notturni;

dal monitoraggio effettuato dal Servizio di igiene pubblica della USL RM/21 di Civitavecchia risultano superate le soglie di rumorosità consentite dalla legge;

dall'accertato superamento dei limiti di legge, ne derivano conseguenze negative per la salute pubblica, per il diritto dei cittadini alla quiete, al riposo e alla tranquillità;

una diversa organizzazione interna al porto consentirebbe di spostare le navi rumorose in altre banchine;

fino ad oggi da parte delle autorità amministrative si registra una sottovalutazione degli obblighi di legge e della tutela della salute pubblica, che non ha consentito di risolvere il problema —;

quali gravi motivi abbiano impedito alle autorità locali comunali, sanitarie e marittime a distanza di molti mesi dalle rilevazioni della USL RM/21 dalle quali si riscontra il superamento dei limiti di legge e dalle denunce dei cittadini di porre rimedio agli inconvenienti suddetti; e quali provvedimenti si intendono prendere per assicurare il rispetto della legge 1° marzo 1991 e per tutelare la salute dei cittadini di Civitavecchia. (4-16732)

RUTELLI, PRATESI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che:

nel comune di Condofuri e Marina (RC), sul Mar Jonio, non esistono depuratori e le fogne scaricano direttamente in mare provocandone il progressivo inquinamento;

numerose sono le costruzioni abusive realizzate su territorio demaniale e a pochi metri dalla spiaggia;

i rifiuti urbani vengono scaricati negli argini della fiumara Amendolea;

inoltre, quali iniziative urgenti a tutela dell'ambiente e della salute pubblica si intendano prendere nel caso quanto denunciato sia corrispondente alla realtà. (4-16733)

RUTELLI, MATTIOLI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che:

la Ditta Del Vecchio Armando sas di Solopaca (BN), per costruire un grande albergo e locali per la commercializzazione di articoli sportivi, ha acquistato appezzamenti di terreno siti nel comune di Castelvenere (BN), davanti allo svincolo superstradale Benevento-Telese Terme, in zona collinare boschiva, con notevole pendenza (40°-70°), interessata a dissesti di natura idrogeologica e contrassegnata da frequenti allagamenti, frane e smottamenti, causati soprattutto da stratificazioni arenarie quarzose, a tratti lapidei, con intercalazioni marnose-argillose-grige, che fungono da piani preferenziali di slittamento, in un'area, per di più, ad alto rischio sismico (S=9);

la Ditta ha ottenuto la concessione edilizia con l'obbligo di costruire « subitaneamente » le opere di sostegno lungo le pareti, che dovevano essere sbancate a gradoni, come prescritto dalla perizia geologica, ed invece ha proceduto ad un vasto

sbancamento, per migliaia di metri cubi, non a gradoni, ma quasi a strapiombo, per un'altezza che raggiunge i venti metri;

la Ditta a tutt'oggi non solo non ha realizzato le opere di sostegno ma, dopo aver distrutto il termine lapideo catastale confinario, ha rimesso in discussione la certezza dei confini —:

inoltre, in caso di conferma di quanto denunciato, quali iniziative urgenti intenda prendere, in particolare per salvaguardare il bosco residuo e le numerose specie animali che vi vivono. (4-16734)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le interrogazioni, le interpellanze, le proteste, le pressioni di ogni genere, non solo non si è inteso dare risposte, ma si è assistito passivamente allo aggravarsi della già drammatica situazione in cui versa il tratto dell'autostrada del Sole che collega Cosenza a Reggio Calabria che ha mietuto sino ad ora, purtroppo, decine di vittime;

i « lavori in corso » in lunghe tratte durano da decenni e inghiottono, come in un pozzo senza fondo, migliaia di miliardi pubblici e, spesso, dentro un perverso meccanismo che non trova soluzione di continuità, le parti ristrutturata appena terminate necessitano di ulteriori interventi come è avvenuto proprio di recente con lo smottamento delle strutture di un intero viadotto, creando una situazione di inquietudine nella popolazione che pretende, giustamente, si squarci il velo del silenzio su questa situazione divenuta ormai insopportabile: su chi sono le ditte appaltatrici dei lavori (pare sempre le stesse), chi i sub-appaltatori, quali i rapporti di appartenenze affaristiche e le responsabilità dell'ANAS per il perpetuarsi di una vergognosa situazione;

proprio nel pieno di un traffico intensissimo legato alla stagione estiva che vede il rientro, tra l'altro, di migliaia di famiglie di emigrati, sono addirittura aumentate le tratte precluse all'uso della

doppia corsia, cosa questa che oltre a moltiplicare i rischi, costringe a lunghissime file camions, autovetture e mezzi di ogni genere che producono intasamento e ritardi paralizzanti del traffico per ore —:

se il Presidente del Consiglio e i ministri del suo gabinetto, soprattutto quelli più direttamente interessati, non avendo sino ad ora fatto alcunché e neppure trovato il tempo per dare almeno una doverosa risposta a precedenti interrogazioni, non vogliono attraversare (rinunciando per una sola volta agli aerei speciali) in macchina quel tratto di autostrada per rendersi conto « di che lacrime e di che sangue » gronda il pezzo di arteria in questione, che avrebbe dovuto avvicinare il Sud al resto del mondo e che, invece, continuando così, per il cinismo di una classe politica che in questi anni ha sostituito la filosofia dell'affare all'interesse collettivo, produce soltanto permanenti commesse miliardarie e fa rimpiangere alle popolazioni interessate e a chi ha l'avventura di doverla attraversare il vecchio tracciato viario borbonico. (4-16735)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che ancora una volta l'esame sostenuto per l'abilitazione alla professione di procuratore sia stato oggetto di discussione e scandalo. In particolare si vuole rilevare la situazione che si è verificata a Piacenza, ove buona parte dei candidati hanno partecipato al predetto esame pur non avendo mai fatto pratica, ma avendo ottenuto la cosiddetta firma di qualche avvocato compiacente, magari membro del consiglio dell'ordine, che ha attestato la pratica svolta, senza che il candidato mai l'avesse effettivamente eseguita. Purtroppo di fatto tale situazione ha finito con il ledere quei praticanti che hanno passato lungo tempo della loro giornata in Tribunale e Pretura per apprendere l'esatto contenuto della pratica forense, a discapito di qualche ora di studio. Evidentemente l'esame da procura-

tore non premia chi ha svolto la pratica, non premia chi sa fare quanto necessario per lo svolgimento dell'attività forense, ma chi ottiene la firma da qualche avvocato compiacente, senza però effettivamente svolgere la pratica richiesta —:

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-16736)

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Pretura circondariale di Ancona sono tuttora scoperti tre dei dieci posti previsti nell'organico, così risultante dalla riduzione di una unità avvenuta nel 1992. Ma, contrariamente all'indirizzo dell'anticipato possesso, nel maggio 1993 è stata nuovamente prorogata la presa di possesso di uno dei posti vacanti; mentre il 30 giugno è stata revocata l'assegnazione di un altro posto vacante ad un Magistrato proveniente dalla Pretura circondariale di Enna;

in tale situazione il numero delle pendenze è diventato insostenibile. La Pretura del Lavoro, alla quale è assegnato un solo magistrato rispetto ai tre previsti in organico, ha un carico di oltre cinquemila processi;

nel 1992 vi sono state 2249 sopravvenienze, a malapena fronteggiate con la definizione di 2239 procedimenti. L'ufficio del GIP, nel quale operano a turno magistrati già assegnati a tempo pieno alle sezioni di Fabriano e di Senigallia, non riesce più a contenere le sopravvenienze. La presenza di un solo Pretore, peraltro in via di trasferimento, costringe il Consigliere dirigente a fissare per le prime udienze (si tratta nella stragrande maggioranza di reati iscritti nel registro della Procura negli anni 1991-1992) le seguenti

date: Jesi, aprile 1996; Ancona, novembre 1995; Fabriano, novembre 1994; Senigallia, ottobre 1994; Osimo, aprile 1994;

da uno studio sul rapporto tra organico reale e organico virtuale (rivista *Quaderni del Consiglio Superiore della Magistratura* n. 62 del marzo 1993) risulta che l'organico della Pretura circondariale di Ancona dovrebbe essere portato a 14 unità, quanto al rapporto magistrati-popolazione residente; mentre l'organico virtuale, desunto dai carichi pendenti, viene indicato in 15 magistrati;

l'applicazione di Vicepretori onorari alla Pretura del lavoro, al dibattimento penale e, pressoché totalmente, ai procedimenti di volontaria giurisdizione e di esecuzione civile ha sino ad oggi concorso, unitamente al grande impegno dei magistrati, ad evitare il tracollo della Pretura circondariale in oggetto. Ma è prevedibile che la struttura giudiziaria di Ancona difficilmente potrà sopportare l'ulteriore carico da collegare all'entrata in vigore della nuova normativa del processo civile. Altrettanto allarmante è la situazione del Tribunale di Ancona dove operano soltanto 12 magistrati rispetto ai 15 previsti in organico. A fronte di tale vacanza (una unità presso il Tribunale penale, due unità presso il Tribunale civile) c'è da registrare il trasferimento, che avverrà entro qualche mese, di due magistrati. La concentrazione del massimo impegno, anche in questo caso con il concorso dei Vicepretori onorari chiamati ad integrare il collegio, sulla materia penale, ha consentito sino ad ora di definire un numero rilevante di processi e di contenere l'arretrato valutabile ad oggi a 400 pendenze. Ma tutto ciò è avvenuto con grave pregiudizio della trattazione dei giudizi civili. Due ruoli civili sono « congelati » in attesa di nuovi giudici che non arrivano, mentre aumenta sensibilmente, anche per effetto della crisi sociale, la sopravvenienza di procedimenti cautelari, di procedure esecutive, fallimentari e monitorie. Nel 1992 i ricorsi per decreto ingiuntivo sono pressoché raddoppiati, passando da una media di 1000 a quella di circa 2000 all'anno; ma per

l'anno corrente è stata già raggiunta la cifra record di 1700. Secondo il richiamato studio del Consiglio Superiore della Magistratura, l'organico virtuale del Tribunale di Ancona, desumibile dal rapporto magistrati-popolazione e magistrati-carichi pendenti, è di 22 unità (21,6);

l'insufficienza degli organici delle cancellerie e la persistente arretratezza degli strumenti di lavoro rendono ancor più preoccupante la situazione qui descritta. Basti pensare che presso il Tribunale civile di Ancona la pubblicazione di una sentenza richiede mediamente un periodo di circa 13-14 mesi —:

quali iniziative intenda assumere e quali urgenti provvedimenti adottare, nell'ambito delle Sue attribuzioni, per restituire quantomeno a indici di normalità la situazione della Pretura circondariale e del Tribunale di Ancona, che diviene sempre più insostenibile con rischio, non improbabile, di vera e propria paralisi di larga parte dell'attività giudiziaria in quelle sedi. (4-16737)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bari è scossa da ricorrenti voci riguardanti avvisi di garanzia nei confronti di magistrati, anche con responsabilità direttive degli uffici giudiziari;

tali voci hanno avuto larga eco sui mezzi di informazione locali;

ad esse sono seguite conferme, smentite e non smentite da parte di numerosi magistrati;

la magistratura barese, come risulta anche dagli atti della Commissione Parlamentare Antimafia, non sempre ha compiuto alacramente il controllo di legalità sugli intrecci tra criminalità organizzata, affari e politica, con il conseguente degrado del tessuto civile e sociale e la crescita delle infiltrazioni criminali;

allo stato risultano aperte inchieste estremamente delicate sotto gli aspetti ora

richiamati, da quella sull'incendio del Teatro Petruzzelli a quella sulla gestione della sanità privata, ed altre ancora;

vi è il serio rischio che magistrati si trovino ad indagare o giudicare gli stessi personaggi — « pentiti » o meno — che sono le fonti di accusa nei loro confronti o gli ipotetici correi;

tutto questo porta un grave discredito all'esercizio della funzione giurisdizionale;

risulta sia stata disposta dal Ministero di Grazia e Giustizia un'ispezione sul funzionamento degli uffici giudiziari del capoluogo pugliese;

gli ispettori appositamente ivi inviati hanno terminato la loro opera —;

quali siano stati i risultati dell'ispezione disposta sul funzionamento degli uffici giudiziari di Bari, con particolare riferimento alla Procura della Repubblica;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro, nell'esercizio dei propri poteri di iniziativa rispetto al Consiglio Superiore della Magistratura, tanto sotto il profilo dell'eventuale emersione di profili di responsabilità disciplinare, quanto sotto il profilo della compatibilità ambientale dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali da parte dei magistrati sotto inchiesta.

(4-16738)

**BOGHETTA, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, CAPRILI e AZZOLINA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 22 luglio il sindacato SULTA aveva dichiarato uno sciopero di 24 ore nel settore del trasporto aereo in riferimento alla situazione di crisi del gruppo Alitalia, alla deregulation, alle presunte incapacità del gruppo dirigente;

il Ministro dei trasporti ha imposto la copertura dei servizi minimi indispensabili a poche ore dall'inizio dello sciopero stesso nella misura del 50 per cento;

dello sciopero non è stata data informazione così come previsto dal comma 6 dell'articolo 2 della legge n. 146 del 1990, né agli utenti tramite il sistema radiotelevisivo;

fra le motivazioni dell'intervento del Ministro dei trasporti afferma che data la natura dei problemi posti, che riguardavano la politica nazionale economica di competenza del Governo ha reso vana la possibilità di esperire un tentativo di conciliazione della vertenza;

i servizi sostitutivi sono stati prescelti in base a comunicazioni della Direzione generale dell'Aviazione stante che non è ancora intercorso un accordo fra le parti anche perché la Commissione di garanzia non opera fattivamente in questo senso visto che la stessa ha emesso una delibera che favorisce le controparti aziendali e la stessa non è più in posizione —;

per quali motivi non sia stata esperita alcuna trattativa con le organizzazioni dei lavoratori che ponevano e pongono questioni importanti per l'occupazione ed il paese visto che il Governo è parte in causa;

perché non siano stati rispettati gli aspetti della legge n. 146 del 1990, che obbligano all'informazione. (4-16739)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1992 si è dimesso il sindaco di Rimini ingegner Mario Moretti;

il 14 giugno 1992 è stato eletto il nuovo sindaco;

il TAR dell'Emilia Romagna accoglieva un ricorso avverso per cui la delibera di nomina del nuovo sindaco è stata sospesa nei suoi effetti —;

quali orientamenti intenda seguire il Ministro riguardo alla situazione creatasi al comune di Rimini;

se, in specifico, intenda nominare un Commissario al fine di indire elezioni anticipate. (4-16740)

ALDA GRASSI. — *Al Ministero delle finanze.* — Per sapere — preso atto:

della programmata e prossima messa in atto della ristrutturazione degli uffici finanziari con l'accorpamento di vari uffici in un unico Ufficio delle Entrate e della razionalizzazione all'interno della provincia di Alessandria degli uffici stessi e della presenza di uno di questi nella città di Casale Monferrato;

che molte altre istituzioni hanno sede in Casale Monferrato ed hanno influenza su un territorio molto più ampio rispetto alla competenza dell'attuale Ufficio del Registro di Casale Monferrato, come ad esempio:

Diocesi di Casale M.to — Comprende comuni del circondario di Casale, oltre a comuni facenti parte del territorio degli Uffici del Registro di Alessandria ed Asti;

Inail (Ist. Naz. Assic. Infortuni sul Lavoro) — ha, da due o tre, anni creato due sedi nella prov. di Alessandria. Una sede ad Alessandria e la seconda a Casale. La sede di Casale M.to comprende comuni appartenenti al circondario dell'Uff. del Registro di Casale M.to oltre a comuni facenti parte di altri circondari quali Valenza;

Archivio Notarile Distrettuale — Nella prov. di Alessandria esistono solo due Distretti. Quello di Alessandria e quello di Casale M.to;

Ordini Professionali — Due soli Ordini di Dottori Commercialisti (l'Ordine di Alessandria e l'Ordine di Casale M.to); due soli Distretti Notarili (il Distretto di Alessandria ed il Distretto di Casale M.to); due soli Collegi di Geometri (il Collegio di Alessandria ed il Collegio di Casale M.to);

Camera di Commercio — Nella prov. di Alessandria esistono solo due sedi: la sede centrale di Alessandria e la sede distaccata di Casale M.To;

CORECO — In prov. di Alessandria sono stati istituiti due soli CORECO con legge regionale 10 luglio 1991 n. 30: il Coreco di Alessandria ed il Coreco di Casale M.to;

Scuola Amm. Aziendale Università di Torino — Con Decreto Ministeriale della Ricerca 16 marzo 1992 è stata istituita la Scuola di Amministrazione Aziendale in Piemonte università di Torino con in Piemonte le seguenti sole sedi: Torino, Cuneo, Biella, Casale M.to;

Tribunale, Procura, Prefettura e Uff. Giudiziari — Con la prossima razionalizzazione dei Tribunali della prov. di Alessandria, quello di Casale M.to sarà uno dei pochi che verrà confermato ed è allo studio una proposta per accorpare il circondario di Valenza al Tribunale di Casale M.to;

AMC (Az. Municipalizzata Casalese) — CON.SE.CA. (Cons. Serv. Casale) — Con nota 13 aprile 1993 il comune di Valenza Po, ha chiesto a sé l'estensione dell'acquedotto Casalese;

Collegio periti Ind.li Interprovinciali — In prov. di Alessandria vi sono due delegati con mandato in tutta la provincia: uno ad Alessandria ed uno a Casale M.to;

che i bacini di Casale M.to e di Valenza hanno un notevole insediamento industriale-produttivo, che uniti sono il secondo in Piemonte, e che non possono fare a meno del supporto in loco dell'Ufficio delle Entrate e da secoli Casale è polo di convergenza di un vasto territorio che naturalmente va ampliandosi proprio per la razionalizzazione dei servizi e non ultimi i collegi elettori (si prevede per il nuovo collegio elettorale per la Camera dei Deputati il territorio Casale-Valenza, mentre quello senatoriale è già formato da Casale-Valenza-Chivasso) —;

se, valutate tutte le motivazioni sopra esposte e tenendo anche conto della produttività dell'attuale Ufficio del Registro di Casale M.to (vedere rapporto fra numero persone occupate ed incassi, uno dei più alti d'Italia, nonostante sia sotto l'organico previsto) non intenda adeguarlo come or-

ganico ed espanderne la giurisdizione su un territorio più vasto quale l'area geografica che fa capo alla città di Valenza Po, non distante da Casale M.to e ben collegata dal punto di vista stradale. (4-16741)

**ALDA GRASSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — preso atto:

che i comuni di: Sala Monferrato, Olivola, Terruggia, Rosignano Monferrato, Cellamonte, Frassinello Monferrato, Camino, Vignale Monferrato, Ottiglio, nell'estate del 1992 avevano deliberato e richiesto la inclusione del territorio comunale dei predetti comuni nella cosiddetta Zona Collinare depressa;

della particolare situazione attuale di tutto il Monferrato, che in questi ultimi tempi ha visto impoverire le sue risorse socio-economiche-produttive ed il lento, ma continuo declino della popolazione, che ha visto i giovani allontanarsi per cercare lavoro altrove; la continua chiusura degli esercizi commerciali, tanto da trovare frazioni o paesi senza neanche un negozio; il continuo accentramento delle scuole che le allontana sempre di più dall'utenza; la particolare morfologia geografica della zona che vede sempre più spazi abbandonati dall'agricoltura e lasciare i terreni incolti;

che altri comuni della zona e confinanti ai sopra citati, sono già inseriti nella Zona Collinare depressa con non pochi vantaggi e causando una effettiva sperequazione tra comuni diversi in merito a livelli di pagamento dei Contributi Agricoli Unificati —:

se, valutate tutte le motivazioni sopra esposte e le domande di ammissione inviate a suo tempo a mezzo delle varie Delibere dei comuni interessati, intende dare risposta affermativa ai citati comuni ed inserirli nella cosiddetta Zona Collinare depressa, al fine di ricreare un interesse socio-economico-produttivo e dare corpo alla speranza del rientro e del ripopolamento delle comunità agricole. (4-16742)

**PIZZINATO e RAMON MANTOVANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Teleflex Italiana di Masate (Milano) da oltre quarant'anni produce cavi flessibili e meccanici per auto, ed è la fornitrice di detta componentistica della FIAT (FIAT-Auto, Iveco, ecc.) e della ALENIA;

la Teleflex dopo aver sottoscritto un accordo con i sindacati di categoria di CGIL, CISL e UIL che prevedeva garanzie dei livelli occupazionali con parziale utilizzo della cassa integrazione ordinaria sino al 30 ottobre 1993, ha improvvisamente inoltrato istanza di fallimento;

contestualmente all'istanza di fallimento, dirigenti dell'azienda costituivano una società che procedeva immediatamente all'affittanza della Teleflex medesima continuando l'attività con un numero limitato di lavoratori senza nessuna garanzia per la restante manodopera;

le amministrazioni comunali di Masate e Basiano e le forze politiche e sociali preoccupate per la crisi produttiva e occupazionale che ha investito anche altre aziende del circondario, sollecitano l'intervento delle autorità di Governo a sostegno dell'economia e a salvaguardia dell'occupazione —:

quali passi intenda compiere per accertare le cause che hanno portato a chiedere l'istanza di fallimento da parte della Teleflex Italiana, e quali misure o provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare i livelli di occupazione;

se, in base alla legge n. 236 del 19 luglio 1993, non intenda far convocare le parti presso l'Ufficio regionale del lavoro della Lombardia. (4-16743)

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

in un articolo del *Corriere Adriatico* del 25 luglio 1993 è riportato un fatto a dir

poco sconcertante di cui è vittima il signor Baldo Cherubini, dipendente delle FFSS;

il signor Cherubini ha un residuo di vista pari ad un ventesimo per occhio per cui in base alla legge n. 113 del 29 marzo 85 è di fatto considerato « privo della vista »;

la legge n. 482 del 2 aprile 68 recita che « vige l'obbligo dell'assunzione obbligatoria dei privi di vista nelle mansioni di centralinista telefonico »;

le FFSS di Ancona non hanno mai installato un centralino telefonico a Jesi dove il Cherubini lavora;

il signor Cherubini è stato già licenziato dalle FFSS e riassunto dopo visita collegiale a Roma in cui i sanitari lo hanno riconosciuto « idoneo a mansioni di centralinista o ad altre sedentarie equivalenti »;

le FFSS in un verbale del 21 giugno 1993, di mancata conciliazione, redatto in presenza del Cherubini e di rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro di Ancona dichiarano di non aver intenzione di applicare la legge n. 113 del 1985;

lo stesso giorno l'ufficio Amministrazione e Controllo delle FFSS scrive al capostazione di Jesi e per conoscenza all'ufficio Organizzazione che a seguito del parere favorevole espresso dalla Funzione Relazioni Industriali si conviene che al Cherubini si possa accordare dal 1° aprile 1992, il compenso particolare giornaliero (9.748 lire) previsto dalla circolare del Ministero del tesoro per i centralinisti non vedenti ai sensi della legge n. 113 del 1985;

il 9 luglio 1993, l'ufficio Organizzazione FF.SS. risponde che poiché il Cherubini non espleta di fatto le mansioni di centralinista e non essendo riconosciuto totalmente non vedente non ha diritto alla corresponsione dell'indennità per i centralinisti non vedenti —:

quali iniziative intende porre in atto con urgenza, perché un'azienda di Stato

come le FF.SS. rispetti una legge emanata dallo stesso Stato (legge n. 482 del 2 aprile 1968);

se non ritenga di dover attivare una procedura ispettiva di controllo per verificare eventuali responsabilità circa la macroscopica lesione di un diritto soggettivo perfetto di cui il Cherubini è titolare per legge (legge n. 113 del 29 marzo 1985);

se infine non ritenga di dover procedere ad un controllo a livello nazionale per verificare il rispetto della legge n. 482 in materia di assunzioni di invalidi, e la congruità delle mansioni loro affidate con l'invalidità attestata. Ciò al fine di garantire il pieno diritto al lavoro nelle condizioni più idonee delle categorie di lavoratori protette dalla suddetta legge. (4-16744)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, JANNELLI, VOZZA e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si verificano numerosissimi incendi che hanno fino ad ora distrutto centinaia di ettari di bosco, minacciato centri abitati, monumenti storici e oasi naturali;

solo l'intervento tempestivo di Vigili del fuoco e di cittadini volontari ha evitato ulteriori pericolose conseguenze —:

se non ritenga urgente potenziare i servizi di intervento nel territorio salernitano;

quali iniziative abbia assunto la Prefettura di Salerno per coordinare le azioni di prevenzione e di intervento e in caso di inadempienze e ritardi, se non ritenga necessario disporre una indagine per accertare la responsabilità degli uffici preposti. (4-16745)

RONZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1992, presso l'Unione Industriali Biellese, i rappresentanti sindacali della FULC e la Novatan Srl sottoscrivevano un verbale d'accordo che prevedeva: 1. che la Novatan srl avrebbe preso in affitto il ramo d'azienda riguardante il reparto conceria della Novatan SpA, 2. che ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, i 33 lavoratori della Novatan SpA sarebbero passati, senza soluzione di continuità, a carico della Novatan srl;

questi 33 lavoratori sono poi passati alle dipendenze della GLP (Gestione Lavorazione Pelli) senza che intervenisse alcuna modifica del precedente rapporto di lavoro;

quel che è certo infatti è che gli stessi hanno lavorato ininterrottamente prima per la Novatan SpA, poi per la Novatan srl e in ultimo per la GLP;

il 25 febbraio 1993, presso l'Ufficio del Lavoro di Biella è avvenuto un incontro al quale hanno preso parte i titolari della GLP e le Organizzazioni Sindacali e che nel corso di tale incontro si è convenuto di far ricorso alla legge n. 223 del 1991;

successivamente, l'azienda GLP ha inoltrato la richiesta volta a far ottenere ai 22 lavoratori in forza in quel momento l'indennità di mobilità, provvedendo al versamento di cui alla citata legge;

l'INPS di Biella si è però finora rifiutata di corrispondere ai lavoratori della GLP l'indennità di mobilità;

la motivazione addotta dall'INPS è che i lavoratori della GLP non avrebbero l'anzianità aziendale prevista dalla legge e che consentirebbe l'erogazione di tale indennità;

la FULC contesta tale interpretazione e sostiene che i lavoratori della GLP sono gli stessi della Novatan SpA e della Novatan srl e che gli stessi hanno continuato a mantenere il rapporto di lavoro senza

interruzione alcuna, ragion per cui essi hanno a pieno titolo diritto a percepire l'indennità di mobilità;

sulla questione si starebbe per pronunciare il Comitato provinciale dell'INPS;

quest'ultimo, diversamente dalla Direzione dell'INPS di Biella, dovrebbe pronunciarsi a favore del diritto dei lavoratori in questione a percepire la tanto discussa indennità;

la situazione che si è determinata è fonte di gravissimi disagi per i lavoratori interessati, da mesi senza stipendio e senza indennità;

si spiega così la protesta che questi hanno organizzato di fronte alla sede dell'INPS e durante un incontro avvenuto con il Direttore di Biella;

ferma restando la necessità di accertare eventuali responsabilità aziendali in ordine ai vari passaggi di gestione, non è accettabile che la vicenda venga fatta pagare ai lavoratori e cioè a chi non ha alcuna responsabilità e ha continuato a svolgere la propria attività lavorativa —:

1) se non ritenga di dover intervenire sull'INPS per invitarlo a garantire l'immediata erogazione dell'indennità di mobilità ai lavoratori della GLP;

2) se non ritenga di dover comunque ordinare tale erogazione fermo restando il diritto dell'INPS di rivalersi nei confronti dell'azienda qualora si accertasse che nel passaggio da una gestione all'altra si fossero verificate delle irregolarità. (4-16746)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie riportate dalla stampa, la Procura della Repubblica di Venezia ha inviato nei giorni scorsi alla procura generale le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di quattro parlamentari del PDS, i senatori Elios Andreini ed Ivana Pellegatti ed i deputati Lalla Trupia e Franco Longo; le richieste,

in cui si ipotizza il reato di violazione del finanziamento pubblico dei partiti, farebbero riferimento ad un'inchiesta relativa a somme pagate dalla società Editoriale Nuova Rovigo per *depliant* elettorali e relative spese di spedizione che coinvolgerebbe anche altri sette esponenti, non parlamentari, del PDS;

la notizia è apparsa in tono minore nei giornali, ed è soltanto l'ultima di una serie in cui esponenti pidessini o dell'ex-PCI risultano tirati in ballo in inchieste sulle tangenti;

in un'intervista apparsa oggi sul « *Giornale* », Saverio Vertone, ex comunista e per alcuni anni direttore di « *Nuova società* », la rivista del PCI torinese fondata da Diego Novelli e amministrata da Greganti, si scaglia contro « l'ipocrisia nazionale che salva l'ex-PCI, come se fosse estraneo a tangentopoli, complici i giornali »; afferma Vertone: « Perché nelle regioni rosse la magistratura tace e tangentopoli non scoppia? Eppure sappiamo tutti che le cooperative rosse stavano al PCI come le grandi imprese stavano ai partiti di maggioranza. Il fatto è che buona parte della magistratura italiana, come pure della cultura e del giornalismo, era ed è tuttora stregata dall'autoidealizzazione comunista, sopravvissuta al passaggio dal PCI al PDS. Un narcisismo monumentale che riecheggia oggi nelle reticenze di Occhetto e D'Alema su Greganti, nelle prediche sulla "diversità". Hanno eretto un bel monumento alla questione morale: ottima cassaforte per custodirvi il bottino delle tangenti » »;

L'interrogante ritiene che si possa in effetti riscontrare una certa disparità di trattamento tra il PCI-PDS e le altre forze politiche —:

se siano allo studio iniziative per la formazione di criteri deontologici per gli addetti all'informazione tali da evitare le disparità sopra indicate. (4-16747)

RONZANI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte ai problemi derivanti dalla istituzione in Bolzano di una sezione distaccata dalla Corte d'Appello di Trento il Ministro di grazia e giustizia ha ridotto la pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella (VC);

a seguito di tale decisione la pianta organica della procura della Repubblica di Biella risulta adesso composta da un Procuratore Generale e da due sostituti procuratori;

in precedenza i posti da Sostituto procuratore in pianta organica erano tre, di cui uno vacante;

il Consiglio Superiore della Magistratura il 27 maggio di quest'anno aveva indicato tra i posti da coprire quello vacante di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella;

successivamente e, precisamente, il 24 giugno 1993, a seguito della decisione ministeriale il Consiglio superiore della Magistratura ha dovuto deliberare la revoca della pubblicazione del posto vacante;

la decisione è tanto più grave se si considera che non è stata istituita la Procura della Repubblica presso la Pretura, la quale avrebbe potuto almeno alleviare una parte della gran mole di lavoro che oggi viene svolto dalla Procura della Repubblica;

la situazione è resa più problematica dal fatto che rispetto alla pianta organica mancano inoltre: un'assistente, due operatori amministrativi e due autisti;

complessivamente risultano in forza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella: un Procuratore, due sostituti, un dirigente, due collaboratori, quattro assistenti giudiziari, quattro operatori amministrativi, due dattilografi, un commesso ed un autista;

non vi è alcun rapporto tra la pianta organica della Procura della Repubblica di Biella, sede di nuova provincia, e quelle di altre realtà Piemontesi dove a fianco della

Procura della Repubblica presso il tribunale esiste la Procura presso la Pretura circondariale;

la decisione del Ministro di modificare la pianta organica eliminando un posto da sostituito è tanto più inspiegabile se si considera che la Procura della Repubblica di Biella al pari di quelle di altre città, è impegnata da mesi in una delicata e importante indagine volta a far emergere l'intreccio tra politica-affari —:

se non ritenga di dover ripristinare il posto di Sostituto Procuratore previsto nella pianta organica della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella che è stato soppresso;

se non ritenga di dover istituire la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale;

cosa intenda fare per garantire che il posto di Sostituto procuratore una volta ripristinato venga al più presto coperto;

quali provvedimenti intenda assumere per dotare l'ufficio della Procura della Repubblica di tutto il personale previsto nella pianta organica. (4-16748)

CARLO TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i controlli doverosi che si fanno da parte del Governo e dei ministri interrogati anche nell'ambito dell'attività dei loro uffici periferici in merito alle case popolari siccome gestite dai comuni d'Italia anche e soprattutto dell'Italia del nord. Infatti le case popolari sono sempre state costruite al Sud come al centro come al nord d'Italia con notevoli sovvenzioni da denaro pubblico e gestite con criteri di clientelismo in ogni zona del territorio nazionale. Così è il caso di vari comuni del Piacentino e anche di Podenzano (Piacenza) ove si vorrebbe ora, favorire gli « amici degli amici » e i « compagni dei compagni » i « nuovi clienti » con l'abbattimento

delle « vecchie » case del comune e popolari ove, qualcuno era riuscito negli anni addietro, magari vent'anni fa ed oltre entrare anche senza le solite « raccomandazioni », che cosa intenda fare l'attuale Governo che essendo « dei tecnici » dovrebbe quanto meno garantire il diritto e il rispetto della parità di trattamento tra i cittadini senza favoreggiamento delle vecchie e nuove clientele. (4-16749)

REBECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 17 dicembre 1986, n. 904 prevede che per la produzione di apparecchi o congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da gioco d'azzardo debba essere concessa apposita licenza da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministero dell'interno;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha già da tempo predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene disposta la procedura per la concessione della licenza e previsti gli adempimenti ai quali sono assoggettati, ai fini del controllo, coloro che hanno conseguito detta licenza;

tale regolamentazione è fondamentale per un ampio settore collegato alla produzione ed all'esportazione degli apparecchi in questione, con ovvie positive conseguenze per la nostra bilancia commerciale;

per tali motivi l'attesa della categoria è molto forte, anche perché, come detto, il decreto è già stato da tempo predisposto e non si capiscono le ragioni per le quali è rimasto fermo presso il Consiglio dei ministri —:

se non vi siano ostacoli alla sua operatività, possa essere emanato in tempi brevi. (4-16750)

NICOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia di trattative in corso tra il circuito « Cinema 5 » di Silvio Berlusconi e la Warner Bros —:

a) se risulti quale sia l'oggetto di queste trattative: se la vendita delle sale o comunque un accordo di gestione;

b) se queste sale siano state beneficiarie di contributi dello Stato italiano ai sensi della legge 1213/65, che prevede contributi a fondo perduto dello Stato, in misura variabile dal 40 per cento al 60 per cento del costo, per la ristrutturazione delle sale cinematografiche;

c) in caso affermativo a quanto ammonti l'entità del contributo, in particolare per le sale di « Cinema 5 » nella città di Roma, e che cosa intenda fare il Governo per tutelare i diritti del contribuente italiano;

d) se non ritenga che anche un accordo di gestione debba preoccupare il Governo, tenendo conto che circa l'80 per cento del cinema distribuito nelle sale italiane è già di produzione americana, e quali misure intenda prendere in merito;

e) se non ritenga di dovere dare precise direttive perché, nella rinegoziazione del GATT in corso, si operi per svincolare il prodotto audiovisivo dagli accordi generali che regolano la circolazione delle merci tra Europa ed America, tenendo conto che — per quanto riguarda il prodotto audiovisivo in sé — all'acquisto da parte europea di circa l'80 per cento sul totale del mercato di prodotti audiovisivi americani, corrisponde, da parte USA, l'acquisto di circa 1,50 per cento del mercato di provenienza europea;

f) se possa informare il Parlamento dell'esatta entità dell'indebitamento complessivo del gruppo Berlusconi nei confronti delle banche (organi di stampa hanno riportato la cifra di 6000 miliardi);

g) se sia a conoscenza del fatto che, per via dell'indebitamento del gruppo Ber-

lusconi, la BNL e gli istituti di credito in genere tendono a restringere il credito alla produzione cinematografica, e cosa intenda fare al riguardo. (4-16751)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1993 la Presidenza del Consiglio ha emanato un comunicato stampa per informare dell'incontro avvenuto fra il Ministro del bilancio e i rappresentanti della UIC (Unione Italiana Ciechi), dell'ENS (Ente Nazionale Sordomuti), e dell'ANMIC (Associazione Nazionale Mutili Invalidi Civili);

in tale incontro le tre associazioni hanno ricevuto in esclusiva l'incarico di istruire le pratiche di pensione e di indennità;

per ottenere tale servizio tutti gli invalidi e i disabili dovranno forzatamente iscriversi come soci a una delle tre associazioni;

le tre associazioni hanno sostanzialmente assunto tale impegno a nome di tutti gli invalidi e di disabili senza interpellare le altre numerose, e pur importanti, associazioni e senza quindi averne ricevuto la rappresentanza —:

se non ritenga opportuno soprassedere sull'applicazione di manovre finanziarie restrittive sulle pensioni e assegni di accompagnamento di invalidi e disabili, in quanto trattasi di cifre già di per sé abbastanza modeste godute da persone in gravi difficoltà;

se non si ritenga opportuno ampliare la rosa delle associazioni da consultare nella messa a punto di provvedimenti tanto delicati e importanti per una fascia di cittadini estremamente debole. (4-16752)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

una serie di incendi ha infierito sulla costa jonica, a Metaponto centro turistico di rilievo internazionale, distruggendo gran parte del prezioso patrimonio forestale e minacciando gravemente l'incolumità di turisti e abitanti del Borgo, nonché la stabilità e l'efficienza di strutture turistiche insediate a ridosso del bosco —:

quali urgenti inderogabili iniziative si intendano assumere:

per colpire eventuali responsabilità connesse all'origine delle manifestazioni, in specie se, come si sostiene, esse sono di origine dolosa e tendono a creare le condizioni per l'esercizio di attività estorsive e/o speculative;

per attivare una serie di presidi permanenti in grado di corrispondere alla domanda di sicurezza, particolarmente elevata in una stagione che registra nell'area oltre un milione di presenze;

per realizzare, con assoluta urgenza, una serie sistematica di misure preventive sull'area forestata, ricca di sottobosco, priva di frangifuoco, e quindi particolarmente esposta ai pericoli gravi ai quali si è accennato. (4-16753)

TATARELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere le iniziative svolte dal ministro di grazia e giustizia e dell'interno in riferimento al documentato e circostanziato esposto denuncia presentato il 21 giugno scorso dalla sezione del MSI-DN di Molfetta al Presidente della Repubblica, al ministro di grazia e giustizia, al ministro dell'interno, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Prefetto di Bari e alla Direzione Nazionale Antimafia nel quale si denunciano una serie di documentati ed ingiustificabili comportamenti avvenuti nella città correndo le censure con ritagli stampa e foto

di manifesti di denuncia su vari episodi (dalle vicende di Palazzo Fiore alla 167, dalle panchine d'oro ai loculi, etc.).

(4-16754)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le iniziative che intenda svolgere per evitare le discriminazioni nei confronti della CISNAL-Scuola di Bari operate dal provveditorato di Bari per le commissioni ricorsi. In merito la segreteria Cisnal ha inviato al provveditore la seguente lettera:

« La scrivente O.S. verbalmente e successivamente per iscritto ha ribadito il proprio diritto ad essere presente nella Commissione ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive dei docenti aspiranti alle supplenze nelle scuole di istruzione secondaria di I e II grado, delle commissioni per i ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive dei docenti aspiranti alle supplenze nelle scuole materne ed elementari e nella commissione per i ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive degli aspiranti a supplenze in posti di personale ATA, tanto ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 7 dicembre 1990 (*Gazzetta Ufficiale* n. 290) e articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68.

Si invita, pertanto, la SV anche se con notevole ritardo a procedere allo stesso modo di altri provveditorati a inserire nella commissione ricorsi i nostri rappresentanti, facendole presente che ha agito finora illegittimamente non riconoscendo il nostro diritto ad essere presenti nella commissione sopra citata, priva di un nostro rappresentante, può essere impugnato in qualsiasi momento.

Si è sicuri che vorrà provvedere tempestivamente a rideterminare la composizione della commissione sindacale operante presso il provveditorato agli studi di Bari, evitandoci il ricorso alle autorità competenti, per vedere riconosciuto il nostro diritto sancito dalle leggi vigenti ».

(4-16755)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

le autorità comunali di Mignanego (Genova) hanno notificato all'amministrazione ferroviaria i rischi inerenti allo stato di conservazione del ponte ferroviario che attraversa la periferia del centro abitato del comune ligure, essendosi già verificato il crollo di voluminosi pezzi di intonaco sul sito stradale sottostante, con grave pregiudizio all'incolumità dei passanti, transiti in auto o a piedi;

l'amministrazione ferroviaria avrebbe declinato ogni responsabilità, ponendo detto stato di conservazione a carico dell'ANAS, per ogni urgente intervento di manutenzione che si sia reso necessario —:

a chi spettino gli interventi finalizzati alla sicura transitabilità della strada sotto il ponte in questione;

se l'intervento finora mancato non configuri una omissione di atti d'ufficio, dovuti dalla pubblica amministrazione competente. (4-16756)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato dagli abitanti di Cà de Mussi e Salita Banchelle in Genova-Valbisagno un esposto alla procura della Repubblica di Genova, al fine di fare avviare una approfondita indagine sul funzionamento dell'impianto di incenerimento in funzione all'interno del Cimitero di Staglieno;

a seguito di ricerche svolte dallo specialista otorinolaringoiatra dottor Mauro Giuseppe Pagano, sono stati verificati disturbi all'apparato respiratorio di molti abitanti del quartiere in cui sorge il cimitero;

la U.S.L. XV, competente sul territorio, aveva dato parere negativo all'installazione del sopraccitato impianto —:

per quale motivo si sia permessa la costruzione di un impianto di incenerimento in prossimità di abitazioni;

quali iniziative si intendano prendere al fine di tutelare gli abitanti della Valbisagno, e segnatamente della zona di Staglieno, esposti al rischio di possibili contaminazioni da parte di sostanze volatili tossico-nocive. (4-16757)

MARENCO e PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più parti viene segnalato come risulti carente la segnaletica che — all'interno e all'esterno dei porti italiani — indica le zone portuali d'imbarco, con gli appositi ingressi per i viaggiatori e, più specificamente, i moli di imbarco per le singole destinazioni;

in particolare si segnalano i casi di Genova, Olbia, Porto Ferrario, Civitavecchia, ove da questa situazione deriva confusione per quanti, in particolar modo stranieri, si apprestano, ad esempio, ad imbarcare i propri veicoli —:

se non intendano provvedere, anche mediante la sollecitazione degli enti locali, al potenziamento e al rinnovo della segnaletica stradale riguardante le indicazioni, urbane ed extraurbane, dei porti e dei moli d'imbarco. (4-16758)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta di martedì 27 luglio 1993 il Consiglio regionale della regione Liguria esaminerà la proposta di legge regionale (disegno di legge n. 279 « Sistema di emergenza sanitaria ») e gli emendamenti riguardanti la riorganizzazione del sistema di emergenza in regione Liguria;

in tale ambito si dovrà decidere se mantenere presso l'Ospedale San Carlo di Genova Voltri un servizio di Pronto Soccorso o trasformarlo in un DEA (Dipartimento di emergenza ed accettazione);

esiste una serie di ragioni tecnico-territoriali ed epidemiologiche che rende necessario un DEA nel ponente genovese ed in particolare:

a) la USL n. 8 ha una notevole estensione geografica con 3 delegazioni (Pegli, Prà, e Voltri) e 7 comuni (Arenzano, Cogoleto, con le delegazioni di Lerca e Sciarborasca, Mele, con la delegazione di Acquisanta, Masone, Campoligure, Rossiglione e Tiglieto);

b) la USL n. 8 ha un bacino di utenza superiore ai 120 mila abitanti e nei mesi estivi vi è un ulteriore aumento per presenza turistica, in particolare nei comuni di Arenzano, Cogoleto e della Valle Stura;

c) la USL n. 8 comprende l'unica zona della città ad espansione demografica con nuovi ed importanti insediamenti urbani (Pegli 2, Pegli 3, Palmaro 2, Palmaro 3, CEP, eccetera);

d) la USL n. 8 ha sul territorio insediamenti industriali ad alto rischio: porto Petroli, Carmagnani, Stoppani, Tubi Ghisa, San Giorgio, eccetera;

e) l'Ospedale San Carlo è l'ospedale del Ponente cittadino procedendo verso Savona e l'ultimo Pronto Soccorso genovese;

f) il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo, con la recente apertura della nuova strada d'accesso, è facilmente raggiungibile;

g) a Voltri c'è la confluenza di due reti autostradali ad alta densità di traffico (Autostrada Genova-Savona e Autostrada Genova-Alessandria-Torino-Milano, ed è prevista la bretella autostradale Genova-Rivarolo);

h) sul terrazzo del nuovo edificio ospedaliero del San Carlo è disponibile un'area per l'atterraggio degli elicotteri di soccorso;

i) il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo ha già una organizzazione di tipo dipartimentale con presenza di più

professionalità e servizi attivi nell'arco delle 12 ore, tutti i giorni, compresi i festivi; i medici del Pronto Soccorso (Area Medica, Area Chirurgica, Anestesista) quando necessario, in collegamento e su richiesta dei Vigili del Fuoco, della CRI, delle PPAA, eccetera, operano in fase extraospedaliera per la stabilizzazione clinica del paziente sul luogo dell'incidente e per il trasporto assistito al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo o nelle strutture ospedaliere più idonee;

l) nel Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo è stata collocata una centralina radio-telefonica che permette le comunicazioni sull'arco delle 24 ore con la CRI, le PPAA, la guardia medica, i Vigili del Fuoco e le altre strutture dell'emergenza;

m) nella nuova parte dell'Ospedale San Carlo, in via di completamento, è disponibile ed è già stato previsto un ampio spazio per la creazione del Reparto di Rianimazione, dell'UTIC e la collocazione di una TAC;

n) nell'ambito della Divisione di Medicina esistono 5 letti monitorati di terapia semi-intensiva che tratta annualmente da 70 a 100 eventi cardio-vascolari acuti, quali ad esempio l'infarto miocardico;

o) esistenza nel territorio della USL n. 8 di uno dei due Presidi Sociali e Sanitari della regione Liguria —:

se non si reputi opportuno intervenire al fine di tutelare il diritto alla salute e ad una efficace organizzazione del sistema di emergenza del ponente genovese. (4-16759)

MARINO e CARCARINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

alla luce delle recenti inchieste che hanno interessato l'Ufficio provinciale del Lavoro di Napoli e di quanto riportato nella lettera n. 3102017, della Direzione Centrale dell'INPS-Servizio Segreteria Organi Collegiali-Ufficio Collegamenti Organi Amministrazione periferica, dell'11 giugno

1991, se non ritenga di avviare una indagine su quanto contenuto nella risposta già data dal ministro del lavoro dell'epoca all'interrogazione 4-24163 del 18 febbraio 1991;

se a tutt'oggi sia stato dato corso al contenuto della nota della Direzione Generale dell'INPS, su riportata, ed in caso negativo i provvedimenti assunti a carico del Direttore della Sede, in carica all'epoca, responsabile, a parere degli interroganti, di gravi comportamenti omissivi.

(4-16760)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano stati adottati provvedimenti a carico del direttore della sede INPS di Napoli, in carica negli anni 1990-91, che faceva rientrare tra i vincitori del concorso di cui all'articolo 4-comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285/88 (VIII qualifica funzionale) n. 16 impiegati, tra 36 ricorrenti al TAR della Campania esclusi dal concorso in questione, malgrado gli stessi avessero rinunciato ai motivi del contendere sottoscrivendo una nota indirizzata, tra gli altri, al direttore della sede stessa, nella quale era detto testualmente: « I sottoscritti dichiarano di rinunciare, come in effetti rinunziano, al predetto ricorso, in quanto ritengono non sussistere tutti i motivi esposti nel ricorso stesso, dopo una attenta valutazione e riesame degli atti ».

(4-16761)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la USL 22 della Campania in ordine alla costruzione di fabbricati per complessivi n. 93 alloggi in località Cappella di monte di Procida esprimeva parere favorevole per l'insediamento, a condizione:

« 1) che le costruzioni distino perimetralmente cinque metri dai terrapieni;

2) che l'approvvigionamento idrico sia assicurato con acqua potabile condottata;

3) che eventuali piani cantinati siano destinati esclusivamente a depositogarages;

4) che il complesso edilizio sia dotato di idoneo sistema fognario dinamico di tipo separato, con recapito finale nel sistema fognario pubblico. Ma poiché da accertamenti eseguiti, risulta che nella zona interessata dalle costruzioni non esistono fognature pubbliche, occorrerà preliminarmente ovviare a tale mancanza costruendone una idonea e con recapito finale nel depuratore di Cuma. Ciò perché il sistema fognario proposto per il complesso edilizio a costruirsi, è da ritenersi non idoneo ed incompleto: non idoneo perché il progettato depuratore potrebbe generare inconvenienti di ordine igienico-sanitario per la possibilità di emanazione di odori e rumori molesti per gli abitanti della zona, data l'insufficiente distanza di esso dalle abitazioni; incompleto, perché non è stato previsto alcun recapito finale dei liquami »

—:

quali provvedimenti intendano adottare a carico degli amministratori del comune di Monte di Procida (Na), considerato che n. 82 alloggi costruiti in località Cappella, successivamente assegnati da una Commissione istituita con ordinanza n. 1182/FPC. del 28 settembre 1987, non rispondono, tra l'altro, alle caratteristiche dettate dalla USL 22 della regione Campania, con nota n. 75 San. del 12 febbraio 1987.

(4-16762)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario di Roma, Alessandro Voci, secondo notizie di cronaca apparse su alcuni quotidiani romani avrebbe deciso di dare il via ad un appalto per il riscaldamento dei circa 40 mila immobili di proprietà del comune;

per tale appalto della durata di otto anni è previsto l'investimento di 700 miliardi ad appannaggio di un consorzio di imprese guidato dalla Agip Servizi;

tutti gli atti relativi all'appalto sono stati sequestrati dalla magistratura lo scorso 20 febbraio per presunte irregolarità nei meccanismi della gara;

del consorzio in questione farebbero parte, oltre ad Agip Servizi, Jacorossi, Termogestioni Aster, Mugnai e Saccir, aziende i cui nomi ricorrono nella cronaca giudiziaria e che risulterebbero intrecciate tra di loro con associazioni, partecipazioni, intrecci vari stravolgendo perciò la legge del mercato e della libera concorrenza;

appare quantomeno singolare che nel momento in cui la Magistratura romana avvia una indagine sulla politica degli appalti capitolini, l'Agip Servizi proponga uno sconto non richiesto;

molte aziende di pari prestigio e di altrettanta comprovata esperienza sono state escluse dalla gara di appalto gestita con un sistema privatistico;

a conferma di quanto sopra detto c'è l'emblematica storia della Centrale del Latte di Roma, dove la stessa ditta che lo scorso anno ha effettuato un servizio a due miliardi e mezzo, oggi può permettersi di praticare uno sconto di un miliardo e trovare un'amministrazione che ha il coraggio di aggiudicargli l'appalto —

se non ritengano di meglio appurare le cifre della gara in questione che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un sistema telematico per un costo di 45 miliardi, quasi il doppio del costo della gestione del Ceu, il Centro elettronico del Comune di Roma ed anche alla luce della inverosimile cifra di 40 mila immobili di proprietà del Comune di Roma citata da un articolo apparso sul *Messaggero* del 22 luglio 1993;

se non ritengano di fermare l'appalto almeno fino a quando la magistratura non avrà chiarito i numerosi punti oscuri della gara;

se non ritengano di applicare la normativa della trasparenza degli appalti, recependo la direttiva Cee in materia, penalizzando quelle aziende che per anni hanno avuto rapporti privilegiati con la Pubblica Amministrazione con tutta probabilità attraverso l'abusata pratica delle « mazzette », oggi portata alla luce dalla magistratura;

se non ritengano di adoperarsi per parcellizzare l'appalto in questione suddividendolo in un numero di parti pari alle circoscrizioni del comune di Roma in maniera da fornire un'opportunità di lavoro ad un numero di imprese più elevato così da garantire occupazione anche ad altre aziende del settore;

infine, se non ritengano di adoperarsi per quanto di competenza per far istituire presso il Comune di Roma una « anagrafe degli appalti » che consentirebbe di rendere più trasparenti gli appalti consentendo di accertare come nella gestione attuata fino ad ora ricorrano sempre i nomi delle stesse aziende. (4-16763)

NUCCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Sesto Fiorentino (FI), nella zona di Case Passerini, è prevista la costruzione di un impianto di compostaggio della capacità di mille tonnellate;

l'area in questione è sottoposta a vincoli paesaggistici e geologici ai sensi della legge regionale 25/87, e della legge 431/851 —

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

se intendano intervenire affinché venga sospesa la costruzione del suddetto impianto;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti delle amministrazioni locali che hanno espresso parere favorevole nonostante i vincoli apposti sull'area;

se la locale sovrintendenza per i BB.CC.AA. abbia espresso il proprio parere. (4-16764)

NUCCIO e NOVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Piemonte, ha preso atto della situazione attuale delle sostanze e dei rifiuti radioattivi presenti nel territorio regionale, ha approvato in data 18 maggio 1993 la mozione n. 565 che prevede la sospensione di ogni attività che comporta la produzione di rifiuti radioattivi e che in atto risulta essere la seguente:

1) Saluggia: Deposito Avogadro, gestito dalla Fiat Ciel per conto dell'Enel, nell'area Sorin. Attività totale 18 milioni di Curie;

2) Saluggia, Centro ENFA:

Rifiuti radioattivi liquidi ad alta velocità 400 mila Curie;

Rifiuti radioattivi liquidi a bassa attività 50 Curie;

Rifiuti solidi non condizionati, ad alta attività:

65 fusti con sorgenti di Radio Americio provenienti dalla raccolta delle testine di parafulmini radioattivi, 10 Curie;

Plutonio in forma solida e liquida per una quantità di 5 chilogrammi;

una forte attività radioattiva si registra anche nel territorio del Vercellese, dove ha sede la Centrale E. Fermi con alta produzione di rifiuti radioattivi, e nella zona di Alessandria dove è presente il centro fabbricazioni nucleari, che dal 1989 è al 90 per cento proprietà ENEA;

inoltre l'Area di Saluggia limitrofa alle maggiori falde acquifere del Piemonte, è situata a meno di due chilometri di distanza dai pozzi di prelievo dell'acquedotto di Monferrato che serve 105 comuni per un totale di oltre 100.000 abitanti, rappresentando così, un serio pericolo di

inquinamento radioattivo delle acque, che sono destinate al consumo umano, non rispettando le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 —:

se siano a conoscenza dell'accaduto di quanto in premessa;

quali iniziative intendano assumere affinché siano opportunamente tutelate la salute dei cittadini e la situazione ambientale della zona anche in ottemperanza al voto del Consiglio regionale del Piemonte. (4-16765)

SERVELLO, ROSITANI, POLI BORTONE e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le motivazioni della settaria censura operata dalla Rai-Tv nei confronti della Sesta edizione della Festa nazionale del Secolo d'Italia in corso a Rieti dal 24 al 31 luglio. A parte un servizio andato in onda in tarda serata, domenica 25 nell'edizione del TG3, non si ha traccia di informazione da parte dei telegiornali e giornali radio su un avvenimento che meriterebbe analogo trattamento rispetto a quelli riservati ad altre feste di partito;

se il nuovo corso alla Rai possa tollerare una discriminazione degna dei tempi peggiori della lottizzazione partitocratica nei confronti del MSI-DN e di milioni di italiani che pagano il canone e che nel MSI-DN si riconoscono. (4-16766)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia il bilancio in entrata e in uscita del centro sportivo della polizia di Stato di Tor di Quinto in Roma relativo al periodo 1° settembre 1992 - 30 giugno 1993;

quali siano le motivazioni per le quali, il comitato direttivo del centro spor-

tivo sia stato interpellato solo pochissime volte e per firmare solamente su spese già effettuate;

come giustifichi il fatto che, un'organizzazione sindacale della polizia di Stato, l'Unione Sindacale di Polizia - USP, in data 13 maggio 1993, abbia chiesto per iscritto di poter prendere visione di detto bilancio - come diritto di tutte le organizzazioni sindacali della polizia di Stato - e non gli sia mai stata fornita risposta.

(4-16767)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che è stata lanciata dai Verdi toscani e dagli Ambientalisti l'« Operazione Arcipelago » tendente a salvaguardare le 7 isole toscane (la Gorgona, la Capraia, l'Elba, Montecristo, il Giglio, Giannutri, Pianosa ed inoltre la laguna di Orbetello) dai pericoli della cementificazione, dai rischi di un turismo selvaggio e dalla speculazione di chi pensa solo ad aggredire e difendere e gestire;

che, nonostante la loro vicinanza, queste 7 isole sono talmente diverse e slegate tra loro da essere condannate alla incomunicabilità;

che questa incomunicabilità non si verifica solo nelle idee, negli obiettivi e negli interessi, ma, cosa davvero grave, anche nei mezzi di trasferimento come il traghetto e l'aliscafo;

che i dati inerenti le possibilità di collegamento tra le isole parlano chiaro: chi volesse andare dall'Isola di Capraia all'Isola del Giglio è costretto o a rientrare a Livorno, recarsi con l'auto o con il treno fino all'Argentario e di lì imbarcarsi sul traghetto per il Giglio, oppure passare per Portoferraio, Piombino, Monte Argentario;

che, oltre a quanto esposto sopra, o per motivi ambientali, o per necessità legate alla presenza su alcune isole di strutture carcerarie (vedi Montecristo e Giannutri, Pianosa e Gorgona) che le ren-

dono out al turista, l'Arcipelago toscano diventa di fatto un arcipelago « fantasma »;

che, nonostante tutti siano d'accordo sulla necessità di un Parco dell'Arcipelago, oltre ai « falsi » problemi relativi alla perimetrazione, a quello che deve stare dentro ed a quello che deve stare fuori dal Parco, alla caccia ed alla pesca, sul tipo di gestione e sul potere e le responsabilità che l'Ente Parco dovrebbe avere, esistono problemi ben più seri quali la riutilizzazione ed il tipo di turismo per il quale andranno recuperate le strutture dell'ex colonia penale di Capraia, l'emergenza rifiuti all'Elba, che in periodo estivo diventa talmente grave da pesare sull'identità stessa dell'Isola, oltre ai problemi del non facile rapporto tra carcere e territorio (Gorgona e Elba) o, nel caso di Orbetello, di quei 10 miliardi stanziati per la bonifica della laguna che nessuno sa ancora come impiegare e spendere -:

quale sia al riguardo l'opinione del Governo e quali iniziative intenda promuovere al fine della realizzazione di un Parco dell'Arcipelago in grado di ricollegare le diverse realtà e di riproporle all'interno di una filosofia unica nella quale, pur rispettando le singole autonomie, programmi e scelte fondamentali siano indirizzate verso la difesa e la gestione piuttosto che verso l'aggressione e lo sfruttamento. (4-16768)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che un'altra stagione turistica è iniziata, ma la situazione del porto di Portoferraio si ripresenta nelle stesse identiche condizioni degli anni scorsi, se non peggiorata;

che, dal lato sud del Molo Massimo fino alla nuova Coop a turisti e crocieristi si presenta uno scalo che altro non è che un ammasso di ferraglia contorta e arrugginita (pontile n. 3), erbaccia, rifiuti, infrastrutture carenti e banchine a pezzi;

che, nonostante la crocieristica abbia registrato un *trend* positivo che ha riportato l'Elba tra le mete più apprezzate del Mediterraneo (90 prenotazioni nel 1993 contro le 83 del 1992), la situazione non accenna neanche lievemente ad un miglioramento;

che, anche il pontile n. 1, nonostante sia stato completato già da 6 anni, non è ancora agibile visto che l'ultimo lotto inerente l'illuminazione ed i parabordi non è stato ancora consegnato;

che il Molo Massimo e la banchina d'alto fondale necessitano entrambi di urgenti lavori di manutenzione: per il primo piloni di cemento deteriorati e ferro delle armature che cade in pezzi perché « scoperto », per il secondo, dalla inaugurazione avvenuta nel 1974, si attende ancora l'ultimo lotto — parabordi e dragaggio —;

che, nonostante nel mese di marzo scorso sembrasse imminente la ricostruzione del molo 3 ex Ilva, ancora oggi non si ha traccia di inizio dei lavori;

che, a parte il porto commerciale, anche la darsena medicea, pur trovandosi in condizioni più decorose necessita di urgente interessamento: il bordo di granito è frantumato, la catena che consente l'ormeggio è in parte gravemente danneggiata, manca qualsiasi forma di regolamentazione della sosta —;

quali siano i motivi alla base di tutti questi ritardi;

quali iniziative il Governo intenda adottare per dotare Portoferraio di un complesso di infrastrutture portuali atte ad accogliere l'intenso traffico delle navi traghetto che collegano l'isola con la terraferma, oltre ad un interessante e, come registrato da dati ufficiali, crescente traffico crocieristico. (4-16769)

TEALDI. — Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso:

che con Decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968 n. 1.255 è stato approvato il regolamento concernente la disciplina della produzione, del commercio e della vendita di fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate, il quale prevedeva, fra l'altro, il rilascio del patentino per l'uso dei fitofarmaci a seguito di un colloquio orale con il richiedente;

che il Ministro della Sanità su propria circolare n. 37 del 29 dicembre 1988 ha previsto, in proposito, un programma di studio e una raccolta di quiz per l'espletamento del colloquio di cui sopra al fine del rilascio o del rinnovo dei suddetti patentini;

che ancora il Ministro della Sanità il 30 aprile 1993 con sua circolare n. 14 ha provveduto ad aggiornare i quesiti già predisposti per il colloquio, di cui sopra, che per quanto riguarda il Piemonte e, presumibilmente, per altre regioni i colloqui hanno avuto luogo, a seguito di frequenza ad appositi corsi organizzati con l'attiva collaborazione delle Organizzazioni Sindacali attraverso i propri Enti di formazione professionale ed hanno dato luogo al rilascio del patentino per l'uso dei fitofarmaci;

che tali patentini hanno validità quinquennale ed in altri casi sono prossimi alla scadenza e devono, pertanto, essere rinnovati;

che in proposito, appare superfluo, per tale rinnovo obbligare gli interessati a sostenere un nuovo colloquio con l'eventuale frequenza a nuovi corsi;

che, pertanto, il rinnovo di cui sopra, a giudizio del sottoscritto dovrebbe avvenire pressoché automaticamente in analogia a quanto previsto per altre patenti (esempio patente di guida) e tutto ciò per non costringere gli interessati ai disagi del resto superflui di frequenza ai nuovi corsi e a nuovi colloqui in materia della quale sono ormai esperti;

se non ritengano i Ministri in indirizzo di emanare una urgente circolare che

precisi inequivocabilmente che per il rinnovo dei patentini per l'uso dei fitofarmaci non è prescritto un nuovo colloquio o quantomeno l'obbligo di frequenza ad un nuovo corso di preparazione. (4-16770)

TEALDI, PAGANELLI e DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i Comuni procedono, secondo le necessità, ad acquisti di automezzi di varie marche e tipo, con regolari procedure;

che i rappresentanti delle varie case attuano abitualmente sconti anche notevoli e variabili sui prezzi ufficiali di listino —:

se non si ritenga opportuno attraverso l'ANCI od altri organismi procedere all'attuazione di specifiche convenzioni con le principali case affinché gli amministratori locali possano avere dei riferimenti precisi in relazione ai prezzi effettivi dei vari automezzi e le relative condizioni di consegna, garanzie ed assistenza. Gli Amministratori dei comuni ritengono inoltre che una trattativa a livello nazionale, oltre che a garantire la massima trasparenza, possa consentire condizioni più vantaggiose per gli enti locali. (4-16771)

LUCIO MAGRI, CARCARINO e MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della FAG Italia di Somma Vesuviana sono in sciopero da mesi per scongiurare la chiusura della fabbrica;

da alcuni giorni la lotta si è radicalizzata e drammatizzata con manifestazioni, sit-in e presidi;

alcuni lavoratori sono inoltre saliti fino alla sommità di una torre alta circa 70 metri, decisi a restarci fino a quando

concreti risultati sulla salvaguardia dei livelli occupazionali siano stati conseguiti;

tale drammatizzazione delle lotte sono state decise dopo l'ultimo incontro al Ministero del lavoro, che non ha fatto registrare apprezzabili modifiche ad un piano che prevede una drastica riduzione dei livelli occupazionali;

considerato che:

la FAG a Napoli e provincia aveva tre unità produttive e una filiale, a Casoria, Sant'Anastasia e la costruzione di un nuovo stabilimento a Somma Vesuviana;

lo stabilimento di Sant'Anastasia invece fu chiuso unitamente all'Unità produttiva di Caivano;

fu messa in liquidazione la FAG italiana, mentre fu ceduta in prestito d'uso la nuova struttura realizzata a Somma Vesuviana;

considerato che:

questa rimessa in discussione di impegni di politica industriale fu drammatica e dopo una lunga vertenza fu assunto l'impegno che lo stabilimento di Somma Vesuviana gestito da una società di capitale Kugelfischer multinazionale, tedesca una volta a regime garantiva un organico minimo di 336 dipendenti;

la Kugelfischer ha acquisito successivamente la struttura dalla FAG in liquidazione con un'operazione vantaggiosa —:

quale intervento il Governo italiano abbia compiuto per impedire alla Kugelfischer di chiudere l'attività produttiva mantenendo il mercato del cuscinetto;

quale sede sia stata attivata per avviare un confronto a tutto campo tra le parti sociali, le forze politiche democratiche e le istituzioni per evitare che nella provincia di Napoli un'altra vertenza drammatica come quella della FAG sia vissuta fuori dall'esigenza di un confronto generale teso a fissare oltre alla legittimità della difesa della FAG per motivi esposti in premessa le coordinate di una linea di

sviluppo. Una tale linea di sviluppo può essere sostenuta e verificata con un accordo di programma che dovrebbe a questo punto della crisi nell'area napoletana riguardare un'area territoriale più vasta e l'assetto economico delle funzioni e servizi più in generale;

inoltre se la lotta unitaria, generosa ed emblematica dei lavoratori FAG sia ritenuta un valore e pertanto di conseguenza se a questi lavoratori si voglia evitare lo strappo dal loro lavoro e dalla loro produzione. (4-16772)

VARRIALE, IODICE, CIMMINO, CLEMENTE CARTA e ALTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro* — Per sapere — premesso che:

sui giornali di martedì 20 luglio è apparsa la notizia che l'IMI intende esercitare l'azione di rivalsa verso le banche aderenti al Consorzio Bancario Sir (di seguito indicato Cbs) in seguito alla pronuncia di improcedibilità emanata dalla corte di Cassazione in merito alla sentenza della Corte d'appello di Roma che ha condannato lo stesso Imi al pagamento di oltre 950 miliardi di lire in risarcimento dei danni subiti dall'ingegnere Nino Rovelli, deceduto, e oggi rappresentato dai suoi eredi, a causa del mancato adempimento degli obblighi assunti all'epoca del tentato salvataggio della *holding* chimica Sir;

sempre dalla stampa, si è appreso che lo stesso Imi, nella persona del presidente dell'istituto Luigi Arcuti e dei membri del comitato esecutivo dello stesso, in data 25 giugno 1985 ha deliberato di non chiamare in giudizio né il Cbs, né le banche promotrici del consorzio, né il dottor Piero Schlesinger (all'epoca dei fatti sottoscrittore di una convenzione con Rovelli all'origine del contenzioso) né dell'ex presidente dell'istituto Cappon (anche egli sottoscrittore delle convenzioni contestate);

la delibera del 25 giugno 1985 è stata approvata nonostante il chiaro parere, esattamente opposto, del collegio di difesa

dell'istituto, (professori Nicolò e Punzi) che avevano invece chiesto di cautelarsi dai possibili danni (risultati oggi pari a 1.000 miliardi di lire !...) derivanti da una sentenza che già allora si temeva potesse essere sfavorevole, attraverso la chiamata in corresponsabilità del Cbs, delle banche promotrici e attraverso una azione di regresso ai danni del dottor Schlesinger;

l'Imi aveva denunciato la stampa che in precedenza aveva rese note le prime indiscrezioni sull'esistenza dell'evidente contrasto tra la linea di difesa adottata dall'Imi e quella conseguita dai suoi legali, adducendo a motivo della denuncia una presunta pubblicazione di notizie dal contenuto diffamatorio per l'Imi (le notizie sono state invece confermate dall'esistenza della delibera) —:

dal Presidente del Consiglio quali siano le sue valutazioni su una vicenda che appare destinata ad arrecare un inevitabile danno per le finanze dello Stato, visto che l'Imi è notoriamente posseduto dal Tesoro attraverso la Cassa depositi e prestiti;

le sue valutazioni sulle possibilità di minore incasso dello Stato dalla vendita sul mercato dell'Imi, visto che l'esborso di mille miliardi, per quanto già previsto in apposite poste di bilancio, impoverirà indiscutibilmente l'istituto rendendolo meno appetibile sui mercati;

dal ministro del tesoro, le sue valutazioni sulla vicenda;

quali iniziative intenda adottare per porre fine a una guida dell'istituto condotta, nella circostanza, in condizioni di evidente irresponsabilità e sottovalutazione dei rischi finanziari corsi dall'Imi, visto che la mancata fiducia nei consigli giunti dal collegio legale ha portato l'istituto ad accusare una condanna dei tribunali che comporterà, se eseguita, una perdita secca di quasi mille miliardi di lire;

le sue valutazioni sul ricorso alla magistratura effettuato dall'Imi per sostenere l'esistenza di presunte diffamazioni, quasi fossero da imputare alla libera

stampa le decisioni assunte in piena loro responsabilità dai vertici dell'Imi. Decisioni che, da sole, hanno portato alla situazione oggi riscontrabile anche in assenza, per anni, di qualsivoglia pubblicazione di notizie o indiscrezioni sulla linea di difesa adottata dal presidente dell'Imi e dal comitato esecutivo dell'istituto.

(4-16773)

**MORGANDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Creazioni Moda s.p.a., che gestisce l'attività di commercializzazione dei prodotti del Gruppo Finanziario Tessile di Torino, versa in una situazione di grave crisi determinata dalle difficoltà del gruppo G.F.T.;

la suddetta società è uscita nel settore del commercio, ha alle sue dipendenze 30 addetti tutti in corso di licenziamento, e non rientra quindi tra le aziende commerciali a cui possono essere applicate le norme della Cassa Integrazione ai sensi del decreto-legge 148 recentemente convertito;

tale esclusione appare chiaramente assurda, in quanto la S.C.M. lavora esclusivamente per il gruppo G.F.T., e configura una discriminazione tra lavoratori che operano negli stessi stabilimenti e sugli stessi prodotti —

se non ritenga possibile una interpretazione mediante provvedimento ministeriale che consenta di applicare la normativa in questione anche ai lavoratori della Società Creatori Moda. (4-16774)

**PARLATO e BUONTEMPO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che nella contabilità Finmeccanica figurò effettuato un esborso di lire 20.000.000 sulla base di una documentazione datata 1° dicembre 1992,

in favore di: « Castellari S. » con questa clausola: « compenso per prest. prof. periodo »;

se si tratti di una collaborazione professionale prestata alla Finmeccanica dal « suicida » Sergio Castellari e comunque a quale preciso titolo, sulla base di quale legittimo incarico, e per quale specifico periodo la cui ampiezza antecedente e successiva anche si chiede di conoscere;

ove si tratti proprio di quel Sergio Castellari coinvolto in Tangentopoli e poi « suicida » se la Magistratura abbia svolto indagini al riguardo anche presso la Finmeccanica;

in ogni caso se anche l'esborso in questione debba essere classificato tra la miriade di miliardari e inspiegabili sprechi clientelari della Finmeccanica e se si intenda farli cessare definitivamente quanto urgentemente, risultando agli interroganti che durino da una infinità di tempo e dovrebbero protrarsi altrettanto;

quale sia, se ci sia, la valutazione della Corte dei conti al riguardo. (4-16775)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 30 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Policolor Sud in servizio presso gli stabilimenti di Cercola (Napoli) dal 25 marzo 1992 al 2 agosto 1992 per « crisi aziendale — CIPI 20 novembre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Policolor Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-16776)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 30 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Calzaturificio F.lli D'Anna in servizio presso gli stabilimenti di Mignano (Napoli) dal 30 marzo 1992 al 29 settembre 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Calzaturificio F.lli D'Anna abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-16777)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'università di Salerno indisse nel 1991 gara per appalto concorso per la progettazione e la costruzione delle residenze studentesche 1° stralcio, per un importo di 15 miliardi sui fondi della legge 219/81;

la suddetta università inviò in data 25 giugno 1991 alle 26 ditte qualificate la lettera di invito approvata dal consiglio di amministrazione;

in detta lettera vennero indicate le modalità di aggiudicazione del bando che qui di seguito si riportano in stralcio ...omissis...

« si procederà all'aggiudicazione dell'appalto con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università che, a suo insindacabile giudizio, esaminerà la graduatoria predisposta dalla predetta commissione, la quale terrà conto, in sede di esame dei progetti-offerta, dei sotto elencati elementi di giudizio in ordine decrescente di importanza:

valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale;

prezzo offerto;

tempo di esecuzione dei lavori;

numero degli studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale;

costo di utilizzazione.

A tale fine viene prefissato in complessivi punti 100 il numero massimo dei punti che la commissione avrà a disposizione per la valutazione di ciascuna offerta.

Tal punteggio complessivo sarà così suddiviso tra i suddetti quattro elementi di giudizio:

1) valore tecnico complessivo e completezza del progetto generale sino a punti 35;

2) prezzo offerto sino a punti 30;

3) tempo di esecuzione dei lavori sino a punti 15;

4) numero degli studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale sino a punti 10;

5) costo di utilizzazione sino a punti 10 ».

Con decreto rettorale n. 3655 del 18 novembre 1991 fu nominata la commissione giudicatrice composta da:

professor Luigi Ascione, Presidente dell'università di Salerno;

professor Giovanni Samogiy, dell'Università « La Sapienza » di Roma;

professor Enrico Costa, dell'Università di Reggio Calabria;

ingegner Renato Battista, Capo ufficio tecnico del provveditorato opera pubbliche della Campania;

dottor Achille Notti, ricercatore dell'Università di Salerno;

signor Riccardo Pinzi, rappresentante degli studenti in seno al CdA dell'Università di Salerno;

presentarono offerta soltanto 4 (e ciò costituisce un primo elemento di perplessità) delle 26 ditte invitate e precisamente:

Edilter Soc. Coop. arl di Bologna;

Coop. Costruttori Soc. Coop. arl di Argenta;

CCC, Consorzio cooperative costruzioni di Bologna;

impresa Belfour Betty LTD del Regno Unito;

la Commissione espletò il suo incarico in sole 8 riunioni che come risulta dagli 8 verbali furono molto frettolose (secondo elemento di perplessità);

la lettura dei verbali lascia quanto meno stupefatti per la disinvoltura e la arroganza con la quale la commissione è giunta ad elaborare la classifica delle concorrenti, senza peraltro offrire alcuna giustificazione dell'operato con il quale è riuscita ad attribuire il punteggio più alto ad uno dei progetti, quello del CCC, affermando « i particolari costruttivi allegati consentono una sufficiente interpretazione costruttiva del progetto stesso. Alcuni servizi generali... sono concentrati in una zona multipiano, che, sia pure funzionale, riducono notevolmente il pregio architettonico del complesso e la qualità ambientale esterna »;

emerge infatti con evidenza che la Commissione definì criteri di attribuzione del punteggio non solo non indicati nella lettura di invito, né desumibili da una attenta lettura, e che senza dubbio possono definirsi fuorvianti.

Infatti, con riferimento ai 5 elementi di giudizio elencati nella lettera di invito, esaminando nel dettaglio i verbali n. 4 e n. 5, emerge in modo inequivocabile il *modus operandi* della commissione che qui di seguito in sintesi si illustra.

Elemento n. 1: valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale.

La commissione ritenne di dover dividere questo elemento in due distribuendo il punteggio in due aliquote e precisamente:

valore tecnico sino ad un massimo di 25 punti e completezza del progetto generale sino ad un massimo di punti 10;

entrambi come somma dei sei addendi:

*Valore tecnico:*

architettura fino a punti 12;

strutture fino a punti 3,5;

impianti fino a punti 3,5;

sistemazioni esterne fino a punti 2;

qualità ambientale interna fino a punti 2;

qualità ambientale esterna fino a punti 2.

*Completezza del progetto generale:*

architettura fino a punti 4,8

strutture fino a punti 1,4;

impianti fino a punti 1,4;

sistemazioni esterne fino a punti 0,8;

qualità ambientale interna fino a punti 0,8;

qualità ambientale esterna fino a punti 0,8.

Dalla lettura del verbale non appaiono elementi che possano in qualche modo permettere di stabilire quali siano stati gli elementi di giudizio e di raffronto delle soluzioni progettuali proposte dalle 4 concorrenti; ciononostante in meno di 8 ore, appena sufficienti ad un tecnico per prendere visione degli elaborati e di orientarsi forse in uno solo dei progetti presentati, la Commissione fu invece in grado di attribuire a ciascuno di essi, con una precisione da farmacista, punteggi valutati al decimo di punto, e precisamente attribuiti:

concorrente: Edilter; valore tecnico: punti 21,65; completezza del progetto generale: punti 8,70; totale: punti 30,35;

concorrente: Cooperativa Costruttori; valore tecnico: punti 11,50; completezza del progetto generale: punti 4,60; totale: punti 16,10;

concorrente: CCC; valore tecnico: punti 14,60; completezza del progetto generale: punti 5,90; totale: punti 20,55;

concorrente: Belfour Betty; valore tecnico: punti 8,50; completezza del progetto generale: punti 3,40; totale: punti 11,90.

Elemento n. 2: prezzo offerto.

Nel valutare questo elemento la Commissione ha raggiunto senza dubbio vertici di una impudenza mai eguagliati.

Infatti, senza che alcun elemento in proposito fosse indicato nella lettera di invito, la Commissione fissò nel corso della 4ª riunione un ribasso ottimale del 20 per cento sul prezzo a base di appalto, realizzando così l'assurdo di svincolare il prezzo offerto dal corrispettivo di forniture e di lavori effettivamente offerti dalle Concorrenti; infatti la Concorrente che per avventura (evenienza forse auspicata!) avesse indicato un ribasso prossimo a quello scelto dalla Commissione, pur senza porre alcun riferimento reale e probante tra i lavori e le forniture offerte ed il relativo prezzo offerto, avrebbe comunque ottenuto il maggior punteggio.

Grazie a questa operazione machiavellica la Commissione riuscì a stravolgere le

differenze emerse valutando la validità del progetto come da atti da tutti consultati e quindi incontrovertibili:

concorrente: Edilter; prezzo offerto: 12.529.000.000; punti attribuiti: 0;

concorrente: Cooperativa Costruttori; prezzo offerto: 12.039.643.222; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; prezzo offerto: 12.504.000.000; punti attribuiti: 9,77;

concorrente: Belfour Betty; prezzo offerto: 12.928.685.000; punti attribuiti: 5,69.

Guardando il punteggio attribuito risulta che per soli 25.000.000 di differenza tra il prezzo offerto dalla Edilter e quello della CCC la Commissione riuscì ad attribuire a quest'ultima ben 9,77 punti in più, facendo così riguadagnare a quest'ultima lo svantaggio subito nella valutazione dell'Elemento n. 1: valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale.

Elemento n. 3: tempo di esecuzione dei lavori.

Quasi non bastassero i giochi di prestigio fatti nella valutazione del prezzo offerto, la Commissione, forse per evitare di correre pericoli, ricorse ad altre mirabolanti decisioni per la valutazione di questo elemento.

Nel bando di gara la Stazione Appaltante indicò come tempo massimo per la ultimazione dei lavori quello di 650 giorni.

È opinione universale condivisa che la riduzione dei tempi comporti innegabili vantaggi per la Stazione appaltante e quindi sia senza dubbio da premiare la concorrente che offra il minor tempo.

La Commissione decise innegabilmente di premiare l'improvvisazione stabilendo anche per questo elemento di valutazione una netta crisi tra il progetto offerto ed il tempo occorrente; infatti stabili con legge trilineare di premiare con il massimo punteggio il ribasso del 20 per cento del tempo indicato nella lettera di invito, così che la solita Concorrente fortunata che per avventura fosse riuscita a divinare un tempo molto prossimo a quello stabilito dalla Commissione, senza dover assolutamente

preoccuparsi di fornire una pur qualche correlazione tra lavori e forniture offerte e relativi tempi di esecuzione, avrebbe comunque ottenuto il punteggio maggiore: ed infatti così accadde.

La fortuna premiò ancora una volta la CCC come risulta dal punteggio attribuito:

concorrente: Edilter; tempo di esecuzione: 480 giorni; punti attribuiti: 0;

concorrente: Cooperativa Costruttori; tempo di esecuzione: 480 giorni; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; tempo di esecuzione: 540 giorni; punti attribuiti: 13,08;

concorrente: Belfour Betty; tempo di esecuzione: 450 giorni; punti attribuiti: 0.

Elemento n. 4: studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale.

L'adozione di complicati sistemi di valutazione per questo elemento a prima vista sembra che non abbia affascinato la Commissione; infatti la Commissione si limitò ad adottare un criterio rigidamente proporzionale che portò a questi risultati:

concorrente: Edilter; numero studenti: 300; punti attribuiti: 3,40;

concorrente: Cooperativa Costruttori; numero studenti: 232; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; numero studenti: 432; punti attribuiti: 10,00;

concorrente: Belfour Betty; numero studenti: 430; punti attribuiti: 9,90.

A ben guardare appare evidente che il ricorso ad un sistema proporzionale di valutazione, ai fini della attribuzione di punteggio, risulta essere esclusivamente rapportato ad una valutazione di carattere meramente quantitativo senza alcun riferimento alle problematiche della soluzione progettuale complessiva. Tant'è che in questo caso, viene ritenuta meritevole di maggiore punteggio l'offerta della CCC che prevede l'insediamento di 432 studenti contro i 430 previsti dal Belfour Betty, i 300 dell'Edilter, ed i 232 della Cooperativa costruttori. In proposito nel verbale rela-

tivo alla 4° riunione (verbale n. 4) si legge, tra l'altro, in relazione al progetto presentato da questa ultima concorrente:

notevole è la qualità ambientale interna realizzata con identificazione di ampi spazi alle cellule abitative il cui numero in questo progetto è il più piccolo fra le varie offerte pervenute (232).

Laddove il numero 232, che diventa parametro di valutazione per la determinazione del punteggio da attribuire agli studenti ospitati nel primo stralcio, è chiaramente rapportato al concetto di cellula che nel verbale n. 8, viene individuata come cellula residenziale da 10 posti letto articolata su due livelli!

Non si comprende, pertanto, se i numeri posti alla base della proporzione imposta per valutare l'offerta più meritevole siano relativi alle cellule, intese come sistema modulare posto alla base dell'elaborato progettuale, o siano riferiti all'effettivo numero di studenti insediabili nel primo stralcio.

Tornando al verbale n. 4, a pag. 13, laddove si prende in esame la progettazione presentata dalla CCC, si legge:

« Il progetto di primo stralcio, come anche quello generale, prevede una soluzione architettonica essenziale improntata all'obiettivo principio di ridurre costi e massimizzare il numero degli studenti ospitabili nello stralcio ».

È evidente che in questo caso, contrariamente a quanto verificatosi nell'esame degli altri progetti, la soluzione progettuale diventa *a priori* il parametro fondamentale per la giusta valutazione da attribuire al numero degli studenti insediabili; non solo, ma essa viene esplicitamente considerata la più conveniente anche in relazione al maggior numero di studenti da ospitare.

Elemento n. 5: costo di utilizzazione.

Questo elemento di valutazione dovrebbe costituire la conferma della convenienza dell'investimento e quindi rappresentare una verifica, anche se non definitiva, della qualità dell'offerta.

Venne attribuito il seguente punteggio:

concorrente: Edilter; punti attribuiti: 10;

concorrente: Cooperativa Costruttori; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; punti attribuiti: 0;

concorrente: Belfour Betty; punti attribuiti: 0.

#### Graduatoria finale:

in conclusione, in virtù dei criteri adottati la Commissione riuscì ad attribuire alla CCC un punteggio che non mettesse in discussione la sua « superiorità »:

concorrente: Edilter; valore tecnico completezza: 30,35; prezzo offerto: 0; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 3,40; costo di utilizzazione: 10,00;

concorrente: Cooperativa Costruttori; valore tecnico completezza: 16,10; prezzo offerto: 14,23; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 0; costo di utilizzazione: 0 —;

concorrente: CCC; valore tecnico completezza: 20,55; prezzo offerto: 9,77; tempo di esecuzione: 13,08; numero studenti: 10,00; costo di utilizzazione: 0;

concorrente: Belfour Betty; valore tecnico completezza: 11,90; prezzo offerto: 5,63; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 9,30; costo di utilizzazione: 0 —;

se non ritengano opportuno che sia sottoposto ad attenta verifica l'operato della Commissione e se al riguardo, oltre ad una verifica amministrativa, l'operato non debba essere oggetto anche di accertamenti giudiziari;

se costi che al riguardo la Procura della Repubblica di Salerno abbia già aperto od intenda aprire indagini;

se non ritengano che costituisca, dinanzi a quanto precede, una saggia decisione, sospendere l'ulteriore corso delle procedure di gara di affidamento come di consegna o di inizio o di prosecuzione dei lavori, in vista dell'eventualità non remota

di un successivo annullamento della gara e di un nuovo invito che — viste le implicazioni in Tangentopoli di talune concorrenti — garantisca nel pubblico interesse una ben più ampia partecipazione, con offerte progettuali migliori ed a costi decisamente inferiori (così come è avvenuto — proprio di questi tempi — per altre gare in materia di appalti edilizi conferiti da amministrazioni pubbliche e dei quali la stampa si è largamente occupata, stante l'evidentissimo « sconto » ora praticato per lo scorporo degli importi relativi a maggiorazioni dovute alla necessità, venuta meno, di elargizione di tangenti). (4-16778)

*PARLATO. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere:*

quante siano le pratiche di invalidità civile, anche relative al riconoscimento di aggravamenti o di indennità di accompagnamento, in carico alla USL 34 della Campania;

a quale ritmo annuale esse vengono evase e quante altre di nuove, sempre su base annua, si aggiungono;

chi siano i componenti della commissione, quante volte alla settimana essa si riunisca ed in media in ogni seduta quante pratiche vengono evase;

con quali criteri le pratiche vengono evase e particolarmente se risponde a verità che non venga affatto seguito il rigido ordine cronologico delle date di presentazione delle istanze;

se sia esatto che tra le pratiche giacenti da tre anni vi sia quella della giornalista Wanda Baratta — motulesa — che appunto tre anni orsono presentò domanda di visita perché le fosse riconosciuto l'aggravamento e l'indennità di accompagnamento, non essendo autosufficiente per avere notevoli difficoltà nella deambulazione;

se vi sono motivi « politici » che ritardino l'effettuazione della visita medica onde « punire » la Baratta essendo nota la

sua « vis polemica » nei confronti delle carenze e delle illegittimità degli enti locali e di coloro che rivestono, senza merito, responsabilità nelle medesime istituzioni;

prevedibilmente — stanti i ritmi attuali — quando la Baratta, già riconosciuta invalida, in quanto motulesa, sarà sottoposta a visita;

se non sia il caso, stante la giacenza, di raddoppiare o triplicare la frequenza delle sedute della commissione in parola, stanti le gravissime carenze che già la USL 34 mostra in numerosi suoi compiti istituzionali e di cui a numerosi, pregressi atti ispettivi dell'interrogante. (4-16779)

**PARLATO, BUONTEMPO, MARENCO, BERSELLI, e MATTEOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per conoscere:*

richiamate tutte le proprie precedenti interrogazioni riguardanti i rilevanti (ed inopportuni) rapporti tra il componente del CSM professor Giorgio Lombardi, il direttore generale degli Affari penali dottoressa Liliana Ferraro ed il CNR; che il professor Lombardi per anni è stato componente effettivo della giunta amministrativa del CNR; che dal 1981 (e per almeno sei anni) il magistrato di Cassazione dottor Giuseppe Consoli, presidente della quarta sezione penale della Cassazione (ed ex componente del CSM) ha presieduto la commissione tecnico-giuridica del CNR; avuto riguardo inoltre alle numerose interrogazioni riguardanti i rapporti tra il CNR presieduto da Luigi Primo Rossi Bernardi (e con una debole classe dirigenziale che nulla ha opposto alla volontà del presidente nel settore patrimoniale) e le imprese di costruzioni coinvolte in « Tangentopoli » —:

se consti che il procuratore nazionale anticrimine viste le premesse, intenda coordinare le indagini delle procure di Potenza, Napoli, Roma, Catania, Bologna, Genova, Milano, Bari, Pisa per accertare l'esistenza o meno di illegittimità nei rap-

porti tra il CNR presieduto dal professor Luigi Primo Rossi Bernardi e le imprese:

Italeco (area della ricerca di Catania);

Italeco (area della ricerca di Bari);

CCC (Consorzio Cooperative Costruttori);

Grandi Lavori (Ligresti);

Grassetto (Ligresti area di ricerca di Bologna);

S.C.I. (area della ricerca di Genova);

Italeco (complesso di via Bassini in Milano);

Icla e Pizzarotti (area della ricerca di Napoli);

Irep (Istituto Motori in Napoli);

Icla, Grassetto, Edilcoop di Crevalcore (area della ricerca di Pisa);

Pizzarotti (area della ricerca di Potenza);

CCC (Consorzio Cooperative Costruzioni), Cogefar, Condotte d'acqua (area della ricerca di Roma — Tor Vergata); stante il fatto che si tratta di imprese coinvolte in numerose vicende di « Tangentopoli » i cui confini non sono ancora noti anche se, per le modalità di talune procedure di affidamento, non appare priva di consistenza l'opportunità di verificare in fondo tutti gli aspetti relativi ai detti affidamenti;

quale sia, stante la mancata risposta ministeriale ad altre interrogazioni, la posizione processuale di Luigi Primo Rossi Bernardi e dei dirigenti del CNR che lo hanno assecondato perfino nella costituzione delle commissioni per l'espletamento delle gare. (4-16780)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — *Per conoscere:*

se risulti rispondente al vero:

che il sindacato di Polizia COISP, con comunicato emesso in questi ultimi giorni e fatto girare copiosamente in tutta Roma e provincia, intitolato « Signor poco ti piaccio atto II » a firma del segretario provinciale Tommaso D'Amico, ha denunciato che la scuola tecnica di polizia di Roma sarebbe da lungo tempo diventata un ricettacolo di presenze non conosciute e che esponenti prefettizi avrebbero ceduto la propria residenza a parenti e affini;

che nel medesimo comunicato verrebbe riferito: « una occasione fortuita ha portato ad accertare la circostanza ed il Poverino, preso in flagranza, non ha saputo fornire giustificazioni sufficienti a che non gli venissero ritirate le chiavi dell'Avito Maniero. »;

che la notte tra il 24 ed il 25 giugno 1993, il sovrintendente di Polizia Bruno Tornari e l'agente ausiliario Guerra avrebbero sorpreso tale Pasquale Caiazzo e nativo di Casandrino (Na), alloggiato all'interno della stanza n. 4 della citata scuola tecnica;

che il Caiazzo, identificato, non sarebbe risultato essere in alcun modo appartenente alla Polizia di Stato e tanto meno all'amministrazione della PS;

se sia stata avviata una inchiesta atta ad accertare la veridicità di quanto è stato reso noto dal sindacato COISP e quale sia stato l'esito;

qualora non sia stata avviata alcuna inchiesta se non ritenga opportuno avviarne urgentemente una in merito riferendo gli esiti;

quali provvedimenti siano stati adottati in seguito alla scoperta del clandestino Pasquale Caiazzo all'interno della scuola tecnica di polizia, chi sia in realtà il medesimo e quali persone, fatti o circostanze gli consentirono e per quanto tempo di alloggiare in una caserma di polizia come se fosse un poliziotto;

se il Caiazzo sia risultato essere imparentato o comunque raccomandato da

qualche alto papavero ministeriale che gli abbia consentito di ottenere il libero accesso alla scuola tecnica;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

quali siano le responsabilità del direttore della scuola tecnica nel fatto indicato e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei suoi confronti. (4-16781)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

il signor Vincenzo Florio è, allo stato, assegnatario, a seguito di scambio con alloggio più piccolo, di un quartino, in locazione semplice, nel rione case per senza tetto di viale Augusto n. 111 Napoli, isolato 1, scala A, interno 1, composto di vani tre più accessori;

per detto alloggio il signor Florio inoltrò domanda di riscatto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 17 gennaio 1959, senza però, ottenere la definizione della pratica per una serie di motivi che hanno ritardato lo svolgimento dell'iter burocratico fino alla entrata in vigore della legge 513/77 che ha soppresso tale beneficio;

è utile precisare che l'alloggio di cui trattasi, costruito a totale carico dello Stato, risulta di proprietà dell'Erario e l'IACP provvede unicamente alla riscossione dei fitti, per conto della Intendenza di finanza di Napoli, in quanto anche la amministrazione del fabbricato è condotta autonomamente;

il signor Florio nel 1979 ha inoltrato nuova domanda di riscatto, ai sensi della legge n. 513 del 1977, invocando l'applicazione dell'articolo 29 di detta legge che, in deroga alla soppressione della facoltà di riscatto dell'immobile già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959, consente l'acquisto per gli alloggi ubicati in complessi di edilizia economica e popolare ove almeno i 7/10 degli inquilini abbiano ottenuto il riscatto;

pur troppo, l'Intendenza di finanza, a differenza dell'IACP che ha dato subito corso alla applicazione di detto articolo 29 — legge n. 513 — finora non ha inteso disporre in tal senso;

quali siano le ragioni di tale inerzia e, visto il tempo decorso, cosa si attenda ancora per soddisfare il buon diritto, che risale a ben 34 anni orsono, del signor Vincenzo Florio. (4-16782)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i « fly bridges » o « fingers » sono quei corridoi mobili che nelle aerostazioni consentono di ampliare i punti di imbarco e sbarco dei passeggeri, parcheggiando l'aeromobile a ridosso del medesimo tunnel attraverso il quale affluiscono e defluiscono i passeggeri, eliminando il traffico degli autobus nei piazzali;

la SEA — Aeroporti di Milano, annunciano con grande enfasi l'apertura della « undicesima porta » (dopo le dieci della metropoli lombarda) e cioè di un « fly bridge »; senonché esso è usato solo per i voli nazionali ed esclusivamente da ATI ed Alitalia, avendo Meridiana rifiutato di farvi ricorso per le altissime tariffe pretese per l'uso della attrezzatura;

l'Alitalia adopera questo sistemi solo per gli aerei A 300 e solo per quel che riguarda il parcheggio A 1;

l'ATI è costretta non si sa da chi ad usare gli altri quattro che costano ben 700.000 lire (più del doppio di quanto costano gli altri parcheggi con annesso uso degli autobus per i passeggeri);

ma non basta: dato che presso questi « fingers » per motivi di sicurezza e di procedure antirumore è vietato utilizzare gli « APU », motori ausiliari presenti a bordo dei DC 9 e degli MD 80 per i servizi a terra (illuminazione cargo e cabine passeggeri e piloti, riscaldamento e condizio-

namento) si è costretti ad usare gli impianti SEA che costano 220.000 lire ogni 15 minuti !...

c'è ancora da notare che tranne il gruppo Alitalia, nessun altro vettore vuole usare le apparecchiature costosissime dato che l'uso del « fly bridge » comporta un costo orario omnicomprensivo di aria condizionata più alimentazione elettrica più trattore di manovra dell'aeromobile a motore spento (*push-back*) più pulizie di bordo più assistenze varie di scalo di lire 3.200.000 per gli aeroplani MD 80 e DC 9-30 ATI ed addirittura di 8.000.000 per gli A 300 Alitalia !!! —:

per quali motivi ATI ed Alitalia debbano sperperare in tal modo e misura le loro risorse e se non sia più saggio lasciare alla SEA la responsabilità della gestione fallimentare di megastrutture portuali tanto costose da non aver altro mercato che quello « protetto » e « costretto » dalla flotta di Stato, viste anche le vicende di Tangentopoli che hanno coinvolto la stessa SEA ponendo in discussione le modalità di gestione;

quale sia l'onere annuale del ricorso dell'ATI e dell'Alitalia alla « undicesima porta » e se risponda al vero che in mancanza dell'uso di tale sistema si risparmierebbero miliardi. (4-16783)

PARLATO e BUONTEMPO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

se intendano far cessare gli sprechi miliardari della Finmeccanica;

in particolare in cosa consistano ed a chi siano andati gli « omaggi » della Gabrielli per lire 92.490.500 di cui alla contabilità dell'ottobre del 1992:

quale sia, se ci sia, la valutazione della Corte dei conti al riguardo. (4-16784)

PARLATO e BUONTEMPO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere:

se intendano far cessare presso la Finmeccanica gli sprechi miliardari, anche per « consulenze esterne » inutili e comunque tali da poter essere largamente soddisfatte dal personale dipendente;

se non sia da considerarsi in proposito del tutto censurabile l'affidamento appunto di una « consulenza » nientemeno che alla signorina Anna Maria Priolo, già segretaria dell'amministratore delegato, dietro il non piccolo compenso di cinquanta milioni di lire l'anno, nella pomposamente descritta ma semplicissima, ordinaria funzione così definita: « assistenza nelle attività relazionali e di rappresentanza, a supporto degli impegni dell'amministratore delegato, in modo coordinato con le funzioni delle strutture preposte alle relazioni esterne, particolarmente nell'occasione di contatti e visite di missioni straniere per l'assistenza agli ospiti e la predisposizione di documentazione informativa. »;

se consti che la Corte dei conti si sia pronunciata in materia od intenda pronunciarsi;

se, accertata la niuna possibile giustificazione per gettare via 50 milioni l'anno in compiti che il personale dipendente potrebbe svolgere senza necessità di « consulenza » alcuna, si voglia far revocare questo e tutti gli altri simili incarichi che l'interrogante reputa clientelari;

quale sia, se ci sia, la valutazione della Corte dei conti al riguardo. (4-16785)

**PARLATO e BUONTEMPO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se intendano far cessare gli sprechi inaccettabili che caratterizzano la gestione della Finmeccanica;

se non ritengano tale, tra gli altri infiniti sprechi, quello relativo all'incarico conferito il 15 dicembre 1992 al dottor Andrea M. Lugli di Roma « per attendere

alla supervisione e all'*editing* » di n. 11 numeri del notiziario « Finmeccanica Ambiente » e di n. 2 volumi della collana di divulgazione scientifica « Tecnologie applicate » per un compenso forfettario annuo di lire 65.000.000 oltre spese effettuate per permanenza e viaggi;

quando termini l'« incarico » in parola;

quanto ha già incassato per compensi e spese il dottor Lugli;

quanto siano costati complessivamente i numeri già pubblicati di « Finmeccanica Ambiente »; ed in quante copie siano stati stampati o da chi, quante ne siano state distribuite ed a chi;

quanto siano costati complessivamente i 2 volumi della collana « Tecnologie applicate », in quante copie siano state stampate e da chi, quante ne siano state distribuite ed a chi;

quale sia, se ci sia, la valutazione della Corte dei conti al riguardo. (4-16786)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

con quali criteri obiettivi l'ENPAIA gestisca l'assegnazione in locazione degli alloggi di sua proprietà;

risulta infatti all'interrogante che l'Ente — che gestisce il fondo di accantonamento di fine rapporto ed il fondo di previdenza degli impiegati in agricoltura — abbia scavalcato per oscuri motivi le graduatorie di coloro che avevano fatto domanda di alloggio sin dal 1988 e che erano in « lista di attesa ». (4-16787)

**PARLATO e MARENCO.** — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti, della marina mercantile e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi quanto ha formato oggetto di numerosi atti ispettivi nei quali gli interroganti hanno chiesto conto e ragione degli sprechi costituiti dalla commessa di quattro traghetti per la Viamare (Gruppo Finmare) con costi aggiuntivi e riflessi negativi per la cantieristica nazionale e la relativa occupazione —:

se risulti rispondente al vero — ad ulteriore conferma dell'assunto — che la commessa era stata affidata alla olandese Van der Giessen è stata da questa eseguita direttamente solo per la metà, avendo la stessa dato un subappalto la costruzione di altri due al cantiere Tille Shipyards di Harlingen e che, come tutti i subappalti, ciò dimostra la misura dell'elevato costo dell'affidamento giacché il cantiere affidatario, non certo in perdita o in pareggio ma conservando un proprio utile ha potuto subappaltare metà della commessa;

cosa risulti di preciso al Governo in ordine alla differenza lucrata dalla Van der Giessen in danno dello Stato italiano e degli interessi della industria e della occupazione cantieristica nazionale.

(4-16788)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-16392 del 10 luglio 1986 rimasta senza risposta e che da anni i rappresentanti del MSI-destra nazionale nelle assemblee elettive a tutti i livelli (consiglieri comunali dei territori attraversati dall'autostrada Napoli-Pompei, consiglieri provinciali di Napoli, consiglieri della regione Campania, deputati e senatori della circoscrizione Napoli-Caserta) si battono perché sia liberalizzato il traffico sulla tratta Napoli-Pompei-Castellammare di Stabia, e ciò in quanto a causa della paurosa carenza delle strade comunali, provinciali e statali, a lato dell'autostrada, queste sono diventate impraticabili ed impercorribili, stanti i volumi ed i dispositivi di traffico, al punto

da rendere obbligatorio il ricorso alla autostrada in parola alla quale i mancati interventi sulla rete stradale ordinaria sono dunque del tutto funzionali costringendo gli automobilisti ad utilizzarla necessariamente;

l'unificazione della tariffa di pedaggio, qualunque sia il casello di ingresso, avvenuta livellandola verso l'alto, penalizza in particolare quanti devono servirsi del casello di San Giorgio a Cremano, con pesanti costi giornalieri, corrispondenti ad un percorso di appena qualche centinaio di metri (e ciò vale per gli automobilisti di San Sebastiano, Cercola, Volla, S. Anastasia che quel medesimo casello devono utilizzare);

risulterebbe che con una odiosa decisione la Società autostrade meridionali spa, con logica di mero profitto e sorda ad ogni esigenza sociale, si sia opposta a suo tempo alla realizzazione dello svincolo a quadrifoglio che avrebbe raccolto il traffico della nuova strada che, partendo dalla n. 167 di Ponticelli si congiunge con via delle Repubbliche marinare, giacché tale svincolo scalcava gli esattori, rifiutandosi anche alla realizzazione di nuovi caselli di ingresso e di uscita più in là;

ci si augura che la nuova compagine societaria, con un pacchetto di maggioranza detenuto da società IRI, abbia ben diversa sensibilità;

l'ANAS — come è noto fin dal novembre 1985 — ha elaborato un piano che prevede l'abolizione dei caselli fino a metà del tratto autostradale compreso tra Torre del Greco e Torre Annunziata, con conseguente indennizzo alla Società autostrade meridionali spa degli introiti così decurtati, il tutto con i fondi previsti dall'ultima legge finanziaria —:

se risultino al Governo i motivi per cui non si sia ancora provveduto a decongestionare il traffico urbano di attraversamento dei comuni di Pompei, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici e di tutti gli altri comuni a loro vicini; a realizzare il

raddoppio dell'autostrada italiana con il più alto indice di morti/chilometro; a realizzare il piano ANAS, da anni inattuato; a risolvere la questione del suddetto nuovo svincolo autostradale che la liberalizzazione dell'autostrada renderebbe realizzabile come è necessario che sia;

se risultino altresì al Governo le ragioni per cui il comune di San Giorgio a Cremano che pur aveva stanziato, finalmente, 500 milioni con la delibera assunta nella notte di mercoledì 22 novembre 1984, per costruire la strada comunale che va da via Manzoni deve immettersi per entrambi i sensi di marcia sull'autostrada, così evitando le attuali estenuanti file di una e persino due ore per raggiungere il centro cittadino o per effettuare il percorso da questo sino al casello lungo l'attuale percorso, attenda ancora per realizzare tale progetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-03051 del 1° dicembre 1987. (4-16789)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

la consistenza e la natura di presunti particolari rapporti vantati ripetutamente e pubblicamente, per iscritto e oralmente, dal sindaco socialista di Torraca (SA) Nicola Perazzo, con il Capo della polizia Parisi;

la questione è tutt'altro che irrilevante giacché localmente ed in altre sedi il Perazzo vantando (si ignora se anche « millantando ») tale credito, tenta di veder avallato il proprio operato e di acquisire consensi, non sempre dovuti, alle proprie scelte ed ai comportamenti assunti, sulla base di detti particolari rapporti che sarebbero originati dal fatto che egli è un agente della Polizia di Stato e che il di lui fratello, che svolge la medesima attività, sarebbe tra gli autisti del Capo della Polizia;

appare di qualche rilevanza accertare quanto precede, alla luce di fatti, che saranno oggetto di successivi atti ispettivi, onde meglio illuminare il contesto nel quale essi si sono svolti. (4-16790)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'Ente Mostra d'Oltremare di lire 391.970.900 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione

che va sempre più interessando la magistratura. (4-16791)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano stati i meriti di servizio per i quali il primo dirigente della Polizia di Stato Augusto Biagioli, già contestatissimo dirigente del primo reparto mobile, sia stato mesi orsono nominato direttore della scuola tecnica di Polizia con sede a Roma;

se il ruolo di direttore della più rinomata scuola di Polizia d'Italia non fosse stato più giusto conferirlo ad altri primi dirigenti della Polizia di Stato con maggiori meriti di servizio noti positivamente a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato;

se la scuola tecnica di Polizia sia anche dal competente Ministero considerata quale struttura primaria dell'amministrazione della PS oppure quale struttura di nessuna o scarsa importanza. (4-16792)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

premessi quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-14984 dell'8 giugno 1993, relativa alla opportunità di interventi edilizi (attintatura ed altro) sulla chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione di Boscoreale, dopo quelli di riassetto statico svolti nel 1985/1986 a cura della soprintendenza, se consti che di recente dalla volta sottostante la cupola della chiesa siano caduti numerosi calcinacci ad ulteriore conferma della urgenza di opere di completamento di quelle già effettuate;

se risulti che la competente sovrintendenza voglia disporre gli interventi opportuni con la necessaria sollecitudine, anche perché non vada perduta la efficacia di quelli già svolti. (4-16793)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Centrale del latte di lire 1.860.011.173 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-16794)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal CONSORZIO PORTO NAPOLI di lit. 362.285.365 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-16795)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla U.S.L. 44 di lit. 340.949.200 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-16796)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premezzo che:

il Presidente della Giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex ar-

ticoli 11 e XVIII della L. 887/84 ebbe a concedere il 30 settembre 1986 « Progettazione e realizzazione dell'adeguamento della linea Circumflegrea tratta Piave-Pianura », raddoppio finalizzato a garantire una maggiore frequenza dei treni per il miglioramento e razionalizzazione del servizio pubblico all'A.T.I. ITALSTRADE — ICLA — COGEFAR IMPRESIT destinatario delle opere S.E.P.S.A —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto esser completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate che a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi, come egli sia scelto e con quale corrispettivo per la sua opera e quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-16797)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio circoscrizionale di Chiaia, San Ferdinando, Posillipo (Napoli) in data 13 ottobre 1988 ha approvato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si legge che: « Il comune di Napoli è proprietario del suolo alla via Chiatamone, costituente intercapedine tra gli Hotel Royal e Continental, suolo che risulta gravato da servitù di passaggio in favore della proprietà dell'Hotel Royal e di cui è conduttrice la società CIA fin dal 1960 con vari atti deliberativi, l'ultimo dei quali risalente al 1978; tra gli anni 1979 e 1986 nessun

provvedimento amministrativo viene adottato sia in ordine alla proroga del fitto che all'aggiornamento del canone di locazione, anzi, con nota 2674 del 16 giugno 1982 dell'assessore *pro tempore* al Patrimonio, indirizzata alla CIA, viene manifestata l'intenzione dell'Amministrazione di rientrare in possesso dell'area per la sua utilizzazione a fini sociali; con delibera n. 6621 del 28 luglio 1987, il Commissario straordinario Vitiello, a consiglio comunale già insediato, e quindi con un vero e proprio colpo di mano, stabilisce con la CIA un nuovo contratto di locazione della durata di 9 anni, rinnovabile di nove anni in nove anni per novanta anni, autorizzandola contemporaneamente a manomettere il sottosuolo; la società CIA nell'ottobre 1987, ha chiesto all'Assessorato industria e artigianato della regione Campania, l'intestazione a proprio nome delle concessioni di sfruttamento delle acque ferrate, precedentemente intestate alla vecchia proprietà dell'Hotel Continental; la Giunta regionale, con delibera n. 1510 del 1982, delibera comunque mai resa esecutiva, aveva deciso di revocare le predette concessioni di sfruttamento delle sorgenti del Chiatamone intestate a privati, e questo per ristabilire alla regione la titolarità al possesso ed allo sfruttamento delle stesse; in data 5 agosto 1988 il Servizio industria della regione Campania ha inviato al sindaco di Napoli richiesta di parere circa i programmi di sfruttamento delle acque ed il conseguente trasferimento alla società CIA delle predette concessioni; tutto ciò premesso e considerato, ritenendo che spetti al Consiglio comunale ogni ulteriore determinazione in materia di concessione ed utilizzo del suolo in oggetto e delle sorgenti tutte del Chiatamone, impegna la Giunta comunale a non procedere ad ulteriori atti che possano compromettere ipotesi di sfruttamento per uso pubblico oltre a pregiudicare la piena sovranità del comune sul suolo e sul sottosuolo dell'intercapedine oltre che su tutte le sorgenti del Chiatamone, impegna inoltre la Giunta comunale a revocare, per manifesta illegittimità la delibera Commissariale n. 6621 del 28 luglio 1987, delibera assunta coi poteri del

consiglio, avente ad oggetto il rinnovo alla CIA della locazione del suolo e del sottosuolo dell'intercapedine predetta con la contestuale autorizzazione a opere da realizzare nel sottosuolo; l'illegittimità si sostanzia nel fatto che il Consiglio comunale era già nella pienezza dei propri poteri, alla data di adozione della delibera, così come disposto dall'articolo 281 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915. Il Consiglio di circoscrizione di Chiaia, San Ferdinando e Posillipo impegna, pertanto, l'Amministrazione comunale a relazionare al Consiglio entro 60 giorni su una ipotesi organica e complessiva di riutilizzo pubblico di tutte le sorgenti, dove possibile anche a fini termali, per ripristinare un'antica e mai dimenticata tradizione del popolo napoletano, risalente alla seconda metà del 1600 » -:

se risulti ai ministri quale sia stato l'esito del voto del consiglio di quartiere di Chiaia - San Ferdinando - Posillipo, se sia stato accolto e la delibera di favore nei confronti della CIA sia stata revocata o in caso contrario perché ciò non sia avvenuto, nonostante i ripetuti impegni degli amministratori comunali di voler risolvere il problema del recupero delle antiche e popolari acque del Chiatamone; se la regione Campania abbia concesso alla CIA l'intestazione delle concessioni di sfruttamento che costituiscono, per quanto riguarda la fonte in parola, un vero e proprio esproprio della proprietà demaniale e dell'interesse generale della collettività; i motivi per i quali la regione Campania non abbia mai reso esecutiva la delibera n. 1510 del 1982 con la quale aveva deciso di revocare la concessione e se e quali precisi programmi abbia il comune di Napoli per il ripristino e la gestione pubblica della sorgente termale in parola.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09336 del 27 ottobre 1988. (4-16798)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il

*coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla U.S.L. 41 di lit. 379.751.700 -:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-16799)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere - premesso che:

il Presidente della Giunta regionale della Campania, nella sua qualità di commissario straordinario del Governo, ex articolo 11 e XVIII della legge n. 887/84 ebbe a concedere il 27 aprile 1987 la « Realizzazione del deposito officina Automobilistico della S.E.P.S.A. opere civili », ai fini della migliore interconnessione tra trasporto ferroviario e quello su gomma all'impresa ingegner Salvatore Fiore S.p.A. destinatario delle opere S.E.P.S.A. —:

con quali criteri fu scelto come esecutrice delle opere l'anzidetto concessionario ed a seguito di quale pubblica gara;

se il concessionario o suoi soci siano stati coinvolti o meno nella vicenda giudiziaria della « Tangentopoli » napoletana;

entro quale data le opere avrebbero dovuto esser completate, se lo siano state entro tale data e se, in difetto, sia stata chiesta la corresponsione della penale per il ritardo ed in quale misura e comunque entro quale data i lavori saranno completati;

quale sia l'importo della concessione sia quanto alle somme già erogate che a quelle da erogare;

se sia stato eseguito il collaudo, da chi, come egli sia scelto e con quale corrispettivo per la sua opera e quali siano i contenuti del verbale conclusivo di collaudo. (4-16800)

SERVELLO, GASPARRI, CELLAI, AGOSTINACCHIO, PATARINO e CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

annualmente, presso la Fiera di Milano, si svolgono circa un centinaio di manifestazioni e mostre, interessanti i più svariati settori merceologici, con numerosi espositori;

l'organizzazione delle singole mostre è affidata ad associazioni di categoria, ed in molti casi a privati cittadini, il cui intervento è limitato all'assegnazione dei posteggi ed alla formazione dei cataloghi;

l'Ente Fiera riscuote da ciascun espositore, oltre ai corrispettivi di propria competenza, anche le onerose spettanze richieste dagli Enti organizzatori;

l'Ente Fiera, grazie al personale altamente specializzato di cui dispone, potrebbe organizzare direttamente le suddette mostre, consentendo agli espositori di risparmiare quanto preteso dalle società organizzatrici —:

se sia vero che alcune delle mostre programmate negli anni scorsi siano state sospese per il 1993, segnale preoccupante di crisi e di sfiducia verso una iniziativa che ha una tradizione in alto prestigio internazionale;

se non ritengano necessario condurre accertamenti sulla gestione dell'Ente autonomo Fiera di Milano;

se, in particolare, non ritengano di dover indagare sull'effettiva destinazione dei ricarichi che vengono applicati ai costi di affittanza e di servizio generale che l'Ente Fiera pratica nel corso delle mostre specializzate;

se, infine, non sia opportuno attivare le competenti autorità locali per una modifica dei metodi di gestione al fine di eliminare progressivamente le costose intermediazioni e consentire all'Ente una più diretta ed autonoma gestione delle mostre e delle manifestazioni fieristiche. (4-16801)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che gravi disagi sono stati arrecati ai cittadini per il pagamento dell'Ici solo presso gli uffici postali su conti correnti intestati ai concessionari per la riscossione dei tributi delle province di ubicazione degli immobili —:

i motivi che hanno indotto l'ex ministro Gorla a far riscuotere l'Ici dai concessionari anziché attraverso il normale circuito bancario e postale così come avviene per l'Irpef, l'Ilor, eccetera;

quanto sia costato all'erario il servizio di riscossione rispetto a quello effettuato dal circuito bancario per le altre imposte;

i motivi che hanno indotto il Ministero a pubblicare, a pagamento, sui quotidiani un avviso per ricordare ai contribuenti la scadenza dell'imposta e la possibilità di effettuare il pagamento anche attraverso le banche convenzionate, scadenza già nota a tutti gli italiani perché ripetutamente ricordato dai vistosi titoli e dagli articoli apparsi su tutta la stampa nazionale e la Tv, mentre è rimasto sconosciuto alla maggior parte dei contribuenti l'elenco delle banche convenzionate;

quanto sia costata la pubblicità, l'elenco dei quotidiani che l'hanno ospitata e l'iter seguito per l'individuazione delle testate e della eventuale agenzia che ha curato le inserzioni;

se non ritenga opportuno, premesso che in via prioritaria dovrebbe essere totalmente abolita l'Ici, che la norma venga cambiata, così come reclamano i sindaci, affidando la riscossione direttamente ai comuni e facendo sì che la quota di competenza dello Stato sia trattenuta direttamente dalle somme che vengono trasferite dallo Stato ai comuni. (4-16802)

BUTTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già sollecitato codesti Ministeri circa le precarie condizioni della strada statale 340 « Regina » situata sulla sponda occidentale del Lago di Como;

molti tratti della succitata statale hanno più volte manifestato, cedendo e franando, una situazione di degrado geo-

logico, soprattutto nelle seguenti località: Santa Maria Rezzonico, Crema, Pianello Lario e Colonno;

il caso di Colonno merita particolare attenzione a causa delle polemiche sorte attorno al porto, funzionale e di pregio ambientale ed architettonico, noto per la sua antichità e per la particolare bellezza;

« il caso del porto » nasce nel 1990 quando il sindaco di Colonno con un'ordinanza sospetta per la tempestività, era il mese di agosto, dispone il riempimento con ciottoli e materiale inerte dell'alveo del vecchio molo adducendo, per iscritto, motivi « igienico-sanitari »;

nel 1990 esisteva già una perizia geologica, assai dettagliata, a firma del dottor Giovanni Landi dalla quale si evinceva che su tutta la riva di Colonno sussistevano gravi problemi di stabilità e che ogni intervento doveva essere preceduto da attente analisi geotecniche;

nonostante tale perizia, una diffida delle associazioni ambientaliste, una serie di denunce dei cittadini del luogo ed il vincolo (a norma della legge 1497/39 e della legge 431/85) a cui è soggetto il vecchio porto di Colonno che prevede un'autorizzazione regionale per interventi di quel tipo...il sindaco procedeva nel suo intervento;

l'imperizia e l'insipienza del sindaco causavano, alla base del vecchio molo, ampie fratture dovute al cedimento statico della struttura;

tale situazione è destinata al sensibile peggioramento a causa della pressione esercitata dal materiale inerte (di riempimento) non contrastata dalla contro spinta della massa idrica;

a lavori di riempimento abbondantemente avanzati, presso l'assessorato ai lavori pubblici della regione Lombardia, veniva scoperto un progetto per la costruzione di un parcheggio sull'area, in odor di rispetto cimiteriale, adiacente il molo di

Colonno e che prevedeva la rampa di accesso al parcheggio proprio sull'area in via di riempimento;

tale scoperta destava non pochi sospetti sull'ordinanza del sindaco di Colonno che legittimava il riempimento con motivi « igienico-sanitari »... anche perché per ovviare inconvenienti « igienico-sanitari » il fondale andava drenato anziché innalzato —:

quali provvedimenti s'intendono adottare per alleviare la condizione delle famiglie più volte sgombrate per motivi d'incolumità;

se esistano oggettive esigenze di costruire, in quella zona, un parcheggio di quelle dimensioni;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sia nel bilancio comunale che nei piani urbanistici di Colonno non esistano voci in merito alla costruzione di suddetto parcheggio;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui il sindaco di Colonno, Lucio Summa sarebbe impiegato come geometra presso il comune di Cermenate e che il progetto del citato parcheggio porterebbe la firma del sindaco di Cermenate;

quanto corrispondano al vero le argomentazioni addotte del sindaco Summa che nell'ordinanza dell'agosto 1990 parlava di condizioni igienico-sanitarie e in caso di mancata corrispondenza quali siano i provvedimenti da assumere in merito;

se non sia il caso di verificare l'esistenza dell'autorizzazione regionale per il riempimento del molo e se tale autorizzazione coincide con i tempi di inizio lavori;

se esista conformità alle leggi vigenti del progetto relativo ai lavori finora effettuati;

se l'opera non sia da considerarsi abusiva in quanto non deliberata né dalla giunta, né dal consiglio;

se dopo gli interventi di consolidamento statico non sia il caso di ingiungere il ripristino del vecchio porto restituendolo

alla naturale funzione in modo da preservarne l'identità tradizionale e paesaggistica;

se, oltre all'intervento della regione e del magistrato del Po, per gli interventi di competenza, non sia d'affiancare quello della magistratura per verificare quanto sopra esposto (soprattutto in relazione alla firma del progetto giacente in regione).

(4-16803)

BUTTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

parte dell'economia lariana, anche se modesta, si basa anche sulla cosiddetta industria del turismo;

lo stesso turismo, mai effettivamente curato ed incentivato dalle istituzioni ai vari livelli, potrebbe, considerando le bellezze naturali ed artistiche del lago di Como, incrementare notevolmente il proprio volume d'affari e quindi la ricchezza del territorio se solo godesse di una maggiore attenzione da parte delle competenti autorità;

dopo il referendum del 18 aprile, che ha abolito di fatto il Ministero del Turismo, la confusione ha raggiunto livelli mai registrati;

per assurgere a ruolo di « zona a vocazione turistica » occorrono strutture elementari funzionali ed in buono stato, come ad esempio la rete viabilistica necessaria per agevolare i collegamenti e gli spostamenti dei fruitori e degli erogatori di servizi turistici;

la sponda occidentale del Lago di Como, tra Cernobbio e Domaso, è notoriamente tormentata da smottamenti e frane che evidenziano condizioni di precarietà e di massima allerta non solo per la Statale n. 340 « Regina », ma anche per le numerose abitazioni prospicienti al lago;

in taluni frangenti si è reso necessario lo sgombero di case e la deviazione a

monte dell'arteria principale causando notevoli disagi agli automobilisti turisti o residenti;

la Statale n. 340 « Regina » risulta essere anche importante asse di collegamento con la Valtellina, altra zona ad alta densità turistica —

se non sia il caso di sollecitare il Genio Civile e le autorità competenti ad intervenire con l'espletamento di profonde ed attente analisi geologiche dei tratti di Statale definiti più a rischio onde stabilire una valida e lungimirante politica di prevenzione;

quali siano i progetti anche di natura economica del Ministero competente circa la tanto vaticinata opera di disinquinamento delle acque del Lario e quali siano i tempi scientificamente e logisticamente previsti per tali progetti;

che fine abbiano fatto i finanziamenti che la regione Lombardia sembrava aver destinato alla depurazione delle acque del Lario;

se non sia il caso di stanziare finanziamenti ai comuni più importanti del Lario per la costruzione di modesti, ma efficaci depuratori in grado di « filtrare » i liquami che attualmente e senza trattamento vengono scaricati a lago (in tal senso l'interrogante presenterà anche una proposta di legge). (4-16804)

**BUTTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'alta tecnologia italiana, cioè lo sviluppo ed il futuro di ogni economia avanzata ed industrializzata, caratteristica della media e grande impresa, è in notevole ritardo rispetto non solo all'*hi-tech* statunitense e giapponese, ma anche a quella degli altri paesi europei ed ora, dell'area del Pacifico;

anche la nostra piccola industria, che era stata alla base dei successi del modello produttivo dei decenni precedenti, sembra aver imboccato il tunnel di un lungo ed imprevedibile declino;

il primo Rapporto dell'Osservatorio sulla competizione tecnologica dell'industria italiana, predisposto dall'Enea, dall'Università Bocconi e dal Politecnico di Milano, presentato a Milano recentemente, ha esaminato 53 settori produttivi (da quello farmaceutico a quello della chimica fine, dall'elettronica alle apparecchiature mediche, dalle macchine per ufficio a quelle per imballaggio, dall'aerospaziale alle costruzioni), rilevando che nel nostro paese l'alta tecnologia si concentra in settori ormai maturi, come le calzature ed il tessile, che difficilmente potranno ottenere ulteriori miglioramenti e, quindi, reggere ancora la competizione;

rispetto alla concorrenza del resto del mondo industrializzato l'Italia, si presenta in posizione assai arretrata, come dimostra la modestissima quota di nostre esportazioni di alta tecnologia, che hanno raggiunto tra il 1988 ed il 1990 appena il 3 per cento con un saldo negativo della bilancia commerciale che ha fatto registrare un meno 10,5 milioni di dollari;

anche in questo comparto così strategico per il futuro economico, il nostro paese risulta estero-dipendente, ove si consideri che le nostre aziende difficilmente si proiettano all'estero per acquisizioni, *joint-venture* o investimenti in partecipazioni di capitali, mentre quelle straniere sono presenti sul nostro territorio in alte percentuali;

in pratica multinazionali ed imprese extranazionali, che operano da noi, sono grosso modo in numero doppio di quelle delle nostre che si proiettano oltreconfine ed il 30 per cento dei lavoratori italiani di questo settore è alle dipendenze di imprese controllate da capitale estero;

non migliori notizie arrivano, sempre in questo scorcio di luglio, dal « rapporto

decennale della Centrale dei Bilanci » sullo stato e le prospettive delle piccole e medie industrie;

la ricerca ha riguardato nell'arco di tempo che va dal 1982 al 1991 il bilancio di 8.240 imprese. Di queste, il 42 per cento si trovano in situazioni di precarietà ed un terzo ha un utile operativo che non riesce nemmeno a coprire i costi fissi e di magazzino;

anche per questo tipo di imprese le cause della crisi sono: « bassa tecnologia limiti nell'innovazione di prodotto e nell'internazionalizzazione, gap di produttività, strutture finanziarie mediamente più fragili rispetto alle imprese maggiori », ma anche il problema del ricambio generazionale, con le conseguenti negative ripercussioni sugli assetti proprietari, e quello dell'insufficienza dei capitali di rischio;

anche la grande ristrutturazione, che negli anni Ottanta aveva interessato tutto il mondo industriale, sembra non aver avuto che modestissimi benefici sulla piccola impresa che, con il passar degli anni, ha visto assottigliarsi margini sul fatturato e la redditività del capitale investito scendere a livelli veramente trascurabili;

questo *trend* negativo ha portato nell'ultimo periodo preso in esame ad una drastica contrazione del *cash-flow* (la produzione di flussi finanziari all'interno dell'azienda) che ha influito negativamente sulla situazione di liquidità delle singole aziende costrette a ricorrere sempre più a mezzi finanziari di terzi: fornitori e soprattutto banche;

per tale motivo tutti i vari indici di indebitamento sono andati appesantendosi, facendo registrare sempre più frequentemente gravi crisi di liquidità; che poi si sono manifestate drammaticamente nel corso del 1992, come attesta la crescita generalizzata delle sofferenze bancarie;

non si intravedono spiragli di luce, a meno che non intervengano congiunture e variabili favorevoli —:

quali seri e concreti incentivi alla ricerca ed agli investimenti siano stati previsti da codesti Ministeri a favore della piccola e media impresa;

se non sia il caso di accelerare la trattazione delle proposte del Gruppo misino concernenti sgravi fiscali a chi assuma partecipazioni o sottoscriva capitali di rischio;

se non sia il caso di dar corso a significativi ridimensionamenti dei tassi di interesse bancari che per le piccole aziende restano ancora attestati al di sopra di almeno tre punti rispetto a quelli praticati a favore della grande impresa. (4-16805)

CAPRILI, BOGHETTA, CARCARINO, MUZIO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CIT (Compagnia Italiana Turismo), società controllata dalle Ferrovie dello Stato, dovrebbe avere effettuato in questi giorni un aumento di capitale per 53 miliardi di cui 15 destinati alla copertura delle perdite maturate nel primo semestre del 1993;

a fronte di esodi agevolati effettuati dal 1990 ad oggi (circa 140 persone), sono continuate — presso la CIT viaggi — assunzioni di circa 200 unità su tutto il territorio nazionale;

in data 15 novembre 1992 è stata costituita una nuova società (SAP srl) nella quale sono state fatte confluire ad oggi 157 unità;

gli stessi sindacati si sono criticamente riferiti agli atteggiamenti aziendali sostanziatisi in reiterati trasferimenti d'ufficio da una società all'altra del gruppo, in mutamenti continui dell'orario di lavoro nelle singole unità produttive, in trasferimenti d'attività presso terzi, in sostanziali smantellamenti di determinati servizi, in politiche occupazionali contraddittorie rispetto alla situazione economico-organizzativa precedentemente delineata dalla holding —:

se risulti vero che con comunicazione aziendale del 26 luglio sono stati disposti 180 licenziamenti;

quante assunzioni siano state disposte dal 1990, in quali sedi e con quali qualifiche, quali *bonus* vengono elargiti, a chi e per quali motivi;

se risulti vero che sono stati spesi 18 miliardi per un sistema di informatizzazione non in grado di funzionare;

quali contratti con società di consulenza sono stati attivati dal 1989, per quali importi e a fronte di quali prestazioni;

se e per quali motivi e con quali costi la gestione degli stipendi sia stata affidata ad una ditta esterna. (4-16806)

**BUTTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'economia varesina, un tempo florida anche soprattutto per l'industria calzaturiera ed aeronautica, sta attraversando un difficile momento congiunturale e strutturale;

in questi giorni la questione militare si sta imponendo con prepotenza alla attenzione del popolo italiano;

i fatti della Somalia e quelli della Bosnia hanno ricordato alle nostre autorità civili, politiche e militari il ruolo che l'Italia è destinata storicamente a svolgere nel Mediterraneo. Un ruolo che per svolgersi richiede necessariamente delle valide forze militari, perché è comunque indispensabile disporre di un « braccio » militare da far muovere dietro impulso del « cervello » politico;

le forze militari non si valutano più per il numero e la quantità di soldati disponibili, di battaglioni, brigate e divisioni, ma piuttosto in termini di tecnologia, modernità di armamenti e soprattutto

massima indipendenza nella ricerca, nella fabbricazione e nella commercializzazione delle armi;

l'industria degli armamenti genericamente intesa riesce, in determinati paesi, ad essere assai influente sulle politiche estere ed economiche dei rispettivi governi;

anche l'Italia ha sempre avuto, tradizionalmente, una valida esperienza nel campo degli armamenti, da quelli leggeri a quelli pesanti ed alla nuova attività della cosiddetta « avionica »;

oggi l'Italia si trova ad affrontare un grosso problema proprio a questo riguardo. La nostra aeronautica militare dispone al momento dei caccia intercettori F-104 Asa di fabbricazione americana, che però sono superati tecnologicamente, invecchiati dall'uso ed anche pericolosi per i piloti;

occorre quindi sostituirli al più presto con almeno 100 nuovi apparecchi come più volte affermato. Vi è una soluzione naturale: quella del nuovo caccia europeo: « Efa » costruito dagli italiani in collaborazione con tedeschi, inglesi e spagnoli: però i tempi di produzione di questo aereo, con tutte le accelerazioni possibili, sono ancora lunghi e si arriverebbe al 1997;

è tuttavia evidente che la costruzione in larga scala di questo tipo di aereo, oltre a rinnovare le forze aeree dell'Italia e degli altri paesi costruttori, servirebbe a dar lavoro alle nostre industrie aeronautiche e dei sistemi di difesa, che oggi vedono 3.000 disoccupati ed altri se ne annunciano per i prossimi mesi, in mancanza di commesse;

l'industria statunitense, conscia di questo pericolo, che sottrarrebbe « clienti » (obbligati) alle sue produzioni, dando una boccata di ossigeno alla nostra economia, sta premendo sul ministro della Difesa e sulle autorità militari italiane affinché accantonino l'idea del caccia europeo ed acquistino un centinaio dei suoi aerei F-15 o F-16, per un ammontare di oltre 4.000 miliardi di lire;

se le pressioni della « lobbies » industrial-militare americana avessero effetto positivo, il programma del caccia comunitario « Efa » sarebbe praticamente distrutto mentre continuerebbe e si rafforzerebbe la dipendenza politica, economica e tecnologica da oltre oceano;

in ogni modo, è indispensabile per l'Italia ricostruire una propria efficiente industria aeronautica, d'intesa con gli altri Paesi europei, per sfuggire a questi ricatti politico-commerciali. Come pure è necessario lasciare inalterata l'industria bellica, sia per essere autonomi e tecnologicamente sviluppati, sia per non creare ulteriore disoccupazione che, ad esempio, a Varese ha già mietuto vittime;

in questo quadro, è da valutarsi positivamente il fatto che le industrie del settore difesa dell'ex ente Efim oggi in liquidazione siano state trasferite all'Iri: in caso contrario si sarebbe disperso un patrimonio di conoscenze tecniche e di clienti diffusi in tutto il mondo, che fra l'altro apportavano attivi valutari alla nostra bilancia commerciale —;

quali siano gli orientamenti del Ministro della difesa in merito alla produzione del nuovo EFA;

quali siano le prospettive future del polo aeronautico varesino (Agusta e Aermacchi) nel complesso progetto di cui sopra;

quali provvedimenti siano all'attenzione di codesti Ministeri per alleviare la drammatica situazione occupazionale in cui versa l'industria aeronautica nel comprensorio di Varese;

se non sia il caso, in momenti di emergenza e constatata l'urgenza, di « affittare » in attesa dell'EFA, i Tornado o gli AMX britannici e francesi piuttosto che commissionare agli USA 4 mila miliardi per gli F-15 e F-16. (4-16807)

LOMBARDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni in cui versa il Carcere di piazza Lanza a Catania, sia a livello strutturale che dei servizi con particolare riguardo al suo sovraffollamento.

Il quotidiano *La Sicilia* di Catania, sabato 24 luglio ha pubblicato un servizio molto circostanziato a firma dell'autorevole Enzo Ascioffa ed una lettera collettiva di molti detenuti con la quale viene denunciata la situazione inumana nella quale vivono; se ne riproduce qualche brano significativo: « Siamo ospitati in una struttura a dir poco fatiscente con soffitti che crollano, pavimenti con i buchi e topi che la notte passeggiano tenendoci compagnia. Siamo ammassati come bestie, diciassette o diciotto persone in celle che al massimo potrebbero accoglierne sette ».

I detenuti lamentano servizi igienici scadenti, insufficienti; servizio idrico a singhiozzi.

Ed anche ritardo nel pagamento delle spettanze retributive per il lavoro eseguito in carcere.

Ed ancora la insufficienza del servizio di docce e quello sanitario.

E soprattutto lamentano il sovraffollamento della struttura ai limiti della esplosione: circa 800 persone, cioè il doppio del consentito.

Dal servizio e dalla lettera emerge che i problemi sono in gran parte strutturali e legati agli interventi finanziari ministeriali sicché a poco possono le iniziative della Direzione e del personale.

Lo stesso fenomeno di sovraffollamento viene denunciato anche per l'altro carcere di Bicocca, anch'esso ospitante un numero almeno doppio di persone —:

quali provvedimenti il Ministro intende adottare, in via d'urgenza, per risolvere i problemi sopra segnalati. (4-16808)

MITA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cannole (LE) è in atto, da parte dell'autorità comunale, il reiterato tentativo di uno scempio urbanistico e di una vera e propria aggressione al centro

storico, con la grave manipolazione della piazza San Vincenzo su cui insistono il Castello Granafei e la chiesa greco-romana di Mater Domini, entrambe costruzioni collocate nell'elenco dei beni artistici vincolati dalla soprintendenza ai beni culturali;

l'autorità comunale ha deliberato più volte l'approvazione del progetto per collegare la piazza San Vincenzo con via Regina Margherita, con conseguente sventramento del centro storico e demolizione di immobili, dell'Ottocento e dei primi del Novecento vera e propria cornice rispetto al Castello e alla chiesa greco-romana; il progetto prevede la sostituzione dei corpi di fabbrica abbattuti con una struttura ad arcate in stile del tutto avulso ed eterogeneo al contesto storico-ambientale; né d'altro canto appare chiara e convincente la pubblica utilità del progetto;

la soprintendenza per i beni culturali, ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha espresso reiteratamente il suo parere negativo a difesa delle emergenze architettoniche esistenti;

il tribunale amministrativo regionale, già in data 23 maggio 1990, ha emesso sentenza di sospensione dell'opera;

l'autorità comunale, nonostante il parere negativo della soprintendenza e la sentenza di sospensione del TAR, ha riapprovato il progetto viario in variante allo strumento urbanistico generale e ha disposto l'occupazione d'urgenza degli immobili;

il TAR ha emesso sentenza di sospensione degli atti dispositivi dell'occupazione d'urgenza in data 9 giugno 1993;

la magistratura leccese recentemente ha ordinato il sequestro dell'intero centro storico di Cannole, che la strada voluta, dall'autorità comunale avrebbe dovuto smembrare; provvedimento accompagnato da numerosi avvisi di garanzia con contestazioni del reato di danneggiamento aggravato del centro storico;

la giunta regionale in data 28 novembre 1992 aveva approvato il progetto di sventramento del centro storico di Cannole, ritenendo non influente il parere della soprintendenza, manifestando ancora una volta scarsa sensibilità nella tutela dei beni culturali della Puglia e del Salento —:

quali provvedimenti intenda intraprendere a difesa dell'ingente patrimonio ambientale, architettonico, artistico e storico, costituito dai centri storici pugliesi e salentini;

se non ritenga urgente emanare il decreto di vincolo di rispetto per la piazza San Vincenzo e tutti gli edifici circostanti, costituenti un *unicum* architettonico e urbanistico, da salvaguardare come un bene pubblico fruibile dalla popolazione del comune salentino, e non solo. (4-16809)

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha attivato dall'anno scolastico 1988/89 un progetto pilota interistituzionale in 28 province italiane (recentemente diventate 34) mirano a contenere, se non addirittura a risolvere il fenomeno della dispersione scolastica (abbandoni, pluriripetenza, frequenze irregolari, ritardi ...) che coinvolge le scuole materne, elementari e medie di primo grado;

per l'anno scolastico 1993/94 la circolare Ministeriale n. 217/93 non prevede di poter utilizzare personale docente da attingere dal CPP per realizzare attività didattico-educative nella scuola elementare inerenti al progetto dispersione;

anche per le scuole medie si prospettano alcune difficoltà per l'utilizzo di docenti ai sensi del comma 6, articolo 14 legge n. 270 del 1982, e che tale progetto è ancora in atto;

che sono diminuiti nelle aree pilota se non addirittura eliminati gli abbandoni, che è migliorata la qualità della vita scolastica, che si è verificato un cambia-

mento notevole nell'approccio didattico ai casi a rischio, che si è addirittura anticipato concretamente il discorso sulla « continuità », e che da parte delle scuole di ogni ordine e grado sono in netto aumento le richieste di attivazione di attività per contenere tale fenomeno —:

quali interventi e provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare soprattutto nella scuola elementare per la prosecuzione di una esperienza che in tutte le aree coinvolte è stata positiva. (4-16810)

CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, BERNI, CARLI, BACCARINI, ZAMBON, DELFINO, FRASSON, GIOVANNARDI, TORCHIO, GALBIATI, BOI, BIOCCHI, PERANI, ASTORI, LUIGI RINALDI, BRUNI, MOIOLI VIGANÒ, TEALDI, ZARRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'istituzione di nuove province ha di fatto avviato procedure formali per la nomina dei Presidenti delle costituenti Camere di commercio;

che nel caso delle nuove province lombarde, Lecco e Lodi, il Ministro dell'industria ha già provveduto alla nomina del Presidente della Camera di Commercio di Lecco, ingegner Vico Valassi, tenendo conto delle designazioni delle categorie sociali ed anche della peculiarità del territorio e dell'economia lecchese a forte vocazione industriale;

che nel caso di Lodi risulta che il Ministro dell'industria attraverso apposito decreto, abbia proceduto alla nomina del dottor Franco Ferrari, rappresentante della Confindustria locale, destinatario delle designazioni da parte delle seguenti organizzazioni: Confindustria, Associazioni Artigiane di Lodi e Codogno, Associazione Banche Italiane e Lega delle Cooperative;

che invece l'altro candidato, dottor Gianni Deodato, imprenditore agricolo, ha

ottenuto la netta maggioranza delle segnalazioni da parte delle categorie produttive e precisamente da: Federazione Coltivatori Diretti, Unione Provinciale Agricoltori, Unione Artigiani, Confederazione Cooperative, Federazione Terziario Avanzato, Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, Associazione Piccole e Medie Imprese, Unione Commercianti;

che l'atto del Ministro non può che essere motivato esclusivamente dal numero dei consensi ricevuti e formalmente comunicati al Prefetto di Milano, quindi il decreto di nomina non può essere considerato un atto monocratico o autoritativo, ma un atto complesso che esca dalle depredate logiche impositive;

che la nomina non ha ottenuto « l'intesa » con la Presidenza della Regione Lombardia, e quindi manca del presupposto formale e sostanziale previsto dalla normativa legislativa —:

se intenda sospendere e riesaminare l'atto di decretazione emanato, in quanto non corretto sul piano del merito e su quello della legittimità;

se intenda far conoscere con urgenza le motivazioni sostanziali che hanno indotto il Ministro a proporre una nomina che non tiene conto di tutti i presupposti richiamati, ignorando, in modo del tutto palese, le ragioni della « democrazia rappresentativa » che è stata evidenziata con il maggior numero di adesioni pervenute al nominativo del dottor Gianni Deodato;

se intenda motivare in base a quali dati gli Uffici del Ministero dell'industria indicano nel contenuto del decreto « ...visto il maggior numero di consensi ottenuti dal dottor Ferrari... », in quanto si tratterebbe evidentemente di un palese falso contenuto nell'atto. È ormai chiaro l'orientamento della magistratura amministrativa di annullare le nomine ministeriali che non sono supportate da maggioranza di consensi. (Veda per tutte la sentenza del TAR del Lazio, passata in giudicato, pubblicata il 9 dicembre 1992). Proprio attraverso le nuove procedure previste dalla

legge si è venuta a rafforzare la « filosofia della trasparenza » che dovrebbe sottintendere ad ogni relativa decisione. L'eventuale ricorso al TAR da parte dell'interessato, in questo caso di colui che ha ottenuto il maggior numero di consensi, provocherà fasi di incertezza istituzionale ed amministrativa, con evidente disagio per tutti gli operatori economici locali e per l'istituzione Camerale stessa. (4-16811)

**RONCHI, PRATESI, CRIPPA e MATTIOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale Gran Sasso — Laga è stato istituito con la legge quadro sulle aree protette n. 394/1991. L'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1993 stabilisce tra l'altro due ambiti di tutela, la zona 1 di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione e la zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione;

il Ministero della difesa comunica nel mese di maggio al sindaco del comune di Barisciano che, a partire dal 24 maggio 1993, l'area conosciuta come « Poligono Militare di Monte Ruzza », soggetta a servitù militare, sarebbe stata occupata per esercitazioni di tiro a fuoco;

per tali attività militari risulta essere necessaria l'autorizzazione del sindaco, che concede parere favorevole all'attendimento ma non per il tiro a fuoco, essendo l'area interessata in zona 1 del parco nazionale;

il Ministero della difesa conferma comunque le esercitazioni ed il risultato è un fortissima protesta popolare e delle associazioni ambientaliste, con relativa occupazione del poligono di Monte Ruzza per vari giorni;

sono previste esercitazioni nel poligono di Monte Ruzza per il mese di settembre;

la Commissione ambiente della Camera dei deputati, con la risoluzione n. 7-

00183, ha impegnato il Governo a vietare nelle aree protette esercitazioni militari a fuoco, smantellando eventuali poligoni di tiro —:

se non ritengano palesemente in contrasto con la sopra citata risoluzione approvata dalla Commissione ambiente della Camera l'effettuazione di esercitazioni di tiro nel poligono di Monte Ruzza;

quando intendano dare attuazione per ciò che riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga alla risoluzione sopra citata, smantellando il poligono di Monte Ruzza;

quale giudizio diano di una situazione in cui in aree del Parco Nazionale del Gran Sasso è vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore, mentre sono autorizzate esercitazioni a fuoco con armi pesanti. (4-16812)

**EVANGELISTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la grande rilevanza e l'interesse strategico nel sistema dei trasporti nazionale ed europeo della linea ferroviaria Pontremolese sono sottolineati nei documenti elaborati a livello italiano (parlamento, Piano Nazionale dei trasporti, contratto di programma con le FS) e comunitario (Commissione della Comunità Europea);

la linea ferroviaria Pontremolese collega la portualità del Medio Alto Tirreno non solo con la Padania ma soprattutto con i mercati della Comunità Europea e dell'Est Europa;

il porto di La Spezia, situato all'estremità sud della linea ferroviaria pontremolese, ha visto, tra l'altro, concentrarsi rilevanti investimenti nel settore dei *terminal container*, per cui ha conquistato la preminenza dei traffici *container* del Mare Mediterraneo, controllando oggi una quota del 30 per cento del traffico complessivo dei porti del Sud Europa, movimentando

punte di 46 mila *container* al mese, cioè migliaia di TIR al giorno che circolano in quella zona solo per i *container*;

le Camere di commercio di Massa-Carrara, Parma, La Spezia, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, Milano, Verona, Mantova, Bergamo, Cremona e Brescia, gli operatori economici ed i sindacati ritengono estremamente urgente, necessario e prioritario:

completare le opere parzialmente realizzate, garantendo i necessari investimenti nell'attuale contratto di programma delle Ferrovie 93/95, al fine di rendere funzionale la tratta Santo Stefano Magra-Villafranca Lunigiana e la tratta allo sbocco nord, ottenendo un rapido miglioramento della qualità del servizio ed un aumento del traffico e della redditività alle due estremità della Pontremolese;

realizzare rapidamente il completo raddoppio della linea, compresa la galleria di valico, considerando il raddoppio della Pontremolese non alternativo al programma di alta velocità, ma complementare allo stesso, in quanto a regime il carico trasportistico nella direttrice nord-sud non graverà unicamente sulla dorsale ad alta velocità;

dare una positiva risposta occupazionale nelle aree a forte declino industriale di Massa-Carrara e La Spezia, utilizzando gli stanziamenti del citato contratto di programma;

su quanto esposto si riscontra la generalità dei consensi, attesa l'estrema rilevanza ed utilità dell'infrastruttura, che esorbita dall'orizzonte operativo delle ferrovie dello Stato SpA, limitato dai vincoli di bilancio e da strette logiche aziendali, e arriva a coinvolgere i citati interessi strategici nazionali (e anche il limite dello sviluppo delle zone adiacenti alla Pontremolese) —:

quali siano gli intendimenti del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla scelta strategica per l'economia nazionale rappresentata dal completamento della linea ferroviaria Pontremolese —:

quali iniziative il Ministro dei trasporti intenda promuovere per giungere ad un rapido completamento della Pontremolese;

se intenda il Ministro dell'ambiente promuovere rapidamente uno studio ambientale, nelle zone interessate dalla viabilità gravitante sul porto di La Spezia, sulle autostrade e sulle strade statali del nodo di La Spezia, che rilevi il livello attuale di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e lo paragoni a quello che potrebbe essere per estrapolazione sugli stessi parametri nel caso in cui la Pontremolese fosse completamente in esercizio.

(4-16813)

BOGHETTA e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i militari di leva beneficiano di riduzioni ferroviarie nella misura di un viaggio a tariffa 4 una volta durante tutto il periodo del servizio di leva in occasione di « licenza breve », e dell'applicazione della tariffa 3 per viaggi per licenza « 36 ore » per festività tutte le volte che viene richiesto;

risulta invece che gli obiettori di coscienza che svolgono servizio civile sostitutivo possono beneficiare soltanto dell'applicazione della tariffa 4 una volta all'anno in occasione di viaggio per « licenza breve »;

servizio militare e servizio civile sostitutivo sono equivalenti ai fini dell'adempimento degli obblighi di leva;

militari ed obiettori hanno diritto al medesimo trattamento economico e devono sottostare ai medesimi obblighi che vietano lo svolgimento di lavoro retribuito, e che pertanto militari ed obiettori ricevono esattamente la stessa paga, e che quindi gli obiettori non godono di entrate economiche maggiori rispetto ai militari di leva sì da giustificare la negazione del beneficio in oggetto;

inoltre, militari ed obiettori, pur nelle ovvie differenze dovute alle differenti mansioni a cui sono rispettivamente destinati, godono di trattamento analogo o comunque assimilabile per quanto riguarda licenze, ore libere dal servizio, assistenza sanitaria e in generale tutti i vari aspetti delle condizioni dello svolgimento del servizio di leva o del servizio civile sostitutivo —:

a quali motivi sia dovuta questa disparità di trattamento;

se il Ministro non ritenga ingiustificata ed inutilmente discriminante a danno degli obiettori tale disparità;

se il Ministro non ritenga opportuno porre urgentemente rimedio a tale situazione. (4-16814)

SERVELLO, POLI BORTONE, ROSITANI, IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

la Rai nel 1993 dovrebbe chiudere il bilancio con un disavanzo valutato intorno ai 200 miliardi, mentre l'indebitamento attualmente supera 1.600 miliardi;

quali misure sono state adottate o saranno adottate per ridurre il deficit e se tra queste rientri il taglio di consulenza a società esterne, a studi professionali, professionisti e giornalisti;

quali sono le società esterne, gli studi professionali, i professionisti, giornalisti che intrattengono rapporti di lavoro e di consulenza con l'ente radiotelevisivo di Stato e se tra questi vi siano società o professionisti coinvolti nella vicenda « Mani Pulite »;

se tra i giornalisti collaboratori della Rai figurano anche redattori delle agenzie di stampa nazionale;

a quale titolo siano state concesse queste consulenze. (4-16815)

MACERATINI e MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che i marittimi della « Libera Navigazione Mazzella » hanno annunciato per venerdì 30 luglio una giornata di astensione dal lavoro a causa della mancata corresponsione dello stipendio da parte dell'armatore da ormai otto mesi;

che la loro astensione dal lavoro comporta il blocco dei collegamenti da Terracina con le isole Pontine e in particolare con Ponza;

che la giornata di sciopero viene a cadere proprio nel periodo estivo e proprio il 30 luglio che è un giorno di rientri e di partenze per i turisti, arrecando così gravi danni agli operatori del settore che in questa stagione stanno vivendo una situazione di crisi;

che inoltre mancherà per un giorno il rifornimento dei generi di prima necessità e del carburante —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere prima che vengano decisi altri giorni di sciopero o altre forme di protesta che potrebbero essere ancora più penalizzanti per gli abitanti, per i turisti, per gli imprenditori e per i lavoratori delle isole pontine. (4-16816)

NUCCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il previsto ampliamento dello scalo aeroportuale di Firenze-Peretola, il quale provoca grossissimi problemi ambientali e di inquinamento data la sua vicinanza alla città, non può comunque soddisfare il bisogno fiorentino di un aeroporto capace di un elevato traffico;

dalla relazione effettuata dal servizio multinazionale di prevenzione ambientale della USL 10/A sul suddetto aeroporto appare una grave ammissione che riguarda

l'ipotesi di non conformità alla normativa di sicurezza di volo sull'uso della pista da e per monte Morello;

la stessa relazione conclude dicendo che la pista non è agibile per tali operazioni, e che in ogni caso questa viola sia le norme ICAO sia gli articoli 715 e 715-bis del codice della navigazione;

da sempre le esigenze del traffico aereo della città di Firenze sono state soddisfatte dal vicino aeroporto di Pisa —:

se ritengano opportuno il potenziamento del citato aeroporto, vista la minima distanza che collega le città di Firenze con l'aeroporto di Pisa;

quali iniziative intendano assumere affinché l'attività aeroportuale di Peretola non sia di nocimento alla incolumità dei cittadini. (4-16817)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza anche tramite i loro uffici periferici che con la legge 11 luglio 1978, n. 382, « norme di principio sulla disciplina militare » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545 venivano, tra l'altro, fissati i diritti e i doveri dei superiori e dei subordinati nelle Forze armate.

Con l'approvazione del Ministro della difesa *pro tempore*, il 1° giugno 1990 veniva diramata la pubblicazione « Norme unificate per la concessione delle licenze ai militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ». Il maggiore Antonio Capponi, *Ufficiale dei Granatieri*, proveniente dai corsi regolari dell'Accademia militare di Modena, con valutazioni sempre eccellenti, vincitore del concorso per l'ammissione al 111° Corso Superiore di Stato

Maggiore (SM) presso la Scuola di guerra di Civitavecchia, dopo aver brillantemente superato un corso alla Scuola Lingue Estere dell'Esercito, veniva lì inviato e vi conseguiva il titolo « Scuola di Guerra » nel giugno 1990. Effettivo all'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito (SME) e valutato eccellentemente per il suo rendimento, dopo aver ricevuto anche un encomio dall'attuale Sottocapo di SME, Generale CA Mario Buscemi, durante il citato Corso Superiore di SM, veniva chiamato da alcuni superiori e avvertito che sarebbe stato penalizzato nella graduatoria finale e allontanato dallo Stato Maggiore dell'Esercito in relazione ad una dolorosissima vicenda familiare che lo vedeva contrapporsi alla *ex* moglie Aureliana Del Commoda, in difesa del figlio Andrea. Sin dal luglio 1988, il maggiore aveva presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia, nei confronti della moglie Aureliana Del Commoda, per maltrattamenti del figlio Andrea, aveva tenuto con sé il bambino, le cui condizioni di salute erano gravemente compromesse e aveva chiesto l'intervento della Autorità Giudiziaria, continuando a svolgere il proprio lavoro. La signora Del Commoda è la cugina, secondo quanto risulta all'interrogante, di uno dei più alti esponenti della massoneria, cioè del sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, l'avvocato Augusto De Megni, appartenente al Grande Oriente d'Italia e gli stessi legali della Signora, risulterebbero all'interrogante, appartenenti alla massoneria, il *dominus*, infatti è il sovrano Grande ispettore per la Puglia, avvocato Enrico Palmi della Commissione giuridica del Grande Oriente d'Italia. Il maggiore Capponi non ritenendo giusto essere penalizzato nell'ambito del lavoro, per questioni private, chiedeva rapporto al suo superiore, l'attuale Comandante dell'Arma dei Carabinieri e allora Sottocapo di SME, generale Federici che, comunque, non voleva spiegare i motivi di un tale trasferimento e del penalizzante quanto ingiustificato allontanamento dallo Stato maggiore dell'esercito. Nel giugno 1990,

quindi, il maggiore Capponi, a norma dell'articolo 39 del Regolamento di disciplina militare, chiedeva di conferire, prima con il Capo di SME, Generale CA Goffredo Canino e poi il Ministro della difesa *pro-tempore*, ma gli veniva risposto che vi era da attendere mesi e mesi e intanto doveva assumere servizio nella nuova sede. Il maggiore Capponi veniva addirittura invitato a rinunciare alla sua legittima pretesa: gli veniva preannunciato che avrebbe pagato cara la sua insistenza e, contestualmente, gli veniva offerta un'auto di servizio e un orario molto ridotto di lavoro, ma non la prosecuzione dell'impiego allo Stato Maggiore dell'Esercito. Ad evitare le lunghissime attese di rapporto, il maggiore Capponi faceva sapere al ministro *pro-tempore* che aveva presentato richiesta di conferire e questi, in ottemperanza della legislazione vigente, lo riceveva immediatamente nel luglio 1990. Durante il colloquio lo stesso Ministro mostrava al maggiore Capponi le lettere della Del Comoda che pretendevano che l'Ufficiale fosse allontanato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, per danneggiarlo, e assicurava il suo personale interessamento affinché, come previsto dalla legge, le questioni private non interferissero sulle questioni di servizio e assicurava che in sede di quel colloquio, già chiesto, con il capo di SME, la questione sarebbe stata esaminata e risolta, ma purtroppo di lì a qualche giorno, il Ministro si sarebbe dimesso. Il Capo di SME, dimessosi il Ministro della difesa *pro-tempore* si rifiutava di ricevere il maggiore Capponi contrariamente a quanto previsto dagli articoli 21 e 39 del Regolamento di disciplina militare e di quanto assicurato all'Ufficiale dallo stesso Ministro, assicurazioni, peraltro, non certo di favore, ma assolutamente legittime e tese al rispetto della legislazione vigente. Il Comando Regione Militare Centrale, intanto, aveva concesso al maggiore Capponi una licenza straordinaria per motivi di carattere privato in relazione alla necessità dell'Ufficiale di seguire il bambino e di proteggerlo da nuovi maltrattamenti. Nonostante il fatto che l'Ufficiale avesse usufruito solo in minima parte di tale tipo di

licenza, regolarmente prevista dalle norme sulla concessione delle licenze, in vigore, improvvisamente, immotivatamente ed illogicamente, nell'ottobre 1990, dopo la comunicazione del Capo di stato maggiore dell'esercito che formalizzava il rifiuto a ricevere l'Ufficiale, il Comando sospendeva la concessione, disconoscendo ogni diritto del maggiore Capponi, in virtù, a parere dell'interrogante, di un pretestuoso, assoluto ed insindacabile esercizio di un non meglio precisato, « apprezzamento discrezionale » (così definito dal Comandante della Regione militare centrale in un atto ufficiale), affatto previsto dalle norme citate, e pretendeva il rientro immediato dell'Ufficiale. Proprio lo stesso giorno la Del Comoda tentava di sottrarre il bambino al padre, prelevandolo dalla Scuola « Cristo Re » di Roma, nella certezza evidente del « richiamo in servizio » dell'Ufficiale, un episodio molto simile a quanto era già avvenuto nel febbraio 1990 a Civitavecchia e che lascia, in via deduttiva, presumere un costante accordo tra Autorità militari e la signora Del Comoda, o altri che la difendono e proteggono, in danno del bambino e del maggiore Capponi. L'ufficiale, sempre rispettoso del regolamento, prontamente comunicava l'impossibilità a rientrare e contemporaneamente impediva alla madre di sottrarre il figlio, ma il Comando provvedeva a denunciare il maggiore Capponi per diserzione, disconoscendo improvvisamente, illogicamente e immotivatamente la presenza di quel « giusto motivo » di assenza, ritenuto valido sino al giorno prima e che è elemento costitutivo del reato. La Procura della Repubblica presso il Tribunale militare di Roma, conosciuti i fatti qui indicati, trasmetteva, già nell'ottobre 1991, copia degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Roma in merito a comportamenti che potevano integrare ipotesi di reati comuni a carico di diversi ufficiali del Comando regione militare centrale e del Ministero della difesa in danno del maggiore Capponi, ma non sembra che sia ancora stata svolta alcuna indagine. I fatti successivi hanno, a parere dell'interrogante, risvolti

persino farseschi: il maggiore Capponi frequentava saltuariamente l'Ufficio e ha anche ricevuto ed eseguito degli ordini dal Comando regione militare centrale, ma le informative alla Procura della Repubblica presso il Tribunale militare lo davano sempre disertore, sino al 1991, quando lo stesso Comando concedeva di nuovo la « licenza straordinaria per motivi di carattere privato », ritenendo validi e giusti quegli stessi identici motivi per i quali, due mesi prima, la licenza era stata negata e l'ufficiale denunciato per diserzione. Il Capo di stato maggiore esercito, dopo l'ennesima richiesta di rapporto e dato l'intervento di un deputato che gli chiedeva il rispetto della normativa vigente, nel marzo 1991 riceveva il maggiore Capponi, riconosceva le sue ragioni, ma in presenza di un procedimento penale demandava ogni accertamento alla Magistratura, e rimandava all'esito del procedimento la questione relativa all'assurdo trasferimento e allontanamento dallo Stato maggiore esercito. Il maggiore Capponi, nel giugno 1991, veniva sospeso dall'impiego, in pendenza del procedimento penale e seppur reintegrato provvisoriamente, nell'ottobre 1991, dal TAR Lazio, l'Amministrazione militare non ottemperava alla riassunzione comunicandogli, nel marzo 1992, nuovamente la sospensione. Il TAR Lazio, dopo aver chiesto inutilmente la documentazione inerente la vicenda, nel novembre 1992, trasmetteva gli atti alla Procura della Repubblica di Roma in ordine ad eventuali reati dell'Amministrazione della difesa, e accoglieva la domanda incidentale contro la sospensiva dell'ufficiale, ma questi, comunque, non veniva richiamato in servizio. Il maggiore Capponi, come parte offesa, chiedeva immediatamente alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Roma, il sequestro di tutta la documentazione riguardante la vicenda, ma non sembra che sia stato ancora assunto alcun provvedimento, a distanza di 8 mesi, cioè oltre i limiti previsti dal codice di procedura penale per le indagini preliminari. Inoltre il maggiore Capponi, con il titolo « Scuola di guerra » aveva acquisito i così detti « vantaggi di

carriera », già nel giugno 1990, e avrebbe dovuto essere promosso tenente colonnello, ma l'Amministrazione (senza comunicare nulla — in violazione della legge sullo stato degli ufficiali) non promuoveva l'ufficiale, disconoscendogli il diritto già acquisito (i fatti a lui contestati sono successivi al conferimento del titolo, di almeno sei mesi). Il maggiore Capponi, nell'ottobre 1992 con l'ultima riassunzione disposta dal TAR Lazio chiedeva di conferire, a norma di regolamento, con il Ministro della difesa *pro-tempore*, ma il Ministro, alcuni mesi dopo, rispondeva che non intendeva ricevere l'ufficiale. Tale ipotesi non è contemplata dalla legislazione vigente, essendo previsto invece che qualunque militare può chiedere di conferire con il Ministro della difesa e tale autorità può sentire personalmente l'istante ovvero può delegare altra autorità, ma non può respingere la domanda, in nessun caso. Il maggiore Capponi ha segnalato il fatto alla Procura della Repubblica e inviato, recentemente, in plico chiuso, come è previsto dal regolamento di disciplina militare, una nuova domanda all'attuale Ministro della difesa, pregandolo di riesaminare la precedente illegittima decisione. Altro aspetto che lascia profondamente perplesso l'interrogante è il fatto che sullo stipendio dell'ufficiale, già ridotto al 50 per cento per la sospensione dall'impiego, vengano operate trattenute, di volta in volta diverse, come un normale stipendio, anche sulla base di semplici lettere della Del Comoda, che riducono incredibilmente le competenze mensili, anche a lire 85 mila mensili, come accaduto nel gennaio e febbraio 1992 in violazione degli articoli 8 e 23 della legge 898/1970, come modificata dall'articolo 12 della legge 74/1987. Nel luglio-agosto 1992, addirittura, dei Carabinieri di Perugia hanno chiesto al Comandante del distretto militare di Roma di « trattenerne » in una stanza l'ufficiale sino al loro arrivo, senza alcun ordine dell'Autorità giudiziaria, impedendo così che l'ufficiale potesse recarsi al Distretto a ricevere lo stipendio;

se i fatti di cui sopra risultino rispondenti o meno al vero;

se e quando il Ministro della difesa intenda ricevere il maggiore Capponi, in ottemperanza delle norme vigenti e, data la situazione, se non ritenga necessario evitare di avvalersi della possibilità di delega, ascoltando personalmente l'istante;

se non ritengano di aprire una formale inchiesta per accertare l'effettivo svolgersi dei numerosi fatti esposti che lasciano intravedere una serie di comportamenti non conformi alle disposizioni di legge da parte di diverse Amministrazioni, perpetrate in pregiudizio del maggiore Antonio Capponi;

se non ritenga il Ministro della difesa di aprire una formale inchiesta in ordine all'immotivato allontanamento dell'ufficiale dallo Stato maggiore dell'esercito al fine di accertare eventuali responsabilità ed eventuali interferenze di persone estranee all'Amministrazione della difesa.

(4-16818)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Piro e Francesco Rutelli n. 3-01273, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landi.

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta orale Vito ed altri n. 3-00672 del 1° febbraio 1993;

interpellanza Bordon n. 2-00843 del 29 giugno 1993;

interrogazione con risposta orale Taradash ed altri n. 3-01268 del 21 luglio 1993.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Tripodi ed altri n. 3-01122 del 24 giugno 1993 in interpellanza n. 2-00902;

interrogazione con risposta scritta Fini e Gasparri n. 4-15845 del 30 giugno 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01480.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1993, a pagina 12702 prima colonna, terza riga, e a pagina 12706, seconda colonna, prima riga, deve leggersi: « Luigi Rinaldi » e non: « Giuseppe Rinaldi », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ANEDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) delle vicende della Scuola d'Italia di New York, oggi chiamata scuola di New York, narrate dal periodico *Milano-Finanza* del 9 maggio 1992;

b) in particolare, del prestito di 4,5 milioni di dollari erogato alla scuola da sette filiali di banche italiane in New York, con la garanzia di aziende pubbliche e private italiane;

c) del fatto che la scuola non abbia pagato le rate di ammortamento del prestito, tanto che è stata seguita la prassi indicata dalle leggi americane per i debitori non adempienti;

d) del finanziamento annuo di 200.000 dollari erogati dal Governo alla scuola per l'acquisto dei nuovi locali, benché da molti ritenuti inidonei ed acquistati al prezzo eccessivo di 3,5 milioni di dollari, che sono stati inaugurati nell'agosto del 1991 dal Presidente del Consiglio;

e) del fatto che un certo numero di insegnanti siano pagati dal Ministero della pubblica istruzione;

f) delle proteste dei genitori degli allievi i quali lamentano la confusione degli indirizzi didattici, la mancanza del decreto ministeriale che avrebbe dovuto riconoscere fin dall'inizio dell'anno scolastico, ormai al termine, il nuovo programma sperimentale e le modalità di applicazione;

g) del comportamento della direttrice della scuola, Lavinia Lorch, selezionata in base ad un concorso concluso con una prova scritta effettuata nei locali del Consolato italiano, gentilmente concessi dal

consolte generale d'Italia a New York Alberto Boniver, nell'agosto del 1990. Concorso veramente singolare giacché la commissione esaminatrice — a ranghi ridotti per vacanze e defezione dell'ultima ora — era diretta dalla signora Maristella Lorch, madre dell'esaminanda, dichiarata vincitrice del concorso;

h) del fatto che, per il suo comportamento, la signorina Lorch, come risulta all'interrogante, si è attirata le antipatie di numerosi genitori italo-americani i quali, anche perché ritengono la stessa Lorch non in grado di svolgere il compito affidatole, non hanno rinnovato l'iscrizione alla scuola dei figli.

Le polemiche su Lavinia Lorch si trascinano da mesi, per le modalità dell'assunzione, per l'inadeguatezza del curriculum per la notevole entità della retribuzione;

se, infine, poiché il futuro della Scuola d'Italia sta a cuore alla comunità italiana di New York e la situazione sopra denunciata ha allontanato dalla scuola numerosi allievi, ed in qual modo, il Governo intenda intervenire per restituire alla scuola funzionalità, efficienza e prestigio. (4-01275)

**RISPOSTA.** — *Si ritiene opportuno premettere che la scuola « New York - G. Marconi » è un'istituzione privata con riconoscimento legale, rilasciato con Decreto Interministeriale Esteri e Pubblica Istruzione del 5.10.1979, in base al quale può rilasciare titoli di studio validi in Italia.*

*In quanto Istituzione privata la medesima è gestita da un Ente privato, e precisamente il « Board of Trustees », e deve provvedere autonomamente al proprio funzionamento per la parte finanziaria, mentre il Governo italiano può, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico 740/40 contribuire al suo mantenimento « sia concedendo sussidi in denaro, libri, materiale didattico, sia destinando docenti di ruolo ».*

*Per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'istituto, il Consolato Generale di New York ha informato questa amministrazione che il Board della scuola non è*

riuscito a pagare entro il 15 ottobre 1991 la prima rata di un prestito di 5 milioni di dollari contratto nel luglio 1990 con un consorzio di 6 banche italiane, prestito garantito quota-parte oltre che dai suddetti istituti di credito anche da 17 imprese italiane pubbliche e private di primissimo rilievo, operanti a New York.

L'insolvenza ha fatto scattare, pressoché automaticamente, una messa in mora tecnica.

Risulta peraltro che il gruppo delle banche e società italiane ha elaborato un complesso ma generoso piano di risanamento, che prevede l'allargamento ad altre società del consorzio e la creazione di un fondo di dotazione, che permette una tranquilla operatività alla scuola.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi del Ministero degli Esteri, si precisa che nell'esercizio finanziario 1991, a fronte della richiesta di contributi avanzata dalla scuola in previsione di un disavanzo di bilancio di lire 794.668.050 è stato concesso un contributo di lire 180.000.000 pari a circa 144.000 dollari, per le spese di gestione ordinaria della scuola, e non per l'acquisto dei nuovi locali, peraltro già acquistati dall'Ente gestore.

Inoltre sono stati assegnati alla scuola n. 10 docenti di livello elementare, medio e superiore di ruolo distaccati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

In merito alle procedure di assunzione della direttrice, si fa notare che si tratta di un'assunzione con contratto di diritto privato da parte dell'Ente gestore. Tale direttrice è responsabile della conduzione amministrativa e didattica della Scuola nei confronti delle Autorità scolastiche americane, mentre per le Autorità scolastiche italiane è affiancata da una direttrice e da una preside italiane in possesso dei prescritti requisiti e responsabili della conduzione didattica della scuola.

Le procedure per l'assunzione della direttrice in parola sono state effettuate da un apposito comitato scelto dal Consiglio di amministrazione della scuola stessa e composto dalla professoressa Lorch (Columbia University), dalla dottoressa Irene Impellizzeri (Vice Presidente del Board of Education

di New York), dal professor Max Weiner (Fordham University) e dal professor Manfredi Piccolomini (The City University of New York).

L'offerta del posto è stata resa pubblica sul supplemento « Educazione » del giornale New York Times e le selezioni dei 47 aspiranti hanno portato ad una rosa prima di 16 e poi di 3 candidati fra i quali è stata dichiarata vincitrice Lavinia Lorch dal comitato presieduto dal dottor Wiener e integrato dal Presidente dell'Associazione dei genitori della scuola.

Si precisa che il rappresentante del Consolato Generale ha seguito le procedure solo in veste di osservatore e che il Consolato ha messo unicamente a disposizione i locali per i colloqui su richiesta del comitato competente per la selezione.

In relazione alle proteste dei genitori, va rilevato che il Decreto Interministeriale (Esteri - Pubblica Istruzione) di riconoscimento della sperimentazione del curriculum bilingue e biculturale è attualmente in corso e che, terminato l'iter, il riconoscimento avrà comunque effetto a partire dal settembre 1991.

Per quanto riguarda l'assistenza e i chiarimenti per l'applicazione del progetto, si fa presente che nel dicembre 1991 è stata effettuata una missione a New York da parte di funzionari degli Esteri e della Pubblica Istruzione nel corso della quale sono stati dati i chiarimenti alle varie parti interessate (Direzione della scuola, docenti, genitori) e sono state date le indicazioni necessarie per correggere alcune errate impostazioni nell'avvio del progetto.

Nel mese di giugno 1992 è stata inoltre svolta una visita ispettiva allo scopo di effettuare, a conclusione del primo anno di attività, una ricognizione sull'avvio del progetto sperimentale ed una verifica delle condizioni necessarie per la sua prosecuzione. L'esito è stato in linea di massima positivo per la parte didattica mentre sono state rilevate carenze nell'organizzazione generale binazionale della scuola soprattutto per quanto riguarda ruoli e competenze dei soggetti delle parti italiana e americana.

Al fine di rendere pertanto più funzionali e chiare le modalità applicative del progetto

*sperimentale, sia sotto l'aspetto didattico che strutturale, è stata prevista la definizione di un Regolamento per il quale sono già in corso intese tra il Ministero degli Esteri e quello della Pubblica Istruzione.*

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Fincato.

ASTORI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri. — Per conoscere — premezzo che:*

*il nuovo anno ha visto la sospensione del servizio di treni-navetta sotto il Sempione, tra Iselle e Briga;*

*tale interruzione provoca, di fatto, il venir meno di un collegamento sicuro per il traffico automobilistico tra Vallese ed Ossola, per le note condizioni della Statale del Sempione nel periodo invernale per la neve, il vento ed il ghiaccio;*

*emerge un grave danno per una zona di confine per definizione già in condizioni di relativa precarietà;*

*le istituzioni vallesane nei confronti delle Ferrovie Federali Svizzere e quelle ossolane nei confronti delle Ferrovie dello Stato italiane hanno manifestato nei mesi scorsi tutte le preoccupazioni per una misura ispirata ad una visione non certamente lungimirante;*

*con un'apposita petizione popolare le autorità vallesane avevano chiesto di considerare il trasporto delle auto come servizio pubblico e non come traffico turistico-privato;*

*la decisione assunta dalle competenti autorità elvetiche ed italiane appare in contrasto con l'opportunità di incentivare la permeabilità delle frontiere fra i due paesi e la integrazione economica delle aree frontaliere;*

*le ragioni che hanno determinato l'Ente Ferrovie dello Stato a dare il proprio assenso alla disdetta dell'accordo per l'esercizio del servizio di treni-navetta, inoltrata dalle Ferrovie Svizzere —:*

*se il Governo non ritenga, alla luce delle considerazioni sopra svolte e per i danni che la sospensione del servizio sta determinando, di invitare le Ferrovie dello Stato ad intraprendere colloqui con le Ferrovie Federali Svizzere per negoziare la ripresa del servizio. (4-09422)*

RISPOSTA. — *Già nel 1983 le Ferrovie Federali Svizzere (F.F.S.) avevano avanzato una richiesta di sospensione del servizio treni-navetta, avendo accusato per il 1982 un notevole deficit sulla tratta ferroviaria per il trasporto di veicoli a motore accompagnati. Nell'anno in questione sulla tratta Briga-Iselle erano stati trasportati circa 50.000 veicoli.*

*Nel 1985 un'ordinanza del Consiglio federale sulla promozione del traffico combinato e del trasporto di veicoli a motore accompagnati, concesse una sovvenzione prelevando il finanziamento dalle imposte all'importazione dei carburanti. Ciò permise al Dipartimento dei trasporti di disporre il versamento di 15 franchi per ogni veicolo trasportato tra Briga ed Iselle.*

*Nel 1991 le Ferrovie federali svizzere hanno tuttavia indirizzato nuovamente al Dipartimento federale elvetico dei trasporti analogo richiesta di sospensione per il permanere delle condizioni di scarsa redditività della linea, che rendevano insufficiente anche l'aiuto finanziario a suo tempo accordato dal Consiglio federale. Il principio della redditività è stato sostanzialmente sostenuto dallo stesso Dipartimento dei trasporti. In data 17 marzo 1992, considerata la motivazione adottata dalle Ferrovie federali svizzere e tenuto presente che le spese di esercizio erano ripartite al 50 per cento fra le due Reti mentre il solo 20 per cento dei prodotti era di spettanza delle F.S., queste ultime si sono venute a trovare nella condizione di dover accordare il loro assenso alla disdetta dell'accordo sottoscritto nel 1959 con le Ferrovie federali svizzere.*

*La sospensione preventivata per il maggio 1992 è stata poi procrastinata, previ accordi intercorsi fra la Direzione di esercizio delle Ferrovie federali svizzere e l'Unità di produzione del compartimento di Milano, al 3 gennaio 1993.*

Si aggiunge che un'eventuale ripresa del servizio presupporrebbe, peraltro, per il rinnovo del materiale rotante un notevole impegno di spesa, che sarebbe subordinato all'approvazione del Parlamento svizzero.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**ASTORI, CILIBERTI, FRONZA CREPAZ e PERANI.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa quasi un migliaio di orfani risultano bloccati a Gbarnga, a circa 160 Km da Monrovia (Liberia), nell'ambito del contrasto che oppone le fazioni in lotta in quella Repubblica;

fonti di organizzazioni umanitarie operanti nell'area riferiscono di testimoni oculari che affermerebbero di sistematici stupri di massa nei confronti, in particolare, delle giovani orfane là raccolte —:

quali notizie, anche non ufficiali, il Governo sia in grado di fornire al Parlamento su episodi così drammatici;

quali iniziative di sostegno all'azione delle organizzazioni umanitarie il Governo ritenga di approntare tempestivamente per porre fine a queste sofferenze;

quali azioni, coordinate anche in ambito CEE, il Governo ritenga di intraprendere per porre fine ai contrasti che insanquinano quel Paese. (4-12265)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dall'Ambasciata d'Italia in Abidjan è emerso che in occasione di una pesante offensiva dello scorso novembre delle truppe di Charles Taylor — leader del « National Patriotic Front of Liberia » (N.P.F.L.) — in direzione della capitale liberiana, Monrovia, fu evacuato un gruppo di duecentocinquanta orfani trasferito in località Gbaranga.

Gli interessati — il cui numero è di recente salito ad oltre novecento — hanno beneficiato della tutela e dell'assistenza delle organizzazioni internazionali di settore (UNICEF, PAM, UNHCR). Sebbene non risulterebbero con certezza forme di violenza

nei loro confronti, i predetti subiscono peraltro tutte le conseguenze, in termini di condizioni di vita e di sicurezza, di una situazione di guerra civile in atto da molto tempo, più volte condannata dalla comunità internazionale e dalle stesse Nazioni Unite con la Risoluzione n. 813 del marzo scorso sulla Liberia.

Da parte sua, l'Italia ha sempre sostenuto e continua a sostenere le iniziative delle Nazioni Unite e della comunità dell'Africa Occidentale (ECOWAS) volte a favorire la ripresa del dialogo tra le parti del conflitto.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Azzarà.

**BASSOLINO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che Raffaele Cutolo aveva dichiarato di essere disponibile a riferire tutto quanto era a sua conoscenza sulla trattativa per la liberazione di *Ciro Cirillo* —:

se risulti al Ministro interrogato che nei giorni successivi alle sue dichiarazioni abbia o meno ricevuto nel carcere di Belluno visite di esponenti dei servizi segreti o delle forze dell'ordine e, in caso affermativo, per quali ragioni. (4-15827)

**RISPOSTA.** — In relazione ai fatti segnalati dalla S.V. Onorevole, assunte le necessarie informazioni, Le rispondo che non risulta che il Cutolo abbia ricevuto, nel carcere di Belluno, visite di appartenenti al SISDE o al SISMI o alle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza).

Risulta, invece, che, nel mese di maggio 1993, ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della DIA, in servizio di polizia giudiziaria, hanno assistito magistrati della Procura Distrettuale di Napoli, nel corso di un incontro, nel carcere di Belluno, con il Cutolo alla presenza del legale di fiducia.

Non si hanno notizie sui contenuti dell'incontro, trattandosi di materia coperta da segreto istruttorio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Cancelleria civile del tribunale di Bologna da qualche tempo è in vigore una singolare prassi secondo cui i legali allorché chiedono in visione od in copia un fascicolo, debbono compilare un modulo indicando i nomi delle parti, il nome del G.I. ed il numero di R.G.;

ad essi viene consegnata una ricevuta con la indicazione del giorno in cui è possibile vedere il fascicolo che alle volte è di quattro giorni, alle volte di otto giorni ed alle volte anche di dieci giorni, nonostante che i vari fascicoli siano a portata di mano degli addetti;

la giustificazione che il cancelliere capo adduce è che ci sarebbe mancanza di personale;

altrettanta carenza di personale vi è in Pretura od in Corte d'appello dove invece i fascicoli vengono consegnati all'istante;

la cosa crea comprensibile disagio e pregiudizio per i legali che si vedono di fatto compromesso un loro sacrosanto diritto qual è quello di poter visionare (alle volte con carattere di assoluta urgenza) i fascicoli delle cause da loro seguite —

quale sia il pensiero del ministro in merito e quali iniziative urgenti intenda adottare affinché la cancelleria del tribunale civile di Bologna si comporti come quelle della Corte d'appello e della Pretura mettendo i vari fascicoli immediatamente a disposizione dei legali che li richiedono.  
(4-06839)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che secondo le notizie fornite dall'Ufficio giudiziario interessato, i fascicoli relativi ai procedimenti civili pendenti avanti al tribunale di Bologna, sono stati sempre offerti in visione agli aventi diritto, senza alcuna difficoltà o disagio.*

*Il « modulo » di cui è menzione nell'atto di sindacato ispettivo consiste in realtà in un semplice foglio prestampato e fornito dalla*

*cancelleria, sul quale i procuratori delle parti, ovvero, come spesso accade i loro sostituti, si limitano a riportare per iscritto, anziché riferirli verbalmente, i dati necessari per l'individuazione ed il prelievo dai contenitori, di quanto richiesto in visione o in copia.*

*Tale formalità, di scarso impegno, ha lo scopo di agevolare la successiva ricerca del fascicolo ove non risulti possibile provvedere al momento, in relazione al rilevante numero delle istanze (15.400 nel 1992) correlato a quello delle cause pendenti (oltre 23.000 nello stesso anno), nonché all'insufficienza del personale disponibile per tale servizio.*

*A quanto riferito dal Presidente del Tribunale, il sistema adottato non ha dato luogo a particolari lamentele se non sporadicamente e solo per i tempi di evasione delle richieste variabili, all'epoca dell'interrogazione, dai tre ai dieci giorni, in rapporto alle maggiori o minori difficoltà del momento. In nessun caso, poi, si sono verificati inconvenienti di rilievo, tenuto conto del lungo intervallo esistente tra le udienze e della immediata evasione della richiesta nei casi urgenti debitamente rappresentati all'ufficio.*

*Si aggiunge infine, che utilizzando anche personale di nuova assunzione, si è potuto di recente attivare presso il tribunale di Bologna, un apposito sportello per la più rapida consegna ai richiedenti dei fascicoli civili in visione o copia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**BOGHETTA, SESTERO GIANOTTI, CAPRILI, AZZOLINA, MUZIO e DOLINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1991 è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario a Caluso sulla linea Chivasso-Aosta, nello scontro fra due treni sono morte 6 persone e 40 sono rimaste ferite;

tale infortunio è stato addebitato all'errore umano di due capostazione, militari del Genio Ferroviario;

come è noto la linea Chivasso-Aosta è gestita dal Genio Ferrovieri che la usa come « linea scuola » nonostante sia in effetti una linea ad uso civile;

questa linea a « servitù militare » non è elettrificata, è a « blocco manuale », nel caso di sciopero dei ferrovieri i militari del genio vengono utilizzati a livello nazionale lasciando così sguarnita la linea o in mano ai più inesperti;

si è costituito un Comitato Utenti al fine di rivendicare sicurezza (ed in prospettiva la smilitarizzazione della linea stessa):

- 1) affiancamento di personale FS;
- 2) non uso dei ferrovieri del genio in altri compartimenti;
- 3) completamento dell'impiantistica ACEI su tutta la tratta;

il 30 aprile 1994 scade la convenzione fra Stato e ferrovie dello Stato —:

cosa intenda fare il Ministro sia riguardo al rinnovo della convenzione sia rispetto alle richieste del comitato utenti.  
(4-11740)

**RISPOSTA.** — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che la Commissione di inchiesta appositamente istituita per indagare sulle cause che hanno determinato l'incidente del 10.6.1992 sulla linea Torino - Aosta, ha stabilito che lo stesso è avvenuto per errori umani commessi durante un periodo di guasto delle attrezzature che regolano il distanziamento dei treni.*

*In particolare, è risultato che, in conseguenza di una forte perturbazione atmosferica, il sistema di distanziamento con blocco elettrico tipo ferrovie dello Stato era guasto fra le stazioni di Strambino-Candia C.-Caluso. La circolazione dei treni, pertanto, era regolata con il sistema di distanziamento telefonico, basato su specifiche procedure regolamentari ed in grado di garantire la circolazione in sicurezza. Tuttavia, il Dirigente Movimento della stazione di Caluso disponeva l'itinerario di libero transito per il treno 2449, prima dell'arrivo in stazione del*

*treno 10370, e quindi senza aver concluso le apposite procedure previste per i treni circolanti con via libera telefonica al momento della riattivazione del Blocco elettrico.*

*Occorre precisare che, sia i Dirigenti Movimento delle stazioni di Candia C. e Caluso che il personale di macchina del treno 10370 appartengono al Battaglione Genio di Torino, mentre il personale di macchina del treno 2449 è dipendente dal Deposito Locomotive di Torino S.M.*

*Tuttavia le Ferrovie non ritengono di avere elementi per asserire che tra le cause dell'incidente sia da annoverare qualche motivo connesso, in sé, alla gestione della linea da parte del Genio Ferrovieri e al riguardo sottolineano che erano state effettuate visite ispettive sulla linea Chivasso - Aosta nei giorni 11 e 13 febbraio 1992 dalla Commissione di vigilanza del Compartimento di Torino, le cui risultanze, positive, sull'organizzazione, sul comportamento e sulla preparazione professionale del personale del Genio Ferrovieri non avevano evidenziato in alcun modo disservizi nella circolazione.*

*Al riguardo, si fa presente che l'idoneità del personale del Genio alle varie funzioni, viene accertata, in base alla Convenzione stipulata fra il Ministero della Difesa e l'ex Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio di linee ferroviarie con militari del Genio Ferrovieri, da una commissione formata da un qualificato rappresentante del Battaglione del Genio e da due funzionari delle ferrovie dello Stato - dei quali uno assume le funzioni di Presidente - dello stesso ruolo, qualifica e profilo professionale previsti per gli esami di idoneità del personale ferrovie dello Stato.*

*L'assegnazione, anche in via temporanea, alle varie funzioni per le quali le ferrovie dello Stato prescrivono l'accertamento dell'idoneità non può aver luogo se non dopo aver superato, con esito favorevole, il prescritto esame di idoneità. Inoltre, l'assegnazione definitiva a coprire un posto in pianta, per i profili professionali contemplati dalla Convenzione di cui sopra, viene disposta, dopo il prescritto periodo d'istruzione e previo parere tecnico del Capo Reparto ferrovie dello Stato, dal comando di Battaglione.*

La quantità di personale necessario per la regolare effettuazione dei servizi affidati all'Autorità Militare è concordata fra le due amministrazioni (Militare - Ferroviaria), ed è commisurata alle esigenze della linea.

Per quanto concerne il livello di tecnologia esistente sulla linea, si evidenzia che con il Piano integrativo, in coerenza con il programma di interventi stabilito con decreto ministeriale 1881/81, sono stati realizzati sulla linea degli apparati centrali elettrici ad itinerari di tipo moderno per la manovra dei vari meccanismi ed il blocco elettrico sulla tratta Chivasso - Aosta (da Aosta a Prè St. Didier la circolazione è esercitata con il regime di dirigenza locale). Il blocco elettrico è un sistema di regolazione della circolazione basato sull'uso di apparecchiature elettromeccaniche manovrate da personale appositamente abilitato che, pur non consentendo il distanziamento automatico dei treni, è in grado di assicurare uno standard di sicurezza non inferiore a quello offerto da sistemi che utilizzano tecnologie più moderne e sofisticate; inoltre, tutti i passaggi a livello della linea vengono manovrati in regime di completa automazione.

Si fa, inoltre, presente che, secondo una prassi ormai consolidata, le ferrovie dello Stato - in occasione dei principali scioperi proclamati dai Sindacati non firmatari degli accordi contrattuali vigenti, compresi quelli sui servizi minimi previsti dalla legge - dispongono l'utilizzo di tale personale militare sull'intera Rete nazionale, allo scopo di assicurare la continuità del servizio ferroviario e attenuare i disagi dei viaggiatori.

L'utilizzazione di tale personale sull'intera Rete nazionale riveste carattere di eccezionalità ed è disposta al solo scopo di ridurre al minimo i disagi per la clientela, garantendo i servizi ferroviari indispensabili. In merito si evidenzia che i disagi indotti in tali occasioni sono complessivamente assai contenuti. Infatti, nelle richiamate circostanze, alla soppressione dei treni fa riscontro la copertura totale di tutti i servizi previsti mediante il ricorso a vettori su gomma.

Le ferrovie dello Stato S.p.A., peraltro, sono impegnate a ridurre al minimo l'attivazione di tali programmi - ovviamente poco graditi dalla clientela della linea in questione

- in base ad alcune misure d'intervento già definite per limitare quanto possibile le richieste dei genieri entro valori che permettano a quelli rimasti in servizio sulla linea Chivasso - Aosta di surrogare i genieri inviati in sussidio sulla rete Ferroviaria nazionale.

A tale accorgimento non è tuttavia possibile ricorrere quando gli scioperi riguardano categorie di personale le cui funzioni non possono essere estese al personale rimasto in servizio nel Compartimento.

Infine, il Ministero della difesa ha fatto presente che la possibilità di accogliere la richiesta di smilitarizzazione della linea Chivasso - Aosta, inoltrata dalle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, è subordinata all'assegnazione al Reggimento Genio Ferrovieri, da parte delle ferrovie dello Stato S.p.A., di un'altra linea ferroviaria, possibilmente nella regione Emilia - Romagna, in zona idonea per la sistemazione del personale in infrastrutture già esistenti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BRUNETTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere - premesso che:

dalla verifica della situazione debitoria del comune di Limbadi in provincia di Catanzaro, emergeva che, tra mandati effettuati, transazioni e procedure esecutive, risultavano pagate più di una volta le medesime fatture presentate dalla ditta COGRAL - srl - per fornitura di stampati;

sulla base di questo accertamento, il consiglio comunale di Limbadi deliberava di trasmettere, tramite la giunta municipale, tutta la documentazione alla competente magistratura di Vibo Valentia e alla procura generale della Corte dei conti;

nella udienza preliminare del 13 giugno 1990 si veniva a conoscenza della richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero e che, sulla base di una ulteriore, motivata e inconfutabile memoria dei difensori dell'ente, il giudice per le indagini preliminari disponeva ulteriori indagini attraverso il procuratore generale

che avrebbero dovuto concludersi con perizia da depositare entro il 31 luglio 1990. Nonostante la perentorietà del termine, a tutto oggi, l'indagine risulta ferma, così come è rimasta infruttuosa la stessa istanza di avocazione delle indagini presentata dai difensori del comune;

nelle more di questa esilarante vicenda, la COGRAL continua a rivendicare somme che il comune ritiene indebite, attraverso raffiche di procedure esecutive che mettono l'Ente in gravissime difficoltà per far fronte alle ingiunzioni;

la questione, del tutto stupefacente, è stata oggetto di interrogazioni, rimaste senza risposta, sia al Senato che alla Camera dei deputati, tanto più che avevano suscitato scalpore nell'opinione pubblica i manifesti fatti affiggere, all'inizio della vicenda, dalla COGRAL con i quali si annunciava che la Procura di Vibo aveva archiviata la pratica « non ravvisando estremi di reato » prima ancora che le indagini fossero avviate —:

non si voglia intervenire tempestivamente per chiarire se dietro questa allarmante vicenda non vi siano forze, interessi, legami, rapporti particolari che tentano di insabbiare tutta la questione e, attraverso questo risultato, consolidare il convincimento che il metodo dell'omertà e dell'affarismo costituiscono la legge, senza alternativa, della gestione della cosa pubblica.  
(4-04598)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica anzitutto che per i fatti esposti dall'onorevole Brunetti la procura della Repubblica di Vibo Valentia ha aperto un procedimento penale iscritto al n. 254/90 R.G.N.R. mod. 21, a carico di tre indagati.*

*In data 26 marzo 1990 il procuratore della Repubblica, esclusa ogni ipotesi di reato, ha concluso per l'archiviazione degli atti, ma la richiesta è stata respinta il 13 giugno 1990 dal Giudice per l'udienza preliminare che, in accordo col P.M. d'udienza, ha disposto ulteriori indagini restituendo il fascicolo.*

*Espletati i nuovi accertamenti, in data 17 agosto 1990 il procuratore della Repubblica tornava a chiedere l'archiviazione, ma ancora una volta il fascicolo veniva restituito dal G.I.P. per il completamento delle indagini già disposte il 13 giugno 1990, con specifico riguardo ad una consulenza tecnico-contabile.*

*Depositato l'elaborato peritale, nulla emergeva di penalmente rilevante e quindi dopo una notevole attività istruttoria e conforme richiesta del P.M., il G.I.P. disponeva l'archiviazione del procedimento con decreto del 4 marzo 1993.*

*Il Ministero delle Finanze ha comunicato di non disporre di elementi di competenza in merito all'interrogazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**BUTTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) la Corte di cassazione, che ha solo 10 Sezioni con un organico di 108 posti di presidente, cioè circa 11 per ogni Sezione paga lo stipendio di tale qualifica a ben 1596 magistrati, cioè a ben circa 160 magistrati per Sezione;

2) la Corte dei conti, che ha 19 Sezioni con un presidente per Sezione cioè 19, paga gli stipendi di tale grado a ben 389 sui 562 che la compongono —:

se quanto esposto corrisponda ancora al vero nonostante reiterati inviti a « moralizzare » la spesa pubblica;

quali provvedimenti siano stati adottati per « moralizzare » quanto sopra esposto;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di limitare notevolmente benefici illeciti e privilegi alle categorie citate nel rispetto del contenimento della spesa pubblica;

se il termine tagli alla spesa pubblica sia da ritenere applicabile solo in materia

sanitaria, assistenziale, ecc. a danno dei ceti e delle categorie meno abbienti.

(4-14090)

RISPOSTA. — A seguito delle innovazioni apportate all'ordinamento giudiziario dalle leggi 25 luglio 1966 n. 570 e 20 dicembre 1973 n. 831, può non esservi corrispondenza tra il trattamento economico percepito in base alla qualifica rivestita e l'effettivo svolgimento delle funzioni proprie alla stessa qualifica; ciò non solo per quanto riguarda i presidenti di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Le predette leggi, innovando sul punto alla normativa del R.D. 30 gennaio 1941 n. 12, consentono, infatti, l'attribuzione della qualifica di magistrato d'appello, di cassazione e di dichiarato idoneo alle funzioni direttive superiori — e quindi del corrispondente trattamento economico — al compimento di una determinata anzianità di servizio, previa valutazione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura; per la promozione, non è più richiesta, invece, come in passato, la vacanza in organico dei posti relativi alla qualifica cui si accede, con la conseguenza che i magistrati, benché promossi, possono continuare a svolgere le precedenti funzioni (articolo 6 della legge 25 luglio 1966 n. 570 e articoli 9 e 17 della legge 20 dicembre 1973 n. 831).

La situazione non è sostanzialmente cambiata neppure a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 86 del 1982, in quanto la Corte, pur dichiarando incostituzionali le norme che prevedono l'attribuzione della qualifica di magistrato di cassazione indipendentemente dal conferimento delle relative funzioni, ha tuttavia limitato gli effetti della citata pronuncia d'incostituzionalità allo stato giuridico, facendo salve le norme impugnate nella parte in cui consentono l'attribuzione del trattamento economico corrispondente alla qualifica di magistrato di cassazione.

Tanto premesso, corrisponde a verità che i posti in organico per i quali è previsto il conferimento delle funzioni direttive superiori, tra cui anche i posti di presidente di

sezione della Corte di Cassazione, nonché gli equiparati ammontano in tutto a 108.

I magistrati che, pur non esercitando le predette funzioni, percepiscono un trattamento economico corrispondente a quello della relativa qualifica sono invece 1.539 alla data del 30 maggio 1993.

Nulla risulta a questo Ministero per quanto riguarda i magistrati in servizio presso la Corte dei Conti, che dipendono, come noto, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Infine, per quanto concerne i provvedimenti adottati per contenere la spesa nel settore del pubblico impiego, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 7, settimo comma, del decreto legge 19 settembre 1992 n. 384, convertito con legge 14 novembre 1992 n. 438, il compimento dell'anzianità necessaria per conseguire la qualifica di magistrato d'appello, di magistrato dichiarato idoneo ai fini della nomina a consigliere di Cassazione e di magistrato dichiarato idoneo ai fini della nomina alle funzioni direttive superiori non darà luogo — limitatamente all'anno 1993 — all'attribuzione del relativo trattamento economico, salvo che gli interessati non conseguano anche l'esercizio di funzioni corrispondenti a quelle della qualifica superiore conseguita.

Si segnala, da ultimo, che il Ministero del Lavoro ha comunicato di non disporre di utili elementi di risposta relativamente ai fatti di cui all'interrogazione dell'onorevole Butti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

CAVERI. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile.  
— Per sapere — premesso che:

le autorità governative francesi hanno deciso di rimettere in funzione la centrale nucleare Superphoenix di Creys-Malville, un impianto che era stato fermato per ragioni di sicurezza;

il Consiglio regionale Rhône-Alpes nel cui territorio si trova la centrale, ha chiesto una nuova inchiesta pubblica prima di

un qualunque riavvio della centrale che com'è noto ha fra le sue scorie del plutonio radioattivo;

grave preoccupazione si registra anche nella confinante Valle d'Aosta dove si segnalano da tempo possibili rischi derivanti dalla vicinanza del Superphoenix causati anche dal regime dei venti in zona alpina che avrebbe effetti disastrosi nella Regione autonoma in caso di incidente che inneschi fughe radioattive —:

se siano state richieste delle informazioni alle autorità francesi sulla ripresa dell'attività della centrale di Creys-Malville e quali ne siano i contenuti;

se non si ritenga opportuno chiedere che sulla riapertura si pronunci un organismo tecnico a livello comunitario viste le possibili conseguenze per il resto d'Europa;

se risulti quali valutazioni diano le autorità francesi e quale sia in proposito il giudizio della protezione civile italiana sui possibili rischi che potrebbero investire la Valle d'Aosta e le vicine regioni a causa di guasti o incidenti nella centrale e quali meccanismi siano stati previsti per segnalare Oltralpe eventuali emergenze, tenendo presente delle competenze in materia di protezione civile esercitate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta e dunque della necessità di concertazione da parte francese sia con le autorità statali italiane sia con le autorità locali per la predisposizione di piani di intervento a tutela della popolazione. (4-02538)

**RISPOSTA.** — Come pubblicamente dichiarato dal Primo Ministro francese, il reattore Superphoenix è attualmente fuori esercizio, in attesa del completamento di analisi e modifiche per eliminare il rischio di fughe di radio.

Il Governo e l'ENEL seguono molto attentamente la situazione e valuteranno con ogni cura i risultati dell'azione in corso per aumentare la sicurezza del reattore.

Per la parte di competenza dell'ENEA, si può riferire che la Direzione Centrale per la

*Sicurezza Nucleare e per la Protezione Sanitaria (ENEA-DISP), nel quadro dei rapporti di collaborazione esistenti con l'omologo Organo di Controllo francese (DSIN - Direction de la Sûreté des Installations Nucléaires del Ministero dell'Industria), ha provveduto ad acquisire aggiornate informazioni relative alla centrale Superphoenix di Creys-Malville, sintetizzabili come segue.*

*A) Da un rapporto, inviato alla DISP, dalla suddetta DSIN nel giugno 1992, predisposto per i Ministri dell'Ambiente e dell'Industria francesi, emerge che:*

*1) il riavviamento della centrale può essere autorizzato al 50 per cento della potenza nominale e limitatamente ai prossimi due anni, oltre i quali si renderà necessaria una nuova autorizzazione, secondo quanto previsto dalla legislazione francese. Il funzionamento dei prossimi due anni sarà inoltre condizionato da tutta una serie di ulteriori precauzioni di sicurezza, sia di tipo impiantistico, sia di tipo gestionale, tra cui:*

*potenziamento dei sistemi di prevenzione e controllo dei fuochi di sodio;*

*rafforzamento dell'attività di vigilanza, a mezzo della presenza sul sito di un rappresentante dell'Autorità di controllo, secondo modalità e con compiti analoghi a quelli a suo tempo messi in atto durante la prima fase di avviamento dell'impianto;*

*possibilità di interrompere il funzionamento dell'impianto in qualsiasi momento, a prescindere da esigenze produttive, per accertamenti e verifiche di sicurezza.*

*2) L'eventuale ripresa del funzionamento nella situazione attuale e nelle more della realizzazione dei suddetti provvedimenti supplementari di sicurezza, è ritenuta possibile limitando la potenza al 30 per cento di quella nominale.*

*Un'ulteriore indagine ha permesso di acquisire le successive decisioni prese dal Primo Ministro francese Pierre Bérégovoy, in data 26 giugno 1992, ed in particolare che:*

*il citato rapporto dell'autorità di sicurezza (DSIN) sarà reso pubblico;*

*il riavviamento di Superphoenix sarà subordinato alla realizzazione dei lavori necessari per far fronte ai fuochi di sodio;*

*una inchiesta pubblica sarà condotta preliminarmente al riavviamento, al fine di permettere nella più grande trasparenza un dibattito sulle garanzie di sicurezza dell'installazione.*

*B) L'ENEA ha inoltre dichiarato di ritenere interessante la proposta di acquisire un parere tecnico a livello comunitario, soprattutto riguardo la possibilità di fornire informazioni alla pubblica opinione.*

*C) Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse sui rischi potenziali per le popolazioni circostanti, va rilevato che la distanza in linea d'aria tra il confine italiano e il sito di Creys-Malville è dell'ordine di 70 Km. Tale distanza risulta largamente superiore ai massimi raggi per i quali in qualsiasi paese sono previste predisposizioni di emergenza specifiche.*

*A tali distanze, infatti, le conseguenze derivanti anche da un ipotetico incidente catastrofico ad un impianto nucleare di tecnologia occidentale richiederebbero misure di carattere radiometrico ed eventuali provvedimenti restrittivi temporanei sulla catena alimentare.*

*Tali azioni sono previste dal piano nazionale per le emergenze nucleari predisposto nel 1987 da un Gruppo Interministeriale istituito in Italia dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile.*

*Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Fincato.*

*CIABARRI e TRABACCHINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*il prossimo 25 aprile si svolgerà il referendum per l'autodeterminazione del popolo eritreo in Eritrea che assume grande significato per il consolidamento*

*della pace e la transizione democratica in tutta la regione del Corno d'Africa;*

*il nostro Governo si era impegnato con i rappresentanti del Governo provvisorio eritreo per l'invio di un modesto contributo finanziario e di mezzi tecnologici necessari per lo svolgimento della consultazione popolare —:*

*quali motivi abbiano ritardato l'attuazione di tale impegno e quali iniziative di cooperazione intenda intraprendere per sostenere lo sviluppo dell'Eritrea. (4-13365)*

*RISPOSTA. — In risposta all'appello rivolto dal Governo provvisorio eritreo alla comunità internazionale per l'invio di contributi destinati al finanziamento delle spese per la preparazione del processo referendario sul futuro assetto istituzionale del Paese, in data 28 dicembre 1992 è stato approvato un intervento di un miliardo di lire riguardante la fornitura di attrezzature hardware e software di base e un'attività di assistenza tecnica svolta da esperti informatici, al fine di permettere il regolare svolgimento del referendum del 25 aprile scorso.*

*L'iniziativa, ormai realizzata, è stata formulata in maniera tale da rispondere, in una prima fase di breve termine, alle esigenze di supporto al processo referendario, e nel medio-lungo periodo, per avviare un ampio processo di informatizzazione necessario alla costituzione ed al potenziamento delle strutture dello Stato e delle altre principali istituzioni eritree. In questo quadro sono state formate circa 80 persone che verranno quindi inserite nell'amministrazione centrale.*

*Si segnalano, inoltre, gli altri interventi di cooperazione già in corso nel Paese o la cui realizzazione è prevista per i prossimi mesi:*

*— a seguito dell'uragano abbattutosi sulla città di Massaua e regione circostante il 15 aprile scorso, che ha causato morti, decine di feriti e oltre 15.000 senza tetto, è stata approvata la costituzione di un fondo di gestione presso il Consolato generale d'Italia in Asmara dell'importo di lire 360.000.000 per l'assistenza sanitaria, l'acquisto, l'invio e la distribuzione di farmaci e beni di prima necessità;*

— programma alimentare di emergenza per un importo di lire 4,8 miliardi, così ripartito:

a) fornitura dall'Italia di 8.000 tonnellate di frumento tenero e 800 tonnellate di olio vegetale per lire 3 miliardi;

b) contributo al Programma alimentare mondiale (PAM) per l'acquisto ed invio di tende per lo stoccaggio dei generi alimentari per un importo di lire 850.000;

c) fornitura di n. 5 camion per lire 950 milioni;

— intervento straordinario a favore delle popolazioni eritree per lire 19,41 miliardi di lire. L'intervento è così ripartito:

a) fornitura di materiali, attrezzature e beni di prima necessità. Si tratta di macchinari, attrezzature e parti di ricambio per il settore idrico, agricolo e per la manutenzione di strade;

b) riabilitazione del sistema di approvvigionamento idrico della città di Massaua;

c) fondo di gestione in loco (agricoltura e idraulica rurale; attività di monitoraggio, esperti);

— programma straordinario plurisetoriale per un valore di 22 miliardi. Il programma si articola come segue:

a) intervento di riabilitazione nel settore delle telecomunicazioni (assistenza tecnica, fornitura e montaggio delle parti di ricambio e apparecchiature);

b) fondo di gestione in loco finalizzato all'acquisto, trasporto e distribuzione di alimenti e farmaci; fattori di produzione (piccoli attrezzi agricoli, fertilizzanti, sementi, pesticidi, animali da traino); parti di ricambio ed equipaggiamenti nel settore energetico;

c) copertura delle spese logistiche, di funzionamento della struttura di controllo e monitoraggio dell'intervento, delle spese di funzionamento dell'assistenza tecnica nei settori agricolo e sanitario;

d) fondo esperti per la gestione del programma;

e) fondo a disposizione della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo per imprevisti, per l'assistenza tecnica istituzionale nei settori economico e finanziario.

L'insieme degli interventi, per un totale di lire 47,76 miliardi, permetterà di preparare, in concerto con la Banca mondiale e gli altri donatori, il Programma-Paese da approvare in sede di Commissione mista Italia/Eritrea. Quest'ultima potrebbe avere luogo nella prossima primavera, quando l'Eritrea sarà stata ammessa al Fondo monetario internazionale, alla Banca mondiale e all'ONU.

Le Autorità eritree hanno espresso di recente la propria gratitudine per la tempestività dell'intervento italiano. L'Italia, infatti, è l'unico donatore che è riuscito a mettersi in condizioni di anticipare l'avvio del programma di ricostruzione, il cui inizio era previsto per il mese di giugno in corso, ed ha così permesso, tra l'altro, il finanziamento della campagna agricola di quest'anno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

COLAIANNI, PERINEI, TRUPIA ABATE e POLLASTRINI MODIANO.— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

le indennità retributive — poiché fanno parte del reddito (come dimostra l'esplicita affermazione dell'Avvocatura dello Stato, ripresa dal Dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio) — devono essere devolute, per diritto, nel corso dei congedi obbligatori;

a questa norma si sottrae il Ministero di Grazia e Giustizia che si è più volte rifiutato di retribuire con la indennità giudiziaria le impiegate, dipendenti del Ministero medesimo, in congedo per maternità;

va considerato che l'indennità giudiziaria rappresenta circa il venticinque per cento del reddito netto per tali lavoratrici, per cui, attualmente, negli Uffici giudiziari

si è determinata una vera e propria « sindrome di maternità », per cui la scelta libera e consapevole delle donne viene gravemente condizionata dalla decurtazione — per almeno cinque mesi — dello stipendio;

molte impiegate, inoltre, sono detentrici dell'unico reddito fisso e garantito nel proprio nucleo familiare, in quanto coniugate con ex operai ora in cassa integrazione, con piccoli commercianti colpiti dalla crisi economica, con rappresentanti di aziende in via di chiusura definitiva;

pertanto, la decisione del Ministero di Grazia e Giustizia — impugnata, tra l'altro, dalle stesse lavoratrici-madri che richiedono il rimborso pregresso, si rivela fortemente discriminatoria e anticostituzionale —:

se non ritenga che coloro le quali, tra il 1991 e il 1993, non abbiano percepito le indennità giudiziarie quando erano in congedo per maternità, debbano immediatamente essere rimborsate;

se non ritenga, altresì, di dover rassicurare le impiegate dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia che, a partire da oggi, la propria maternità non comporterà assolutamente la gravosa decurtazione del proprio stipendio. (4-13219)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica quanto segue.

La corresponsione dell'indennità istituita con la legge n. 221 del 1988 a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie è esplicitamente esclusa, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della stessa legge, durante i periodi « di assenza obbligatoria o facoltativa prevista negli articoli 4 e 7 della legge 30 dicembre 1971 n. 1204 ».

Poiché l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 44 del 1990, ha successivamente disposto l'attribuzione « delle quote di salario accessorio fisse e ricorrenti relative alla professionalità e alla produttività » alle lavoratrici madri in astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi dell'ar-

ticolo 4 della legge n. 1204 del 1971 », si è posto il problema della incidenza di detta norma sulla esclusione operata dal citato articolo 1, comma 2, della legge n. 221 del 1988.

Questo Ministero ha ritenuto che la norma sopravvenuta è priva di effetto abrogativo delle preesistenti disposizioni, con la conseguente permanenza della esclusione del diritto alla percezione della indennità nelle circostanze cui fa riferimento l'articolo 4 della legge n. 1204 del 1971.

Ciò sia per il carattere di specialità della legge n. 221 del 1988, sia per la natura stessa della indennità, che costituisce « indennità di servizio » « connessa alla effettiva prestazione delle mansioni richieste ».

Tali assunti hanno trovato riscontro nei pareri espressi in materia dal Consiglio di Stato in data 13 novembre 1990 e 15 gennaio 1991.

L'esposta conclusione è stata di recente posta in dubbio a seguito del contrario avviso manifestato in proposito dal Ministero del tesoro IGOP. Il detto ufficio, interpellato dal Consiglio di Stato sulla analoga questione concernente la legge n. 51 del 1989, si è espresso, infatti, in data 24 giugno 1992, nel senso della « possibilità di riconoscere al personale in astensione obbligatoria dal lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1204 del 1971, il diritto alla indennità giudiziaria di cui alle leggi n. n. 221 del 1988 e n. 51 del 1989 ».

Questo Ministero, tuttavia, non ritiene definitivamente risolta la questione ed ha richiesto fin dal 1° dicembre 1992, un ulteriore esplicito parere all'IGOP, segnalando nel contempo le proprie contrarie argomentazioni in merito.

Allo stato, pertanto, si mantiene fermo il precedente orientamento con riserva di riesaminare le istanze intese ad ottenere il riconoscimento del diritto alla corresponsione della indennità giudiziaria anche durante i periodi di assenza dal lavoro ex articolo 4 legge n. 1204 del 1971, una volta pervenuto il suddetto nuovo parere del Ministero del tesoro IGOP.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nel 1989 la Repubblica del Sud Africa si trovava sotto l'embargo economico e tecnologico decretato dall'ONU a causa del regime dell'apartheid ivi vigente;

tutti i paesi della CEE erano obbligati al rispetto del provvedimento adottato dalla comunità internazionale;

risulterebbe da notizie pervenute agli interroganti che la Sadepan Chimica S.p.a., azienda del settore chimico con sede a Viadana (Mn), nel dicembre 1989 e nei mesi successivi ha costantemente violato l'embargo fornendo sostegno finanziario, materiale tecnologico e personale addestrato alla Formalchem (PTY) Ltd, con sede a Berlin, nella provincia di Eastern Cape, in Sud Africa;

la formaldeide, sostanza oggetto dei rapporti commerciali ed industriali tra Sadepan e Formalchem, è altamente tossica e sospettata di cancerogenicità —:

quali provvedimenti ha assunto o intende assumere nei confronti della Sadepan Chimica S.p.a. per la violazione, se accertata, dell'embargo verso il Sud Africa;

se non intenda denunciare il comportamento della Sadepan Chimica agli organismi internazionali competenti;

quali provvedimenti si intendano prendere per regolamentare e, se del caso, limitare gli scambi commerciali con paesi terzi riguardanti sostanze pericolose o di cui non è ancora stata accertata completamente la tossicità. (4-14172)

RISPOSTA. — *Obiettivo costante della politica italiana e dell'Europa comunitaria nei confronti del Sud Africa è stato quello di favorire la transizione verso una società democratica e multirazziale attraverso l'abolizione completa del regime dell'apartheid. Tale politica si è concretizzata tra l'altro, nel corso del 1977, con l'adozione di un codice di condotta per le imprese europee operanti in Sud Africa.*

*Nel 1977 e nel 1984 sono state altresì adottate sanzioni in sede ONU che comprendono il divieto di esportazione di armi e materiale strategico; il divieto di cooperazione con riguardo alla fabbricazione di armi nucleari; il divieto di importazione di armi dal Sud Africa.*

*Infine nel 1985 e nel 1986 la comunità europea ha adottato le seguenti misure:*

*1) embargo rigorosamente controllato sulle esportazioni e le importazioni d'armi e di materiale paramilitare con il Sud Africa;*

*2) rifiuto di qualsiasi cooperazione in campo militare;*

*3) richiamo degli addetti militari dal Sud Africa e rifiuto dell'accreditamento degli addetti militari di tale Paese;*

*4) congelamento dei contatti ufficiali e degli accordi internazionali nei settori dello sport e della sicurezza;*

*5) scoraggiamento dagli accordi culturali e scientifici, salvo il caso in cui essi siano di natura tale da contribuire alla eliminazione dell'apartheid o che non possano in alcun modo sostenere tale regime;*

*6) divieto di esportazione di petrolio verso il Sud Africa;*

*7) divieto di esportazione di materiale sensibile destinato all'esercito o alla polizia in Sud Africa;*

*8) divieto di qualsiasi nuova collaborazione in campo nucleare;*

*9) divieto di nuovi investimenti in Sud Africa (adottato con raccomandazioni a titolo nazionale);*

*10) sospensione delle importazioni di ferro ed acciaio dal Sud Africa (adottata con decisione ai sensi del Trattato CECA);*

*11) sospensione delle importazioni di monete d'oro provenienti dal Sud Africa (adottata con Regolamento CEE).*

*Al momento attuale rimangono in vigore, e sono in via di riesame, le misure di cui ai punti 1, 2, 3, 7, 8 ed in parte 4.*

*Relativamente alla formaldeide, tale prodotto in Italia non è soggetto a restrizioni o controlli e può essere liberamente esportato*

« a dogana », senza richiesta di particolari autorizzazioni. Del resto la predetta sostanza non è nemmeno compresa fra i prodotti listati dal gruppo Australia — organismo che riunisce la maggior parte dei Paesi Occidentali per la non proliferazione delle armi chimiche e batteriologiche — ai fini del controllo della loro esportazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

DE SIMONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Notificazioni Esecuzioni e Protesti presso il Tribunale di Vallo della Lucania (Salerno), presenta gravi carenze di personale;

l'attuale pianta organica è composta da 1 ufficiale giudiziario, 3 assistenti e 1 coadiutore;

il carico di lavoro è di circa 800 esecuzioni e 16.824 notifiche all'anno su un territorio molto vasto comprendente 30 comuni, non tutti facilmente raggiungibili —:

a) se il Ministro sia a conoscenza della situazione dell'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania;

b) se siano previsti trasferimenti di personale presso il Tribunale di Vallo della Lucania e, in caso affermativo, di quale qualifica;

c) se non ritenga opportuno disporre l'aumento di una unità per ogni categoria di personale addetto all'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania. (4-12556)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la situazione dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti presso il tribunale di Vallo della Lucania è la seguente:

n. 1 collaboratore UNEP (presente);

n. 3 assistenti UNEP (presenti);

n. 1 operatore UNEP (presente).

Come può evincersi dai dati sopra riferiti l'ufficio in esame non presenta alcun posto vacante.

Poiché il personale attualmente in servizio nel predetto ufficio è proporzionato sia al bacino di utenza che al carico complessivo di lavoro, non si ravvisa necessità di incremento della relativa pianta organica.

Si fa in ogni caso presente che, per le esigenze degli uffici del giudice di pace situati nel circondario di Vallo della Lucania, è stato previsto l'ampliamento dell'organico dell'ufficio di cui trattasi in ragione di due unità (un collaboratore ed un operatore).

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

DORIGO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato dalla stampa, in questi giorni il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Venezia, dottor Costantino Termini, ha rinviato gli atti relativi al procedimento Graci, rifiutandone l'archiviazione richiesta dal sostituto procuratore dottor Antonio Fojadelli, ed anzi disponendo la formulazione dei capi d'imputazione a carico del Cavaliere del Lavoro Gaetano Graci, indagato per corruzione;

il dottor Fojadelli, fin dal 10 ottobre 1989 aveva ricevuto il rapporto del nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri presso la Procura della Repubblica di Venezia su meticolose indagini effettuate, attraverso regolari intercettazioni telefoniche, che avrebbero accertato l'opera di corruzione politica effettuata dal Cavaliere Graci nei confronti di politici ed amministratori di mezza Italia;

il voluminoso rapporto Graci rivestiva una notevole importanza tanto che il Nucleo firmatario ha proposto un preciso e complesso insieme di atti di polizia giudiziaria, dal sequestro di bilanci di aziende, al sequestro di beni, a perquisizioni ed interrogatori delle persone oggetto delle intercettazioni telefoniche, fino all'incrimi-

nazione per « associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata all'acquisizione di appalti pubblici » del Graci e dei suoi collaboratori;

nonostante quanto sopra il dottor Fojadelli si sarebbe limitato a trasmettere, nei primi mesi del 1991, il rapporto Graci a una decina di Procure d'Italia giurisdizionalmente competenti, senza disporre nessun atto istruttorio da parte dell'Autorità Giudiziaria di Venezia che era invece la sede giurisdizionale più coinvolta dai riscontri delle indagini;

il dottor Fojadelli, fin dai primi mesi del 1992, aveva chiesto l'archiviazione del procedimento relativo al rapporto Graci, ricevendo risposta negativa dal Gip dottor Termini, che richiedeva ulteriori indagini;

l'ultima richiesta di archiviazione, avanzata in queste settimane, era stata ripetuta, da quanto risulta, senza aver disposto nessuno degli ulteriori atti di approfondimento istruttorio richiesti;

il Centro Indagini Criminali, struttura di supporto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, finanziato dalla Giunta regionale del Veneto, risulta essere un organismo attraverso il quale magistrati, ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, secondo quanto risulta all'interrogante svolgono attività private di consulenza, ottengono risorse per acquisti di strumenti di lavoro, operano comunque in una struttura condizionata al sostegno finanziario della Presidenza della Giunta regionale, attraverso una sua diretta convenzione col Ministero di Grazia e Giustizia;

i presidenti delle Giunte regionali del Veneto, che hanno potuto decidere e gestire con grande discrezionalità i finanziamenti verso il Centro Indagini Criminali fin dall'epoca della sua fondazione nei primi anni '80, sono stati i due maggiori responsabili della corrente dorotea della Dc del Veneto, entrambi indagati per corruzione;

a dirigere il Centro Indagini Criminali, sin dalla sua costituzione, è un giu-

dice della procura della Repubblica di Venezia, il Sostituto Procuratore dottor Antonio Fojadelli, che ha sempre contemporaneamente mantenuto oltre alla responsabilità del suddetto Centro anche il ruolo di magistrato inquirente;

presso il Centro Indagini Criminali ha lavorato per lungo tempo il perito balistico Marco Morin, noto militante del gruppo terrorista di destra Ordine Nuovo, imputato fra l'altro di aver falsificato le perizie sugli esplosivi della Strage di Peteano;

nonostante le proteste di molti magistrati, riportate anche dalla stampa, il dottor Fojadelli ha ritenuto di difendere a lungo la permanenza del suddetto Marco Morin presso il Centro Indagini Criminali;

risulta da notizia di stampa che nei primi mesi del 1992, durante una perquisizione dei Carabinieri del nucleo di PG della Procura della Repubblica di Venezia presso l'abitazione dell'indagato ingegner Piergiorgio Baita, principale collaboratore dell'ex Presidente della regione Veneto Franco Cremonese, imputati per corruzione nell'inchiesta sulle tangenti, è stata trovata una lettera del dottor Fojadelli allo stesso Cremonese con la quale si chiedono finanziamenti per il Centro Indagini Criminali;

da quanto risulta da tali notizie, dopo il rapporto di PG attestante il rinvenimento della suddetta documentazione, il dottor Fojadelli, pur non essendo titolare dell'inchiesta, ha convocato ed interrogato l'indagato ingegner Baita;

il protagonista di quella perquisizione e firmatario del rapporto relativo, l'appuntato dei CC Massimo Carraro, è stato allontanato dalla Procura veneziana nel pieno di nuove importanti indagini da lui condotte su finanziamenti illeciti e corruzione politica, senza che gli fosse mossa nessuna precisa contestazione disciplinare;

dopo la perquisizione presso l'ingegner Baita, il Presidente della Giunta regionale eletto successivamente alle dimissioni dell'indagato Gianfranco Cremonese,

ha sospeso ogni nuovo finanziamento al Centro Indagini Criminali;

da quanto sopra si evincerebbe che il Centro Indagini Criminali rappresenti oggettivamente un anomalo ed inopportuno luogo di coincidenza di rapporti tra settori dell'autorità giudiziaria ed una corrente politica del potere locale, oggetto tra l'altro di indagine da parte della stessa Procura della Repubblica di Venezia;

risulta dalla stampa locale che nel dicembre 1989 il nucleo di PG dei CC presso la Procura della Repubblica di Venezia, sulla base di un esposto di un imprenditore escluso da un appalto di gestione delle mense per i dipendenti dell'Amministrazione regionale, ha sequestrato la documentazione relativa alla concessione della gestione medesima, affidata senza gara nonostante avesse un valore superiore ai quattro miliardi;

le indagini dei CC, dopo gli interrogatori del Segretario generale della regione e dell'Assessore al personale, avevano portato ad ipotizzare consistenti tangenti pagate dalla ditta di Milano neo-assegnataria della concessione, ma tutt'oggi l'indagine, diretta dal dottor Fojadelli, risulta non essere più proseguita;

negli ultimi mesi del 1989 la Procura della Repubblica di Venezia ha aperto un'indagine sull'ex Segretario nazionale della Confartigianato Maurizio Rossetto, licenziato alla fine dell'87 per uso indebito delle risorse dell'organizzazione;

le indagini, come riportato dalla stampa, hanno portato al sequestro di un'agenda di Rossetto contenente una lunga serie di nomi di esponenti politici di alto livello, accanto ai quali erano annotate delle cifre. Questo fatto, unitamente al buco di cinque miliardi riscontrato nella gestione di bilancio del Rossetto alla Confartigianato, e alle rivelazioni di un imprenditore padovano consigliere dell'organizzazione, fanno ipotizzare molto seriamente una fitta rete di finanziamenti illeciti ai partiti, ed ulteriori reati;

il titolare dell'inchiesta sopracitata, dottor Fojadelli, ha chiesto, fin dal marzo 1990, l'archiviazione del procedimento ottenendone, richiesta rifiutata dal Gip dottor Felice Casson con l'indicazione di compiere ulteriori indagini;

il dottor Fojadelli ha proseguito fino ad oggi con richieste di archiviazione dell'inchiesta Rossetto, che per tre anni sono state respinte dal GIP con la motivazione che le indagini disposte non erano state effettuate;

il recente allontanamento dal nucleo di PG dei Carabinieri della Procura della Repubblica di Venezia dell'appuntato Carraro, che era unanimemente riconosciuto un propulsore decisivo dei brillanti risultati ottenuti dall'inchiesta sulle tangenti nel Veneto, ha sollevato una forte reazione della opinione pubblica veneziana;

nonostante il Procuratore Capo abbia indicato, a motivazione del provvedimento da lui firmato, le risultanze del rapporto della Commissione d'inchiesta Gasparri, insediata dal Ministro di Grazia e Giustizia per indagare sulle fughe di notizie dalla Procura veneziana, risulta all'interrogante che sarebbe stato il dottor Fojadelli il vero promotore del trasferimento richiesto per una presunta « incompatibilità » sopravvenuta verso l'appuntato;

a giudizio dell'interrogante, alla luce dei fatti sopracitati, il trasferimento dell'appuntato Carraro è da ricondurre non a mancanze o scorrettezze del carabiniere, ma ad un suo attivismo investigativo che risultava contraddittorio con l'oggettiva passività inquirente del magistrato;

in conclusione, dalle constatazioni di cui sopra, emerge fondatamente il dubbio che l'opera inquirente del Sostituto Procuratore Antonio Fojadelli possa essere inficiata da condizionamenti, parzialità e personalismi che ne impediscono un efficace esercizio del potere giudiziario e danneggiano la stessa produttività ed autorevolezza della procura veneziana —:

se il Ministro non intenda disporre l'immediato scioglimento del Centro Indagini Criminali di Venezia;

se il Ministro non intenda accertare e rendere noti i concreti esiti della Commissione d'inchiesta Gasparri;

se il Ministro non intenda revocare il provvedimento di trasferimento dell'appuntato Carraro dalla Procura di Venezia;

se il Ministro non intenda promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti del giudice Antonio Fojadelli.

(4-10777)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Le indagini relative al c.d. « procedimento Graci », affidate sin dall'inizio al sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dottor Antonio Fojadelli, hanno dato come primo risultato, quello dell'accertamento del reato di concussione ascritto al vice intendente di finanza di Venezia dottor Giuseppe Castana, con tale accusa, arrestato e rinviato a giudizio.

Le indagini, stralciata la posizione del Castana, ebbero poi ulteriore svolgimento e l'enorme materiale acquisito, frutto di una non indifferente mole di investigazioni e comprendente anche le intercettazioni di conversazioni nei confronti del Cavaliere del lavoro Gaetano Graci, portò, dopo una attenta analisi, alla conclusione della necessità di proseguire gli accertamenti coordinando l'attività della sezione di PG dei carabinieri con la sezione anticrimine e soprattutto con l'Alto commissariato antimafia, il cui titolare pro-tempore, dottor Domenico Sica, prese diretti contatti con l'autorità giudiziaria di Venezia.

Verso la fine dell'anno 1990, tuttavia, constatato il venir meno della disponibilità a collaborare da parte di persone dalle quali si attendevano contributi determinanti per le indagini, fu conclusa la fase puramente investigativa e la procura della Repubblica separò gli atti secondo le competenze territoriali sino a quel momento delineatesi, trasmettendoli in copia alle procure di Roma, Palermo, Milano, Catania, Caltanissetta, Benevento, Ferrara, Trapani, Messina e Cagliari. Per la parte di procedimento rien-

trante nella competenza del tribunale di Venezia il dottor Fojadelli, in data 11 luglio 1991, richiedeva l'archiviazione al GIP che, tuttavia, con provvedimento del 5 dicembre successivo respingeva la richiesta e disponeva ulteriori accertamenti.

Esaurite le nuove indagini il PM tornava a richiedere l'archiviazione del processo accolta per un solo episodio e per il resto ancora rifiutata dal GIP, che contestualmente formulava il capo d'imputazione per i reati di cui agli articoli 321 e 319 C.P., nei confronti di Graci Gaetano, Arena Matteo e Artico Ruggero, in concorso con Castana Giuseppe.

Il dottor Fojadelli, ha nel frattempo dichiarato di volersi astenere, ma l'istanza è stata respinta dal Procuratore della Repubblica con provvedimento del 12 maggio 1993.

L'udienza preliminare nel procedimento in questione si è tenuta il 22 giugno 1993. All'esito di essa il GIP dottor Termini, su conforme richiesta del PM ha disposto il rinvio a giudizio avanti al tribunale di Venezia degli imputati Graci, Arena e Artico, previo stralcio della posizione del Castana, che ha formulato istanza di giudizio abbreviato.

Quanto al Centro di indagini criminali, si fa presente che tale organismo più esattamente denominato « Laboratorio di indagini criminali », fu creato molti anni addietro per soddisfare esigenze di qualificazione ed affidabilità del lavoro investigativo tecnico-forense; su di esso si sono a suo tempo incentrate varie polemiche, nate dalla partecipazione al centro del tecnico balistico Marco Marin, polemiche nelle quali furono coinvolti sia il dottor Fojadelli sia il dottor Bruno Siclari, all'epoca procuratore capo di Venezia.

In proposito va rilevato che la costituzione, l'attività e la conduzione del detto centro furono oggetto, anche per quanto concerne la partecipazione del Marin, di esame e valutazione da parte del Consiglio superiore della magistratura nelle sedute dell'11 e 17 febbraio 1988. Già allora risultò che il centro operava, come opera tuttora, con attrezzature offerte in comodato gratuito

da enti pubblici ed istituti di credito, attrezzature dunque rimaste di proprietà dei concedenti, mentre non risultano erogati finanziamenti in denaro. Tale prassi è stata successivamente formalizzata con convenzione del 23 dicembre 1992 tra la regione Veneto e la procura della Repubblica di Venezia.

Risulta anche che il centro ha acquisito in breve autorità e prestigio tanto che presso di esso confluirono numerose e importantissime attività peritali commesse da molte autorità giudiziarie.

Per quanto più specificamente concerne la lettera al Presidente della regione, di cui è cenno nell'atto di sindacato ispettivo, si fa presente che dal testo del documento emerge che il dottor Fojadelli quale direttore del laboratorio di indagini criminali, ha richiesto la fornitura di ben determinati strumenti tecnici necessari all'attività del centro, strumenti da utilizzare a titolo di comodato gratuito, secondo la prassi costantemente seguita ed ora formalizzata con la citata convenzione regolante i rapporti tra regione e centro.

La lettera si inquadra, quindi, nell'ambito di un rapporto corretto e trasparente tra istituzioni, e non emergono allo stato elementi che possano giustificare o sorreggere le inquietanti ipotesi formulate in proposito dall'onorevole Dorigo, tanto più che le circostanze riferite non hanno ostacolato o impedito le indagini penali né l'incriminazione di esponenti della giunta regionale.

Quanto alla circostanza che la lettera di cui si è detto fosse in possesso dell'ingegner Giorgio Baita, inquisito e sottoposto a perquisizione domiciliare nel quadro degli accertamenti relativa alle c.d. « tangenti Venete », lo stesso Baita ha affermato di averla ricevuta dal presidente della regione per chiarimenti tecnici.

Si aggiunge che dopo la perquisizione di cui sopra il dottor Fojadelli nell'ambito del procedimento a lui assegnato, relativo alla verificata violazione del segreto istruttorio, ha verbalizzato le spontanee dichiarazioni rese in merito dall'ingegner Baita.

Quanto alla vicenda dell'appuntato Carraro, si fa presente che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia,

con nota 17 dicembre 1992, ha proposto ai sensi dell'articolo 11 decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 271, al comando provinciale dei carabinieri il trasferimento del militare di cui trattasi, componente della sezione di polizia giudiziaria presso quella procura, motivando la richiesta con alcune segnalazioni circostanziate « delle quali allo stato non è possibile rendere noto il contenuto per ragioni di segreto istruttorio », che avevano reso oggettivamente inopportuna la ulteriore permanenza dello stesso presso la sezione.

Con nota del 4 gennaio 1993 il comando provinciale dei Carabinieri comunicava al procuratore della Repubblica che in data 24 dicembre 1992 il Comando regionale carabinieri « Veneto » aveva disposto il trasferimento dell'appuntato Carraro dalla sezione di PG alla stazione CC di Valeggio sul Mincio.

L'iniziativa del procuratore della Repubblica ha avuto corso col pieno accordo del procuratore generale, che ha condiviso la decisione, giudicando assolutamente necessario il detto trasferimento per evidenti ragioni di opportunità, per il venir meno dell'indispensabile rapporto fiduciario tra l'AG ed il militare addetto alla sezione di PG e potendo inoltre solo l'allontanamento consentire le necessarie ulteriori indagini al fine di una appropriata valutazione dei suoi comportamenti.

In particolare, sono emersi a carico del Carraro seri dubbi su di un coinvolgimento nella diffusione del cd « rapporto Graci » e delle relative intercettazioni telefoniche, dubbi espressi nella Relazione ministeriale pervenuta alla procura della Repubblica di Venezia nell'agosto 1992, le cui conclusioni fondate su argomenti logici e convincenti sono apparse del tutto ragionevoli e condivisibili e ciò nonostante le diverse considerazioni svolte in merito nella relazione della Commissione Gasparri.

Su tale punto, peraltro, non possono essere fornite ulteriori precisazioni ed indicazioni essendo i fatti oggetto di indagine penale tuttora in corso.

Va poi segnalato che la stessa relazione ministeriale aveva prospettato l'opportunità di « un riassetto della sezione di polizia giudiziaria », dando atto che già all'epoca

era all'esame del procuratore della Repubblica, dottor Vitaliano Fortunati, insediatosi nell'ufficio da poche settimane, l'ipotesi dell'allontanamento del Carraro dai compiti svolti nell'ambito della locale sezione di PG.

In data 15 dicembre 1992 inoltre, il sostituto dottor Antonio Fojadelli faceva pervenire al procuratore della Repubblica un rapporto a carico dello stesso Carraro, per fatti suscettibili di valutazione disciplinare.

In particolare si rilevava che il militare aveva eseguito di sua iniziativa a seguito di un esposto anonimo diretto al procuratore della Repubblica, indagini senza alcuna delega e senza aver portato l'atto a conoscenza del suo destinatario.

Nel rapporto del dottor Fojadelli venivano aggiunti particolari circa relazioni di eccessiva confidenza e familiarità tra il Carraro ed un cronista di un quotidiano locale, peraltro già evidenziate nella citata relazione ispettiva del Ministero di grazia e giustizia.

Inoltre, successivamente a tali fatti ed alla richiesta di trasferimento formulata dal procuratore della Repubblica di Venezia, perveniva a quest'ultimo ulteriore rapporto del sostituto dottor Carlo Nordio con il quale si lamentava una censurabile iniziativa del Carraro che, pendendo richiesta di rinvio a giudizio, dinanzi al GIP in relazione ad un troncone del procedimento per le c.d. « tangenti venete », aveva contattato uno dei principali imputati senza mandato alcuno e anzi spendendo abusivamente il nome sia del sostituto che del GIP dottor Felice Casson, prospettando l'asserita favorevole disposizione dell'AG per un vantaggioso patteggiamento ove prima dell'udienza preliminare lo stesso indagato avesse riferito fatti importanti relativi alle indagini.

Aggiungeva il dottor Nordio non solo di non aver mai autorizzato il militare a spendere il suo nome, ma anche di non aver mai tenuto un comportamento tale da far nascere nel Carraro la ragionevole convinzione di poter parlare per suo conto, se non a suo nome, in vicende così delicate.

I fatti enunciati di possibile rilievo disciplinare, sono all'esame della procura generale della Repubblica di Venezia per l'eventuale esercizio della relativa azione nei confronti del Carraro.

Per quanto riferito infine dall'AG procedente il ruolo avuto dal militare nelle indagini per le c.d. « tangenti venete » è sempre stato quello di un mero collaboratore seppur particolarmente valido e professionalmente capace, e dunque a torto il Carraro è stato presentato alla pubblica opinione quasi come il vero « dominus » dell'indagine, che senza di lui non avrebbe potuto conseguire utili sviluppi. E d'altra parte non sembra neanche ipotizzabile che l'allontanamento del Carraro quando ormai le indagini erano al termine, potesse avere l'effetto di bloccare l'inchiesta sulle c.d. tangenti venete.

Una tale prospettazione dei fatti, appare dunque fuorviante ed anche ingiustificatamente riduttiva del contributo arrecato alle indagini dai magistrati preposti ai vari procedimenti, magistrati la cui capacità ed impegno vanno senz'altro riconosciuti.

Alla stregua di quanto sopra è rilevato che la Commissione Gasparri è stata insediata su iniziativa del Ministro dell'interno, la richiesta di trasferimento del Carraro, disposto poi dall'amministrazione di appartenenza del militare a norma del citato articolo 11 decreto legislativo 271/89, appare fondata su evidenti e ragionevoli motivi di opportunità e non risulta certo determinata dal supposto (e asseritamente contrastato) attivismo investigativo del militare che, peraltro, ha impugnato il provvedimento avanti al giudice amministrativo.

In merito all'appalto di gestione delle mense per i dipendenti delle amministrazioni regionali si fa presente che il procedimento penale citato nell'interrogazione può essere identificato con quello iscritto al n. 1882/88/C relativo ad esposto di Barison Ettore.

All'esito di laboriosi accertamenti sulle circostanze riferite dall'esponente, il PM ha richiesto in data 23 ottobre 1990, l'archiviazione degli atti, disposta dal GIP presso il tribunale di Venezia con provvedimento in data 29 ottobre 1990.

Quanto, infine, alla c.d. « inchiesta Rossetto » va anzitutto precisato che l'incarto processuale è transitato dal 1988 in poi presso vari uffici giudiziari senza che fossero ravvisati nei fatti spunti particolari di investigazione. Il sostituto procuratore dottor Fojadelli ha poi condotto una lunghissima e

articolata serie di interrogatori dai quali, a giudizio dell'autorità inquirente, non sono emersi sufficienti elementi per formulare specifiche accuse a carico di persone individuate.

È certamente vero che il GIP dottor Casson ha opinato diversamente in merito, ma una siffatta difformità di giudizi e valutazioni rientra nella ordinaria fisiologia del processo.

All'esito delle ulteriori indagini svolte lo stesso PM, ravvisata la mancanza in atti di elementi idonei a configurare a carico del Rossetto o di altre persone, ipotesi accusatorie diverse da quella per la quale lo stesso Rossetto era stato già perseguito dal pretore di Roma, chiedeva nuovamente l'archiviazione del processo, ancora rifiutata dal GIP.

Allo stato, il procedimento in questione è pendente e sono in corso gli accertamenti richiesti dal PM alla polizia giudiziaria in conformità a quanto suggerito dal GIP.

Si aggiunge, infine, che nei fatti sopra esposti non si ravvisano, allo stato, profili di responsabilità disciplinare a carico del dottor Fojadelli e che a seguito di denuncia presentata il 1° marzo 1993 dallo stesso magistrato in relazione ai vari fatti descritti nell'interrogazione in oggetto, pende presso la procura della Repubblica di Trieste, competente ex articolo 11 cpp, procedimento penale nella fase delle indagini preliminari, in ordine all'ipotizzato delitto di calunnia.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

FAVA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dopo nove anni si è concluso a Catania un concorso per 104 posti di vigile urbano;

almeno una quindicina dei vincitori di tale concorso hanno gravi e specifiche pendenze giudiziarie per vari reati, fra cui ricettazione, truffa, lesioni e detenzione d'armi;

alcuni certificati del casellario giudiziario, relativi ai suddetti vincitori, risultano inspiegabilmente negativi, tanto da

indurre la procura della Repubblica di Catania ad avviare un'indagine conoscitiva;

notizie di questa indagine e dei forti dubbi di legalità che pesano sul concorso sono state raccolte, in una serie di articoli pubblicati sul quotidiano *La Sicilia*, dal giornalista perofessionista Mauro Coppola;

grazie a tali articoli, una vicenda — in sé già indecorosa per i tempi e i criteri con cui il concorso è stato gestito — è stata opportunamente resa di pubblico dominio;

il sostituto procuratore Giovanni D'Angelo ha convocato e interrogato il giornalista Coppola circa le sue fonti d'informazione;

nel corso dell'interrogatorio, il giudice D'Angelo, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe più volte invitato in presenza del segretario verbalizzante — e con tono inequivocabilmente perentorio — il giornalista Coppola a non scrivere più sull'argomento a nessun titolo —;

se il Ministro non ritenga di dover avviare un'indagine ispettiva per accertare se nel comportamento del dottor D'Angelo siano da riscontrare elementi tali da rendere necessaria la promozione del procedimento disciplinare davanti al CSM nei confronti del predetto magistrato.

(4-06811)

RISPOSTA. — Con riferimento ai fatti esposti nell'interrogazione in oggetto, e sulla base degli acquisiti elementi di conoscenza, si può escludere che il dottor Giovanni D'Angelo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, abbia realmente invitato « in modo perentorio » il giornalista Mauro Coppola, interrogato in merito a presunte irregolarità relative ad un concorso per vigile urbano « a non scrivere più sull'argomento a nessun titolo ».

La circostanza, negata dal dottor D'Angelo, risulta invero smentita anche dall'interessato che con una nota pubblicata il 31 ottobre 1992 sul giornale *La Sicilia*, ha chiarito che il giudice, pur premendo con insistenza per conoscere le sue fonti di

informazione, mai ebbe a dirgli di non scrivere altri articoli sulla vicenda e che un siffatto intento del magistrato fu supposto dallo stesso Coppola a seguito delle pressioni di cui sopra e della ulteriore convocazione in procura, dopo il primo colloquio. Sta di fatto, inoltre, che il giornalista è tornato successivamente a scrivere sullo stesso argomento senza censure né altre conseguenze.

Si aggiunge, per completezza, che il PM, all'esito delle disposte indagini sulla regolarità del concorso, ha richiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento.

Alla stregua di quanto esposto, non si ravvisano elementi di rilievo disciplinare a carico del dottor Giovanni d'Angelo.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

GIUNTELLA. — Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

presso la Pia Casa di Lavoro Montedomini di Firenze dove sono ospitati 340 anziani, secondo le organizzazioni sindacali si sono verificati tra il febbraio e l'aprile dello scorso anno casi di « sospetta scabbia »;

nel gennaio del 1993 tre operatori sanitari dell'istituto hanno contratto la scabbia e due di essi sono dovuti ricorrere al ricovero ospedaliero;

le cartelle cliniche di tre ospiti della sezione protetta femminile rivelavano casi di probabile acarosi ovvero scabbia;

il dottor Appicciafoco, responsabile sanitario dell'Istituto, assicurava si trattasse di semplici casi di « dermatite senile » ma da quel momento gli ospiti furono trattati con benzoato di benzile, segno evidente che nei responsabili esisteva il timore di un'epidemia;

le denunce alla USL 10 A, non hanno sortito effetto dato che nessuno dei responsabili della USL ha avviato indagini approfondite;

il Consiglio di Amministrazione, in una riunione con le rappresentanze sindacali, ha negato l'esistenza dei casi di scabbia nonostante l'accertamento medico;

all'interno della Pia Casa stanno aumentando a vista d'occhio i casi di « dermatite senile »;

all'operatore geriatrico Fulvia Bertoni, rappresentante sindacale CISL, autrice delle denunce sulla situazione dell'Istituto, sono state tolte le funzioni di capoturno —;

se il Ministro intenda intervenire con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente per verificare le inadempienze dei responsabili dell'istituto e per porre fine alla presunta discriminazione dell'operatore Fulvia Bertoni.

(4-12768)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, si premette che le funzioni relative alla profilassi delle malattie infettive e diffuse, secondo la legge 833/1978, sono state delegate alle regioni. A queste, conseguentemente, spetta l'adozione delle misure di sorveglianza e di controllo delle malattie infettive sui territori di loro competenza, avvalendosi dello strumento operativo rappresentato dalle unità sanitarie locali.

Questo Ministero ha assunto pertanto, elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

Sulla base di quanto reso noto, risulta che a seguito delle denunce di casi di scabbia (anche sospetta) presentate dai medici curanti degli ospiti della « Pia Casa di Lavoro Montedomini » nonché da alcuni dipendenti della stessa e dai medici della clinica dermatologica II° del presidio ospedaliero della unità sanitaria locale 10/A di Firenze, l'Unità operativa di igiene pubblica e del territorio e l'Unità operativa di medicina del lavoro della unità sanitaria locale 10A, in sede di vigilanza e di controllo istituzionale, hanno condotto un'indagine ispettiva presso la casa suddetta.

Si è evidenziato che il personale della Pia casa di lavoro, già informato dei rischi di

contagio, svolgeva correttamente, sotto il profilo igienico-sanitario, gli interventi socio-assistenziali nei confronti degli ospiti.

La medesima verifica è stata effettuata dal Responsabile del distretto territorialmente competente.

Non sono stati predisposti interventi di disinfezione ambientale perché ritenuti privi di qualsiasi efficacia in casi del genere, date le caratteristiche diffusive della patologia.

L'unità sanitaria locale 10/A, comunque, ha fornito le consulenze dermatologiche richieste dalla Pia casa di lavoro, non solo svolgendo l'attività ambulatoriale che istituzionalmente è tenuta a fornire, ma assicurando, altresì, ripetuti interventi all'interno della struttura di Montedomini.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

IANNUZZI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

con legge 23 marzo 1987, n. 120 articolo 7, l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli fu incaricato a provvedere alla gestione, alla tutela e alla conservazione dell'insediamento abitativo realizzato da codesto ministero in Monterusciello, Pozzuoli. L'insediamento è costituito da n. 19 lotti per complessivi n. 4387 alloggi e 200 negozi;

il servizio opere pubbliche di codesto Ministero cominciò a trasferire all'IACP di Napoli gli immobili a partire dal marzo 1987, consegna terminata nel 1989;

con la progressiva acquisizione in gestione degli immobili si cominciò a percepire la difficoltà del compito attribuito dal legislatore all'IACP di Napoli;

l'IACP nonché gli stessi assegnatari con decine di denunce notificarono a codesto Ministero, nella sua qualità di ente realizzatore e concedente dell'insediamento, la presenza negli immobili di nu-

merosi e notevoli difetti riconducibili, a parere dello scrivente, soprattutto alle moderne tecnologie;

codesto ministero nel tempo ha sempre assicurato che si sarebbero eliminati i difetti;

così però non fu. I difetti in più lotti rimasero;

a seguito di ulteriori inviti il ministero decise di:

1) nominare nuova commissione di collaudo per i lotti 1 e 5;

2) appaltare ulteriori lavori di riparazione per i lotti: 1-10-12-14-18 ed 1-bis;

detti lavori sono in parte in corso ma gli importi sono assolutamente inadeguati alla situazione ed allo stato dei fabbricati per cui, al termine, molti problemi sussisteranno —:

le iniziative per addivenire all'eliminazione dei gravi difetti che già furono constatati nel corso dei sopralluoghi di funzionari tecnici ministeriali. La mancata soluzione di quanto sopra comporta la impossibilità di assicurare una condizione di vita accettabile agli assegnatari, i quali vedendo eluse le loro più che giuste richieste di interventi riparatori, con sempre maggiore frequenza esprimono con forme diverse la loro protesta. (4-05987)

RISPOSTA. — I lavori relativi agli alloggi del nuovo insediamento di Monterusciello, la cui esecuzione è stata affidata in concessione con l'obbligo dell'impiego di strutture interamente prefabbricate, hanno dato luogo fin dall'epoca della loro ultimazione a seri inconvenienti dovuti in parte ad errate scelte progettuali legate a sistemi prefabbricati scarsamente sperimentati ed in parte a cattiva esecuzione delle opere complementari di completamento eseguito in sito.

All'ultimazione dei lavori questo dipartimento ha richiamato l'attenzione delle varie commissioni di collaudo perché individuassero, attraverso più approfondite indagini e sulla scorta delle esperienze già altrove ac-

*quisite per le stesse tipologie edilizie, non solo gli inconvenienti già manifestatisi, ma anche le carenze latenti che andavano concretizzandosi con l'uso stesso degli alloggi.*

*Per tutti i lotti ad eccezione di quelli per i quali le operazioni di collaudo non si sono ancora concluse, le predette commissioni di collaudo hanno apportato allo stato finale dei lavori detrazioni di vario importo corrispondenti all'entità dei vizi all'epoca rilevabili.*

*Con l'uso degli alloggi alcuni di detti vizi costruttivi sono andati aggravandosi sia qualitativamente che quantitativamente, mentre vanno insorgendo sempre nuovi inconvenienti non rilevabili all'epoca del collaudo (vizi occulti).*

*L'IACP di Napoli, a cui è stata demandata provvisoriamente, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1987, n. 120, la gestione e manutenzione dell'intero patrimonio edilizio realizzato nell'ambito dei nuovi insediamenti di Monteruscello, ha manifestato fin dall'epoca del trasferimento (anni 1986-1987) dello stesso patrimonio, la necessità di un intervento manutentorio a carattere sistematico e generalizzato per ovviare agli inconvenienti più gravi, nel duplice scopo di preservare da un lato, il patrimonio in gestione e, dall'altro, attenuare il regime di tensione instauratosi con l'utenza proprio in conseguenza del continuo dilazionare degli interventi necessari.*

*Invero negli anni trascorsi sono stati eliminati parte degli inconvenienti che rivestivano carattere di priorità, sia attraverso interventi diretti dagli stessi concessionari e sia attraverso interventi di questo dipartimento con procedura in danno di quei concessionari che si erano rifiutati di eseguire i lavori di loro spettanza.*

*L'IACP di Napoli, da parte sua ha sollecitato sempre con maggiore insistenza l'esecuzione dei lavori residui, nell'impossibilità di fronteggiare il crescente malcontento della popolazione residente negli insediamenti.*

*Si ritiene, inoltre, che gli inconvenienti che vanno manifestandosi debbano essere tempestivamente eliminati con interventi sistematici, sia per la conservazione dell'ingente patrimonio edilizio realizzato e sia per evitare la scadenza decennale prevista dalla*

*legge per la rivalsa nei confronti dei concessionari inadempienti, per i quali, atteso il contenzioso sorto con le ditte esecutrici delle opere riguardanti i vizi delle stesse riscontrate, questo dipartimento ha recentemente inoltrato un sollecito all'Avvocatura generale dello Stato a convenire in giudizio concessionari inadempienti.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

IMPOSIMATO, CORRENTI, CESETTI e COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che risulta da notizie di stampa che due magistrati della Procura della Repubblica di Roma in una lettera inviata al procuratore capo, avrebbero denunciato la inadeguatezza della risposta giudiziaria dell'ufficio requirente della capitale rispetto al dilagare dei delitti di peculato, concussione, corruzione e più in generale al fenomeno delle tangenti; i due sostituti avrebbero sostenuto in particolare che « la Procura di Roma appare completamente assente sul fronte dei reati contro la pubblica amministrazione, fatte salve alcune eccezioni dovute all'incondizionato impegno personale dei singoli magistrati; risulta altresì che il capo della Procura, pur avendo ricevuto ripetute sollecitazioni « per un effettivo coordinamento delle indagini e per una possibile organizzazione delle attività dell'ufficio » in un settore in cui sono venuti alla luce gravi episodi di corruzione con l'arresto in flagranza dei responsabili, non avrebbe assunto iniziative conseguenti —:

se risulti al Governo che i gravi fatti accertati dalla magistratura inquirente di Milano abbiano posto in evidenza l'esistenza anche nella capitale di analoghi episodi di concussione o corruzione, aventi come protagonisti, in qualità di imputati o parti offese, i titolari delle imprese indagate dai sostituti procuratori di Milano;

se risulti che i magistrati della Procura lombarda abbiano trasmesso alla Pro-

cura di Roma atti processuali concernenti reati di competenza della magistratura romana e se per essi il procuratore abbia iniziato procedimento penale;

se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali concernenti la gestione del pubblico danaro nell'aggiudicazione degli appalti per le opere di Italia '90 a Roma;

quale fondamento abbia la notizia di stampa secondo cui un'indagine condotta dal sostituto procuratore di Roma concernente il presidente della commissione lavori pubblici della regione Lazio ed altri nove pubblici ufficiali di Roma per abuso, corruzione e concussione sarebbe stata compromessa da una fuga di notizie proveniente dagli uffici romani;

quale sia il numero dei procedimenti penali pendenti davanti alla Procura di Roma per reati contro la pubblica amministrazione e quale sia l'epoca di inizio di ciascun procedimento. (4-02854)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che secondo quanto comunicato dalla competente autorità giudiziaria, la lettera citata dagli onorevoli parlamentari non risulta agli atti della segreteria del procuratore della Repubblica di Roma, onde non è possibile fornire precise notizie sul contenuto di essa.*

*Si comunica poi che anche nella capitale si sono verificati episodi di concussione o corruzione in relazione ai quali sono in corso indagini di PG nei confronti di diverse persone.*

*Risponde a verità che alcuni atti processuali concernenti reati di competenza della procura della Repubblica di Roma e per i quali sono stati aperti procedimenti penali, sono stati trasmessi dalla procura di Milano.*

*Si aggiunge che per i procedimenti concernenti l'aggiudicazione degli appalti per le opere di Italia 90 sono in corso indagini preliminari.*

*E invece priva di fondamento la notizia secondo cui una indagine condotta dalla procura romana sarebbe stata compromessa da fughe di notizie.*

*Il competente ufficio riferisce infine di non poter soddisfare per difficoltà di ricerca, la richiesta degli onorevoli interroganti intesa a conoscere l'esatto numero dei procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione nonché l'epoca di inizio di ciascuno di tali procedimenti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

*che lo scorso maggio venne inaugurato, presso l'Ospedale Andesilla di Civita Castellana, il reparto di assistenza limitata di emodialisi, ed ancora oggi il reparto non è funzionante;*

*che, ancora prima dell'inaugurazione questo reparto, è stato oggetto di polemiche e di critiche soprattutto da parte dei dializzati che ritengono indispensabile e necessaria la presenza di un medico anziché la sola presenza di personale infermieristico, come è previsto;*

*che per la creazione del reparto sono stati spesi altre 600 milioni;*

*che con la spesa da rimborsare a 9 assistiti si potrebbe assumere il personale medico e paramedico per far funzionare il reparto a tempo pieno e assistere così tutti i 24 dializzati del comprensorio —*

*quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per permettere l'apertura del Centro di Emodialisi di Civita Castellana evitando così che persone che hanno bisogno di cure indispensabili e regolari, debbano recarsi ogni volta a Roma che ospita il Centro emodialisi per loro più vicino. (4-06441)*

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali dello Stato.*

*In particolare, l'assessore alla sanità della regione Lazio ha riferito che il piano per l'adeguamento e la riorganizzazione dell'emo-*

dialisi nel Lazio, approvato con deliberazione di giunta regionale n. 7940 del 1987, prevede per le aree n. 7 e n. 8, centri di assistenza limitata con sede a Tarquinia e Civitacastellana.

Il centro di Tarquinia, pur essendo previsto nel piano, non è stato ancora finanziato.

Il centro di Civitacastellana, invece, è stato finanziato con deliberazione di giunta regionale n. 11406 del 1989 (somma assegnata: lire 275.000.000) ed è stato attivato il 22 marzo 1993.

Per quanto riguarda la questione relativa alla necessità della presenza nei centri citati di un medico specialista, figura peraltro non prevista dalla pianta organica, l'assessorato ha inviato alle unità sanitarie locali, la nota n. 2996/60 in data 12 novembre 1992 con la quale, nel rispetto delle norme contrattuali vigenti, sono state impartite disposizioni tali, per il funzionamento dei centri di assistenza, da garantire la presenza di un medico specialista.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che la Magistratura di Ascoli Piceno è stata attivata in questi ultimi anni da una serie di denunce ed esposti alcuni dei quali di grande rilevanza giuridica e sociale come:

i lavori della casa di riposo per anziani « ex Ferrucci »;

i lavori del IV lotto della super strada Ascoli-Mare;

le irregolarità urbanistiche presso l'ufficio tecnico del comune di Ascoli Piceno che hanno comportato degli autentici blitz da parte della polizia giudiziaria con conseguenti sequestri di innumerevoli fascicoli di pratiche edilizie;

l'edilizia convenzionata economico popolare del nuovo quartiere di Monticelli

con indagini che hanno interessato le grosse imprese ascolane che hanno edificato il quartiere;

l'inquinamento delle Terme di Acquasanta;

con tali esposti sarebbero state denunciate gravi responsabilità da parte del potere politico locale e da parte di alti funzionari responsabili di uffici della Pubblica Amministrazione;

a tutt'oggi non si hanno più notizie circa le indagini svolte le quali non hanno sortito alcun effetto sia di rinvio a giudizio dei soggetti che eventualmente si fossero resi responsabili di atti illeciti, sia di archiviazione delle pratiche, permanendo quindi una situazione di stallo e di immobilismo;

il Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, dottor Mario Mandrelli, appare legato, anche se indirettamente, al mondo politico e più precisamente al PSI avendo egli il figlio assessore e vice sindaco in un comune del maceratese ed il genero consigliere comunale per lo stesso partito presso il comune di Ascoli Piceno;

può sorgere il sospetto che tale ritardo possa essere in qualche modo addebitato a quelle « simpatie » politiche del Procuratore Mandrelli che in qualche modo potrebbero pregiudicargli la completa autonomia operativa necessaria per simili importanti operazioni giudiziarie —

se risulti al Governo il motivo del ritardo della definizione dei procedimenti giudiziari sopra richiamati, considerando peraltro, la sete di giustizia, trasparenza, e pulizia che ha oggi ogni cittadino di questa Repubblica grazie anche alla « rivoluzione » in atto con l'operazione « mani pulite » allargatasi a macchia d'olio in tutta Italia ma non evidentemente ad Ascoli Piceno;

se non si ritenga opportuno disporre una ispezione ministeriale presso il Tribunale di Ascoli Piceno con lo scopo di accertare il numero e lo stato delle indagini attualmente in corso e di quelle atti-

vate negli ultimi anni e poi archiviate e per verificare altresì la sussistenza di carenze di organico, di mezzi o altri strumenti operativi occorrenti per far uscire quell'ufficio giudiziario dalla situazione di sostanziale paralisi nella quale esso attualmente si trova e, in ogni caso, per accertare se sussistano responsabilità di magistrati in ordine alla paralisi stessa.

(4-10701)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che la procura della Repubblica di Ascoli Piceno è dotata dal 1986 di un organico di due soli magistrati ed ha in carico un sensibile numero di affari anche complessi; ciò nonostante nel 1992 sono stati definiti più di 1200 procedimenti con oltre 300 richieste di rinvio a giudizio ed è stata quindi mantenuta una buona produttività di lavoro.

In tale situazione, che comporta la necessità di portare avanti contestualmente più indagini, può accadere che alcune subiscano ritardi o debbano essere trattate in regime di proroga, istituto, peraltro, cui presso il detto ufficio si fa ricorso in misura minima.

Si osserva poi che una delle indagini citate nell'interrogazione non è di competenza della procura di Ascoli, e che la mancata conoscenza da parte di terzi dell'esito dei procedimenti avviati è da ascrivere alla linea di assoluto riserbo adottata dall'ufficio, in ordine agli accertamenti in corso dei quali si ha nuovamente pubblica notizia una volta fissata l'udienza preliminare o dibattimentale.

Con specifico riferimento agli altri procedimenti indicati dall'onorevole Maceratini si può riferire quanto segue.

1) Indagini presso il comune di Ascoli Piceno.

La procura di Ascoli non ha, né ha mai avuto, in corso l'indagine cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo. Per completezza di informazione, si aggiunge che trattasi probabilmente di una indagine, rivelata a suo tempo da notizie di stampa, relativa ad accertamenti conoscitivi disposti dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale, indagine presumibil-

mente ancora in corso essendo di recente pervenuti dal detto ufficio alla procura presso il tribunale 11 procedimenti stralciati. Detti procedimenti sono nella disponibilità del magistrato dopo le registrazioni di rito ed al più presto verranno studiati ed assegnati per l'eventuale prosieguo delle indagini. Nessuna ulteriore informazione può essere ovviamente fornita in merito.

2) Edilizia convenzionata quartiere Monticelli.

Nessun esposto o denuncia risulta presentato in tempi pregressi e riconoscibile per lo specifico oggetto indicato nell'interrogazione.

Risulta, invece, che tale tema di indagine è stato proposto, sotto forma di esposto, nel corpo di un « Libro Bianco » di aderenti al MSI depositato presso la segreteria della procura della Repubblica di Ascoli il 31 dicembre 1992. L'esposto è stato iscritto al modello 45 con il n. 331/92 e inviato il 28 gennaio 1993 per indagini, al nucleo operativo dei Carabinieri, che ancora non ha inviato alcuna informativa.

Si tratta, in ogni caso, di accertamenti complessi che il servizio di PG incaricato sta sviluppando insieme ad altri temi di indagine proposti con lo stesso « Libro Bianco » sopra citato.

3) Ascoli-Mare. Strada s.v. Indagine condotta dal dottor Mandrelli.

Tale procedimento aperto inizialmente d'ufficio quale indagine conoscitiva sulla semplice scorta di articoli di stampa che sollevano sospetti in ordine alla concessione degli appalti di costruzione nell'arco di quasi un ventennio, da parte della Cassa del Mezzogiorno alla impresa Rozzi Costantino di Ascoli Piceno e, da ultimo nel 1990, da parte della amministrazione provinciale sulla base di un atto di trasferimento della agenzia per il Mezzogiorno, risulta iscritto con il n. 1271/90 Mod. 21 a carico di 6 indagati.

All'esito di una prima attività investigativa, è stato richiesto in data 30 maggio 1991 al GIP di Ascoli Piceno, di assumere con incidente probatorio una perizia tecnica, indispensabile per il prosieguo della indagine. Il GIP ha affidato il relativo incarico ad un collegio di periti il 25 novembre 1991.

La perizia collegiale si è conclusa soltanto il 27 gennaio 1993 e il giudice il 17 gennaio 1993 ha prorogato il termine delle indagini preliminari fino al 17 luglio 1993.

Dopo l'esperimento dell'incidente probatorio, si è proceduto ad ulteriori atti di indagine diretta, alla trasmissione di copie della perizia alla Corte dei conti e alla avvocatura distrettuale dello Stato per produzione in giudizio CEE, nonché all'acquisizione delle consulenze di parte, le ultime pervenute il 30 marzo e il 5 aprile scorso.

Va comunque sottolineata la particolare complessità della materia sia sotto il profilo amministrativo che tecnico e, conseguentemente, la difficoltà delle relative indagini.

4) Inquinamento delle Terme di Acquasanta. Indagine condotta dal dottor Mandrelli.

Il procedimento in questione è stato iscritto il 14 ottobre 1992 al n. 1059/92 e sono state subito avviate le opportune indagini da parte dei Carabinieri del nucleo operativo che hanno trasmesso dettagliata informativa il 5 dicembre 1992. Alla stessa data venivano iscritti al Mod. 21 i nominativi di più indagati, in relazione ai reati di cui agli articoli 323, 479 c.p. ed altro.

Venivano quindi svolte indagini sulla abilitazione delle Terme dal 1983 al 1991, sulla mancanza di adeguati controlli sanitari, sull'omissione di idonei provvedimenti anti-inquinamento nonché su possibili falsificazioni di certificazioni, acquisendosi la relativa documentazione. Gli atti di indagine delegati ai Carabinieri del nucleo operativo di Ascoli Piceno, permettevano, altresì, di allegare al fascicolo successive informative e documenti vari. Atti di indagine diretta concludevano celermente tale attività preliminare e, quindi, il 17 aprile 1993 veniva richiesto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati.

5) Casa di riposo « Ferrucci ». Indagine condotta dal dottor Mandrelli.

Il procedimento risulta iscritto in data 16 febbraio 1991 al n. 174/1991 e riguarda la progettazione dei lavori di ricostruzione della casa di riposo « Ferrucci » con specifico riferimento alle difficoltà fra i costi preven-

tivati inizialmente dai competenti uffici comunali e regionali e quelli ricalcolati in corso d'opera, nonché la differenza fra il progetto iniziale e la successiva variante. Dopo le prime indagini in data 3 settembre 1992 è stato iscritto al Mod. 21 il nominativo di un indagato in data 3 settembre 1992, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale. Trattandosi di materia esclusivamente tecnica il giorno 3 settembre 1991 veniva richiesto al GIP di espletare perizia con incidente probatorio. Affidato l'incarico peritale il 21 ottobre 1991, le oggettive difficoltà della materia consentivano il deposito dell'elaborato soltanto il 24 ottobre 1992 e la procura di Ascoli al fine di studiare il documento, ha richiesto al GIP la proroga dei termini di indagine.

Per completezza di risposta si aggiunge che, come riferito dagli uffici interessati, le richieste di archiviazione sono sempre state adeguatamente motivate e sottoposte al diligente vaglio dei GIP. Di norma, poi, vengono svolte adeguate indagini tramite la sezione od i servizi di PG anche in relazione a semplici esposti e le successive richieste vengono formulate in relazione all'esito degli accertamenti.

Quanto alla situazione personale e familiare del procuratore dottor Mandrelli è vero che uno dei suoi quattro figli, che risiede ed esercita la professione di avvocato a Macerata, svolge ivi attività politica, ricopre la carica di assessore alla cultura di quel comune ed è membro della direzione nazionale del PSI.

Non risulta, tuttavia, che tali attività abbiano alcuna relazione con l'ambiente ascolano ove svolge le sue funzioni il dottor Mandrelli.

È vero, altresì, che uno dei tre generi del predetto magistrato, già candidato nelle liste del PSI per il comune di Ascoli Piceno, è entrato a far parte del consiglio comunale ma solo nel mese di febbraio 1993, ricevendo la delega di assessore ai servizi sociali.

In base agli acquisiti elementi di valutazione e conoscenza deve essere escluso, infine, né sono emersi concreti elementi in tal senso, che l'affiliazione politica degli indagati abbia condizionato o possa condizionare e orientare, in qualunque senso, le

*decisioni della procura di Ascoli Piceno o, comunque, del procuratore della Repubblica dottor Mandrelli.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 aprile 1988, e nuovamente il 26 novembre 1990, nella successiva legislatura, lo scrivente, in qualità di Consigliere Comunale di Genova, presentava interpellanza scritta al Sindaco per conoscere se la Giunta municipale non intendesse « assumere doverosa iniziativa per rendere giustizia » a quei dipendenti che, per atti a loro non addebitabili, si erano visti gravemente danneggiati, con riferimento ad un erroneo collocamento in congedo per malattia, ascrivibile alla Commissione medica istituita con delega n. 33 del 7 gennaio 1986;

non ottenendo nessuna risposta dalla amministrazione civica alla prima interpellanza, lo stesso sottoscritto in data 2 giugno 1988 provvedeva a inoltrare esposto in plico raccomandato al procuratore Generale della Corte dei conti al fine di una verifica del merito e delle responsabilità, con ampia documentazione allegata, degli atti del Comune di Genova di cui sopra tra cui oltre l'interpellanza al Sindaco, copia della denuncia/querela presentata in data 11 maggio 1988 da alcuni dipendenti del Comune colpiti dall'iniquo provvedimento al procuratore Generale della Repubblica di Genova, in cui più dettagliatamente erano annotati i rilievi tecnico-giuridici del caso; parimenti, anche dell'esposto alla Corte dei conti non si è avuto riscontro alcuno —:

se risulti quale iter amministrativo abbiano avuto l'esposto presentato al procuratore Generale della Corte dei Conti dall'interrogante e la denuncia-querela

presentata dai dipendenti del Comune di Genova posti erroneamente in congedo.  
(4-05281)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli acquisiti elementi di conoscenza, si comunica quanto segue.*

*Con deliberazione consiliare n. 738 del 21 marzo 1985 il comune di Genova ha approvato l'istituzione dell'azienda municipalizzata igiene urbana, a decorrere dal 1° marzo 1986.*

*Successivamente in data 28 marzo 1985 col numero 3, è stata sottoscritta un'intesa tra la civica amministrazione e le organizzazioni sindacali aderenti alla Fiel (FP CGIL — FIDEL — CISL UNDEL UIL) in ordine alla municipalizzazione dell'azienda, statuendosi in particolare:*

*p. 9 « di prevedere, che, ove il personale attualmente in forza all'azienda in economia e nei cui confronti sia intervenuto un giudizio medico di temporanea inidoneità fisica alle mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza, opti per il trasferimento alla nuova azienda speciale, venga sottoposto agli accertamenti sanitari atti ad accertare la permanenza o meno dello stato invalidante o comunque morboso che aveva determinato la temporanea inidoneità »;*

*p. 10 « il personale in forza all'azienda in economia, all'atto della sua trasformazione in azienda municipalizzata, e dichiarato non più fisicamente idoneo, in misura permanente, ai compiti propri del profilo professionale rivestito, non verrà immesso nell'organico della nuova azienda ma comandato presso la stessa ed impiegato in compiti che ne consentano il recupero lavorativo nei limiti consentiti dallo stato di infermità in atto, utilizzando, a tal fine, anche nuovi compiti eventualmente assunti dall'azienda. A tal fine, nella struttura aziendale, verranno individuati posti di lavoro attribuibili a detto personale che, all'atto della cessazione dal servizio, libererà posti non più utilizzabili per l'azienda. Ove tutto questo non risulti fattibile, si procederà alla utilizzazione di detto personale nell'ambito dei servizi comunali ».*

Per la revisione dei casi di personale meno idoneo esistente nell'ambito dell'azienda nettezza urbana (circa 250 unità) e per la verifica delle possibilità di recupero lavorativo dello stesso, è stata costituita con deliberazione n. 33 del 7 gennaio 1986, una commissione medica straordinaria.

Con lo stesso provvedimento veniva altresì stabilito, in applicazione della normativa organica vigente, che avverso l'operato della detta commissione fosse possibile il ricorso alla commissione medica di appello.

Dei dipendenti esaminati, 76 risultavano non idonei a lavoro proficuo, e 37 non idonei a svolgere la propria attività nell'ambito dell'azienda.

Dei non idonei a lavoro proficuo solo 19 dipendenti hanno proposto ricorso alla commissione medica d'appello; 6 ricorsi sono stati accolti, 11 ricorsi sono stati respinti e 2 ricorrenti non si sono presentati alla visita di controllo.

Solo sei dipendenti dichiarati non idonei all'azienda nettezza urbana, hanno impugnato la decisione, ma solo due ricorsi sono stati accolti.

Le unità dichiarate non idonee al profilo di appartenenza nell'ambito della nettezza urbana sono state utilizzate, così come indicato dai verbali della commissione, in altre funzioni della struttura comunale; nei confronti invece del personale comunale dichiarato dalla commissione sanitaria non più idoneo in modo assoluto e permanente a qualsiasi lavoro proficuo, è stata avviata procedura per la dispensa dal servizio per motivi di salute ai sensi degli articoli 115 e 116 R.O.

Nel frattempo, la competenza per l'espletamento di tale procedura subiva variazioni di non poco conto quali quelle determinate:

a) dalla circolare del Centro medico legale militare di Genova n. 01/945/c.10 in data 17 novembre 1986, che, richiamando il parere del Consiglio di Stato — II sez. — n. 1616/1985 — affermava le competenze degli ospedali militari e dei centri medici legali militari in ordine a tutti quegli accertamenti finalizzati alla risoluzione del rapporto d'impiego, stabilendo, altresì, le competenze dello stesso organo giudicante ad esprimere anche il giudizio circa la possibilità di impiegare il

lavoratore dipendente, fisicamente menomato, in compiti diversi da quelli inerenti la sua qualifica;

b) dalla circolare n. 614 in data 22 aprile 1984 del Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — div. 3 servizio legislativo — che, nell'intento di realizzare la semplificazione e lo snellimento delle procedure di liquidazione del trattamento di quiescenza, devolveva alla competenza del collegio medico militare l'accertamento del requisito dell'inidoneità, consentendo, tuttavia, la possibilità di effettuare detta visita presso la competente unità sanitaria locale, qualora si ravvisassero difficoltà;

c) dalla circolare n. 01/473/c.10 del centro medico legale militare di Genova, in data 15 aprile 1987, che stabiliva la non competenza dello stesso centro per le pratiche in questione.

Si è quindi verificato che il giudizio emesso dalla competente commissione medico ospedaliera nei confronti di alcuni dipendenti è risultato parzialmente in contrasto con quello originario formulato dalla commissione medica comunale e che gli stessi dipendenti, a distanza di un anno e mezzo dalla costituzione dell'azienda municipalizzata, e sebbene inizialmente dichiarati non idonei in modo assoluto a lavoro proficuo, sono stati riammessi in servizio, seppure condizionato.

Del personale in questione n. 7 unità erano state dichiarate non idonee in modo assoluto, mentre le rimanenti 2 unità risultavano non idonee a svolgere la propria attività nell'ambito dell'azienda.

Circa 2 anni dopo, in data 3 febbraio 1989 i dipendenti di cui sopra hanno presentato istanza intesa ad essere immessi nell'organico dell'AMIU o quanto meno comandati presso la stessa, sostenendo che in considerazione dell'esito della visita medica collegiale che li aveva dichiarati idonei seppure in modo condizionato, dovesse trovare applicazione nei loro confronti l'accordo sindacale di cui si è detto in precedenza, che prevedeva la possibilità di utilizzazione del personale « meno atto » nell'ambito dell'azienda.

L'amministrazione comunale di Genova con nota del servizio gestione del personale datata 4 luglio 1989 — inviata per conoscenza anche agli interessati — trasmetteva l'istanza al direttore dell'AMIU per le determinazioni di competenza.

La direzione dell'azienda inviava, quindi, al comune di Genova nota n. 5061 in data 12 luglio 1989, con la quale esprimeva la sua posizione di rifiuto ad inquadrare il personale de quo.

Al fine di pervenire ad una soluzione del problema era stata anche valutata la possibilità di sollevare la questione in sede di giunta comunale, ma la posizione dell'azienda igiene urbana, ribadita con più note, era stata sempre e comunque di netto rifiuto ad inquadrare il personale in questione.

Gli interessati, che nel frattempo erano stati assegnati a servizi della struttura comunale, hanno a tal punto proposto ricorso al TAR Liguria contro il comune e nei confronti dell'AMIU, per conseguire l'annullamento del rifiuto di inquadramento o in subordine di comando presso l'azienda stessa.

Nel corso del giudizio tuttora pendente, i ricorrenti con istanza del 5 febbraio 1991 hanno proposto una definizione in via amministrativa della vertenza, peraltro respinta dall'AMIU che ha confermato l'orientamento precedentemente assunto.

Per la parte di specifica competenza del Ministero di grazia e giustizia, si fa presente che l'11 maggio 1988 Pesci Marco, Notari Ferdinando, Gaggero Michele, Gardella Guido e Di Pietro Angelo hanno presentato alla procura della Repubblica di Genova un « esposto-denuncia » a carico dell'amministrazione comunale nettezza urbana della stessa città, relativo ai fatti indicati nell'interrogazione in oggetto.

Il procedimento è stato registrato al n. 2332/88/C. e ad esso venne poi riunito un altro esposto, presentato dal segretario provinciale della Cisl dell'epoca, concernente pretese illecite collegati alla costituzione dell'AMIU (n. 2874/88/C).

Il 16 novembre 1990 il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione della pratica,

che il GIP di Genova ha disposto con decreto emesso in data 16 gennaio 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MARENCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il depuratore di Zinola presentato ai cittadini e alle autorità il 6 febbraio 1988, che viene utilizzato da 10 comuni da Noli a Varazze, è in funzione da ormai 4 anni senza mai essere stato collaudato; i danni recati all'ambiente e alla salute dei residenti nei quartieri di Zinola e Legino sono stati denunciati sia da singoli cittadini che dalle stesse autorità locali;

in data 20 agosto 1992 il commissario straordinario della VII USL Luciano Locci ha dichiarato: « La situazione è estremamente grave perché nonostante le molte segnalazioni si continua a lasciare in attività un impianto che è sprovvisto di regolare autorizzazione »;

in data 26 agosto 1992 il Sindaco di Savona Armando Magliotto ha dichiarato: « non ci sono dubbi che il depuratore presenti gravi carenze a livello di costruzione. Lo dimostrano i continui guasti che si sono succeduti negli ultimi tre anni. Il fatto è che senza il collaudo, il funzionamento è considerato sperimentale come se l'impianto fosse ancora in fase di costruzione »;

la ditta costruttrice la COGEFAR-IMPRESIT, ora sotto inchiesta nello scandalo milanese delle tangenti, faceva parte dell'inchiesta Teardo-bis che secondo le dichiarazioni dell'ex-giudice istruttore Michele del Gaudio sarebbe stata insabbiata per una decisione politica dei vertici del Tribunale;

nel capitolato del contratto l'Impresit, si era impegnata a garantire una depurazione delle acque nel rispetto della tabella A della legge Merli, una volta messo in funzione l'impianto invece si è presa come riferimento la tabella 5 della

legge regionale e dal 1990 la provincia ha consentito di far riferimento a limiti ancora più permissivi (tabella 6);

nell'aprile 1992 erano in corso due inchieste giudiziarie una per l'inquinamento causato dagli scarichi del depuratore, l'altra sulla regolarità dei lavori di costruzione —:

se risulti a quale punto siano le indagini avviate dalla magistratura savonese, sia per quanto riguarda le violazioni della legge Merli, sia per quanto riguarda irregolarità amministrative e finanziarie nella costruzione e gestione del depuratore stesso. (4-05358)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che in relazione ai fatti esposti dall'onorevole Marenco sono in pieno svolgimento indagini preliminari sia da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Savona, per i reati contro la Pubblica amministrazione, sia da parte della procura della Repubblica presso la pretura circondariale della stessa città per reati ambientali.*

*Si fa presente altresì che il Ministero dell'Ambiente ha riferito di non disporre di utili elementi di conoscenza in merito all'interrogazione in oggetto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

in data 7 ottobre 1992 è stata dall'interrogante presentata una interrogazione sul funzionamento del sistema di rilevamento dei dati meteorologici dell'aeroporto di Genova;

la stazione di rilevamento dati dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova risulta gestita attraverso il sistema elettronico « MARA F D 1 » ricavato da un « sistema puntamento armi » destinato alle navi da guerra della Marina militare;

tale sistema è entrato in servizio il 16 dicembre 1991, ma dopo nove mesi, esattamente il 29 settembre 1992, si è bloccato;

da quel momento il sistema di rilevamento dati dell'aeroporto di Genova risulta gestito in modo empirico direttamente dalla torre di controllo, con scarsa attendibilità dei dati ricavati, considerata la minore affidabilità degli strumenti disponibili;

l'Organizzazione mondiale della meteorologia definisce la stazione meteorologica di Genova « Stazione non attendibile » —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale non è possibile riattivare il sistema elettronico « MARA F D 1 » in quanto il cervello elettronico è stato acquistato senza pezzi di ricambio;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il nuovo sistema elettronico, entrato in funzione — non dimentichiamolo — il 16 dicembre 1991, verrebbe sostituito da un nuovo sistema, l'« Al 9000 », realizzato dalla Siap di Bologna;

se non si reputi opportuno aprire un'inchiesta al fine di approfondire le cause che hanno portato ad una dequalificazione della stazione di rilevamento dell'aeroporto genovese;

quali iniziative si intendano prendere al fine di garantire la sicurezza nelle manovre di atterraggio e di decollo nell'aeroporto genovese. (4-06474)

*RISPOSTA. — L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha comunicato che il sistema MARA FDI è stato adibito all'elaborazione dei dati meteo ed all'inoltro dei bollettini mediante la realizzazione e la successiva implementazione di un software applicativo ad hoc.*

*Il servizio meteo dell'aeroporto di Genova viene espletato facendo ricorso ad un'affidabile strumentazione e, in caso di operazioni di manutenzione già previste, la strumentazione manuale è in grado di garantire lo svolgimento del servizio stesso, così come*

avveniva prima che il MARA entrasse in funzione. In attesa, poi, dell'acquisizione delle parti di ricambio, l'operatività del sistema MARA è stata sempre garantita mediante l'utilizzazione temporanea di schede prelevate dal medesimo sistema dell'aeroporto di Venezia Tessera, non ancora operativo.

Viene precisato, inoltre, che l'eventuale sostituzione del sistema M.A.R.A. con un sistema SIAP AL 7000 (non già 9000), non appare effettuabile, essendo quest'ultimo un misuratore di dati meteo a distanza, mentre il MARA è elaboratore complesso.

La sicurezza delle operazioni aeroportuali presso l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, inoltre, non è mai stata posta in discussione. Infatti, in seguito all'unica segnalazione di inattendibilità dei dati meteo forniti durante un'avaria del sistema, si è tenuta il 4 novembre 1992, presso l'aeroporto di Genova una riunione della Commissione aeroportuale per la sicurezza operativa. In tale riunione è stato, fra l'altro, posto in luce che l'« inattendibilità », cui si fa riferimento, era da addebitarsi alla strumentazione di bordo di un aeromobile.

Infatti, il pilota aveva montato il giorno precedente un nuovo altimetro sul proprio velivolo e, pertanto, tale errore doveva essere imputato ad una carente taratura di tale apparato.

L'Azienda, quindi, fa rilevare che non è ravvisabile una « dequalificazione » dell'aeroporto genovese, in quanto tutto è stato e viene svolto secondo le disposizioni e le procedure previste.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 1992 la città di Mazara del Vallo (TP) ha patito numerosi e gravi danni a causa di una eccezionale ondata di

maltempo, sia alle urbanizzazioni primarie sia a carico delle abitazioni private;

nel giro di poche ore, in quelle circostanze, numerose arterie stradali cittadine furono inondate da oltre un metro di acqua piovana che, anche in rapporto all'insufficiente portata della rete fognaria urbana, andò a riversarsi nei piani cantinati e nelle abitazioni ed esercizi commerciali prospicienti tali strade cittadine;

di fronte all'emergenza intervenne a supporto delle ditte locali anche la Prefettura di Trapani, con imprese che assicurarono i primi interventi d'urgenza;

i danni subiti dalla città furono comunque gravissimi poiché saltarono letteralmente interi tratti di rete fognante, tombini e caditoie stradali, mentre diverse ditte e privati cittadini preannunziavano istanze di risarcimento —:

se il Governo regionale e centrale abbia avuto conto di una lettera inviata dal sindaco di Mazara del Vallo al Ministero della protezione civile, oltre che al Genio civile ed alla prefettura di Trapani, per sollecitare provvidenze, per un importo presuntivo di cinque miliardi e mezzo, « al fine di poter far fronte ai danni patiti » a causa del nubifragio;

se il Governo regionale e centrale, di fronte all'evidenza dei guasti subiti dalla città di Mazara del Vallo, con concretissime refluenze sul funzionamento di indispensabili servizi igienici e sociali, non ritenga, nell'ambito dei propri poteri e con tutta la propria autorevolezza, di dover sostenere le richieste del primo cittadino di Mazara, intervenendo con un proprio atto formale che riconosca l'assoluta fondatezza della richiesta di provvidenze.

(4-14424)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sull'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, lo stato di emergenza può essere deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente del Consiglio stesso, ovvero, per sua delega, dal Ministro

per il coordinamento della protezione civile solo al verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Le precipitazioni atmosferiche abbattutesi sul territorio di Mazara del Vallo il 3 novembre 1992, anche se di particolare intensità, non hanno fortunatamente assunto una dimensione tale da creare i presupposti per giustificare la declaratoria dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, e consentire il ricorso a mezzi e poteri straordinari.

Gli eventi verificatisi nel periodo in esame, infatti, sono stati fronteggiati, sul piano della sicurezza e dell'assistenza alle popolazioni, dalle autorità locali di protezione civile che si sono avvalse dei mezzi e delle forze di cui possono disporre normalmente.

Analogamente, considerato che non sono stati emanati provvedimenti di necessità e urgenza, non si è ritenuto di attribuire provvidenze economiche finalizzate al risarcimento e alla riparazione dei danni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

NEGRI e LAZZATI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere - premesso che:

la preparazione universitaria nell'insegnamento del diritto è presumibilmente equivalente nelle facoltà di giurisprudenza di ogni università italiana, tenuto conto del valore legale del titolo di laurea, così come le modalità della pratica legale svolta dai praticanti procuratori debbono presumersi simili per tutto il territorio nazionale in quanto regolate anch'esse per legge;

lo svolgimento degli esami per procuratore legale è regolato da legge dello Stato;

gli esiti degli ultimi esami afferenti il relativo concorso presso le diverse Corti

d'Appello presentano risultati abnormemente non omogenei a livello nazionale nel rapporto percentuale tra idonei e non idonei;

tale disomogeneità si presenta come caratteristica costante, poiché, esaminate le statistiche, si rivela che le Commissioni più restrittive nel giudizio e quelle più liberali si riferiscono quasi sempre alle stesse aree geografiche del Paese con modeste eccezioni;

detta situazione crea disagio tra i candidati, ripercussioni organizzative gravissime ed una diffusa sfiducia tra coloro che desiderano percorrere la carriera forense talché l'iscrizione all'Albo professionale dei Procuratori è vista come evento puramente e semplicemente aleatorio -:

se intenda:

a) precisare se abbia rilevato detta disomogeneità di risultati;

b) giustificare comunque o spiegare i motivi del fenomeno;

c) precisare i criteri in base ai quali debba avvenire la selezione dei candidati;

d) precisare quali misure abbia assunto, o intenda assumere, per garantire ai candidati che da parte delle diverse Commissioni i giudizi vengano emessi sulla base di criteri trasparenti, uniformi su tutto il territorio nazionale e sostanzialmente equi, tali comunque da prevenire anche il sospetto di errori, eccessi di potere o violazioni di legge da parte degli organi giudiziari. (4-11938)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e premesso che il Ministero dell'Università ha comunicato di non disporre di elementi di risposta in merito, si fa presente quanto segue.

In effetti da alcuni anni si registrano nei diversi distretti di Corte di Appello notevoli differenze percentuali nel numero di candidati ammessi a sostenere la prova orale degli esami per procuratore legale.

Il fenomeno si presenta con una strettissima percentuale di ammessi in alcuni di-

*stretti del Nord a fronte della quale si rileva una percentuale altissima di ammessi in taluni distretti del Sud.*

*Non disponendo di elementi concreti che consentano di pervenire ad una spiegazione razionale del fenomeno, si può solo ipotizzare che, dovendosi escludere che i candidati del Nord si presentino con un livello medio di preparazione tanto inferiore a quello dei candidati del Sud, il fenomeno sia dovuto all'orientamento di maggiore o minore rigore che ispira i componenti delle commissioni nella valutazione degli elaborati.*

*Non è, tuttavia, tecnicamente possibile apportare correttivi del genere di quelli auspicati dagli onorevoli interroganti; non si può infatti imporre alle diverse commissioni, che sono organi collegiali e sfuggono al principio di gerarchia, di seguire determinati criteri di valutazione. A tal fine sarebbe necessario un provvedimento di natura normativa, peraltro difficile — se non impossibile — da formulare, poiché il giudizio che le commissioni stesse sono chiamate ad esprimere, non si presta ad alcuna forma di schematizzazione, involgendo conoscenze proprie di amplissimi settori della scienza giuridica, che neppure rientra nel novero delle scienze esatte.*

*Il solo modo di rendere più omogenea la valutazione degli elaborati potrebbe essere quello di accentrare l'esame presso un'unica commissione, ma tale modifica non è consigliabile, giacché il numero elevato di candidati, pari a circa 15.000 per anno, determinerebbe il presumibile notevole allungamento dei tempi della procedura.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

NUCCIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che la legge 22 dicembre 1990, n. 401 ha disciplinato il passaggio nell'area della promozione culturale del Minsistero degli affari esteri del personale in servizio negli Istituti italiani di cultura;

che, in particolare, l'inquadramento nell'ottavo livello della qualifica funzionale

nella suddetta area richiedeva il requisito dell'incarico di direttore o vice-direttore per almeno un biennio alla data di entrata in vigore della legge n. 401 del 1990;

che per effetto di quanto disposto dal comma IV dell'articolo 19 della legge citata, un'aliquota del personale direttivo è stato richiamato in Italia per decorso periodo di servizio all'estero e collocato fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri, nelle more delle procedure per l'inquadramento nell'area culturale del suddetto Ministero;

che, nel frattempo, dovendosi sopprimere a carenza di personale direttivo, l'Amministrazione degli esteri, in applicazione dell'articolo 14 comma V della legge n. 401 del 1990, conferiva l'incarico della reggenza all'addetto con maggiore anzianità di servizio nella sede ove si è verificata la vacanza;

che il personale incaricato della reggenza maturerà un'anzianità nella qualifica funzionale superiore alla data del 31 agosto 1990 di anni uno;

che una iniziativa legislativa costituirebbe, se approvata, un atto di riparazione nei confronti della categoria che, avendo acquisito il diritto all'inquadramento nel livello VII dell'area culturale, grazie all'anzianità di servizio all'estero e nella pubblica amministrazione, talora ultra trentennale è stata penalizzata, peraltro, in prima applicazione della legge, con l'azzeramento dell'anzianità stessa a causa delle carenze della richiamata legge;

che, tuttavia, il conferimento della reggenza negli istituti di cultura ha avuto luogo sulla base dell'anzianità di servizio, ossia riferita a quel requisito di cui non si è tenuto conto in sede di inquadramento, con palese illegittimità della legge di riforma degli istituti;

se, per il legittimo riconoscimento della funzione espletata dai reggenti negli istituti di cultura non si debbano promuovere iniziative, anche di tipo legislativo, per consentire a tale personale di poter essere inquadrato nell'VIII livello della

qualifica funzionale dell'area della promozione culturale del Ministero degli affari esteri istituita ai sensi della richiamata legge n. 401 del 1990. (4-04449)

*RISPOSTA. — La posizione di addetto reggente di un istituto di Cultura è prevista esplicitamente dalla legge 401/90 in esclusivo riferimento all'esercizio di funzioni vicarie del Direttore o del Vicedirettore, non già ai fini dell'inquadramento nelle qualifiche funzionali dell'area della promozione culturale.*

*I livelli di inquadramento contemplati dalla legge fanno invece riferimento alle funzioni svolte all'atto di entrata in vigore della stessa, per cui questo Dicastero non avrebbe potuto procedere diversamente per gli addetti reggenti.*

*Inoltre, l'inquadramento del personale in servizio presso gli istituti di Cultura è già perfezionato: non sarebbe quindi possibile un ulteriore inquadramento ad un livello più alto, bensì, eventualmente, in passaggio di qualifica. A tal proposito si fa presente che ciò è possibile, in base alla normativa vigente per tutti gli impiegati civili dello Stato che appartengono alle qualifiche funzionali, solo a seguito di concorso pubblico, nel quale è prevista una riserva di posti per il personale della qualifica inferiore. In tale concorso saranno naturalmente valutabili le precedenti esperienze acquisite nel settore della promozione culturale, tra le quali potranno figurare anche eventuali reggenze svolte dal personale interessato.*

*È da rilevare tuttavia che un ampliamento degli organici dell'VIII livello dell'area della promozione culturale altererebbe l'equilibrio nella struttura delle dotazioni organiche nella stessa area, anche in relazione ai posti disponibili per tali funzioni, per cui non sussistono elementi che inducano a promuovere provvedimenti legislativi che consentano l'inquadramento all'VIII livello del personale già inquadrato nel VII e che ha svolto le funzioni di reggente dopo l'entrata in vigore della legge 401/90.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**OLIVERIO e SITRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della protezione civile per far fronte all'emergenza idropotabile determinatasi in Calabria disponeva, con propria ordinanza n. 2125 dell'11 aprile 1991, il finanziamento di numerosi interventi nel settore degli acquedotti per l'importo complessivo di 39 miliardi e 297 milioni;

alla richiesta di erogazione delle somme dovute il Ministro della protezione civile faceva conoscere alla regione Calabria, la non disponibilità dei fondi, dirottati senza comunicazione alcuna ad altre finalità;

tale assurda decisione ha determinato notevole disagio nelle numerose realtà locali interessate al provvedimento;

il CIPE con delibera del 12 agosto 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 dell'11 settembre, ha disposto per l'emergenza idrica delle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Sardegna richiamando precedenti ordinanze della protezione civile, una cospicua dotazione di somme escludendo la Calabria nonostante la gravissima situazione idropotabile —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per corrispondere agli impegni assunti con ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e regolarmente comunicata alla regione Calabria dal Ministro della protezione civile. (4-06167)

*RISPOSTA. — Per fronteggiare le gravi situazioni di crisi idropotabili, che in questi ultimi anni si sono verificate nell'intero territorio nazionale, la Presidenza del Consiglio ha indetto, nei mesi di marzo ed aprile 1990, delle riunioni interministeriali allo scopo di esaminare il problema e proporre gli interventi che potessero apportare benefici alle popolazioni interessate.*

*A seguito di tali riunioni fu dato incarico al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali di richiedere alle regioni del nord e del centro l'elenco delle opere ritenute necessarie, di esaminare e coordi-*

nare programmi a tale scopo formulati e, quindi, di trasmetterli, unitamente all'indicazione delle fonti di finanziamento, al Dipartimento della Protezione Civile per l'emissione dei relativi provvedimenti straordinari d'urgenza trattandosi di opere di pubblica utilità e di preminente interesse nazionale. Per le regioni del sud interessate dalla legge n. 64 del 1° marzo 1986, tale incarico fu demandato all'Agenzia per il Mezzogiorno.

Con nota in data 12 maggio 1990, il Ministro degli affari regionali ha trasmesso gli elenchi degli interventi da porre in essere nelle regioni del nord, del centro e del sud, per una spesa complessiva di lire 338.645 milioni, da trarre in parte dai fondi stanziati dalla legge 18 maggio 1989 sulla difesa del suolo (lire 187.645 milioni) ed in parte dai fondi stanziati dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, sugli interventi nel Mezzogiorno (lire 151.000 milioni).

Sono state emesse ordinanze per l'intero territorio nazionale, tra cui la n. 2125, relativa alla regione Calabria, ed è stato impegnato l'intero stanziamento, ammontante a lire 338.645 milioni, a suo tempo indicato dal Ministro degli affari regionali.

La regione Calabria modificava i piani originali degli interventi predisposti dall'Agenzia per il Mezzogiorno ed inviava con ritardo l'elenco definitivo delle opere da attuare.

Con telegrammi in data 9 aprile e 4 maggio 1991, il Ministro del tesoro faceva presente che l'importo complessivo di lire 39.297 milioni, relativo ai provvedimenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Calabria, non era più disponibile a causa della utilizzazione, per altre finalità, dei fondi stanziati per la realizzazione degli interventi previsti dalla medesima.

Al fine di dare una soluzione alla grave situazione creatasi, attesa l'avvenuta attuazione degli interventi e il conseguente radicarsi di legittime aspettative da parte degli enti attuatori e di gravose obbligazioni per le amministrazioni foriere di probabili, pregiudizievoli contenziosi, sono state indette, in data 31 e 5 agosto, riunioni dalla segreteria della Conferenza Stato-regioni.

I rappresentanti dei Ministeri interessati (lavori pubblici e Mezzogiorno) in quella sede

hanno ritenuto che, non essendo emersa altra possibilità concreta per il finanziamento delle ordinanze, giacché la relativa disponibilità finanziaria era stata già impegnata per programmi non più modificabili, si dovesse provvedere aliunde, suggerendo di inserire l'esigenza o in sede di assestamento di bilancio per l'esercizio in corso, oppure nella prossima legge finanziaria.

A seguito dell'integrazione di lire 200 miliardi concessa dal Ministero del tesoro a favore del fondo per la protezione civile e dell'autorizzazione concessa dallo stesso Dicastero con telex n. 102379 del 1° febbraio u.s. ad attingere da detta integrazione la somma occorrente per assicurare la copertura dell'ordinanza n. 2125/FPC è stata emanata una nuova ordinanza n. 2317/FPC — pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 15 marzo 1993 — nella quale è previsto che:

a) il finanziamento è a carico del fondo;

b) l'Ufficio Organizzazione Affari Amministrativi e Finanziari di questo Dipartimento è autorizzato a procedere al finanziamento, secondo le modalità indicate nell'articolo 9 dell'ordinanza n. 2125, delle opere regolarmente ultimate e collaudate e di quelle iniziate ed ancora in corso di esecuzione;

c) i Presidenti delle giunte regionali della Campania e della Calabria sono tenute a far pervenire al Dipartimento una relazione sullo stato di esecuzione dell'intero programma predisposto, con l'indicazione del parere, per ogni singolo intervento non ancora iniziato, se sussistano tuttora in motivi di necessità ed urgenza per la loro esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se risulti al Governo in quale fase si trovi il procedimento penale, aperto dalla Procura della Repubblica di Salerno, a seguito dell'esposto 5 febbraio 1992 con il quale si denun-

ciava l'effettuazione di pratiche abortive presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni, in violazione persino della famigerata legge n. 194 del 1978, mercé l'uso combinato di farmaci surrogatori dei medesimi effetti sortiti dalla pillola RU-486 la cui somministrazione in Italia non è stata autorizzata, a seguito di iniziative politiche e parlamentari dell'interrogante.

(4-05877)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti, sono in corso presso la procura della Repubblica di Salerno, indagini preliminari affidate alla Guardia di Finanza di Cava dei Tirreni.*

*La competente Autorità Giudiziaria ha, peraltro, riferito che agli atti di ufficio non risulta l'esposto di cui fa menzione l'onorevole Parlato.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

*PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

gli inquilini degli alloggi 219/81 di via Passanti-Scafati (is. 23/A) di Boscoreale hanno lamentato con lettera 7 gennaio 1991 diretta al responsabile UDAGI presso il commissariato di Governo di Napoli, le condizioni di estremo disagio nelle quali sono costretti a vivere poiché l'immobile di cui sopra per le assolute carenze costruttive e manutentive, gronda acqua da tutte le parti mentre il grado igrometrico è tra i più alti stante la dilagante umidità;

gli uffici del commissariato di Governo hanno confermato la obiettiva esistenza e la gravità del disagio sofferto ed al contempo di non essere in grado di intervenire —:

se non ritenga, in tale intollerabile situazione, di dettare disposizioni perché agli inquilini dell'isolato in parola sia assegnato altro alloggio realmente abitabile nelle more degli interventi di manu-

tenzione ordinaria e straordinaria indispensabili nel fabbricato che attualmente occupano;

quale sia il nome dell'impresa costruttrice dell'isolato, se esso sia stato collaudato, da chi e quando, se siano state contestate alla impresa costruttrice le gravi carenze costruttive e se alla stessa sia stato intimato di svolgere gli interventi necessari e comunicato che, in difetto, si procederà in suo danno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24556 del 6 marzo 1991.

(4-06326)

*RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*l'intervento in località Passanti del comune di Boscoreale, affidato in concessione al « Raggruppamento Temporaneo di Imprese C.C.C. Conscoop » è stato collaudato provvisoriamente per la parte relativa agli edifici residenziali, in data 16 gennaio 1986 per la località Passanti ed in data 9 aprile 1987 per la località Villa Regina.*

*Successivamente, nella utilizzazione degli alloggi (n. 653), sono stati riscontrati taluni inconvenienti per la gran parte da ascrivere a problemi di ordinaria e straordinaria manutenzione, ma solo in alcuni casi riconducibili a difetti costruttivi.*

*Dal 9 aprile 1992 la gestione delle opere ultimate è stata trasferita al comune di Boscoreale; da quella data, pertanto, ogni successiva segnalazione relativa ad opere realizzate nell'ambito del Programma di edilizia residenziale è stata trasmessa, per competenza, al comune di Boscoreale, cui sono stati assegnati anche i fondi di cui al punto 3 della delibera CIPE del 31.1.1992 per*

*l'esecuzione dei necessari interventi di manutenzione.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il nuovo Palazzo di Giustizia, ultimato all'inizio del 1990 a Marano di Napoli, non sia ancora in funzione a fine anno e i disegni dei presentatori della vecchia inadeguata struttura continuino;

se risponde a verità il fatto che esiste la volontà di mutare illegittimamente e senza alcuna adeguata giustificazione la destinazione d'uso dell'edificio in questione, vanificando le annose speranze ed aspettative di tutti gli operatori giudiziari della zona e degli stessi cittadini;

nel caso, quali sono i reali motivi di tale mutamento di destinazione d'uso, e quali provvedimenti al riguardo ritenga di adottare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22635 del 15 novembre 1990.

(4-08613)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, secondo quanto riferito dal Presidente della Corte d'Appello territoriale, la sezione distaccata di Marano di Napoli è stata trasferita fin dal 1° dicembre 1992 nel nuovo edificio giudiziario costruito dal comune con il finanziamento statale previsto dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi*

*straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'« Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione » del Ministero della difesa, con nota del 5 marzo 1990, ha inviato risposta a firma del ministro all'interrogazione n. 4-14577, dando un'interpretazione arbitraria, erronea e completamente fuorviante all'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, ed arrivando ad affermare che l'acquisto di derrate alimentari congelate attiene al settore commerciale e non a quello industriale e quindi vi sarebbe l'esclusione dell'obbligo della pubblica amministrazione di riservare il 30 per cento degli approvvigionamenti ad imprese industriali, agricole ed artigiane del Mezzogiorno;

l'articolo 17 della legge n. 64 del 1986, ai commi 16 e 17 recita: « L'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni, di cui all'articolo 113, primo comma, del citato testo unico, è esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni, alle unità sanitarie locali, alle comunità montane, a società ed enti a partecipazione statale, alle università, agli enti ospedalieri autonomi. » ... « Tali enti, aziende ed amministrazioni hanno l'obbligo di fornirsi, per una quota pari ad almeno il 30 per cento del materiale occorrente, da imprese industriali, agricole ed artigiane, aventi stabilimenti ed impianti fissi ubicati nel territorio di cui all'articolo 1 del citato testo unico, nei quali sia eseguita la lavorazione, anche parziale dei prodotti richiesti. »;

l'articolo 113 del testo unico n. 218 del 6 marzo 1978 dispone: « Riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche a favore delle imprese industriali ed artigiane. - Salve le disposizioni più favorevoli contenute nelle leggi vigenti, è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato, alle aziende autonome, agli enti di gestione, alle aziende a partecipazione statale, agli enti di sviluppo agricolo, ai consorzi per le aree ed i nuclei

di sviluppo industriale nel Mezzogiorno, nonché agli enti pubblici indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di riservare il trenta per cento delle forniture e lavorazioni ad esse occorrenti, a favore delle imprese industriali ubicate nei territori indicati nell'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277.

Le amministrazioni e gli enti indicati nel comma precedente, sono tenuti a bandire una gara a parte per una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservato alle imprese indicate nello stesso comma, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili, o che non possono essere effettuate dalle predette imprese.

La percentuale che viene esclusa dalla riserva del 30 per cento sarà comunque recuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte ubicate nei territori di cui al primo comma sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario.

Le amministrazioni e gli enti ubicati nel primo comma presentano annualmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, una relazione contenente i dati relativi alle forniture e lavorazioni complessivamente assegnate, specificando la quota riservata alle imprese industriali ed alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui al primo comma.

Al fine di assicurare il rispetto dell'obbligo della riserva, i decreti di approvazione dei contratti stipulati dalle amministrazioni dello Stato, debbono contenere le indicazioni relative alla quota riservata ai sensi del II° e III° comma. In mancanza, i decreti in questione non possono essere

ammessi al visto da parte delle competenti ragionerie centrali delle amministrazioni anzidette.

Per gli enti pubblici e per le aziende obbligate alla riserva, il controllo della riserva stessa è demandato all'organo vigilante ed al collegio dei revisori.

Le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono fissate con il regolamento di esecuzione, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le disposizioni previste dal presente articolo in materia di riserva di forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche si applicano anche alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui all'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277 » —:

se l'interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 64 del 1986 fornita dal Ministro della difesa nella risposta alla interrogazione n. 4-14577 appaia condivisibile ovvero se intendano smentirla e, in tal caso, quali conseguenti provvedimenti intendano assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20950 del 24 luglio 1990.

(4-11186)

*RISPOSTA. — Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente che le disposizioni relative all'obbligo dell'osservanza, da parte delle pubbliche amministrazioni, della riserva di forniture e lavorazioni, di cui ai commi 16 e 17 dell'articolo 17 della legge n. 64/1986 sono state abrogate per effetto dell'articolo 4 della legge 19 dicembre 1992, n. 488 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415. Peraltro, le stesse disposizioni, che avevano dato luogo a contrastanti interpretazioni, erano da tempo divenute inapplicabili per effetto della sen-*

tenza della Corte di giustizia della CEE del 20 marzo 1990, che ne aveva ravvisato la incompatibilità con l'articolo 30 del trattato istitutivo della Comunità.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Spaventa.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza del 9 novembre 1989 n. 1821/FPC con cui sono state dettate ulteriori disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti sbarcati a La Spezia dalla motonave « Rosso » già Jolly Rosso);

la prima ordinanza risale al 6 febbraio 1989 al n. 1649/FPC ed è stata modificata in data 11 agosto (n. 1772/FPC) e 13 settembre (n. 1790/FPC);

era stato assunto l'impegno della regione Veneto di stoccaggio di tremila fusti entro il 20 dicembre 1989 —:

1) qual era il compenso finora attribuito ai commissari straordinari *ad acta* ed i loro nominativi;

2) quanti fusti siano stati già conservati ed in quali date dalla regione Veneto, il sito e le eventuali tecniche di trattamento;

3) quale sia stato o sarà il trattamento dei rimanenti 4.400 fusti;

4) quale sia il costo finora sopportato dallo Stato per lo scarico dei rifiuti, conservazione provvisoria, stoccaggio, consulenze, eccetera;

5) se il Ministro della protezione civile e/o quello dell'ambiente abbiano già attivato l'Avvocatura dello Stato per l'azione risarcitoria civile;

6) se la magistratura penale abbia già iniziato procedimento contro i responsabili dell'esportazione clandestina di rifiuti tossici;

7) se la procura generale presso la Corte dei conti si sia attivata;

8) quali attività abbia espletato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

9) quali siano state in dettaglio le conclusioni della commissione nominata con ord. n. 1790/FPC del 13 settembre 1989.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17726 del 16 gennaio 1990.

(4-13251)

RISPOSTA. — *La regione Veneto, impegnata con l'ordinanza n. 1821/FPC del 9.11.1989 a stoccare entro il 20 dicembre dell'anno in corso i rifiuti contenuti nei 3.000 fusti alla stessa assegnati, non ha ottemperato ai propri impegni, nonostante i pressanti solleciti inoltrati da questo Dipartimento al Commissario delegato Cementi.*

*In data 30 gennaio 1990 il Commissario delegato disponeva con proprio decreto il trasferimento di 950 fusti a Porto Marghera (capannone Montedipe), dove venivano concretamente trasferiti in due aliquote, una di 500 e l'altra di 450, solo successivamente.*

*Veniva individuato inoltre ad Orsago (TV) il sito per lo stoccaggio degli ulteriori 2050 fusti.*

*Avverso tale decreto il sindaco di Orsago inoltrava ricorso al TAR del Veneto.*

*L'esistenza di tale ricorso e le difficoltà sollevate dalle popolazioni, dalle forze sindacali e dagli amministratori locali dei comuni interessati non consentivano di portare a termine gli interventi previsti.*

*Al fine di superare i notevoli ritardi accumulatisi negli interventi, acquisito il preventivo parere del Ministero dell'Ambiente e la disponibilità del Commissario Rinaldo Magnani (regione Liguria) è stata emanata una ulteriore ordinanza (2071/FPC del 31.12.1990) con la quale veniva affidato alla regione Liguria lo smaltimento anche di 2050 fusti destinati al Veneto.*

*In sintesi, nel Veneto sono stati stoccati e parzialmente smaltiti soltanto 2.366 fusti contro i circa 8000 previsti dall'ordinanza*

1649/FPC del 6.2.1989 e successivamente ridotti con la citata ordinanza 1821/FPC del 9.11.1989.

Non si sono, da quella data, registrate significative attività nell'ambito della regione Veneto in ordine agli interventi per lo smaltimento dei 2.366 fusti, ivi trasportati dalla Liguria e stoccati nel capannone di Montedipe di Porto Marghera, all'infuori dello smaltimento di 1415 fusti sul totale.

Restano pertanto ancora da smaltire n. 951 fusti pari a circa 212 tons.

Lo smaltimento affidato alla Società Monteco con contratto stipulato in data 31/12/1990 non è stato realizzato, in parte per mancanza di fondi, in parte per la impossibilità di conferire i rifiuti negli impianti previsti, talché la Società ha dovuto ricercare soluzioni alternative anche all'estero.

Solo recentemente la stessa Società ha riformulato una proposta tecnico-economica per lo smaltimento dei rimanenti 951 fusti, sulla quale in data 14/4/1993, ha espresso parere favorevole, sia sulla congruità dei prezzi, sia sulla validità tecnica, la Commissione tecnica Regionale Ambiente.

Per le operazioni relative agli interventi di cui trattasi sono stati erogati circa 5 miliardi comprensivi delle spese per le analisi ai fini dello smaltimento, affitto e guardiana del capannone ecc.

Sono stati stanziati, ma non ancora erogati, lire 2 miliardi per il completamento dello smaltimento dei rimanenti fusti.

Con ordinanze n. 1952/FPC del 18 giugno 1990 è stato determinato il compenso ammontante a lire 3.000.000 al mese da corrispondere ai Commissari ad acta, per la regione Liguria Rinaldo Magnani, per la regione Veneto Carlo Bernini, con decorrenza dal 6 febbraio 1989 fino al 20 giugno 1989.

Il compenso è stato limitato al solo periodo suindicato in quanto le difficoltà sopravvenute impedendo la pronta realizzazione degli interventi disposti, hanno fatto sorgere perplessità in ordine alla commisurazione del compenso rapportato al lungo periodo trascorso.

Per quanto attiene ai punti 5.6 e 8 dell'interrogazione, si fa presente che il Ministro dell'Ambiente sta procedendo alla

azione di rivalsa attraverso l'espletamento delle procedure previste al riguardo per il recupero delle somme sostenute dallo Stato.

Con riferimento al punto 7 dell'interrogazione si fa presente, inoltre, che in data 22 maggio 1991 è stato inviato da questo Dipartimento un rapporto alla Procura Generale presso la Corte dei conti sulle operazioni per lo smaltimento dei rifiuti trasportati dalla nave « Rosso », adombrando ipotesi di danno erariale in relazione ai notevoli ed in parte ingiustificati ritardi nella individuazione e realizzazione dei siti di stoccaggio in Veneto.

In esito inoltre all'incarico ricevuto con l'ordinanza n. 1790/FPC del 13 settembre 1989 (punto 9 dell'interrogazione) la Commissione è pervenuta alle seguenti conclusioni:

i ripetuti contatti tenuti con il Commissario ad acta Cimenti per il Veneto, con il sindaco di Venezia, Magnani e Montefiori per la Liguria e le riunioni tenute a La Spezia con i Capigruppo al Consiglio comunale e provinciale, gli ambientalisti e le forze sindacali consentono di sottoporre alla valutazione del Governo la seguente linea di azione:

a) impegnare il Commissario ad acta Cimenti a stoccare nel Veneto 3000-3500 fusti in due lotti: il primo da 1000-1500 entro il 15.10.89 ed il secondo da 2000 entro il 31.10.89.

b) Chiarire in riunione che dal punto di vista tecnico non esistono problemi e che il Governo assume questa determinazione a suo tempo già assentita dal Commissario ad acta Bernini.

c) Specificare agli Amministratori Spezzini che il Governo sorveglierà e garantirà il rispetto degli impegni.

d) Evidenziare agli Amministratori di La Spezia:

che il porto, la banchina, il capannone in atto occupati vanno sgomberati entro il 31.10.1989 e ancor prima, se possibile, la Jolly Rosso deve essere messa in condizione di lasciare il porto;

che la Commissione, in merito al programma di smaltimento, partendo dal programma a suo tempo inviato ai competenti Commissari ad acta, ha ritenuto di dover acquisire informazioni suppletive finalizzate all'accertamento delle effettive disponibilità, modalità e tempi di smaltimento.

A tal fine, dopo un incontro con le società nazionali più qualificate nel settore e che hanno già operato ed operano sui rifiuti provenienti dall'estero, la Commissione ha accertato quanto segue:

1) nessun problema è posto per lo smaltimento dei rifiuti della Jolly Rosso presso impianti nazionali e/o esteri;

2) tempi di smaltimento: mediamente da 6 a 9 mesi.

In merito la Commissione, consapevole delle difficoltà connesse in ambito nazionale agli interventi di smaltimento in generale, ritiene che tale tempo debba essere opportunamente integrato e propone di considerare più attendibile un tempo dell'ordine di 12 mesi.

e) All'esigenza primaria di rimuovere le precarie attuali condizioni si può provvedere entro il 31.10.1989 esclusivamente utilizzando le opportunità esistenti nel territorio del comune e/o della provincia di La Spezia.

f) Le soluzioni di stoccaggio provvisorio di cui possono farsi carico Società private e pubbliche, abbisognano di analisi preventive dei rifiuti e delle necessarie autorizzazioni.

g) È possibile, invece, approfondire le possibilità di smaltire direttamente la parte del carico contenente le terre e le acque di lavaggio.

h) Il Governo, per conseguenza chiede a La Spezia di stoccare nel proprio territorio il carico rimanente detratti i fusti già in Veneto (1416) e quelli da inviare entro il 31.10.1989 (3000-3500).

La Commissione, a conclusione dei lavori affidatigli, sulla base delle ipotesi di stoccaggio individuate e verificate, esprime l'avviso

che, per evidenti motivi di economicità e di utilizzazione futura delle strutture che dovranno essere realizzate, dovrebbero essere privilegiate quelle soluzioni che afferiscono a strutture pubbliche, anche in analogia a quanto già realizzato per i rifiuti provenienti dalla Nigeria (navi Karin B e Deep Sea Carrier) nelle regioni Toscana ed Emilia Romagna.

In tale ottica, le soluzioni che consentono di realizzare quanto su esposto sono nell'ordine:

c.c.d. (azienda municipalizzata) in Venezia;

Orsago (Treviso), per la regione Veneto.

Per La Spezia non sono state indicate soluzioni che prevedono l'utilizzo di strutture pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

PASETTO. — Ai Ministri dei trasporti e della difesa. — Per sapere — premesso:

che l'aeroporto « Catullo » di Verona è, di fatto, un aeroporto militare « in prestito » agli usi civili;

che tale situazione comporta per l'aeroporto medesimo l'impossibilità di uno sviluppo adeguato alla continuamente crescente domanda, sia di voli passeggeri sia di voli merci;

che è assolutamente indispensabile permettere l'utilizzo per usi civili dell'aeroporto in fasce orarie ora interdette a causa dell'uso dell'unica pista per attività militari;

che è altresì necessaria la creazione di una pista decisamente più lunga, tale da permettere l'atterraggio di aerei di grandi dimensioni (ad esempio, oggi i B 747 non possono atterrare a Verona) —:

se non intendano, di concerto fra i loro dicasteri, provvedere ad una completa revisione delle modalità di utilizzo dell'ae-

roporto Catullo di Verona-Villafranca, nonché se non intendano attivarsi al fine di permettere un più ampio utilizzo dell'aeroporto veronese. (4-09330)

RISPOSTA. — *L'aeroporto militare di Verona Villafranca è aperto al traffico civile autorizzato, ed attualmente vi operano i seguenti vettori civili:*

*regolari di linea nazionale;*

*charter e aerotaxi;*

*jet e turboprop turismolaffari di peso superiore ai 5.000 Kg.*

*L'apertura dell'aeroporto ai vettori dei diversi paesi viene concordata in sede interministeriale.*

*Il numero degli scali civili è regolamentato per fasce orarie ed in particolare sono autorizzati due movimenti per ora dalle ore 9 alle ore 16 e dalle ore 20 alle 24 dei giorni feriali e 8 movimenti per ora negli altri orari e dalle 16 del venerdì alle 9 del lunedì.*

*La limitazione imposta al numero degli scali consentiti è dovuta alla necessità di salvaguardare le esigenze dell'attività militare e contestualmente di evitare il sorvolo della città di Verona.*

*La rinuncia a tali condizioni comporterebbe da un lato l'eventualità che il reparto di volo operante sulla base non possa adempiere ai propri compiti istituzionali, dall'altro l'esposizione della popolazione a rischi e disagi evitabili.*

*Si ritiene tuttavia che l'attuale regolamentazione consenta ulteriori margini per un'espansione del numero degli scali civili. Al riguardo si rappresenta che i dati del traffico rilevati negli ultimi anni sull'aeroporto « Catullo » di Verona-Villafranca evidenziano una costante crescita di domanda sia di voli passeggeri che di merci, pur essendo il numero dei movimenti che effettivamente si svolgono sull'aeroporto inferiore al numero degli scali autorizzati (4.500 circa al mese). Nel mese di agosto 1992, in cui si è registrato il più intenso flusso di traffico civile dell'anno, i movimenti sono stati 1694; negli altri mesi dell'anno il divario è ancora più marcato.*

*Per quanto concerne le infrastrutture dell'aeroporto si evidenzia che la pista attuale è stata costruita secondo standards NATO e risponde alle esigenze operative dei velivoli che attualmente vi operano e di previsto rischieramento.*

*La pista consente attualmente la movimentazione di aeromobili del tipo M80, B737, B757, DC9/51, M83, compatibilmente con la categoria antincendio dell'aeroporto veronese, che allo stato corrisponde alla 6ª classe ICAO.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PATARINO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*da circa un anno, per iniziativa dell'APLETI, in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Taranto, viene svolto nella provincia ionica un « servizio di pronto intervento »;*

*tale servizio, ambulanza attrezzata, medici volontari, vigili del fuoco e autisti (messi a disposizione del Comando Vigili del Fuoco) si è rivelato di grande utilità per la Comunità ionica, perché, come ha riportato un giornale locale, « rappresenta una vera ancora di salvezza per i casi disperati che si possono verificare nell'arco dell'intero anno, festività, domeniche e servizio notturno compreso »;*

*il volume di lavoro assicurato dal « servizio », veramente considerevole (fino al 30 luglio scorso possono contare 749 interventi con una media di 60 giornalieri; molte vite umane salvate; diversi tentativi di suicidio sventati), è stato possibile grazie al concorso, oltre che del Comando dei Vigili del fuoco, dell'APLETI, anche dell'ILVA, dell'ITALIMPIANTI sud, dell'AGIP e del Banco di Napoli, che hanno consentito di far fronte alle spese occorrenti, comprese quelle relative al gettone di presenza corrisposto ai medici (non è stato mai superiore al milione di lire mensili);*

*anche per quest'anno in corso, un contributo di 60 milioni deliberato dall'Amministrazione comunale, farà sì che*

venga assicurata la corresponsione del milione pro capite ai sei medici: —

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza presso la Regione Puglia perché, non godendo quel « servizio » di finanziamenti certi, assuma l'impegno di erogare annualmente i contributi necessari, affinché il « servizio di pronto intervento », diventato ormai indispensabile, specialmente per le classi più deboli e meno abbienti, non corra il rischio di essere soppresso. (4-04264)

RISPOSTA. — In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.

Al fine di far proseguire il funzionamento del servizio di pronto intervento svolto dall'« Apleti » nell'ambito della provincia di Taranto, l'Assessorato regionale alla Sanità ha tenuto contatti con la Prefettura di Taranto. Le soluzioni prospettate sono state poi comunicate agli Amministratori delle UU.SS.LL. interessate. Occorre precisare, però, che la regione Puglia non dispone di fondi per finanziare tale attività.

Riguardo al problema della « emergenza sanitaria », la regione Puglia ha messo in atto una serie di provvedimenti al fine di attuare un idoneo sistema di intervento che rispetti i principi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PATUELLI. — Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere:

i tempi di ripristino e di conclusione dei lavori per la ferrovia « Faentina »;

altresi le modalità per garantire la trasparenza degli appalti per detto ripristino. (4-11309)

RISPOSTA. — In merito al ripristino della linea « Faentina » le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che finora è stato dato corso solo alle opere civili relative alla sede della tratta tra Firenze e S. Piero a Sieve.

Detti lavori che sono stati affidati, mediante concessione di prestazioni integrate n. 33/84, all'impresa Alosa S.p.A. di Roma, per l'importo di circa 78 miliardi di lire, sono iniziati il 4 febbraio u.s. e la loro durata contrattuale è di 40 mesi.

Successivamente, sarà dato l'avvio ai lavori di costruzione dei binari e di attrezzaggio tecnologico il cui tempo di realizzazione previsto è di 18 mesi.

Le Ferrovie dello Stato precisano che la suddetta tratta potrà essere attivata per il 1998.

Per i primi 2 Km. verso Firenze la realizzazione dovrà risultare compatibile con le previsioni per l'attestamento nel nodo di Firenze della nuova linea ad « alta velocità » Firenze-Bologna.

Per quanto riguarda invece la realizzazione delle opere civili di ripristino della tratta Borgo San Lorenzo-San Piero a Sieve, le Ferrovie dello Stato fanno sapere che l'affidamento dei lavori è di prossimo svolgimento e avverrà mediante gara a procedura ristretta.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato aveva garantito che il bando relativo al concorso notarile sarebbe stato emesso subito dopo Pasqua per consentire lo svolgimento delle prove scritte nei giorni dal 27 al 29 ottobre 1993;

le aule all'Hotel Ergife erano state prenotate già dal mese di gennaio 1993 per quei giorni;

tale data comportava già un notevole ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge tenuto conto che le prove scritte relative al precedente concorso si sono svolte i giorni dal 16 al 18 luglio del '91,

mentre per legge il concorso dovrebbe essere bandito annualmente (ciò soprattutto in considerazione del fatto che il numero dei notai in Italia è inferiore a quello legale);

secondo notizie pervenute all'interrogante, il dottor Paolo Lorefice, direttore dell'Ufficio del notariato e della direzione generale degli affari civili e libere professioni, al fine di consentire lo svolgimento del concorso nelle suindicate date, avrebbe invitato più volte il ministro Conso a firmare il decreto in quanto riteneva che le nuove norme che sottraggono la competenza al ministro nell'emanazione di alcuni atti, attribuendola al direttore generale, presuppongono pur sempre che il ministro detti, preventivamente, direttive politiche rendendo così inutile la firma dello stesso ministro in calce al decreto;

dopo varie consultazioni intercorse tra il dottor Lorefice e l'ufficio del ministro Conso, si sarebbe deciso che tale decreto doveva essere firmato dallo stesso dottor Lorefice nonostante mancasse la direttiva politica da parte del ministro richiesta dalla legge;

di conseguenza, il citato Lorefice avrebbe firmato il decreto e lo avrebbe inviato alla Corte dei Conti;

nonostante le ripetute sollecitazioni del dottor Lorefice, il suddetto decreto sarebbe rimasto presso la Corte dei Conti per più di un mese senza che quest'ultima si fosse pronunciata in merito e senza che fosse fornita al dottor Lorefice alcuna giustificazione per un tale ritardo delle procedure;

successivamente la Corte dei Conti avrebbe informato l'ufficio del dottor Lorefice di aver denunciato presso la polizia giudiziaria il furto del decreto, scomparso misteriosamente dai propri uffici, chiedendo l'emissione di un nuovo decreto con la firma del ministro Conso;

il ministro intende ora firmare personalmente il decreto che quindi verrà nuovamente inviato alla Corte dei Conti;

se la Corte dei Conti, anche relativamente al nuovo decreto, non esercitasse tempestivamente il controllo, il nuovo concorso slitterebbe ad una data indeterminata, configurandosi in tal modo un grave inadempimento alla legge. Deve tenersi infatti presente che, ai fini del controllo delle domande dei candidati, è necessario un periodo di tempo relativamente lungo tale da non consentire lo svolgimento del concorso nelle già prefissate date se il bando venisse pubblicato alla fine del presente mese di maggio;

sono giunte allo scrivente segnalazioni di forti pressioni esercitate sul dottor Lorefice per rimandare l'emissione del bando al fine di consentire ad alcuni candidati di entrare in possesso dei requisiti necessari per partecipare al concorso notarile (occorrono infatti almeno due anni di pratica presso un notaio dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza);

dalle stesse segnalazioni risulterebbe che alcuni candidati verrebbero in possesso dei suddetti requisiti solo tra la fine di giugno e l'inizio di luglio e che pertanto essi avrebbero tutto l'interesse che il bando di concorso venga emesso a inizio giugno (possono infatti partecipare al concorso coloro che entrano in possesso dei requisiti di legge entro i 45 giorni dalla pubblicazione del bando sulla *Gazzetta ufficiale*) —:

se risponda al vero la vicenda segnalata allo scrivente;

quando intenda emanare il decreto relativo al nuovo concorso notarile;

se sono state accertate le responsabilità dei ritardi e dell'incredibile « scomparsa » del decreto già firmato;

se siano vere le notizie riguardanti pressioni esercitate sul dirigente dottor Paolo Lorefice. (4-14033)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente che il bando di concorso a 220 posti di notaio di cui trattasi, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 21 maggio 1993, IV

serie speciale, e le prove scritte avranno luogo nel periodo già preventivato compreso tra il 27 ed il 29 ottobre p.v.

Si precisa, inoltre, che il lasso di tempo intercorso tra il primo decreto e quello registrato e pubblicato nella G.U., è da ascrivere essenzialmente alle incertezze e dubbi conseguenti alla entrata in vigore del D.Lgs. 3.2.1993 n. 29 in punto di competenza alla sottoscrizione del decreto stesso nonché alla iniziale difformità di opinioni in merito tra questa amministrazione e l'organo di controllo.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**PECORARO SCANIO.** — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'incidente di qualche giorno fa corso ad una delle aziende di Milazzo più volte segnalata come a maggior rischio ambientale poteva essere evitato, non fosse che per i ripetuti allarmi lanciati soprattutto dai Verdi;

quest'ennesimo episodio dimostra una sostanziale disattenzione del Governo, visto che esiste già un rapporto del ministero dell'ambiente in cui sono segnalate le aziende e gli impianti a forte rischio ambientale;

ancora oggi a Napoli, una delle città a maggior rischio vista l'area industriale a forte densità abitativa, sono presenti, oerei dire a mò di testimonianza architettonica, le carcasse accartocciate dei serbatoi di petrolio dell'Agip scoppiati qualche anno fa —:

quali provvedimenti si intendano adottare, anche in previsione della prossima finanziaria, per la creazione di un piano d'emergenza per le aziende a rischio.

(4-15177)

**RISPOSTA.** — La questione segnalata è stata esaminata, nel corso di apposite riunioni, dalla Commissione Nazionale per la

previsione e la prevenzione dei grandi rischi, organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività indirizzate alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

Al termine dei lavori, è stata stabilita la necessità di redigere un piano nazionale per la protezione della popolazione da rischio chimico-industriale che sarà presentato, per il previsto parere, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni entro il prossimo mese di ottobre.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

**PIRO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Luigi Preti, già ministro delle finanze e dei trasporti, in una lettera aperta pubblicata dal settimanale *Il Mondo* del 21 dicembre 1992 scrive: « Fermate quegli sperperi ad alta velocità. Un Presidente del Consiglio non è tenuto ovviamente ad approfondire l'aspetto tecnico dei vari provvedimenti: compito che spetta ai suoi ministri e ai loro sedicenti esperti. Costoro non sempre hanno la capacità o la volontà di capire ciò che si nasconde dietro i progetti che sponsorizzano.

Intendo parlare dell'alta velocità ferroviaria, e osservo che, mentre il Governo chiede sacrifici agli italiani per risanare le finanze dello Stato, ci si accinge a un grave sperpero di danaro pubblico sotto la spinta di potenti lobbies italiane ed europee, e di uno schieramento trasversale di politici di ogni colore.

Il costo previsto di 30 mila miliardi (limite, secondo i proponenti, per la redditività dell'opera) è molto lievitato già a tavolino dopo la progettazione. Le stime di un anno fa, secondo quanto rivelato dal settimanale *Il Mondo*, arrivano a 55 mila miliardi. Quanto aumenterà il costo in corso dell'opera, anno dopo anno, in base all'esperienza del passato? Tre volte?

L'alta velocità sarebbe oggi uno spreco vergognoso. E per che cosa poi? Diamo

due soli esempi: 21 minuti risparmiati sulla Milano-Bologna e 14 sulla Bologna-Firenze. Per quanto riguarda il lungo tratto Bologna-Roma, si pensi che oggi il Pendolino impiega 2 ore e 25 minuti. Ben altre, invece, sono le opere ferroviarie veramente prioritarie. Basti pensare che su 16 mila chilometri circa di rete, il 44 per cento delle linee non è elettrico e il 66 per cento è a binario unico; e ciò è spesso causa di scontri frontali, con morti e feriti. Si tratta di linee sulle quali viaggiano pure treni internazionali, come ad esempio la Bologna-Verona, che porta al Brennero e alla Germania.

Tutte le risorse disponibili andrebbero spese casomai per ammodernare l'intera rete (salvo qualche linea da chiudere). Invece avviene proprio il contrario. Sono stati ridotti, sembra, del 30-40 per cento gli investimenti per il materiale rotabile e le tecnologie, proprio per l'alta velocità.

Per impedire, in un momento difficile come l'attuale, uno sperpero enorme di danaro che personalmente ritengo vergognoso, il tempo stringe: perché il commissario delle FS Lorenzo Necci sta già firmando ora gli onerosi contratti per l'alta velocità » —:

quali valutazioni sia in grado di fornire di fronte alle osservazioni molto puntuali svolte dall'onorevole Preti.

(4-09081)

**RISPOSTA.** — *In ordine alle argomentazioni formulate dall'onorevole interrogante, concernenti l'eccessivo costo del progetto « alta velocità » a fronte di esigui benefici individuabili unicamente nella riduzione dei tempi di percorrenza, le ferrovie dello Stato S.p.A. sottolineano che quest'ultimo elemento, pur essendo importante non rappresenta, tuttavia, il fattore principale che ha determinato la scelta della realizzazione del suddetto progetto.*

*L'elemento prioritario dal quale è scaturita tale scelta è la necessità di potenziare, mediante il quadruplicamento delle linee, gli assi fondamentali della rete ferroviaria attualmente vicini al limite di saturazione e offrire cost non soltanto margini ad ulteriori*

*sviluppi di traffico, ma consentire anche il conseguimento di una adeguata qualità del servizio.*

*Peraltro, il progetto si colloca coerentemente nel piano di sviluppo del trasporto ferroviario che le ferrovie dello Stato stanno parallelamente mettendo a punto e che riguarda tutti i settori sia viaggiatori che merci.*

*Le nuove linee in sostanza vanno considerate non a sé stanti e dedicate ad un servizio elitario, ma strettamente interconnesse a quelle esistenti sullo stesso itinerario, con le quali costituiscono un sistema unico ed integrato, mirato a conseguire i seguenti obiettivi:*

*il potenziamento degli assi della rete ferroviaria italiana, in prospettiva moderna ed europea;*

*la razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture, esistenti e di nuova costruzione, su detti assi, incidendo profondamente anche su nodi ferroviari interessati;*

*lo sviluppo di tutti i tipi di trasporto ferroviario sia viaggiatori che merci;*

*il miglioramento della qualità dei servizi offerti soprattutto in termini di tempo di viaggio, di puntualità e di affidabilità;*

*la riduzione dei costi di esercizio.*

*Pertanto, lungi dal contrapporsi all'ammodernamento della rete ferroviaria esistente, il progetto alta velocità ne costituisce un presupposto necessario, che consente di intraprendere d'intesa con le regioni e gli operatori di settore, quelle azioni che possano incidere profondamente sulla stessa rete, in modo da dare una svolta radicale al ruolo della ferrovia nel sistema nazionale dei trasporti.*

*Il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione delle infrastrutture dell'intero sistema « alta velocità » è oggi valutato in circa 35.000 miliardi di lire.*

*Il relativo finanziamento sarà effettuato ricorrendo al capitale privato per il 60 per cento, mentre lo Stato provvederà al restante 40 per cento nonché alla copertura degli*

oneri per interessi durante la costruzione ed il periodo di avviamento.

La decisione di far ricorso in buona parte a capitali privati, da remunerare mediante i proventi di gestione della linea, è scaturita dal fatto che ben difficilmente si sarebbe potuta recepire a carico di fondi pubblici, in un arco temporale limitato, la considerevole entità delle risorse finanziarie necessarie per l'investimento.

In alternativa, un intervento diluito nel tempo quale sarebbe potuto essere quello realizzato con le sole risorse finanziarie pubbliche, avrebbe vanificato l'obiettivo primario di far fronte all'emergenza ormai in atto nel sistema dei trasporti.

Le ferrovie dello Stato hanno, inoltre, impostato con i costruttori un rapporto contrattuale innovativo utilizzando una figura giuridica poco usata nel nostro Paese quale quella del « general contractor », servendosi di una struttura contrattuale, il « turn key job », derivante anch'essa dal mercato internazionale.

Nella scelta di questa nuova metodologia contrattuale le ferrovie dello Stato hanno considerato gli aspetti fondamentali che tale sistema è in grado di garantire, ovvero:

l'accorciamento dei tempi precontrattuali;

la determinazione di un prezzo forfettario onnicomprensivo;

individuazione di tempi certi per la consegna delle opere con un contestuale sistema di premi e penalità.

Pertanto, la T.A.V. S.p.A., d'intesa con le ferrovie dello Stato, ha stipulato delle convenzioni con primari gruppi industriali nazionali (ENI, FIAT, IRI), aventi per oggetto la progettazione e la costruzione delle opere con il sistema « chiavi in mano ».

Sulla base di tali convenzioni, il prezzo forfettario per la realizzazione delle nuove tratte ferroviarie ad alta velocità dovrà, pertanto, essere comprensivo e compensativo per il general contractor di tutte le prestazioni, attività ed oneri necessari alla realizzazione delle tratte medesime e della loro consegna « chiavi in mano » nei tempi

stabiliti, ad eccezione degli imprevisti connessi a ritrovamenti archeologici.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PISCITELLO e NUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in data odierna l'Associazione verdi ambiente e società, le ha inviato un documento intitolato: « Piano di risparmio e razionalizzazione energetica », che qui di seguito si riproduce, a proposito della gravissima situazione della sicurezza delle centrali nucleari dell'Est (Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Kazakistan, Lituania, Russia e Ucraina), questione che verrà discussa nel prossimo Vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati (G7) che si terrà a Monaco dal 6 all'8 luglio prossimi:

« Nel Summit convocato a Monaco dal 6 all'8 luglio, i sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente (G.7) saranno chiamati a decidere un massiccio programma di investimenti finanziari per migliorare la "sicurezza" delle centrali nucleari dell'Est (Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Kazakistan, Lituania, Russia, Ucraina).

I programmi all'esame del "G.7" comprendono la chiusura dei reattori considerati più pericolosi e la riparazione degli altri per migliorarne i livelli di sicurezza, così come la fornitura di tecnologia occidentale basata sullo sviluppo di fonti energetiche alternative al nucleare.

A tal proposito mi permetto di porre all'attenzione della delegazione del Governo italiano che parteciperà al Summit di Monaco, alcune osservazioni utili a qualificare in senso non diseconomico ed ambientalista il ruolo del nostro Paese alla riunione del "G.7".

In primo luogo pare utile ricordare come il problema maggiore dei Paesi dell'Est non è l'insufficienza energetica, ma il suo cattivo sfruttamento. Reti di trasporto inefficienti ed altamente dispersive, lo spreco ed il bassissimo rendimento dell'e-

nergia applicata alla produzione, costituiscono il problema energetico principale per l'economia dell'Est.

A conferma di quest'affermazione basti pensare che per unità di prodotto grezzo essi consumano da due a tre volte l'energia impiegata dai Paesi occidentali.

In questo senso appare evidente come un intervento mirato a razionalizzare gli sprechi e le reti distributive, renderebbe del tutto superflua la produzione di energia attualmente proveniente dagli impianti nucleari.

D'altra parte l'altissimo rischio di incidenti e la mai risolta questione delle scorie radioattive, costituiscono di per sé un handicap gigantesco per una economia fragile come quella dell'Est, alle prese con una forte destrutturazione che necessita un processo di ricostruzione del tutto fondato su nuovi presupposti.

Occorre che la comunità internazionale prenda coscienza che aprire linee di credito economiche indirizzate non già alla riconversione del nucleare, bensì alla ristrutturazione di questa fonte energetica (pericolosa oltre che diseconomica) avrebbe il sapore di una vera frode, compiuta ai danni di Paesi oltretutto già economicamente depressi.

Già, perché la capacità d'adattamento e di ristrutturazione di quelle centrali nucleari è oggettivamente limitata e, soprattutto, assorbirebbero una quantità ingente di risorse finanziarie che più opportunamente dovrebbero essere investite nel futuro energetico del Paese dell'Est e non, invece, per tamponare "falle irripetibili".

Consequentemente proponiamo che:

1) la priorità di un intervento dei Paesi occidentali, realmente intenzionato a promuovere lo sviluppo economico dell'Est, è l'efficienza energetica. Ed è sulla base di questa priorità che si devono orientare i programmi e gli aiuti finanziari che a Monaco verranno decisi;

2) l'argomento secondo il quale non è possibile chiudere le centrali nucleari all'Est, a causa del bisogno di elettricità non è accettabile:

il rischio a cui si va incontro è troppo grande ed assumersi una tale responsabilità di fronte ai popoli di tutta l'Europa sarebbe un atto di estrema gravità. Le soluzioni alternative esistenti permettono di assicurare gli stessi servizi senza l'uso del nucleare, anche in quei Paesi dove la percentuale di nucleare è attualmente elevata;

la crisi economica che conosce l'Est europeo ha provocato una imponente riduzione della domanda interna di energia che consente di intervenire in modo pressoché indolore sulla diversificazione delle fonti energetiche adatte a sostituire la dipendenza dal nucleare;

3) parallelamente alla chiusura degli impianti nucleari, occorre esporre e finanziare programmi d'urgenza che riguardano:

l'utilizzo razionale e l'economizzazione dell'elettricità per diminuirne il consumo, pur mantenendosi allo stesso livello di resa (ad esempio rimpiazzando le lampade ad incandescenza con quelle fluorescenti...);

la ristrutturazione delle centrali termoelettriche classiche, per migliorarne il rendimento e diminuirne l'inquinamento;

la ristrutturazione delle produzioni industriali inutili o malgestite, le quali consumano e sprecano una grande quantità di energia;

la fornitura di combustibili (gas naturale e carbone) alle condizioni economiche più favorevoli, da indirizzare a quei Paesi dell'Est in cui la scarsità dei combustibili sia causata dalla mancata disponibilità di valuta commerciale. Per quanto concerne l'offerta di energia a breve e medio termine sarebbe consigliabile orientarsi verso:

lo sviluppo del gas naturale, in particolar modo per la produzione di elettricità da parte delle centrali a ciclo combinato;

lo sviluppo della cogenerazione;

lo sviluppo delle sorgenti d'energia rinnovabile e decentrata;

4) Ferme restanti le considerazioni sin qui elencate circa la sconsigliabilità della ristrutturazione energetica dell'Est basata sul nucleare, nei Paesi dell'ex blocco socialista è di estrema urgenza la creazione di una autorità di sicurezza nucleare indipendente. Per citare un esempio su tutti, in Russia la gestione del combustibile nucleare deve essere controllata dai civili e abbandonata dai militari;

5) infine — ma non certo in ordine d'importanza — la gestione della riconversione del nucleare all'Est (per essere credibile) non potrà essere affidato all'AIEA, in quanto le competenze di questo istituto sono espressamente influenzate dalla logica nuclearista. Riteniamo che tale organismo di coordinamento debba invece comprendere i rappresentanti:

dei Governi dell'Est e dell'Ovest, nonché della Comunità europea;

dei parlamentari nazionali dell'Est, dell'Ovest e del Parlamento europeo;

dei principali ONG attivi nella cooperazione con i Paesi dell'Europa dell'Est. »;

come dal documento suddetto si evince chiaramente, le probabilità del verificarsi di un incidente con effetti pari o superiori a quelli di Chernobil sono elevatissime;

la minaccia costituita dalla presenza di ben 424 centrali nucleari disseminate in 24 Paesi del pianeta è aggravata dai bassissimi livelli di sicurezza presenti nelle 64 centrali dei Paesi dell'Est;

i pericoli derivanti dalla presenza di centrali nucleari non coinvolgono solo i Paesi nei quali le centrali stesse sono dislocate e che come è già stato dimostrato dai tragici eventi di un recente passato la radioattività non conosce frontiere;

la gestione di tale problema non può essere affidata all'AIEA a causa delle sue posizioni istituzionalmente nucleariste —

quali posizioni il Presidente del Consiglio dei ministri assumerà in proposito al vertice dei G7 di Monaco. (4-02939)

*RISPOSTA. — La sicurezza degli impianti nucleari di concezione e fabbricazione sovietica non può non essere fonte, soprattutto dopo Cernobyl, di grande preoccupazione per tutti i Paesi occidentali ed in particolare, per evidenti ragioni di vicinanza, per quelli europei. Ciò è confermato dall'inclusione di questa tematica nell'agenda del Vertice dei Sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, tenutosi a Monaco nel luglio scorso, dove è stato approvato un articolato programma di interventi di assistenza per migliorare la sicurezza dei sistemi nucleari dell'Europa Centro-Orientale.*

*Ad una decisione politica, presa per giunta a livello costoso elevato, hanno fatto seguito molteplici comportamenti di attuazione. In questo quadro, l'Italia ha sviluppato rilevanti iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale, promuovendo progetti concreti in esecuzione degli orientamenti del « G7 », fatti propri dal « G24 ».*

*Il documento del Vertice precisa che il programma di azione deve creare le basi per un miglioramento a lungo termine nel campo della sicurezza, anche attraverso l'esame delle possibilità di sostituire le centrali meno sicure sviluppando fonti alternative ed un impiego più efficiente dell'energia (punto 45).*

*Vi è quindi una distinzione fra misure immediate, non procrastinabili e misure di medio e lungo periodo, da definire nel contesto di un programma d'azione concertato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**RONZANI e CIABARRI.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

come denuncia *Amnesty International* la signora Bianca Cecilia Valero De Duran, segretaria del comitato regionale per i diritti umani (Credhos) di Burancabermeja, dipartimento di Santander, nella

regione di Magdalena Medio (Colombia Centrale) è stata uccisa il 29 gennaio 1992 da 2 uomini armati;

i testimoni hanno riferito che tre poliziotti presenti non risposero alle sue grida di aiuto e non cercarono di fermare gli assassini, che sono tuttora liberi;

dopo il delitto parecchi membri della Credhos hanno dovuto lasciare Barranca-bermeja temendo per la propria vita;

nel giugno e nel luglio del 1992 altri due membri del Comitato sono stati assassinati in circostanze analoghe;

il Credhos nel 1991 ha ricevuto il premio « Lettelier-Moffitt » dall'Istituto di studi politici di Washington per la sua attività in difesa dei diritti umani;

da anni la regione centrale della Colombia è teatro di arresti arbitrari, torture, sparizioni ed esecuzioni extragiudiziarie ad opera delle forze armate e dei gruppi paramilitari ai loro ordini —

quali passi abbia sinora compiuto e quali passi intenda compiere nei confronti delle autorità di quel paese per sollecitare rispetto dei diritti umani e garantire l'agibilità degli attivisti del Credhos.

(4-11929)

**RISPOSTA.** — Come è noto, la Colombia vive da anni in un contesto di violenza generalizzata, testimoniata da un impressionante numero di omicidi (più di 20.000 l'anno) e di sequestri di persona.

Il Paese si trova infatti ad affrontare numerose e pressanti emergenze sul piano dell'ordine pubblico, dovute in particolare alla guerriglia ed alle organizzazioni di narcotrafficienti. La prima, dopo l'interruzione nell'aprile dello scorso anno dei negoziati di pace, ha intensificato attentati, assalti e sabotaggi non solo nelle regioni più decentrate, ma ormai anche nelle maggiori città; le organizzazioni di narcotrafficienti, che costituiscono una concreta ed insidiosa minaccia per le stesse istituzioni democratiche, hanno del pari ripreso l'offensiva terroristica in aperta sfida allo Stato.

È inoltre da segnalare che in alcune zone sono ancora attivi gruppi paramilitari, mentre la criminalità comune ha fatto registrare una notevole crescita a causa delle condizioni di estrema povertà in cui versa tanta parte della popolazione colombiana.

A dare la misura della gravità della situazione basti ricordare che nel novembre dello scorso anno il Governo Gaviria ha decretato lo « stato di emergenza interna », con l'obiettivo di arginare il dilagare della violenza con un'azione più efficace da parte dello Stato.

L'omicidio di Bianca Valero de Duran e dei due attivisti del comitato regionale per i Diritti Umani (CREDHOS) di Burancabermeja si inserisca nel contesto generale sopra delineato. I delitti sono avvenuti in una delle regioni più violente del Paese, la zona di lavorazioni petrolifere di Burancabermeja, e a distanza di più di un anno ancora non ne sono stati identificati i responsabili, sebbene siano stati avanzati sospetti sul coinvolgimento di elementi legati alle locali forze dell'ordine.

Nel caso specifico, sono invece da escludere responsabilità da parte delle Autorità centrali che non hanno mai mostrato intenti persecutori nei confronti del CREDHOS e dei suoi esponenti. Lo dimostra, tra gli altri, il fatto che l'attuale dirigente del Movimento, José Lopez Lizarazo, svolge la sua attività in piena libertà e che si sarebbe recentemente recato a Ginevra per contatti con la Commissione per i Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite.

Il Governo colombiano sta comunque dimostrando una crescente attenzione verso la questione dei diritti umani ed ha adottato una serie di misure intese a promuoverne il pieno rispetto, anche a seguito dell'approvazione della nuova Carta Costituzionale nel luglio 1991 che dà ampio spazio a tale tematica.

Costituisce parte integrante della predetta strategia l'avvio di una sostanziale riforma dell'amministrazione della giustizia, le cui attuali carenze contribuiscono in grande misura al clima di impunità generalizzata di cui godono gli autori delle violenze, di qualsiasi matrice esse siano.

Da parte nostra, abbiamo costantemente incoraggiato gli sforzi promossi dal Governo colombiano in tale settore e, insieme ai partners comunitari, continueremo a seguire la questione con ogni attenzione, in particolare nel contesto dell'apposita Commissione delle Nazioni Unite in Ginevra e delle attività del Relatore Speciale sulle esecuzioni extra giudiziali.

In particolare, per quanto riguarda l'omicidio di Bianca Cecilia de Valero Duran e degli altri attivisti del CREDHOS, la nostra Ambasciata in Bogotà ha portato i casi in questione all'attenzione del Consigliere Presidenziale per i Diritti Umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

SCAVONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che la preoccupante e rilevante disfunzione della Giustizia deriva anche dalla carenza di personale e che tale carenza sarà ancora più evidenziata con l'entrata in vigore dell'Ufficio del Giudice di Pace;

che si appalesa necessario ed urgente il potenziamento delle piante organiche e la loro immediata copertura;

che al riguardo, provvedimento indilazionabile appare l'emanazione di bandi di concorsi pubblici riservati al personale dipendente del Ministero di Grazia e Giustizia — Organizzazione Giudiziaria — utilizzando procedure accelerate per concorsi per soli titoli, che privilegino i requisiti dell'anzianità di servizio, dei titoli di studio e delle funzioni superiori svolte risultanti da certificazioni o ordini di servizio di data anteriore al relativo bando di concorso —:

se il Governo non ritenga di adottare i superiori provvedimenti con l'urgenza che la crisi della giustizia impone.

(4-14100)

RISPOSTA. — Con decreti del Direttore Generale dell'Organizzazione Giudiziaria

emessi il 4, 11, 13 e 23 marzo 1993, sono stati indetti i concorsi riservati al personale dipendente, previsti dall'articolo 5 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, per complessivi 1.001 posti nei profili professionali della ottava qualifica funzionale, 223 posti nei profili professionali della settima qualifica funzionale, 999 posti nei profili professionali della sesta qualifica funzionale, 645 posti nei profili professionali della quinta qualifica funzionale e 33 posti nel profilo professionale di dattilografo della quarta qualifica funzionale.

Per l'accesso ai profili delle qualifiche funzionali quinta, sesta, settima ed ottava le prove, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 20 maggio 1992, consisteranno in una serie di domande a risposta e scelta multipla, aventi ad oggetto i compiti di istituto del relativo profilo professionale.

Per l'accesso ai profili della quarta qualifica funzionale ed a quelli della quinta qualifica funzionale le cui mansioni consistono nello svolgimento di attività tecnico-operative, le modalità di selezione consisteranno in una prova pratica volta ad accertare l'idoneità dei candidati a svolgere i compiti di istituto del relativo profilo.

Il punteggio finale per i detti concorsi sarà costituito dalla somma del voto riportato nella prova, della valutazione dell'anzianità di servizio e della valutazione delle mansioni eventualmente espletate nel profilo per il quale si concorre.

Si fa infine presente che i decreti di cui sopra sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale (concorsi ed esami) n. 47-bis del 15 giugno 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.  
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, punto 5, della legge 21 novembre 1991, n. 374 — istitutiva del giudice di pace — prevede la copertura dei posti in organico assegnati agli uffici del nuovo giudice « mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio

presso gli uffici di conciliazione alla data 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia (...) e che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo »;

l'ampio riconoscimento dell'esperienza lavorativa svolta dal personale in servizio presso le attuali Conciliazioni — implicito nella prevista opzione prioritaria per la copertura dei nuovi organici — rischia di venire completamente stravolto dagli atti attuativi predisposti dal Ministero di grazia e giustizia (decreto del 14 maggio 1992, e circolare in data 26 gennaio 1993), privi di ogni minima indicazione circa i criteri fissati per il passaggio allo Stato;

gli atti attuativi di cui sopra sono carenti per più aspetti e in particolare mancano:

1) la quantificazione delle piante organiche;

2) la determinazione dei criteri di assegnazione del personale;

3) l'indicazione delle condizioni relative alla carriera ed al trattamento economico, essi, inoltre, non sempre sono conformi allo spirito della legge; ad esempio, vi è il declassamento degli attuali « cancellieri dirigenti » delle conciliazioni, non vi è la previsione delle settime qualifiche funzionali, si richiede una documentazione non prevista per una parte del personale;

queste ed altre carenze pongono i lavoratori, orientati a proseguire la loro attività nel settore giudiziario, di fronte ad un incongruente « salto nel buio », obbligandoli a presentare delle domande sostanzialmente condizionate alla esplicitazione dei criteri relativi al loro eventuale passaggio nei nuovi ruoli;

analoga carenza va riscontrata nei confronti del personale che non opererà per il passaggio allo Stato, per il quale non è

prevista alcuna esplicita garanzia circa il mantenimento del posto, una volta sopresse le attuali Conciliazioni —;

se non ritenga di intervenire al più presto al fine di garantire ai lavoratori attualmente operanti presso gli uffici di conciliazione il riconoscimento dei diritti maturati, di consentire loro una scelta ponderata circa la propria futura collocazione e di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto funzionamento sin dagli esordi. (4-12482)

*RISPOSTA.* — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si trascrive, anzitutto, la circolare n. 871 del 26 gennaio 1993 inviata da questo Ministero a Presidenti delle Corti di Appello.*

*« Al fine di consentire la copertura dei posti nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali previsti dalla dotazione organica del personale nei singoli uffici del giudice di pace, l'articolo 12, 5° comma, della legge 21 novembre 1991, n. 374, stabilisce che si provveda mediante l'immissione nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia con priorità del personale che alla data del 31 dicembre 1989 era in servizio presso gli uffici di conciliazione.*

*Pertanto, allo scopo di permettere la puntuale e tempestiva applicazione della norma anzidetta, si comunica quanto segue:*

*A) sul supplemento ordinario della G.U. n. 34 dell'11 febbraio 1993 saranno pubblicati:*

*1) l'elenco completo delle sedi del Giudice di Pace;*

*2) il decreto ministeriale contenente la corrispondenza tra qualifiche funzionali di appartenenza del personale degli uffici di conciliazione e le qualifiche funzionali e profili del personale dei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia.*

*Con successiva pubblicazione sarà resa nota anche la dotazione organica delle cancellerie dei singoli uffici sedi del Giudice di Pace.*

B) Le SS.LL. sono pregate di interessare i Sigg. Presidenti dei tribunali del distretto affinché della presente circolare sia data la massima diffusione presso tutto il personale che alla data del 31 dicembre 1989 prestava servizio presso gli uffici di conciliazione; e ciò al fine di rendere più celeri le operazioni di immissione in ruolo in esito alla pubblicazione sulla G.U. di quanto previsto dai punti 1) e 2) sub A).

C) Le SS.LL. provvederanno a distribuire, in modo congruo, ad ogni tribunale lo stampato di domanda che si allega.

A loro volta i Sigg.ri Presidenti dei tribunali distribuiranno detto stampato a tutti gli Uffici di Conciliazione del proprio Circondario.

D) Gli interessati dovranno presentare l'istanza per l'immissione nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia (compilando a macchina o a stampatello l'apposito modulo) presso le Cancellerie dei tribunali territorialmente competenti. Le domande dovranno pervenire entro il termine di giorni 40 dalla data di pubblicazione dei decreti di cui ai punti 1 e 2 sub A) sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 1993. Si considerano prodotte in tempo utile anche le domande spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine di cui sopra. A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante. Le domande dovranno essere corredate dal provvedimento autorizzativo del Presidente del tribunale di cui al punto 5 c) del modulo e la firma dell'interessato in calce al modulo stesso dovrà essere autenticata nei modi di legge.

E) I Sigg.ri Presidenti dei tribunali dovranno le opportune disposizioni alle loro Cancellerie affinché le istanze degli interessati compilate secondo le indicazioni sopra descritte, siano trasmesse entro 10 giorni dalla scadenza del termine di cui al punto D) alle SS.LL., suddivise per comune di appartenenza del relativo ufficio di Conciliazione. Le SS.LL. sono pregate di dare le opportune disposizioni affinché le istanze inviate dai tribunali siano raccolte e suddivise per Circondario e siano successivamente inviate alla Direzione Generale dell'Organizzazione

Giudiziaria — Ufficio II — Servizio per la istituzione del Giudice di Pace (tel. 06/65102560-65102037; fax 06/6872550) non oltre 20 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle istanze indicato al punto D).

Si richiede la massima cortese collaborazione ».

Si fa presente poi che i criteri di assegnazione del personale agli uffici del Giudice di Pace sono i seguenti:

- 1) indicazione della sede da parte dell'interessato;
- 2) residenza dell'interessato;
- 3) disponibilità del posto in pianta organica in relazione alla qualifica funzionale di appartenenza;
- 4) a parità di punteggio con altri aspiranti per la stessa sede, il possesso di eventuali titoli aggiuntivi (anzianità di servizio, titolo di studio, situazione familiare).

Si aggiunge che al fine di fornire agli interessati il maggior numero di notizie concernenti il passaggio nei ruoli dell'amministrazione di Grazia e Giustizia, è stato istituito un apposito servizio i cui recapiti telefonici sono stati indicati nella sopra trascritta circolare.

In merito al trattamento economico del personale comunale in servizio presso gli uffici di conciliazione che, ai sensi dell'articolo 12 5° comma legge 374/1991, transiterà nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia, si è già rivolto al Dipartimento per la Funzione Pubblica nonché alla Ragioneria Generale dello Stato specifico ed articolato quesito che di seguito si trascrive.

« La legge 21 novembre 1991 n. 374, che istituisce il giudice di pace, al comma 5 dell'articolo 12 prevede che ai posti in organico previsti per gli uffici di cancelleria del giudice di pace sia assegnato con priorità il personale in servizio negli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989.

Detta legge 374/1991 non dà disposizioni circa il trattamento economico da attribuire a detto personale, né circa l'eventuale rico-

noscimento di anzianità di servizio maturate nell'amministrazione comunale.

Questa Direzione ritiene che, in sede di immissione nella qualifica e nel profilo professionale del ruolo di questa amministrazione, al personale proveniente dagli uffici di conciliazione dovrà essere riconosciuto, per affinità a quanto già stabilito dall'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1957 n. 3, il trattamento economico in godimento e l'anzianità di qualifica e di carriera maturate alla stessa data.

Il legislatore infatti, sopprimendo gli uffici di conciliazione ha previsto che il personale in servizio in detti uffici proprio per la professionalità già acquisita nell'ambito giudiziario, possa a domanda, transitare nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti dell'Amministrazione giudiziaria, permettendo così una immediata funzionalità dei nuovi uffici del giudice di pace.

Pertanto nei confronti del personale già in servizio negli uffici di conciliazione in sede di immissione nelle corrispondenti qualifiche funzionali e profili professionali, ai sensi della norma indicata in oggetto, si ritiene che debba essere conservato il trattamento economico di stipendio in godimento (valore stipendiale della nuova qualifica maggiorato della retribuzione individuale di anzianità già in godimento e dalla differenza tra il valore stipendiale della nuova qualifica e quello della qualifica di provenienza) e l'inserimento nel ruolo e nel posto che loro spetta secondo la data di nomina alla qualifica funzionale già ricoperta e con la relativa anzianità di carriera e di qualifica.

Si chiede pertanto, anche ai sensi dell'articolo 70 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, il parere degli uffici in indirizzo al fine di poter indicare in sede di immissione in servizio di detto personale l'effettivo trattamento economico da attribuire ed eventuali anzianità di servizio da riconoscere.

La richiesta riveste carattere di massima urgenza essendo prossima l'assunzione di detto personale.

Si fa inoltre presente che numerose richieste di chiarimento in merito sono state avanzate dal personale degli uffici di conciliazione che oltre alle problematiche di cui sopra vuole conoscere anche gli aspetti previdenziali ed assistenziali e pensionistici inerenti al trasferimento in questione, prima di optare per il passaggio nei ruoli di questa amministrazione ».

liazione che oltre alle problematiche di cui sopra vuole conoscere anche gli aspetti previdenziali ed assistenziali e pensionistici inerenti al trasferimento in questione, prima di optare per il passaggio nei ruoli di questa amministrazione ».

Poiché non è pervenuta ancora alcuna risposta al quesito di cui sopra, questo Ministero non è in grado di fornire indicazioni più precise, o comunque definitive, in merito ma si assicura che le determinazioni degli organi consultivi saranno tempestivamente portate a conoscenza del personale che ha presentato istanza di passaggio ex articolo 12 legge 374/91.

Quanto, infine, alla garanzia del mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti comunali in servizio presso gli uffici di conciliazione, che non hanno presentato domanda per gli uffici del Giudice di Pace o, che, avendola presentata, non risulteranno utilmente collocati in graduatoria, nulla può dire questo Ministero, ma è logico presumere che il detto personale una volta sopresse le conciliazioni, verrà utilizzato negli uffici del comune di appartenenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere quali iniziative intendano assumere circa il grave inquinamento che colpisce la bassa Val Nure e segnatamente, allo stato, l'agro del comune di Pontedellolio, il cui sindaco ha ordinato la chiusura dei pozzi privati in molte frazioni del comune stesso. In particolare, in località Molino Croce è stata ordinata la chiusura del pozzo, appena costruito e collaudato, della signora Davoli Luigina, la quale aveva investito in quell'opera (comprensiva di impianto di depurazione e di potabilizzazione) ingenti somme, dell'ordine di decine di milioni ed ora, per il dissennato seppellimento di migliaia di fusti di sostanze nocive e tossiche in una cava (ove quel comune, senza badare ai necessari controlli, aveva

peraltro autorizzato la collocazione di scorie) vede inibita la possibilità di attingere l'acqua per gli usi domestici e di irrigazione. (4-00535)

**RISPOSTA.** — *In risposta ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, sulla scorta dell'informativa trasmessa a questo Ministero dal sindaco di Ponte dell'Olio, si precisa quanto segue.*

*L'ordinanza n. 391 del 17/11/83, relativa alla chiusura dei pozzi privati in oggetto, è stata emessa — in via cautelativa — a seguito dell'inquinamento provocato dalla frana di Biana.*

*Successivamente, venuti meno i motivi per i quali era stata emanata, ed a seguito del favorevole esito — comunicato dalla locale unità sanitaria locale n. 2 — delle analisi sulle acque provenienti dai pozzi privati interessati dal succitato provvedimento, si è proceduto, con ordinanza n. 560 del 21/10/1988, alla revoca dell'ordinanza.*

*A seguito del completamento delle opere di bonifica presso la cava interessata dall'inquinamento, non risultano segnalati inconvenienti che possano, allo stato attuale, turbare l'assetto ambientale nella zona interessata.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e di grazia giustizia.* — Per sapere:

quali controlli il Governo faccia e i ministri interrogati costituiscano in merito all'attività spesso persecutoria dei cittadini, dettata, in genere, da sciocche inimicizie locali, come nel caso del comune di Farini d'Olmo (Piacenza), ove, dopo la concessione di una licenza mai revocata nè rinunciata nè modificata, del 25 gennaio 1988, sarebbero state presentate, ad insaputa dello stesso proprietario committente (nonostante le « firme » che risultano apocriefe), ben altre due domande con progetti modificati, queste respinte dal comune, che avrebbe addirittura emesso ordinanza di demolizione dei lavori effettuati sulla

base della legittima concessione esistente, pubblicata e non impugnata da chicchessia, concessione n. 2006/88. Sembra che tutto debba essere addebitato a una « vecchia ruggine » tra il tecnico del comune e il tecnico progettista per l'interessato alla licenza, ma sta di fatto che l'ordinanza di demolizione n. 386 del 2 giugno 1989, viene data in merito a pretesa « costruzione abusiva » la quale sarebbe tale perché la concessione n. 2006/88 sarebbe stata data « per errore » dell'amministrazione. La cosa è particolarmente grave per gli irrimediabili danni che una demolizione comporterebbe immediatamente al cittadino interessato, ma che in prosieguo dovrebbe poi ricadere sull'ente pubblico, l'amministrazione comunale di Farini d'Olmo, per gli evidenti errori commessi in proposito. Tra l'altro, nemmeno le notifiche dell'ordine che si vorrebbe eseguire sono state complete e corrette;

quali siano i controlli in merito anche da parte di organi regionali, se in proposito siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, o se la predetta abbia fatto richiesta di notizie e informazioni, ovvero infine se, sul punto, siano in atto istruttorie o procedimenti penali anche per semplici abusi e omissioni in atti d'ufficio da parte della pretura o procura di Piacenza.

(4-00718)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*in data 23 gennaio 1988 la Commissione comunale Edilizia esprimeva parere favorevole su un progetto di casa colonica (Pratica Edilizia n. 2006) in località Prato-giardino, come richiesto dal signor Giuseppe Cavanna, residente in comune di Farini in data 14 settembre 1987;*

*in data 25 gennaio 1988 veniva notificata al signor Cavanna la determinazione*

di rito, con la richiesta di bolli ed atti integrativi;

il signor Cavanna non si è mai presentato in comune per ritirare la concessione, né ha mai fatto pervenire quanto richiesto con la determinazione suddetta;

il progettista, verbalmente interpellato sulle intenzioni del proprio cliente, ebbe a dichiarare che il signor Cavanna lasciava decadere il progetto approvato, perché troppo costoso per le sue possibilità;

in data 3 ottobre 1988, il signor Cavanna presentava nuova domanda di concessione (pratica n. 2136) per la costruzione, sullo stesso sedime, di una casa coloniale prefabbricata in legno su basamento in muratura. Nella domanda e nelle tavole di progetto, il titolo era « Progetto sostitutivo alla Concessione L. 2006 del 25 gennaio 1988 »;

nella seduta del 12 dicembre 1988 la Commissione Edilizia respingeva la domanda, essendo emerso che l'area d'intervento era posta in Centro Storico o Zona Omogenea A di P.R.G. e che pertanto l'iniziativa edilizia comportava l'adozione di un Piano di recupero;

la relativa determinazione di diniego è stata notificata al signor Cavanna in data 28 dicembre 1988;

in data 14 gennaio 1989 il signor Cavanna presentava istanza di adozione di un Piano di recupero di iniziativa privata (pratica edilizia n. 2169), che prevedeva la posa di una casa prefabbricata in legno sullo stesso sedime delle precedenti pratiche;

in data 26 gennaio 1989 la Commissione comunale Edilizia respingeva la domanda in quanto il prefabbricato in legno non si inseriva nel contesto del Centro Storico, la relativa domanda di diniego è stata notificata il 2 marzo 1989;

in data 20 maggio 1989 l'ufficio tecnico comunale, rilevato che la costruzione era stata realizzata nonostante i dinieghi, provvedeva alle segnalazioni di rito come previsto dalla legge 28 febbraio 1985 n. 47. Da accertamenti in loco risultava che il

basamento in muratura era stato realizzato nel settembre 1988 e che la parte prefabbricata era stata posata nel dicembre successivo;

in data 2 giugno 1989 il sindaco emetteva l'ordinanza di demolizione n. 386, come previsto dalla legge n. 47/85;

in data 21 luglio 1989 il signor Cavanna presentava ricorso al T.A.R. dell'Emilia Romagna, chiedendo la sospensione e quindi l'annullamento del provvedimento di demolizione;

nella seduta del 4 aprile 1989 il T.A.R., sezione di Parma, con ordinanza n. 137/89, respingeva la richiesta;

in data 28 febbraio 1990 veniva notificata la dichiarazione di acquisizione al Patrimonio comunale, come previsto dalla legge n. 47/85;

in data 16 marzo 1990 il signor Cavanna presentava ricorso al T.A.R. chiedendo la sospensione del provvedimento di acquisizione all'Ente Pubblico;

nella seduta del 9 aprile 1990 il T.A.R., sezione di Parma, accoglieva l'istanza di sospensione con Ordinanza n. 4390;

in data 3 luglio 1991 la Procura Generale della Corte dei Conti ha disposto l'eliminazione della vertenza oggetto della interrogazione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, l'illogica installazione di cabine telefoniche, in prossimità dei caselli stradali, in zona ove è sempre sancito il divieto di sosta permanente: così a Piacenza, Parma,

Reggio Emilia, Modena e, in genere su tutta l'autostrada del sole;

se non sia caso di por termine al più presto al diffusissimo sistema di segnaletica stradale insensata, già segnalata in vari casi dallo scrivente, anche se con scarso risultato sino ad oggi. A Piacenza ad esempio continua a essere « difesa » da rigidissimi divieti di sosta permanente, anche di semplice fermata, l'isola in via del Consiglio ove sino a sei mesi fa era situato il locale carcere, peraltro da tempo ora insediato nella nuova costruzione in località Novate. Eppure i divieti secondo i cartelli ancora *in situ* permangono e comportano contravvenzioni illogiche per i cittadini, che aumentano così soltanto il disprezzo per i pubblici poteri, efficaci solo a chiedere sacrifici, imposte e tasse, ma mai a provvedere anche nelle minime cose, con un minimo di tempestività. Tra l'altro la zona è gravata da necessità di parcheggio per l'esistenza del tribunale e della pretura circondariale proprio in quella via del Consiglio, nel palazzo antistante il vecchio carcere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni anche nel semplice obbligo di doveroso controllo i pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti di settori o unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-04509)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la decisione di installare cabine telefoniche in prossimità delle piazzole dei caselli autostradali è stata adottata dall'Azienda nazionale autonoma delle strade d'intesa con la Società SIP per soddisfare specifiche esigenze manifestate dall'utenza.*

*Tali cabine, la cui installazione è subordinata esclusivamente al rilascio del permesso da parte della società « Autostrade*

*SpA », sono ubicate dopo le piste di stazione in piazzole o allargamenti della sede autostradale appositamente realizzati per evitare ogni intralcio al traffico.*

*Il divieto di sosta permanente, cui accenna la S.V. onorevole è invece sancito, mediante regolare segnaletica, in corrispondenza dei piazzali laterali delle stazioni stesse, riservati ai mezzi di servizio, al parcheggio delle auto del personale della stazione e al transito dei trasporti eccezionali attraverso le « porte speciali ».*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

come sia possibile che nonostante che abusi edilizi siano segnalati in cause anche civili avanti alla Pretura di Piacenza, come è avvenuto nella causa promossa da Mazzocchi Giuseppe contro Mazzocchi Cesare, per violazioni di diritti di proprietà, distanze e simili, ma anche di illegittimità edilizia e abusi e illeciti, anche di rilevanza penale, nonostante il giudizio sul caso, tali abusi non abbiano visto la doverosa segnalazione alla locale e competente Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza. Questo avviene in quella pretura ove giudicando un caso (quello localmente famoso di Agazzano) un giudice di quella pretura definendo con sentenza il processo ingiunse al pubblico ministero di procedere per asserito favoreggiamento contro un terzo, un difensore che già aveva eccepito nella procedura e nelle indagini la sua attività fatta come difensore secondo i diritti e le facoltà consentite dal nuovo e vigente codice di procedura penale;

se risulti che i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se quanto sopra esposto sia alla conoscenza della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e

doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti di uffici centrali o periferici, anche giudiziari, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di specifica « delega ».

(4-07425)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue, in base agli elementi trasmessi dalla competente Autorità Giudiziaria di Piacenza.

Con ricorso depositato il 3 marzo 1990 Mazzocchi Giuseppe ha proposto azione ex articolo 1170 c.c. chiedendo che il Pretore provvedesse ad ordinare a Mazzocchi Cesare la demolizione del sopralzo realizzato in spregio alle vigenti norme edilizie ed alle disposizioni di legge relative alle distanze tra costruzioni ritenendo che la licenza edilizia n. 3428 del 7 settembre 1988 prevedesse solo la ricostruzione del solaio del fabbricato confinante e non invece l'aumento in altezza.

Dopo l'espletamento delle prove per testi e della disposta consulenza tecnica, il Pretore ha emesso sentenza di rigetto della domanda.

Stante il carattere possessorio dell'azione, nessun accertamento di merito è stato svolto e pertanto il problema relativo all'esistenza o meno di un fatto penalmente perseguibile (costruzione in difformità) non è stato affrontato né è emerso nel corso del processo.

In conseguenza non sussistevano nella specie i presupposti per farsi luogo a denuncia ai sensi dell'articolo 331 c.p.p.

Quanto ai fatti di Agazzano si fa presente che il 9 giugno 1991, verso le ore 21, una moltitudine di cittadini del detto centro si radunò nei pressi del ristorante, ove si trovava il signor Franco Benaglia, sindaco di Piacenza e, in passato, Presidente della giunta provinciale, per protestare contro il detto Amministratore cui addebitava la delibera per la costruzione in Agazzano di una pubblica discarica. Poiché la folla tendeva ad aumentare, vennero avvisati i Carabinieri, giunti prontamente sul posto.

Per risolvere la critica situazione si ritenne utile far uscire dal locale il Benaglia, ma nel tragitto di pochi metri tra il risto-

rante e l'auto dei Carabinieri, alcuni partecipanti alla manifestazione riuscirono a colpire il sindaco, un Capitano dei Carabinieri e due militi.

Soltanto alcuni degli aggressori vennero identificati e non è stato possibile acquisire né il servizio fotografico né la ripresa visiva entrambi consegnati dall'operatore all'onorevole Tassi, presente all'episodio.

La procura della Repubblica di Piacenza, a conclusione delle indagini, ha emesso nei confronti di otto imputati decreto di citazione a giudizio ipotizzando i reati di oltraggio, resistenza e danneggiamento mentre l'operatore Cremona fu rinviato a giudizio per favoreggiamento.

Nel corso del processo celebrato il 21 dicembre 1991 e segnatamente durante la deposizione del teste Del Forno e nelle aringhe finali, i difensori avvocato Fiori, dottor Pradi dello studio Tassi e lo stesso avvocato Tassi, ipotizzarono che la macchina potesse essere stata colpita dal Del Forno allorché con la bandoliera tra le mani tentava di farsi largo tra la folla.

L'avvocato Fiori e il dottor Prandi ipotizzarono altresì che l'identificazione da parte del Del Forno dei presunti responsabili del danneggiamento costituisse la reazione del teste all'esposto presentato nei suoi confronti da due di loro.

All'esito del dibattimento il Pretore pronunziò sentenza di condanna per alcuni imputati e di assoluzione per altri e ordinò la trasmissione di copia degli atti alla procura della Repubblica per l'eventuale inizio dell'azione penale nei confronti dell'avvocato Carlo Tassi per il reato di favoreggiamento.

Nei fatti esposti non sono emersi elementi di rilievo disciplinare a carico dei magistrati procedenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

i motivi politici per i quali sono stati sempre, di fatto, rifiutati fondi della cosiddetta « cooperazione » da parte del Governo e del « competente » Ministero degli

affari esteri, a favore delle richieste del benemerito ed esperto di lotta alla droga, dottor De Gennaro, già rappresentante ONU per l'Italia. Costui infatti si lamenta di ciò pubblicamente, non solo sul libro delle sue memorie, ma anche e addirittura pubblicamente stamani in televisione, nella trasmissione *Radiomattina uno*;

come sia possibile che, a parte il regime di diffusa corruzione che sempre ha contrassegnato quel settore, nonostante le feroci critiche e accuse (anche in sede parlamentare e a mezzo di atti di sindacato politico pure dello scrivente) non si sia almeno utilizzata una briciola di trecento milioni di lire che pure era stata prevista per il finanziamento delle benemerite proposte del dottor De Gennaro;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria e valutaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire, doverosamente reprimere, le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati, in genere addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera (come ambasciatori, consoli, direttori generali), ovvero onorari. (4-13605)

**RISPOSTA.** — *Nel periodo 1985-1992 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri ha concesso al Programma delle Nazioni Unite di Lotta contro la Droga (UNDCP, precedentemente denominato UNFDAC) un totale di circa 124 miliardi di lire di contributi volontari a sostegno delle attività e del funzionamento dell'Organismo. Con tale volume di contributi il Governo italiano è stato, e continua ad essere, il maggiore donatore di tale Programma, al cui bilancio generale ha contribuito per oltre il 40 per cento.*

*A tale impegno sul piano finanziario si è affiancata l'azione politica sviluppata dal nostro Paese nei principali fori internazionali, volta a promuovere la razionalizzazione*

*del sistema delle Nazioni Unite nel settore della lotta alla droga, nonché l'adozione di Convezioni internazionali in materia: tra queste si segnala quella relativa alla lotta al traffico internazionale di stupefacenti e sostanze psicotrope, conclusa a Vienna nel 1988.*

*Inoltre, si fa presente che nel periodo 1985-1989 sono stati erogati nei confronti dell'UNDCP circa 113 miliardi di lire per la realizzazione di specifici interventi destinati alla lotta contro la produzione ed il consumo della droga. A tale proposito, vale ricordare che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha già provveduto a richiedere all'Organismo i rendiconti finanziari ed i rapporti sulle attività realizzate con i contributi italiani.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la recente approvazione della legge sulla riforma del pubblico impiego e con i decreti di privatizzazione del personale delle amministrazioni pubbliche, è stato introdotto l'orario spezzato e la mobilità del personale, nuovi strumenti di lavoro che non possono trovare attuazione negli uffici giudiziari, già depotenziati dalla mancanza di personale e per via della particolare atipicità delle funzioni esercitate dal personale delle cancellerie —

se non ritenga necessario e urgente stralciare tendenzialmente il personale giudiziario dalla suddetta riforma, provvedendo a potenziare le piante organiche, emanando bandi di concorso pubblico riservati al personale dipendente di cui alla legge n. 312 del 1980, ancora inattuata, utilizzando procedure accelerate per i concorsi per soli titoli, che privilegino professionalità, titolo di studio ed anzianità di servizio, e se non si ritenga, inoltre urgente provvedere all'assunzione degli idonei al concorso a 507 posti di dattilografo giudiziario la cui graduatoria è stata prorogata fino al novembre 1993, ed infine se non si

reputa necessario anche corrispondere, dopo quasi tredici anni di attesa, al personale giudiziario, gli arretrati dovuti a seguito del reinquadramento ex legge n. 312 del 1980, ancora in buona parte non corrisposti, al fine di non continuare a penalizzare il settore del personale dell'amministrazione giudiziaria già per altri versi umiliato e maltrattato. (4-11581)

**RISPOSTA.** — *Al fine di una migliore e più proficua utilizzazione del personale di cancelleria negli uffici giudiziari è stata di recente avviata la procedura per la rideterminazione dei contingenti di qualifica funzionale e profilo professionale dell'Amministrazione giudiziaria, in modo tale da pervenire, tra l'altro, ad una sensibile riduzione della dotazione organica del profilo di stenodattilografo — dotazione interamente scoperta — con corrispondente aumento delle dotazioni organiche di quei profili professionali di cui attualmente vi è maggior bisogno negli uffici giudiziari (assistente giudiziario e dattilografo).*

*Con riferimento ai concorsi riservati al personale dipendente, previsti dall'articolo 5 della legge 16 ottobre 1991 n. 321, si fa presente che, con decreti del Direttore Generale emessi il 4, 11, 13 e 23 marzo 1993, sono stati indetti concorsi a complessivi 1001 posti per profili professionali della ottava qualifica funzionale, 223 posti per profili professionali della settima qualifica funzionale, 999 posti per profili professionali della sesta qualifica funzionale, 645 posti per profili professionali della quinta qualifica funzionale e 33 posti per il profilo professionale di dattilografo della quarta qualifica funzionale.*

*Per l'accesso ai profili delle qualifiche funzionali quinta, sesta, settima ed ottava le prove, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 20 maggio 1992, consisteranno in una serie di domande a risposta a scelta multipla aventi ad oggetto i compiti di istituto del relativo profilo professionale.*

*Per l'accesso ai profili della quarta qualifica funzionale ed a quelli della quinta qualifica funzionale le cui mansioni consistono nello svolgimento di attività tecnico-operative, le modalità di selezione consiste-*

*ranno in una prova pratica volta ad accertare l'idoneità dei candidati a svolgere i compiti di istituto del relativo profilo.*

*Il punteggio finale per i detti concorsi sarà costituito dalla somma: del voto riportato nella prova, della valutazione dell'anzianità di servizio e della valutazione delle mansioni eventualmente espletate nel profilo per il quale si concorre.*

*Con riferimento al concorso a n. 507 posti di dattilografo, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1989, si fa presente che l'assunzione in ruolo di tutti gli idonei non è allo stato possibile, giacché la dotazione organica complessiva del citato profilo professionale è pressoché completa (solo n. 49 posti vacanti), mentre il numero complessivo degli idonei è assai considerevole (11.413).*

*Giova in ogni caso evidenziare che a tutt'oggi sono stati assunti n. 1.745 idonei (n. 2.252 della graduatoria generale di merito del predetto concorso).*

*Si fa infine presente che sono stati già emessi, nei riguardi di tutto il personale, i provvedimenti di rideterminazione del trattamento economico, a seguito dell'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali, disposto ai sensi dell'articolo 4 comma 8 legge 11 luglio 1980 n. 312.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

*che i gruppi antincendio bresciani e in particolare quelli del gruppo Val Carobbio che si occupa della Maddalena, operano in condizioni di particolare disagio morale e materiale;*

*che detti gruppi ricevono scarsi e inadeguati finanziamenti, e subiscono un conflitto di competenza che riguarda regione Lombardia e Guardia forestale, pur svolgendo un servizio di grande utilità pubblica;*

*che non è possibile continuare con il deleterio sistema di pretendere la presenza*

dei volontari quando servono, e poi dimenticarsi delle loro più elementari esigenze;

che da anni, come affermato dal presidente, il gruppo Val Carobbio non riceve nemmeno i rimborsi spese;

che i mezzi sono assolutamente inadeguati, non esistono fondi per acquistare serbatoi e grandi pompe d'acqua —:

se intenda porre in essere un deciso e immediato interessamento al fine di coordinare un intervento, di concerto con la regione Lombardia e la Guardia forestale, per venire incontro alle esigenze dei gruppi volontari bresciani, in particolare del gruppo Val Carobbio, al fine di liquidare i rimborsi spese arretrati e di dotare gli stessi dei mezzi necessari al fine di salvaguardare il ricco patrimonio boschivo bresciano. (4-13062)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto che alla presente si allega:

a) Il Ministro per il coordinamento della protezione civile così come previsto dall'articolo 4, della legge 24 luglio 1984, n. 363, può avvalersi dell'opera dei gruppi associati di volontariato di protezione civile in attività di previsione, prevenzione e soccorso, tutelando i volontari sul posto di lavoro ed adottando misure per la loro copertura assicurativa.

b) L'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 1675/FPC/ZA del 30 marzo 1989, attuativa del suddetto articolo 11 legge n. 363/84, detta norme circa il rimborso delle spese relative all'impiego operativo svolto in occasione di attività di soccorso o nello svolgimento delle attività di addestramento ed esercitazione. Prevede, altresì, che il periodo di impiego, debitamente autorizzato e certificato dalla Prefettura competente, il volontario, appartenente ad organizzazioni di volontariato di protezione civile, conserva la retribuzione ed ogni altro trattamento economico e previdenziale. Questo Dipartimento provvede, a ri-

chiesta dei datori di lavoro, a rimborsare gli emolumenti corrisposti al lavoratore durante l'impiego in attività di volontariato.

c) Con decreto ministeriale n. 10/053/II EMER del 28 gennaio 1986 sono stati delegati i Sigg. Prefetti ad esercitare i poteri di cui al citato articolo 11 della legge n. 363/84 e predisporre l'utilizzo in ambito provinciale delle organizzazioni di volontariato in attività di soccorso.

d) Con la già citata ordinanza n. 1675/89 è stata, tra l'altro, prevista la concessione, da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di contributi per l'acquisto di mezzi ed attrezzature necessarie all'espletamento delle attività di soccorso in caso di emergenza, previa istruttoria.

Alcune associazioni regolarmente censite dal Dipartimento della protezione civile, avendo fatto richiesta ed essendo in possesso dei requisiti tecnici e morali richiesti, hanno potuto usufruire di detti contributi.

Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la normativa relativa alla concessione dei già citati contributi è stata prorogata fino al 31 dicembre 1993 dall'articolo 6 del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 130.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il gruppo antincendio Val Carobbio non risulta censito da questo Dipartimento né è mai pervenuta alcuna richiesta di contributo per l'acquisto di mezzi ed attrezzature o di rimborso spese connesse all'attività svolta in emergenza.

Detto rimborso può essere concesso, anche su richiesta della Prefettura competente, ai sensi del già citato articolo 11 della legge 363/84, purché l'impiego sia stato autorizzato dalla Prefettura stessa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-225  
Lire 4600